

Antonio Montinaro

La tradizione del  
*De medicina equorum*  
di Giordano Ruffo

Con un censimento dei testimoni  
manoscritti e a stampa

© 2015 LedizioniLediPublishing  
Via Alamanni, 11 - 20141 Milano - Italy  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
[info@ledizioni.it](mailto:info@ledizioni.it)

Antonio Montinaro, La tradizione del *De medicina equorum* di Giordano Ruffo

Prima edizione: gennaio 2015  
ISBN cartaceo 978-88-6705-275-2

Pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento

*In copertina:*

Giordano Ruffo, *De medicina equorum*, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms.  
N. A. 424, c. 3r.

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: [www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni

*A Carol e Leonard,  
che mi ricordano quotidianamente  
di essere un uomo felice*



## PRESENTAZIONE

È opinione diffusa, anche all'esterno delle cerchie degli addetti ai lavori, che a Galileo Galilei vada attribuita la qualifica di instauratore della nostra prosa scientifica moderna. A questa opinione, senza alcun dubbio condivisibile, si accompagna la constatazione che forme e manifestazioni molteplici di testi a carattere scientifico circolano ampiamente già nei secoli precedenti. Nel Medioevo nessuna lingua può vantare il monopolio della comunicazione scientifica: alle lingue per così dire prevedibili (latino, lingue romanze, lingue germaniche) si affiancano il greco(-bizantino), l'arabo, l'ebraico, in una condizione storica di straordinario plurilinguismo intercomunicante fino a quel momento sconosciuta e, si potrebbe azzardare, mai più ripetuta. In particolare la trattatistica medica e veterinaria conosce in Italia una grande diffusione: le opere in latino coesistono con un numero crescente di testi in volgare, il nuovo potente strumento comunicativo che poco alla volta erode il terreno precedentemente riservato alla lingua più illustre. Analogo successo il genere della produzione medico-veterinaria riscuote nell'intera Europa, romanza e non romanza.

Un vero *best seller* della veterinaria medievale è il *De medicina equorum* del calabrese Giordano Ruffo, composto presso la corte sveva fra il 1250 e il 1256. Il testo, originariamente redatto in latino, conosce traduzioni e rimaneggiamenti in varie altre lingue; inoltre costituisce una sorta di capostipite, spesso dichiarato o a volte implicito, per altre opere del medesimo argomento e di diverso autore che si susseguono fino alla diffusione della stampa e anche oltre, fino al Cinquecento. A questa straordinaria fortuna della tradizione testuale fa da involontario contrappasso una obiettiva insufficienza dei materiali editi, a partire dall'originale latino, di cui manca ancora l'edizione critica.

Il lavoro di Montinaro persegue vari scopi. In primo luogo censisce e mette in ordine, con ispezioni puntuali quasi sempre di prima mano e analisi diretta dei manoscritti, la variegata e molto intricata diramazione testuale dell'opera; inoltre mette in luce i rapporti macrostrutturali e macrocontenutistici tra i testimoni, primo indispensabile passo per ogni studio successivo su singole redazioni pluritestimoniali o su singoli testi; in-

fine di fatto individua, attraverso la presentazione obiettiva dei dati testuali, gli esemplari più ragguardevoli, quasi suggerendone studio ed edizione agli interessati.

La ricognizione di una così vasta e complicata tradizione testuale richiede sistematicità, tenacia e acume. Le primitive indirette indicazioni di cataloghi e studi precedenti si sono rivelate spesso incomplete o errate, fino al punto di suggerire possibili piste che poi si sono dimostrate del tutto fallaci; altrettanto spesso venivano riunificate sotto un'etichetta unica (talora fuorviante) opere diverse, che invece andavano riconosciute e catalogate una per una. Si è ottenuto così un censimento ricchissimo e tendenzialmente integrale, indispensabile base di partenza per chiunque intenda cimentarsi con quest'opera di rilevanza fondamentale per la cultura prerinascimentale.

Il lavoro è nato quasi ai margini di un'altra indagine, l'edizione di un inedito volgarizzamento quattrocentesco dovuto a un intraprendente maniscalco napoletano, Cola de Jennaro, autore di un trattato *Della natura del cavallo e sua nascita* (1479), redatto nel corso di una sua sofferta e lunga prigionia presso il sovrano di Tunisi. A questo studio Montinaro attende da anni, presto ne vedremo i risultati.

Altrettanto ricco di implicazioni positive è il presente volume, dimostrazione quasi esemplare di come la paleografia e la codicologia, intelligentemente esercitate, siano viatico indispensabile per le ricerche di storia linguistica e di filologia.

*Rosario Coluccia*

## PREMESSA

**F**ra il 1250 e il 1256 Giordano Ruffo, nobile calabrese al servizio dell'imperatore Federico II, portava a compimento in latino il *De medicina equorum*, l'opera che segna la rinascita della trattatistica veterinaria medievale. Essa godette di una diffusione talmente ampia da potersi ritenere un vero e proprio *best seller*, la cui fortuna si evince dal numero di testimoni superstiti censiti, ben 189 (173 manoscritti e 16 a stampa) in 8 varietà linguistiche differenti: latino, italoromanzo, francese, occitanico, catalano, gallego, ebraico e tedesco. Ed è probabile che altri giacciono, in attesa di essere individuati, in fondi bibliotecari non ancora studiati o poco conosciuti.

A fronte di una tradizione così ricca e articolata, il trattato risulta poco studiato. Manca l'edizione critica del testo latino e sono pochissime, solo cinque, le traduzioni edite: tale situazione editoriale rende assai difficile l'identificazione dei percorsi che hanno caratterizzato la diffusione romanza e non romanza della mascalcia e problematica l'individuazione delle famiglie dei testimoni.

Il lavoro che qui si presenta, nato per fornire risposte ai quesiti che via via poneva l'allestimento dell'edizione interpretativa del ms. Vat. lat. 10001, oramai in fase avanzata di preparazione a cura di chi scrive, intende fare il punto della situazione sulla frastagliata tradizione testuale del *De medicina equorum*.

Dopo aver fornito informazioni su Giordano Ruffo e il suo trattato, si presentano i dati ricavati dalla collazione di un campione di codici: il procedimento ha consentito di isolare significative varianti strutturali e testuali, segnando l'avvio di una prima organica riflessione sulla fisionomia del trattato e sulla sua tradizione (i risultati sono formalizzati in articolate tabelle, la cui densità rispecchia inevitabilmente l'elaborata strutturazione del testo). Segue l'elenco dei testimoni manoscritti e a stampa che tramandano l'opera e delle edizioni moderne ad essa relative.

Il censimento si basa sull'ispezione diretta di 119 testimoni conservati in 20 biblioteche europee e sulla consultazione tramite riproduzione dei restanti 70, custoditi anche fuori d'Europa. I numerosi controlli, dispendiosi e non privi di difficoltà, si sono rivelati decisivi per identificare nuovi testimoni e per correggere informazioni errate, tramandate non di rado supinamente dalla bibliografia; in svariati casi si sono rettificati dati

riguardanti segnature, localizzazioni del trattato, citazioni testuali e descrizioni, arrivando più di qualche volta a escludere l'attribuzione a Ruffo di testi ritenuti erroneamente latori del *De medicina equorum*.

Nel congedare il lavoro mi è gradito ringraziare le persone che a vario titolo hanno contribuito alla sua realizzazione. Innanzitutto Anna Cornagliotti e Alfonso D'Agostino, che hanno accolto il volume nella «Biblioteca di Carte Romanze». Matteo Milani, Luca Bellone e Dario Mantovani ne hanno agevolato la pubblicazione, fornendomi amichevole e qualificato supporto. Un sentito ringraziamento devo a Luca Serianni e Ugo Vignuzzi, tutori della mia tesi di dottorato, da cui questo volume ha preso avvio, e a Marcello Aprile, Mario Pagano, Aldo Fichera, Gerardo Pérez Barcala e Anna Luisa Rubano, che hanno letto lo studio prima della sua pubblicazione. Numerosi sono i docenti, i colleghi e gli amici che hanno facilitato in vario modo la ricerca: Sandro Bertelli, Klaus-Dietrich Fischer, Vincenzo Ortoleva, Martina Giese, Enrico Leone, Rosanna Nestola, Niceta Antonio Pedone e Cecilia Quarta. Il personale che si è succeduto nella Biblioteca Dipartimentale Aggregata di Studi Umanistici (Sezione di Filologia, Linguistica e Letteratura), Gabriele Luciani, Filomena Mastore e Maria Consiglia Piccinni, mi ha semplificato il reperimento di materiale bibliografico. La realizzazione del volume ha comportato un quotidiano contatto *de visu* ed epistolare con bibliotecari di istituzioni sparse in Europa e anche al di fuori di essa, riscontrando quasi sempre professionalità e cortesia: anche a tutti loro, pur non potendoli nominare singolarmente, va la mia riconoscenza (i contributi puntuali sono registrati nelle schede descrittive dei testimoni). Un affettuoso pensiero va ai miei genitori, mamma Rita e papà Luigi, che oramai da anni condividono con me gioie e ansie del lavoro di ricerca. Un ringraziamento particolare rivolgo al mio maestro, Rosario Coluccia, che ha seguito con pazienza e generosità ogni fase del lavoro, fornendomi suggerimenti, segnalazioni e amichevoli incoraggiamenti. Ogni eventuale errore, va da sé, è responsabilità di chi scrive.



## 1. GIORDANO RUFFO\*

Su Giordano Ruffo, *miles in marestalla* dell'imperatore Federico II,<sup>1</sup> si hanno poche notizie, non sempre interpretate univocamente, anche a causa dell'omonimia con altre figure dello stesso casato (cf. Trolli 1990a: 18).<sup>2</sup>

\* Parte della documentazione esposta nei capp. 1 e 2 è stata anticipata in Montinaro 2011a.

<sup>1</sup> Molin 1818: VII ritiene che l'appellativo di *militem in marestalla* corrisponda all'italiano *scudiere* (proposta accolta da Palma 1924: 208); fornisce una identificazione simile Gualdo 2005: 83b, il quale afferma che «la carica di *miles in marestalla* corrisponde al ruolo di un ufficiale di second'ordine», mentre Causati Vanni 2000: XLIX, L, affermando che nel Medioevo la carica di «*miles in marestallas*, ovvero di *marestallus*», «designava il veterinario-maniscalco, vale a dire colui che deteneva il potere di guarire i cavalli» (stessa affermazione in Causati Vanni 2005: 129), offre un'interpretazione simile a Dunlop-Williams 1996: 225, i quali traducono il termine *marescallus* con 'veterinarian'. In età federiciana «la *marestalla*, che comprende stalla, scuderia e ricovero dei cavalli, è il nucleo delle *aratie*, vere e proprie aziende zootecniche di produzione equina» (Gualdo 2005: 82b). Leclainche 1995b: 197 ritiene che Giordano Ruffo fosse «alto giustiziere e gran scudiero (*marescallus major*) di Federico II». Sull'appellativo cf. anche Pérez Barcala 2013: 44, n. 98.

<sup>2</sup> Sulle origini della casa Ruffo informa Caridi 1995: 4 (cui si rinvia per la bibliografia), il quale riferisce che «diverse e talvolta palesemente fantasiose sono state le ipotesi formulate da genealogisti e studiosi di famiglie nobili già nei secoli scorsi e in seguito spesso acriticamente riproposte. Qualcuno, come Filadelfo Mugnos, faceva risalire addirittura ad Enea le radici di questa famiglia; altri, fra i quali il Ritonio e l'Imhoff, credevano di rintracciarne gli antenati nella romana gens "Rufa", mentre, a sua volta, il Fazello riteneva che fosse originaria della Calabria e che avesse conseguito notevole potenza già sotto i Bizantini. Qualche storico poi ha sostenuto la provenienza transalpina dei Ruffo, che sarebbero però discesi in Italia per la prima volta al seguito di Carlo I d'Angiò. Tutte queste illazioni sono state rigorosamente confutate dal Pontieri che, sulla scorta di alcuni documenti superstiti, ha ipotizzato invece per la casa Ruffo origini normanne ed emigrazione di alcuni rami in Inghilterra e Meridione d'Italia nella seconda metà del secolo XI» (la relazione dei Ruffo con alcuni sovrani normanni sembra provata da «un privilegio di re Ruggero II [1095-1154], datato aprile 1146, con il quale si concedevano al Cavaliere calabrese Gervasio Ruffo [...] le terre di "Minzillicar e Chabucas" site nel tenimento di Sciacca» [Ruffo 1995: 21b-c]). «Quella dello storico calabrese resta tuttora la congettura più attendibile, anche se un passo, peraltro abbastanza incerto, della *Chronica Casinensis* di Leone Ostiense, relativo ad eventi svoltisi intorno al Mille, è stato utilizzato sia in passato che recentemente per attestare una presenza dei Ruffo in

Sembra certa la nascita in Calabria intorno al 1200,<sup>3</sup> sebbene sull'esatto luogo le opinioni siano discordanti. Roth 1928: 4, ripreso da Zahlten 1971: 21, crede che sia originario di Gerace (oggi in provincia di Reggio Calabria), Klein 1969: 8 ritiene che sia nato nel territorio di Vibo Valentia, nei dintorni del Monastero di Sant'Onofrio di Cao,<sup>4</sup> mentre Ruffo 1995: 23a e Piromalli 1996, I: 54 affermano che provenga da Tropea.<sup>5</sup>

Probabilmente fu fratello di Folco Ruffo, uno dei rimatori della Scuola Poetica Siciliana, di cui ci è giunto un solo componimento poetico, tramandato esclusivamente dal ms. Vat. lat. 3793, *D'amor distretto vivo doloroso*.<sup>6</sup>

Calabria anteriore alla conquista normanna» (Caridi 1995: 4; le stesse informazioni in Caridi 1999: 19). Riguardo alle varianti che indicano la casa Ruffo, Pontieri 1958: 8, n. 5 informa che «troviamo indistintamente adoperate, sia negli scrittori che nei documenti cancellereschi del secolo XIII, le forme *Ruffus* e *Rufus*, *Russus* e *Rusus*, e ciò per lo scambio, dovuto alla somiglianza della grafia, della *f* con la *s*. Qualcuno, smanioso di classicizzare, arrivò a scrivere anche *Rubeus*, donde la conseguente traduzione in *Rosso* [...]. Ma in questo caso si badi di non confondere i *Ruffo* con i *Russo* o con i *Rosso*, ch'erano altre potenti casate di feudatari che nel secolo XIII troviamo in Sicilia [a Messina, cf. Ruffo 1995: 21b], a Roma e nel Nord Italia» (Caridi 1995: 237, n. 11 riprende parzialmente queste osservazioni, senza citarne la fonte); sul nome della casa Ruffo cf. anche De Gregorio 1904: 371, Olrog Hedvall 1995: 1, 11 e Prévot 1991: 3.

<sup>3</sup> Cf. Molin 1818: V, Roth 1928: 4 (citato da Zahlten 1971: 21), Prévot 1991: 4, Causati Vanni 2000: XLVIII, Causati Vanni 2005: 130 e Gualdo 2005: 83b.

<sup>4</sup> A carta 57v del ms. L. VI 15 conservato nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena si legge: «Jordano Rosso da Chau di Calavria chavaliere e famigliare de lo inperadore Federigo sicondo» (per questa informazione cf. anche Moulé 1891-1923, II, II: 28, Russo 1962: 35 e Lupis-Panunzio 1992: 27, n. 25, che tuttavia presentano imprecisioni nella trascrizione del passo).

<sup>5</sup> All'origine calabrese di Giordano Ruffo allude l'aggettivo *calabriensis* (che presenta numerose varianti), giustapposto al nome dell'autore negli incipit o negli explicit di molti manoscritti del trattato (cf. Gualdo 2005: 83); Gaulin 1994: 425, n. 7 rileva che un *Jordanus de Calabria* è citato nelle due redazioni della cronaca di Riccardo di San Germano (Trolli 1990a: 18 fa riferimento solo a una delle due redazioni). Sull'origine calabrese cf. già Molin 1818: V.

<sup>6</sup> Per questo componimento cf. l'edizione con commento approntata da Aniello Fratta in Antonelli-Di Girolamo-Coluccia 2008, II: 769-77; per Folco di Calavra (così è denominato Folco Ruffo nel ms. Vat. lat. 3793), cf. anche Caridi 1995: 3-6 e Ruffo 1995.

Tuttavia «gli interessi letterari e scientifici erano [...] coltivati solo saltuariamente dai fratelli Ruffo, la cui attività principale era di carattere politico e militare» (Caridi 1995: 3; stesse notizie in Caridi 1999: 20);<sup>7</sup> l'autore del *De medicina equorum* infatti nel 1239 figura come castellano a Montecassino, fu signore della Val di Crati e impegnato direttamente in attività di guerra.<sup>8</sup> Pontieri 1958: 131 attesta che Giordano «ebbe per moglie una Belladama, di cui ignoriamo il casato, [...] ancor viva nel 1291. Primogenito di Giordano e di Belladama fu [...] Pietro (II) Ruffo» (ma cf. sotto). Giordano e Folco erano verosimilmente nipoti di Pietro,<sup>9</sup> il più influente della famiglia Ruffo in età sveva, il quale ricoprì numerose cariche di prestigio per conto di Federico II: *Magister et provisor super aratiis et marescallis Calabriae* nel gennaio 1240, giustiziere di Sicilia nel maggio dello stesso anno, *Imperialis Marescallae Magister* tra la fine del 1243 e gli inizi del 1244<sup>10</sup> e vicario imperiale in Calabria e Sicilia nel 1247.<sup>11</sup> Pietro, assieme a Folco, arrivò a sottoscrivere il testamento dell'imperatore tre giorni

<sup>7</sup> Questa indicazione concorda con l'informazione fornitaci dallo stesso Giordano Ruffo, il quale «nel prologo del suo trattato si dichiara “miles” dell'imperatore, e quindi uomo di guerra, oltre che di scienza» (Trolli 1990a: 19).

<sup>8</sup> Per queste notizie cf. Torraca 1902: 250, Pontieri 1958: 108-11, Russo 1962: 36, Poulle-Drieux 1966: 17, Zahlten 1971: 21-2, Trolli 1990a: 18, Prévot 1991: 4, Fery-Hue 1994: 544b, Gaulin 1994: 425, Caridi 1995: 3 e Gualdo 2005: 83b.

<sup>9</sup> Pontieri 1958: 131 ritiene che Giordano e Folco Ruffo fossero figli di Giovanni, fratello minore di Pietro e marito di Margherita di Pavia, figlia di Carnelevario, feudatario calabrese (per queste informazioni cf. anche Caridi 1995: 237, n. 7 e 28, tav. 1, dove si ricostruisce l'albero genealogico dei Ruffo di Catanzaro). «Nei diplomi federiciani Pietro e i nipoti erano indicati con l'appellativo toponomastico *de Calabria*, che si era quindi ormai definitivamente aggiunto al cognome Ruffo, verosimilmente per distinguere la famiglia stabilitasi in Calabria sia dal ceppo originario d'oltralpe che dai rami trasferitisi altrove, come quello inglese e l'altro coevamente presente in Sicilia. Tale denominazione [...] sarebbe stata mantenuta solo dal nucleo calabrese dei Ruffo» (Caridi 1995: 4 e Caridi 1999: 20-1; per l'appellativo cf. anche Ruffo 1995: 21b).

<sup>10</sup> Era la figura «a capo dei maniscalchi, cozzoni, custodi, di tutte le persone insomma addette alle cure delle diverse stazioni d'allevamento» (Pontieri 1958: 13). È probabile che questo incarico dello zio abbia influito sulla preparazione ippologica e ippiatrica di Giordano.

<sup>11</sup> Per queste informazioni cf. Caridi 1995: 4-5 e Caridi 1999: 21 (alcune notizie si leggono anche in Zahlten 1971: 22-3, Trolli 1990a: 17, n. 3, Prévot 1991: 4, Ruffo 1993: 18a, Ruffo 1995: 21c, Crupi 2002: 7 e Gualdo 2005: 83b).

prima della sua morte,<sup>12</sup> dopo la quale Giordano, essendosi schierato contro Manfredi a favore di Corrado, venne catturato e segregato in prigione, dove morì probabilmente dopo il febbraio del 1256.<sup>13</sup>

Grazie alla straordinaria diffusione del suo trattato, Giordano Ruffo assurse ben presto a vera e propria autorità, come dimostrano fra l'altro due episodi: nell'undicesima novella del *Novellino* il nobile calabrese sostituisce il favoloso medico indiano Ippocrate (cf. Conte 2001: 30-1 e 313-14), che invece compare nella sua fonte, il primo capitolo del *Liber Ippocratis de infirmitatibus equorum et curis eorum*, tradotto dall'arabo da Mosè da Palermo (per questo trattato, tramandato in varie redazioni volgarizzate, cf. Delprato 1865: 99-142, mentre per la segnalazione della sostituzione e della fonte della novella citata, oltre a Conte 2001, cf. Trolli 1990a: 47, con n. 15);<sup>14</sup> in almeno tre codici il trattato è attribuito nel prologo ad Aristotele: Landau Finaly 270 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Ital. Quart. 63 della Biblioteka Jagiellońska di Kraków e 459 della Beinecke Rare Book and Manuscript Library di New Haven.

Come anticipato, si registrano anche opinioni discordanti sui dati biografici di Giordano Ruffo (e dei suoi familiari); per mera completezza d'informazione vengono riferite di séguito in forma sintetica.

Data di nascita: 1213 circa (Ruffo 1995: 23a).

<sup>12</sup> Cf. Scandone 1904: 68, Pontieri 1958: 16, Trolli 1990a: 19-20, Prévot 1991: 4, Caridi 1995: 5, Caridi 1999: 21, Crupi 2002: 7 e Gualdo 2005: 83b-4a (il quale rimanda a *Historia diplomatica*, V, 1: 808 e a *M.G.H., Leges, Legum sectio IV: Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, a c. di L. Weiland, 1896, II, n° 274: 388).

<sup>13</sup> «Giordano fu catturato e fatto mutilare da Corrado Truich e da Gervasio de Matino» (Caridi 1995: 5 e Caridi 1999: 22); per le informazioni relative alla cattura e alla morte di Giordano Ruffo, cf. anche Huillard-Bréholles 1852-1861, I, I: DXXXVII-DXXXVIII, Pontieri 1958: 111, Poulle-Drieux 1966: 17, Klein 1969: 9, Zahlten 1971: 23, Trolli 1990a: 18, n. 7, Prévot 1991: 4, Gaulin 1994: 426, Fery-Hue 1994: 544b, Olrog Hedvall 1995: VIII, Causati Vanni 2000: LVI-LVII, Crupi 2002: 7, Causati Vanni 2005: 132b, Gualdo 2005: 83b e Bertelli 2009: 389, n. 1.

<sup>14</sup> Relativamente al *Liber Ippocratis de infirmitatibus equorum et curis eorum*, Trolli 1990a: 47 precisa che «esclusa naturalmente la paternità di Ippocrate di Coò, si potrebbe suggerire l'ipotesi che l'Ippocrate qui citato sia da identificarsi con uno degli ippiatristi omonimi. In realtà il protagonista della novella è un parto della fantasia, non si sa naturalmente se dell'autore o del traduttore. Il fantasma di Ippocrate sarà stato certamente evocato dalla facile constatazione che la materia contenuta all'inizio del trattato, e più precisamente nel secondo capitolo, dal titolo *Cognoscendi naturas equorum*, è di matrice ippocratica, in quanto vi si espone la teoria degli umori, che l'ignoto autore riferisce non solo agli uomini, ma anche agli animali irrazionali».

Data di morte: 1253/1254 (Piromalli 1996, I: 54).

Status sociale: Leclainche 1995b: 197 riporta una proposta di Moulé [1891-1923, II, II: 25-6], il quale «a sostegno della propria tesi, assolutamente errata, circa il ruolo dei maniscalchi in veterinaria, [...] non esita ad affermare che Ruffo era un plebeo e che i suoi attributi di *miles et familiaris imperatoris* [cf. Molin 1818: 116 r. 20] significano “soldato e servitore” e non, come si può e si deve intendere, “amico e familiare”» (la stessa informazione si legge in Leclainche 1936: 132, n. 2).

Relazioni di parentela: Trolli 1990a: 17 esprime cautela sull'esistenza di una relazione di parentela tra Giordano e Folco. Scandone 1904: 67, 71 ipotizza che sotto il nome di Giordano Ruffo vadano identificati due personaggi differenti: il primo, padre di Pietro e Giovanni Ruffo, nonché castellano di Cassino, sarebbe l'autore del *De medicina equorum*, il secondo, fratello di Folco, sarebbe invece il figlio di Giovanni che fu coinvolto nelle lotte dello zio Pietro; Vitale 1953: 142-43 sembra accogliere la ricostruzione di Scandone 1904. Anche Russo 1962: 36 sostiene che vi fossero due Giordano Ruffo, ritenendo però che il primo sarebbe il padre di Pietro, il secondo, autore della mascalcia, sarebbe invece figlio di Folco e pronipote di Pietro. Gualdo 2005: 83b rileva che Saba Malaspina, nella sua cronaca *Rerum Sicularum Historia*, afferma che Giordano era fratello di Pietro. Ruffo 1995: 21c-3a ritiene invece che Giordano fosse figlio cadetto (secondogenito) di Pietro I (cui è attribuita la paternità di altri due Ruffo, Ruggero e Serio, detto anche Sigerio) e di Guida e zio di Folco (figlio secondogenito di Ruggero, primogenito di Pietro I e Guida) e di Pietro II (figlio primogenito di Ruggero); la stessa ricostruzione genealogica si legge già in Ruffo 1993: 20a, dove si precisa che «a quell'epoca vissero due Giordano e non uno soltanto: il primo [...], autore del trattato di mascalcia, fu figlio di Pietro I, il secondo [...], fatto prigioniero da Manfredi nel 1255, fu fratello di Pietro II e di Folco I»; anche Piromalli 1996, I: 54 ritiene che Giordano Ruffo fosse figlio cadetto di Pietro I conte di Catanzaro.

Incarichi militari: castellano di Montecassino nel 1240 (Piromalli 1996, I: 54).

Incarichi politici: Ruffo 1995: 22a ritiene che i firmatari del testamento di Federico II furono Sigerio e Folco (rispettivamente zio e nipote), motivando questa ipotesi con la constatazione che «Sigerio a quel tempo rivestiva la carica di Magister Marescallus, ed infatti nel testamento di Federico [...] si legge “Ego...Ruffus de Calabria Maniscallae magister rogatus etc.” non essendo leggibile il nome. Il nome Pietro fu [...] aggiunto [...] senza tener conto che la qualifica di “Magister Marescallus” chiamava in causa Sigerio ed escludeva Pietro I che, firmando il testamento, non avrebbe mancato di qualificarsi “Marescallus totius regni Siciliae”, se non addirittura Comes Catansarii». Trolli 1990a: 19, ripresa da Aprile 2001b: 49, n. 1, definisce «sicuramente priva di fondamento la

notizia risalente al Signorelli [Napoli-Signorelli 1784-1786, II: 258] e supinamente ripetuta dagli studiosi successivi, secondo cui Giordano Ruffo avrebbe sottoscritto il testamento di Federico II» (dello stesso avviso Zahlten 1971: 21-2); riportano questa informazione: Molin 1818: VII, Ercolani 1851-1854, I: 342-43, Heusinger 1853: 39 (ripreso da Delprato 1865: XXIX-XXX e De Gregorio 1904: 372, n. 1), Di Giovanni 1871-1879, I: 98, Palma 1924: 208, Leclainche 1936: 132, n. 2, Russo 1962: 36, Brunori Cianti–Cianti 1993: 81, Leclainche 1995b: 197 e Olrog Hedvall 1995: 2.

Attività scrittoria: Porsia 1978: 98, n. 12 riporta la notizia dell'attribuzione a Giordano Ruffo anche di un'«opera di veterinaria riguardante buoi e bufali», tramandata dal ms. 273 della Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna; questa segnalazione, già presente in *IMBI*, IV: 205 e Schneider 1926: 214, n. 1, è ripresa, senza verifica, da Giuliani 1982: 108, Lupis–Panunzio 1992: 23, 158 (che non citano Porsia 1978), Caridi 1995: 3, 237, n. 3 (il quale rinvia, oltre a Porsia 1978, anche a Huillard-Bréholles 1852-1861, I, I: DXXXVII) e Caridi 1999: 20. Dall'analisi compiuta sul manoscritto si rileva che il codice classense tramanda due opere differenti, redatte dallo stesso copista (Ser Luca d'Antonio da Fiexoli) e attribuite entrambe a *Giordano Buffo* (si tratta ovviamente di una lezione corrotta, ripresa anche a c. 5v 3 in riferimento al volgarizzamento dell'*Hippiatria*): la prima è un testo sulla *sanità de' buoi et de' bufali* (cc. 1r-5r e 11r-89r [si cita da c. 1r 2-3]), la seconda consiste in un volgarizzamento dal *De medicina equorum* (cc. 5v-7r e 91r-135v).<sup>15</sup> È inattendibile l'attribuzione del primo trattato a Giordano Ruffo (leggibile a c. 1r 3-4), che probabilmente sarà stata determinata sia dal valore di *auctoritas* assunto dal maniscalco calabrese (cf. sopra), sia dalla circostanza che nel manoscritto l'opera dedicata ai buoi e ai bufali è seguita immediatamente da un volgarizzamento del *De medicina equorum* (i rubricari delle due opere sono vergati in sequenza e precedono entrambi i trattati); il copista dichiara peraltro esplicitamente di aver copiato i due testi (cf. cc. 89r e 135v), perciò non è da escludere che l'inserimento della falsa attribuzione a Ruffo del primo trattato sia stato una sua personale iniziativa tesa a dare uniformità al prodotto che andava realizzando, a meno che non si debba ipotizzare che l'errore fosse già nell'antigrafo.

<sup>15</sup> Questa ricostruzione è confermata indirettamente da Zahlten 1971: 23, n. 22 e Fischer 1980: 155, n. 5, che segnalano il trattato di Ruffo alle cc. 91-135v (la precisazione della facciata – verso – è di Zahlten).

## 2. IL *DE MEDICINA EQUORUM* O *HIPPLATRIA*

### 2.1. IL TRATTATO

#### 2.1.1. *Composizione*

Il trattato di Giordano Ruffo, denominato *De medicina equorum* o *Hippiatria*, fu portato a compimento in latino fra il 1250, anno della morte di Federico II, e il 1256, probabile anno della morte del suo autore.<sup>16</sup> È opportuno precisare, come rileva Gaulin 1994: 426, che l'opera non ha mai avuto un titolo definitivo, sebbene nella tradizione degli studi siano oramai invalse le due diciture appena menzionate, la cui fortuna probabilmente si deve alla circostanza che esse siano utilizzate in Molin 1818, ancora oggi edizione di riferimento del testo latino (cf. sotto, in particolare § 2.2).

Come si è visto per i dati biografici di Ruffo, anche sul trattato esistono opinioni divergenti da quelle accettate dalla maggioranza degli studiosi, riguardanti in particolare la datazione e la lingua usata per la stesura dell'opera. Di seguito si registrano concisamente le più significative.

Datazione: Steinschneider 1893: 807, Poulle-Drieux 1966: 17, Zahlten 1971: 21 e Fery-Hue 1994: 544b indicano un arco temporale leggermente diverso dalla datazione invalsa: rispettivamente 1250-1260 il primo e 1250-1254

<sup>16</sup> Il termine *post quem* si deduce dalla parte introduttiva e dal poscritto dell'opera, dove l'autore afferma di scrivere il trattato per onorare la memoria dell'imperatore: «sed, prout mihi Deus monstraverit, recto ordine ponam quod expertus sum ego Jordanus Ruffus de Calabria miles in marestalla quondam domini Imperatoris Friderici Secundi, sacrae memoriae recolendae diligentius adhaerebo, fere de omnibus rationes veridicas demonstrando» (Molin 1818: 1 rr. 13-19); «Hoc opus composuit Jordanus Ruffus de Calabria miles et familiaris Domini Friderici Imperatoris Secundi memoriae recolendae, qui instructus fuerat plene per eundem Dominum de omnibus supradictis, et expertus etiam fuerat postmodum probabiliter omnia in Marestalla equorum ejusdem Domini, cum quo fuit per magnum temporis spatium commoratus» (*ibi*: 116 rr. 19-25). Per la datazione dell'opera, cf. Molin 1818: VIII, Leclainche 1936: 132, Klein 1969: 9 (dove non si esclude che una prima versione del trattato possa essere stata redatta già nel 1242 [questa ipotesi è ripresa da Gualdo 2005: 83b]), Prévot 1991: 7, Gaulin 1994: 424, 426, Causati Vanni 2000: LVI-LVII, Leclainche 1995b: 197, Dunlop-Williams 1996: 225, Gennero 2000: IX, Causati Vanni 2005: 132b, Benedetti 2006: 297 e Bertelli 2009: 389.

gli altri; Olrog Hedvall 1995: 6 ipotizza che il testo sia stato scritto tra il 1240 e il 1250 e divulgato probabilmente dopo la morte di Federico II (la stessa data si legge in Fabbri 2012: 9b); «il Tiraboschi, l'abate De Angelis e il prof. Vannucci» ritengono che il trattato sia stato scritto intorno al 1240 (scheda dedicata a Giordano Ruffo in *Alm@DL* [02.04.2013]).

Lingua: sulla lingua usata per la redazione del trattato (sicuramente il latino<sup>17</sup>) Trolli 1983: 8, n. 1 dichiara che «non è chiaro se l'opera a lui attribuita in parecchi manoscritti sia un volgarizzamento o se egli stesso abbia scritto in volgare» (il dubbio si dissolve in Trolli 1990a: 17-37); affermazione simile si legge già in Zahlten 1971: 23: «Bisher war es noch nicht möglich, die Sprache des Originals zu bestimmen, man vermutet Sizilianisch oder Latein». Olrog Hedvall 1995: 6, riprendendo le tesi di studiosi ottocenteschi (Heusinger e Delprato<sup>18</sup>) e novecenteschi (Froehner<sup>19</sup>), che sembrano essere già anticipate dall'erudito settecentesco Saverio Bettinelli,<sup>20</sup> afferma che «non si sa se la lingua originale [del

<sup>17</sup> Cf. già Morelli 1771: 152 («L'opera fu a que' tempi scritta in Latino») e Molin 1818: XIII («Verum pro certo habendum est eum lingua latina, etsi barbara et illorum temporum propria, scripsisse»), seguiti, fra gli altri, da Ercolani 1851-1854, I: 342 (sebbene non prenda posizione nettamente), Meyer 1894: 350, De Gregorio 1904: 374, 385-86, Palma 1924: 207, 217-19, Chioldi 1957: 170, Russo 1962: 37, Vàrvaro 1987: 87, Gaulin 1994: 426, Ruffo 1995: 23b, Gualdo 1998b: 136a, Aprile 1999: 376, Gualdo 2005: 84a, Benedetti 2006: 297, Bertelli 2009: 389 e Benedetti 2011: 630. Gaulin 1994: 428-29, riprendendo alcune osservazioni di Heusinger 1853: 43, afferma che si tratta di un latino «mai infiorato di termini ed espressioni che tradirebbero dei prestiti diretti da fonti greche o arabe. Quando Ruffo usa dei termini rari, il suo lessico tecnico sembra dovere meno alla lingua greca (si tratta allora in questo caso di parole entrate da molto tempo nella lingua latina) che al lessico normanno e germanico»; per il problema ancora aperto delle fonti cf. § 2.1.4.

<sup>18</sup> Heusinger 1853: 40: «La dernière rédaction de l'ouvrage fut faite après la mort de l'empereur en langue latine, et c'est celle que Monsieur Molin a fait imprimer; mais de bonne heure des codices en langue latine, italienne et françoise furent répandus, et c'est assez naturel de penser que les premières regles, sans doute rédigé pour l'usage des maréchaux des écuries impériales, furent écrites en langue sicilienne». Delprato 1867, II: 31: «Sembrò a noi doversi pur ritenere dettato in linguaggio Siciliano il libro di Giordano piuttosto che in latino, pel fatto che molto diffuso era allora quel linguaggio anche in altre parti d'Italia, dove fra i più illustri si riputava, e che l'autore del libro lo avesse preparato per le persone che alla corte avevano cura de' cavalli. Questa fu pure l'opinione di Saverio Bettinelli, emessa molto prima di noi, e nella medesima convenne l'illustre Heusinger»; una opinione simile era già stata espressa in precedenza in Delprato 1865: XXX, ripreso da Di Giovanni 1871-1879, I: 98, 100.

<sup>19</sup> Froehner 1952-1968.

<sup>20</sup> Cf. Rossi 1976: 251-52; cf. anche Molin 1818: XIV e Delprato 1867, II: 31 (cf. n. 18).



trattato] fosse il latino o il volgare»,<sup>21</sup> arrivando a formulare l'ipotesi che «l'opera di Ruffo fu stesa in due versioni, una in latino e l'altra in volgare»; questa proposta, ribadita a p. 58 («Non si può escludere che Ruffo abbia scritto due versioni»), appare antieconomica e poco verosimile (riserve sull'ipotesi della Olrog Hedvall si leggono già in Aprile 1999: 376). Ancora di recente Gennero 2000: IX, dichiara erroneamente che «l'*Hippiatria*» fu «scritta in lingua siciliana».

### 2.1.2. *Struttura e argomento*

Seguendo la presentazione del prologo, l'opera è articolata in sei sezioni:<sup>22</sup> «primo de creatione et nativitate equi; secundo de captione et domatione ipsius; tertio de custodia et doctrina; quarto de cognitione pulcritudinis corporis, membrorum et factionum illius; quinto de infirmitatibus ejusdem tam naturalibus quam accidentalibus; sexto de medicinis ac remediis contra infirmitates praedictas valentibus» (Molin 1818: 2 rr. 1-8);<sup>23</sup> risulta in sostanza un trattato di ippologia (sezioni I-IV più una appendice finale non contemplata nel prologo che inizia con la rubrica *Regulae cogni-*

<sup>21</sup> Analogamente Leclainche 1936: 133: «On ne sait pas en quelle langue Ruffus écrivit son traité: latin, italien ou sicilien».

<sup>22</sup> Esattamente come il *De arte venandi cum avibus* del suo imperatore (cf. Trombetti Budriesi 2000), quasi a volerne ricalcare l'impostazione (cf. Causati Vanni 2000: LIV e Causati Vanni 2005: 131a; in questa ottica va probabilmente letta anche la riflessione di Gaulin 1994: 425, il quale rileva che Giordano Ruffo avverte il bisogno di legittimare [nel prologo e nel poscritto] la sua impresa proprio attraverso l'autorità di Federico II). Si ricorda che alla corte federiciana furono prodotte anche altre trattazioni che ebbero come oggetto gli animali, fra cui la traduzione di Michele Scotto del *De animalibus* di Avicenna (cf. Gaulin 1994: 426).

<sup>23</sup> La diffusione della ripartizione in due sezioni (una dedicata all'ippologia e l'altra all'ippiatria), tipica delle mascalcie medievali, è fatta risalire da Trolli 1990a: 13 proprio al trattato di Ruffo. Gaulin 1994: 429 rileva che la sezione ippiatrica costituisce circa l'85% del trattato, mentre appaiono progressivamente più marginali l'esposizione delle regole di allevamento e la descrizione del cavallo; Benedetti 2006: 302 fa notare che la maggiore ampiezza della sezione ippiatrica (circa i quattro quinti dell'intera opera [calcolo simile a quello di Gaulin 1994: 429, sebbene sia reso con una proporzione differente]) rispetto alla sezione di ippologia è tipica dei modelli arabi. Per Aprile 2001b: 56 la coesistenza di una consistente sezione ippologica con una sezione ippiatrica allontana la struttura del testo di Ruffo da quella dei trattati tardoantichi per avvicinarla a quella dei trattati arabi (per la difficile identificazione delle fonti di Ruffo cf. sotto, § 2.1.4).

*tionum omnium equorum*, breve trattato con elementi di fisiognomica applicata al cavallo articolato in tre capitoli<sup>24</sup>) e di ippiatra (sezione V-VI), che ha per argomento il cavallo “nobile”.<sup>25</sup> Nell’organizzazione concreta della materia viene mantenuta sostanzialmente la suddivisione enunciata nel prologo, anche se si registrano variazioni, la più consistente delle quali riguarda le sezioni V e VI, distinte nel prologo e giustapposte senza soluzione di continuità nella trattazione (per coerenza, anche qui malattie e rimedi dovrebbero essere separati). Inoltre la sezione V, nel prologo etichettata *quinto de infirmitatibus ejusdem tam naturalibus quam accidentalibus*, nel testo risulta segmentata al proprio interno secondo la seguente successione: una prima parte tratta *De aegritudinibus naturalibus venientibus* [= I parte della I sottosezione], una seconda *De accidentalibus infirmitatibus et laesionibus equorum* [= II sottosezione] e una terza infine riprende sostanzialmente argomenti della prima: *De infirmitatibus naturalibus* [= II parte della I sottosezione] (Molin 1818, rispettivamente pp. 19 rr. 1-2, 20 rr. 16-17, 108 r. 1). L’inserzione (impropria secondo la distribuzione del prologo) dei rimedi e delle medicine contro le malattie accidentali subito dopo la trattazione delle stesse (schema adottato sistematicamente nella II sottosezione), la mancanza di una rubrica specifica all’inizio di quella che dovrebbe configurarsi come sezione VI<sup>26</sup> e la già menzionata giunta finale dimostrano una modifica sostanziale rispetto al piano previsto.<sup>27</sup>

Tuttavia, come suggerisce Zahlten 1971: 40, la sezione ippiatrica mantiene una sua coerenza interna, poiché i capitoli della malattie sono

<sup>24</sup> *Regulae cognitionum omnium equorum, De cognitione claudicationum e De cognitione morborum* (cf. Molin 1818: 113 rr. 1-2, 114 r. 15, 115 r. 15).

<sup>25</sup> Cf. in particolare Gaulin 1994: 430, ma anche Zahlten 1971: 36-9, 52, Resta 1973: 393 e Gualdo 2005: 82b. Sul ruolo del cavallo nel Medioevo cf. Gualdo 1998a: 143: «I classici studi di Jacques Le Goff e di Georges Duby hanno provato l’importanza decisiva dell’uso del cavallo da tiro (al posto dei buoi) per la cosiddetta “rivoluzione agraria” medievale; nell’agricoltura, dunque, il cavallo era preziosissimo. Ma naturalmente ancor più prezioso era il cavallo leggero da guerra. Per le attività dei nobili, la vita militare e la caccia, quest’animale doveva essere correttamente domato, ammaestrato, nutrito e curato».

<sup>26</sup> La rubrica è presente nel ms. Français 25341 conservato presso la Bibliothèque nationale de France, che tramanda un volgarizzamento francese (cf. § 3.2.3).

<sup>27</sup> Gaulin 1994: 429 rileva che «le due parti che trattano delle malattie (5 e 6)» sono «organizzate diversamente dal piano annunciato»; altri estendono semplicisticamente al trattato la suddivisione preannunciata nel prologo (cf. Leclainche 1936: 132, Causati Vanni 2000: LIV e Causati Vanni 2005: 131a).

tendenzialmente raggruppati in base alla zona del cavallo interessata dall'infermità. Ad una prima distinzione fra “malattie interne” (capp. 1-15) e “malattie esterne” (capp. 16-59), segue una suddivisione esclusiva del secondo gruppo: si susseguono, procedendo dalla parte più alta del corpo a quella più bassa, malattie che coinvolgono la testa (capp. 16-20), il tronco (capp. 21-31), le zampe (capp. 32-44) e i piedi (capp. 45-59). Le suddivisioni, soprattutto quelle riguardanti tronco, zampe e zoccoli, non possono essere effettuate rigidamente, poiché talvolta le infermità riguardano parti del corpo non delimitabili o definibili con precisione.<sup>28</sup>

Ovviamente sulle considerazioni precedenti grava un dubbio di fondo. L'assenza di un'edizione critica del testo latino impedisce di sapere se questa struttura sia dell'originale o se vada invece attribuita allo specifico esemplare della tradizione manoscritta latina, il ms. Lat. Cl. VII 24 (= 3677) della Biblioteca Nazionale Marciana edito da Molin 1818, su cui si basa la nostra analisi (cf. anche sotto, § 2.2).

### 2.1.3. *Aspetti caratterizzanti*

Il *De medicina equorum* viene presentato da Ruffo come risultato della sua esperienza diretta con i cavalli maturata presso la corte federiciana,<sup>29</sup> nonché dei consigli e dei suggerimenti elargiti, come ci informa lo stesso autore, dall'imperatore in persona,<sup>30</sup> alla cui ‘*sacra memoria*’ l'opera è dedicata

<sup>28</sup> La suddivisione di Zahlten 1971: 40, ad esempio, differisce lievemente rispetto a quella da noi proposta in riferimento alle zampe e ai piedi (zampe: capp. 32-51; piedi: capp. 52-56).

<sup>29</sup> Per questa informazione cf. anche Brunori Cianti–Cianti 1993: 81, Fery-Hue 1994: 544b, Leclainche 1995b: 197 e Pérez Barcala 2013: 49, n. 118. Esisterebbero analogie fra la descrizione dei luoghi adatti all'allevamento, al pascolo e alla stabulazione e le peculiarità ambientali della Capitanata e delle Murge (cf. Gualdo 2005: 82b, che cita Porsia 1986).

<sup>30</sup> Cf. Molin 1818: VIII, 1 r. 14-2 r. 1 e 116 rr. 19-25. Cf. anche Zahlten 1971: 21, 51 (per il quale si riscontrano analogie fra le asserzioni riguardanti le scienze naturali fatte da Federico II e Ruffo), Trolli 1990a: 20 (la quale ritiene che la familiarità di Ruffo con l'imperatore «doveva [...] andare oltre i normali rapporti tra signore e dignitario, seppur d'altro rango», poiché «*l*i accomunava la passione per i cavalli») e Causati Vanni 2000: XLVIII-XLIX, LII. Gaulin 1994: 427 si interroga sulle «eventuali competenze veterinarie di Federico II», giungendo alla conclusione che se esse fossero state «fino a

(per la citazione cf. Molin 1818: 1 rr. 15-18, in particolare r. 17).<sup>31</sup> Il trattato rientra nel quadro della manualistica elaborata all'interno della corte federiciana, dove, «sulla scorta di stimoli provenienti soprattutto dalla scuola parigina di S. Vittore, si afferma una prospettiva di ricerca autonoma rispetto a quella definita nei *curricula* universitari coevi. Nell'intento di affrontare e risolvere questioni scientifiche circoscritte, vengono redatti manuali orientati alla pratica concreta e ispirati all'immagine del sovrano sapiente cara a Federico».<sup>32</sup>

I destinatari dell'opera sono identificati dallo stesso Ruffo in coloro «qui equis assidue coutuntur, ipsorum specialiter, qui ad honorem militarem et bellorum assiduum probitatem nobiliori animo delectantur» (Molin 1818: 1 rr. 7-10).

La versione latina si caratterizza per l'assenza di rimedi e pratiche magiche o superstiziose,<sup>33</sup> presenti invece significativamente nella tradi-

tal punto notevoli, non si capisce perché nessuno dei rimedi trascritti da Ruffo sia esplicitamente attribuito all'imperatore, suo maestro». Nonostante questo dubbio, è certo che l'imperatore, come sostengono Dunlop–Williams 1996: 223, 224, «took a special interest in veterinary medicine» (223) e «perceived the need to develop his equine management, medicine, and surgery to the highest possible level beyond the still-low standards of the Dark Ages. Incorporating all obtainable knowledge from classical, oriental, Islamic, and European sources, he developed a plan of action to address the need» (224).

<sup>31</sup> Cf. anche quanto affermano in proposito Molin 1818: VIII, Zahlten 1971: 21 e Trolli 1990a: 20. Gualdo 2005: 84a-b ritiene che «ad onta della sua enorme diffusione, e nonostante quanto dichiara lo stesso autore [...], l'opera ippiatrica di Ruffo non sembra connessa con un'esplicita commissione da parte dell'imperatore, né con una sua consulenza. Diversamente da quanto è accaduto per il *De arte venandi*, non ne sono conservati codici di lusso, almeno nell'arco della stagione di predominio culturale degli Svevi, visto che il prezioso codice berlinese della versione toscana [Kupferstichkabinett, 78 C 15] è databile agli ultimi anni del Duecento se non ai primi del Trecento. Il trattato, tuttavia, risulta ben presente nelle biblioteche signorili italiane del Tre e Quattrocento, e conosce anche una certa fortuna in ambienti più modesti, come dimostrano gli inventari siciliani studiati da Henri Bresc» (per quest'ultimo dato cf. Gaulin 1994: 435). Esprimono una opinione contraria Leclainche 1936: 132 e Dunlop–Williams 1996: 225, per i quali rispettivamente Federico II «collabora activement» alla redazione del trattato e «urged Ruffus to write a book on equine management and medicine».

<sup>32</sup> Gualdo 2005: 82b.

<sup>33</sup> Cf. Ercolani 1851-1854, I: 343, Heusinger 1853: 43, Moulé 1891-1923, II, II: 26, Leclainche 1936: 132, 133, Chiodi 1957: 170, Poulle-Drieux 1966: 21, Zahlten 1971: 24,

zione volgare; un primo provvisorio campione, senza dubbio incremmentabile, è costituito dagli otto volgarizzamenti tramandati dai mss. Vat. lat. 10001 della Biblioteca Apostolica Vaticana, Strozz. 183 della Biblioteca Medicea Laurenziana, N. A. 424 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Ricc. 2934 della Biblioteca Riccardiana, 702 della Wellcome Library di Londra, L VI 15 della Biblioteca Comunale degli Intronati (già citato a p. 10, n. 4), Tilander It. 6 della Kungliga biblioteket di Stoccolma e It. Cl. III 27 (= 5008) della Biblioteca Nazionale Marciana.<sup>34</sup>

Questi innesti apotropaiici connotano il testo del Ruffo come opera aperta ad accogliere successive e diverse esperienze culturali di traduttori ed epitomatori in concomitanza alla penetrazione del trattato in ambienti sociali diversi e, sul piano pratico, alla crescente utilizzazione del cavallo da parte di ceti meno abbienti non per usi militari ma in stretto rapporto con le attività quotidiane (cf. Resta 1973: 395, 397); le mascalcie si legano così ad un consumo immediato e nello stesso tempo si prestano facilmente ad interventi dei copisti, che spesso ne erano anche i fruitori diretti (cf. Trolli 1990a: 10, ripresa da Aurigemma 1998: 9, e Benedetti 2011: 630; si veda anche quanto scrive Adams 1995: 149 in riferimento alla

Leclainche 1995: 203, Bertelli 2009: 389 e Benedetti 2011: 630, ma soprattutto Resta 1973: 393, 394: «non è [...] possibile rintracciare in essa [la mascalcia] alcuna indulgenza per le credenze e le pratiche popolari, ché, anzi, le regole e i precetti del Ruffo ambiscono dichiararsi e dimostrarsi non solo scientifici, ma anche rigidamente sperimentali, derivati, cioè, da una lunga e meditata esperienza dell'autore [...]. E sono perciò rifiutati anche quei rimedi magici che pure erano nella tradizione della precettistica medica» (393); «proprio perché prodotto di un ambiente di fervida cultura scientifica e a servizio della classe più abbiente [...] la mascalcia di Ruffo nulla concedeva alla suggestione di precetti magici e superstiziosi e tanto meno, fatto ancor più rilevante, all'astrologia, cui pure tanta parte era assegnata dalla medicina del tempo, e tanta considerazione, nella vita e nell'attività dell'uomo» (394). Dunlop-Williams 1996: 225 affermano erroneamente che «Ruffus referred to astrological ideas», probabilmente riferendosi a testimoni interpolati, alcuni dei quali da noi citati.

<sup>34</sup> Per il Vat. lat. 10001 cf. sotto, *passim*; per il testimone laurenziano e quello della Nazionale di Firenze cf. Bertelli 2009: 406, con n. 28 (nel codice Stroziano il testo apotropaiico è «stato aggiunto da mano coeva o di poco posteriore a quella del copista» [*ibid.*]); per il manoscritto riccardiano cf. Resta 1973: 392, n. 3, La Rosa 1999-2000: XVI, XVII, XX, XLIV, LIII, LIX e Fichera in c. s.: *passim*; per il testimone londinese cf. Olrog Hedvall 1995: 18-9; per il codice senese cf. Resta 1973: 396-97, n. 10; per il manoscritto marciano cf. Resta 1973: 392, n. 3, 400-01, dove si riproducono alcune formule di scongiuro.

tradizione testuale dei trattati dell'antichità).<sup>35</sup> L'inserzione di precetti magici e formule di scongiuro tuttavia non è esclusiva delle mascalcie,<sup>36</sup> ma è più genericamente una caratteristica – asistemica – dei testi di carattere pratico (per questo aspetto cf. Leclainche 1936: 135 e Leclainche 1995b: 198). Frassanito e Bernini 1995-96: 14 rintracciano riferimenti a influenze lunari e pratiche terapeutiche basate su preghiere nel *De animalibus* di Alberto Magno; Resta 1973: 391 segnala innesti simili nel *Thesaurus pauperum* di Arnaldo da Villanova; addirittura anche testi di natura religiosa contengono formule apotropaiche, come si ricava da Distilo 1993, il quale presenta uno scongiuro terapeutico romanzo, in grafia greca e di area meridionale estrema, tramandato da più di una fonte. Sembrano entrare in contatto due visioni opposte della medicina veterinaria: «da una parte una medicina che nello stesso tempo è razionalista, scientifica ed empirica, basata sullo studio dell'essere vivente e delle influenze che lo modificano; dall'altra una medicina religiosa, divina o diabolica, che si

<sup>35</sup> Resta 1973: 397 osserva che «più massiccio risulta il ricorso a motivi magici e a scongiuri proprio nella terapia di mali terribili con alta mortalità (come il *verme*, la morva), contro i quali l'impotenza dei rimedi naturali giustificava quasi, in un estremo disperato tentativo, il ricorso all'intervento di forze soprannaturali; quasi uno stato di necessità, per cui, non ostante [sic] i divieti e le condanne non si coglievano appieno gli aspetti superstiziosi e sacrileghi delle varie pratiche magiche e scongiuratorie, tanto più che in queste molto spesso parte preponderante trovavano le preghiere e invocazioni a Dio e ai santi, proprie delle più diffuse manifestazioni e riti religiosi».

<sup>36</sup> Resta 1973: 396-97, nn. 9, 10 rintraccia: un riferimento magico nei *Trattati di Mascalcia* editi da Delprato 1865, la descrizione del 'cavallo astrologico' nella mascalcia di Rusio edita da Delprato 1867 e descrizioni di incantesimi in un trattato del sec. XV (forse opera di Gherardino da Firenze, tramandato dal ms. Marciano It. Cl. III 8 [= 5002]) e in più modesti e diffusi ricettari ippiatrici (anche Leclainche 1995b: 203 segnala che alcune terapie di Rusio includevano precetti astrologici). Carra–Golinelli 1991: 8, 9 rilevano come Zanino de Ottolengo, autore del manoscritto da loro edito, dimostri di credere nell'astrologia (fornisce accurate istruzioni per ogni segno dello zodiaco e per le lunazioni) e nelle pratiche superstiziose a sfondo religioso. Leclainche 1995b: 200 segnala riferimenti astrologici nella mascalcia di Bonifacio di Calabria. Migliorini–Folena 1952: 20-1 pubblicano *Formule magiche per guarire i cavalli*, leggibili nell'edizione del *Thesaurus pauperum* in volgare siciliano (cf. Rapisarda 2001: 110 e Coluccia 2009: 168), mentre Leclainche 1936: 106-09 cita alcune formule di scongiuro, risalenti a diverse epoche, usate per curare gli animali. Sotto si registrano casi ricavati da vari trattati, fra cui il ms. Vat. lat. 10001, in cui la recitazione del paternostro, talvolta accompagnata dal lancio di piccole pietre o da altri riti propiziatori, varrebbe ad agevolare la guarigione del cavallo, influenzata talvolta anche dalla luna (cf. § 2.2.4.2).

avvantaggia sia del misticismo proprio dell'animo umano sia delle incertezze della scienza ufficiale» (Leclainche 1995a: 186).

#### 2.1.4. *Fonti*

Sulle fonti del trattato si hanno ancora scarse informazioni e si registrano opinioni discordanti, spesso inconciliabili, fra gli studiosi; risulta perciò impossibile avanzare una proposta del tutto convincente, anche perché perlopiù si tratta di affermazioni generiche, prive di riscontri testuali precisi.<sup>37</sup> Si tratteggia di séguito l'attuale stato di conoscenze.

Molin 1818: VIII-XIII, Ercolani 1851-1854, I: 344, Zahlten 1971: 25 (sulla scorta di Roth 1928), Trolli 1990a: 24-5, Dunlop–Williams 1996: 225, Aurigemma 1998: 12 e Gualdo 2005: 85b ritengono che il *De medicina equorum* subisca l'influenza di fonti arabe.<sup>38</sup>

<sup>37</sup> Trolli 1990a: 24 rileva che «i modelli che si offrivano a Giordano erano [...] numerosi. Di quale o di quali egli abbia approfittato non è però facile dire, sia per la complessiva uniformità di questi trattati [arabi, greci e latini], che si differenziano minimamente tra di loro, sia per il suo ostinato sforzo di presentare la sua opera come frutto di esperienza diretta e personale»; su questo ultimo punto, Gaulin 1994: 427 osserva che Ruffo, «contrariamente a una pratica molto familiare agli scrittori medievali», compone «senza appoggiarsi ad alcuna autorità. Il testo è scritto in prima persona, l'autore mette continuamente in rilievo la sua esperienza, il suo sapere (*opinio*), e omette completamente ogni citazione degli autori e dei testi dei quali ha potuto giovarsi. Un tale atteggiamento non facilita l'identificazione delle fonti di Giordano Ruffo» (osservazione condivisa da Bertelli 2009: 391). Questa «volontà di allontanarsi dal modello o dai modelli» sarebbe «ribadita anche dallo sforzo di evitare il più [sic] possibile la terminologia colta» (Trolli 1990a: 26).

<sup>38</sup> Trolli 1990a: 25 afferma che «due spie soprattutto consentono di individuare nei trattati arabi i più probabili e diretti antecedenti della sua opera. La prima è costituita dalla struttura complessiva del trattato che si divide in due parti, una ippologica e l'altra più propriamente veterinaria. Ora, proprio l'ippologia [...] fu largamente coltivata dagli Arabi [...], mentre fu quasi ignorata dai trattatisti latini e greci [...]. L'altro elemento [...] è rinvenibile nella seconda parte del trattato, in quella, cioè, dedicata alla veterinaria vera e propria. In questo ambito la differenza più rilevante che esiste fra i latini e i greci da un lato e gli arabi dall'altro consiste nella maggiore preoccupazione dei primi per le malattie interne e, al contrario, nella prevalente attenzione degli altri alle affezioni esterne, e specialmente a quelle che colpiscono gli arti. La mascalcia di Ruffo si trova per l'appunto nella seconda situazione» (queste osservazioni sono riprese, in modo più

Riguardo al rapporto con la tradizione ippiatrica greca e bizantina, già Heusinger 1853: 42 riteneva che «Jordanus Ruffus pouvoit avoir connoissance des hippiaters grecs; mais en comparant son ouvrage avec les hippiatrica on ne pourra guère prouver, qu'il en fait usage»,<sup>39</sup> questa incertezza, a distanza di oltre un secolo, si riverbera ancora sugli studiosi, presso i quali si registrano posizioni differenti: Leclainche 1936: 132 e Leclainche 1995b: 197-98,<sup>40</sup> Fery-Hue 1994: 544b,<sup>41</sup> Gaulin 1994: 428 (cautamente),<sup>42</sup> Dunlop–Williams 1996: 225 e Aurigemma 1998: 12-3<sup>43</sup> ritengono verosimile che Ruffo abbia conosciuto l'ippiatrica bizantina, sebbene Trolli 1990a: 25-6 affermi che la consultazione degli Ippiatrici bizantini «non è dimostrabile direttamente e con [...] sicurezza» (26) e Chiodi 1957: 172 (che non fornisce riscontri) sostenga che l'autore «non

stringato, da Gualdo 2005: 84b). Gualdo 2005: 85b afferma che «Michele Scoto e Teodoro di Antiochia avevano promosso, negli anni di Federico II, un'intensa attività di recupero della trattatistica scientifica minore. Negli anni Trenta e Quaranta del Duecento potrebbero esser venuti a conoscenza di Ruffo anche i trattati d'ippiatrica arabi». Benedetti 2006: 302 infine fa risalire ai modelli arabi la maggiore ampiezza della sezione ippiatrica rispetto alla sezione ippologica (per questo dato cf. anche n. 23).

<sup>39</sup> In precedenza Ercolani 1851-1854, I: 343 aveva ritenuto certo che «Ruffo non fece alcun uso degli Ippiatrici greci», posizione simile a quella espressa successivamente da Moulé 1891-1923, II, II: 26: «Il n'a pas fait usage des livres hippiatriques grecs et latins».

<sup>40</sup> L'autore ritiene fuori di dubbio le «conoscenze degli ippiatrici» da parte di Ruffo e informa che «Ercolani e dopo di lui Eichbaum [...] e Moulé negano l'evidenza sostenendo che Ruffo ignorò gli autori greci. Heusinger [...] confutò questa opinione prima degli altri autori, quasi per un presentimento: "Conoscendo – scriveva – la cura che Federico si diede di far tradurre le opere scientifiche dei greci e degli arabi in latino e siciliano, ci si persuaderà del fatto che gli autori di una scienza cui essi tenevano tanto non furono certo gli ultimi che si procurarono..."[...] Sembra assodato invece che Ruffo non conoscesse alcune parti dell'*Hippiatrica*, in particolare quelle sulle malattie intestinali, ma ciò prova soltanto che aveva a disposizione solo traduzioni frammentarie. Ciò non toglie che tramite i latini e gli arabi Ruffo conobbe sicuramente l'opera degli ippiatrici bizantini».

<sup>41</sup> L'autrice sostiene, senza addurre prove, che Giordano Ruffo ha «sans doute connu la médecine vétérinaire byzantine des *Hippiatrica*, peut-être à travers Hiéroclès» (per questa opera cf. Doyen-Higuet 2006 e McCabe 2007).

<sup>42</sup> Lo studioso si limita ad affermare che «l'ipotesi di un legame tra Ruffo e l'ippiatrica bizantina è più seria».

<sup>43</sup> Per la studiosa «Giordano Ruffo molto probabilmente conobbe anche la traduzione del trattato di Ierocle, operata intorno al 1270 da Bartolomeo da Messina, e quindi, grazie agli *Hippiatrica*, la veterinaria bizantina».



derivi le sue osservazioni dai Bizantini»; sulla complessa questione Gualdo 2005: 85b fornisce alcune precisazioni: è «probabile [...] un contatto con gli *Hippiatrikà*, miscellanea di veterinaria raccolta forse nel sec. X (ma la questione è ancora aperta [...]) sotto Costantino VII Porfirogenito (913-959). Una parte rilevante dell'ippiatria bizantina fa la sua comparsa in Italia proprio a ridosso della redazione del trattato di Ruffo, che potrebbe aver aperto la strada al suo recupero: si notano infatti interferenze con i testi ippiatrici di Ierocle e dello Pseudo Ippocrate appartenenti alla miscellanea [...]. Mancano tuttavia elementi certi, sia dal punto di vista terminologico sia da quello contenutistico: i trattati bizantini si occupano diffusamente dell'allevamento degli asini e del modo di produrre muli e bardotti, temi che Ruffo trascura, e insistono sull'innata repulsione dei cavalli all'incesto, che invece Ruffo documenta». Sembra concordare Bertelli 2009: 393: il trattato di Ruffo «potrebbe [...] qualificarsi come il testo che, se non introdusse, per lo meno favorì la conoscenza del sapere ippiatrico nell'Italia meridionale».

Causati Vanni 2005: 130a afferma (anche in questo caso senza prove) che Giordano Ruffo fosse «senz'altro a conoscenza [...] anche del testo di Vegezio [*Mulomedicina*<sup>44</sup>]; ma pure l'ipotesi di una «consultazione di [...] Vegezio» è considerata non «dimostrabile direttamente e con [...] sicurezza» da Trolli 1990a: 25-6 e non trova concordi Gualdo 2005: 85b, Bertelli 2009: 391 e Gaulin 1994: 427, il quale afferma che fra le possibili fonti «bisogna scartare [...] la *Mulomedicina* di Vegezio», aggiungendo che invece «sono state identificate delle nozioni prese a prestito da Chirone»,<sup>45</sup> sebbene non siano «molto numerose e, in ogni caso, mai letterali», identificazioni che a sua volta Bertelli 2009: 391-92 giudica «molto dubbie» (si cita da p. 391).

<sup>44</sup> Questa opera fu composta probabilmente tra la fine del sec. IV e l'inizio del V (cf. Aprile 2001a: 33). L'edizione di riferimento, sebbene ritenuta obsoleta (cf. *ibi*: 35), è Lommatzsch 1903; per un quadro d'insieme sulla tradizione di questo trattato e sulla sua fortuna editoriale, cf. Ortoleva 1996, Aprile 2001a: 33-49, Montinaro 2007 e l'ampia bibliografia che si legge sul sito internet di Vincenzo Ortoleva (<http://www.webalice.it/ortoleva/bibliografia.htm> [19.06.2014]).

<sup>45</sup> Probabilmente il riferimento è a Roth 1928, citato, in questo caso esplicitamente, anche da Zahlten 1971: 25.

Gualdo 2005: 85b rileva che «Ruffo non mostra di conoscere i capitoli dedicati ai cavalli nei trattati di agronomia del sec. XIII, che si fondavano su Varrone e Palladio»; dello stesso parere Bertelli 2009: 392, il quale esclude dalle possibili fonti Columella, Varrone e Palladio.<sup>46</sup>

Per Delprato 1865: *passim* (cf. in particolare p. XXXVII), poco verosimilmente, la «fonte diretta del trattato di Giordano Ruffo è il libro di mascalcia di Ippocrate, vissuto al tempo del re Cosroe, scritto originariamente in sanscrito e poi tradotto in arabo da Giovanni o Giano Damasceno e infine in latino da Moysè da Palermo» (Aurigemma 1998: 13). Di Giovanni 1871-1879, I: 96 riprende le posizioni di Delprato.

Trolli 1990a: 21-2 ritiene che «benché ufficialmente estranea alla nascita della veterinaria, la Scuola Medica di Salerno [...] dovette avervi contribuito in modo non trascurabile, anche se non determinabile direttamente. Non esiste infatti la prova che i medici salernitani mostrassero qualche interesse per la patologia animale; e tuttavia uno di essi, il cosiddetto Pseudo-Cofone, scrisse una *Anatomia porci seu demonstratio anatomica* [...], e si sa che presso la Scuola Salernitana si eseguivano dissezioni di animali allo scopo di arrivare, attraverso quelle, a svelare i misteri del corpo umano».

### 2.1.5. *Diffusione*

Il *De medicina equorum* ha avuto ampia diffusione; da esso deriva, spesso con rimaneggiamenti, la maggior parte delle mascalcie nei diversi volgari romanzi, incluso l'italoromanzo.<sup>47</sup> L'enorme successo si spiega in primo

<sup>46</sup> Cf. Pérez Barcala 2013: 50-1 per concise indicazioni sull'apporto di questi tre autori alla veterinaria antica.

<sup>47</sup> Cf. al riguardo Chiodi 1957: 172 (l'opera di Ruffo «informò tutti gli studi di veterinaria successivi, fino al Rinascimento»), Russo 1962: 38 («I medici veterinari posteriori si sono, più o meno, ispirati al Ruffo nei loro trattati sulla cura dei cavalli»), Zahlten 1971: 21, 23, 26 («Die "Medicina equorum" wurde das Standardwerk der Veterinärmedizin durch das ganze Mittelalter, zunächst in Italien, von dort aus dann in ganz Europa» [21]; «Von der Pferdeheilkunde des Jordanus wurden schon sehr früh Handschriften in vielen Sprachen verbreitet» [23]; «Über vier Jahrhunderte habe das Werk die italienische Tiermedizin mehr oder weniger stark beeinflusst. Durch sie sei es über die italienischen Reitschulen an den europäischen Höfen ins Ausland vorgedrungen» [26]), Trolli 1990a: 17 («questo trattato» fu «fonte generosa e autorità incontrastata per tutti quelli che lo

luogo con la sistematicità e la tendenziale onnicomprensività del trattato, e inoltre con la circostanza che in età federiciana «non esisteva la figura del veterinario. Ancora nel Rinascimento ogni maestro di equitazione, ogni caposcuderia [...], doveva saper istruire i propri allievi, addestrare i cavalli e mantenerli in buona salute; in caso di malattia doveva essere in grado di curarli» (Arquint–Gennero 2001: XXVII).

L'influenza dell'opera di Ruffo è stata riconosciuta nel *De medicina equorum* (sec. XIII fine) di Teodorico da Cervia;<sup>48</sup> nel *Livro de Alveitaria* (1318) di Maestro Giraldo, il quale risente anche dell'opera di Teodorico da Cervia, appena citata;<sup>49</sup> nel *De veterinaria medicina, sive liber Marescalciae* (1301-1342) di Lorenzo Rusio;<sup>50</sup> nella *Marescalcia* (1352-1359) di Dino

seguirono, fino al secolo XV almeno»), Dunlop–Williams 1996: 228 («Its influence on the veterinary art lasted for five centuries») e Coco–Gualdo 2008: 128 («la mascalcia di Giordano Ruffo [...] agirà da propulsore per tutta la letteratura successiva», aprendo anche la strada «a un intenso e concitato recupero della produzione classica e orientale: greco-latina, bizantina, arabo-persiana»); per Gaetano G. Pelagalli il testo di Ruffo precorre il fertile filone da cui nei secoli successivi scaturirono le scuole ippiatriche dell'Italia meridionale. Queste scuole ebbero molta importanza nei secc. XV–XVI, quando personalità come Giambattista Pignatelli e Federico Grisone, entrambi napoletani, esportarono in tutta Europa – attraverso i loro scritti sui caratteri morfologici e sulle principali patologie del cavallo – i dettami scientifici riguardanti non solo l'ippiatria, ma anche la biologia animale (cf. Causati Vanni 2000: XV). Per concise informazioni sulla diffusione del trattato di Ruffo, cf. anche Leclainche 1936: IX, Trolli 1983: 8, Gualdo 1998a: 143 e Casapullo 1999: 154. Leclainche 1995b: 198 ritiene che «per quanto di notevolissimo interesse e diffusa attraverso numerose traduzioni, la *Mascalcia* di Ruffo non esercitò alcuna influenza sulla produzione letteraria dei contemporanei: gli autori del secolo XIII, per la maggior parte chierici, preferivano per le ben note ragioni attingere la propria documentazione nell'opera degli antichi» (cf. anche Leclainche 1995b: 207); lo studioso poco oltre aggiunge che Alberto Magno, nel suo *De animalibus*, «non menziona Ruffo, la cui opera sicuramente non era ancora conosciuta in Germania» (la stessa affermazione si legge già in Leclainche 1936: 135).

<sup>48</sup> Cf. Molin 1818: XL, Ercolani 1851-1854, I: 376, Moulé 1891-1923, II, II: 32, Poulle-Drieux 1966: 22, Trolli 1990a: 59-68, Gaulin 1994: 434, Aurigemma 1998: 11, Bertelli 2009: 392, n. 8, Hunt 2011: 37 e Pérez Barcala 2013: 16, 39, n. 82 e 77, n. 205. Il trattato di Teodorico da Cervia «costituisce la prima opera “originale” di qualche valore e consistenza che si incontra nella storia della mascalcia posteriore a Ruffo» (Trolli 1990a: 59). Per la datazione cf. Gaulin 1994: 427.

<sup>49</sup> Cf. Pensado Tomé–Pérez Barcala 2004: 18, Pérez Barcala 2005: 101, n. 13 e Pérez Barcala 2013: 17, 76-9.

<sup>50</sup> Cf. Molin 1818: XLVIII, Ercolani 1851-1854, I: 388, Moulé 1891-1923, II, II: 36, De Gregorio 1904: 372, 374, Palma 1924: 210, Leclainche 1936: 139-40, 196, Poulle-

Dini (noto anche come Dino da Firenze [cf. Gualdo 1998a: 146]),<sup>51</sup> nella *Manuschansia* (1490) di Agostino Columbre;<sup>52</sup> nel *Traité d'hippiatrique* (sec. XV) di Guillaume de Villiers;<sup>53</sup> nel *Degli ordini di cavalcare* (1550) di Federico Grisone;<sup>54</sup> nel volume *Dell'anatomia e delle infermitadi del cavallo* (edito a Bologna nel 1598) attribuito al giureconsulto Carlo Ruini.<sup>55</sup> Il *De medicina equorum* di Ruffo ha influenzato anche le sezioni dedicate alla cura dei cavalli di alcuni trattati di natura agronomica: l'*Opus ruralium commodorum* (1304-1309) di Pietro dei Crescenzi;<sup>56</sup> *La Divina Villa* (sec. XIV inizio) di Corniolo Della Cornia;<sup>57</sup> il *De agri cultura* (1483 circa) di Michelangelo Tanaglia.<sup>58</sup>

### 2.1.6. Valutazione

Il *De medicina equorum* segna la nascita della trattatistica veterinaria medievale, rappresentando il primo importante punto di riferimento nell'ambito dei trattati di ippatria e di ippologia (cf. almeno Leclainche 1936:

Drieux 1966: 40, Zahlten 1971: 26 (erroneamente si colloca Rusio nel sec. XV), Prévot 1991: 7, Gaulin 1994: 434, Leclainche 1995b: 203, Dunlop-Williams 1996: 228, Aurigemma 1998: 11, Gualdo 2005: 83a e Pérez Barcala 2013: 16-7. Questo trattato ebbe una notevole circolazione, inferiore solamente al *De medicina equorum* di Ruffo. Per la datazione cf. *LIE, Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici: s. v. Russo, Lorenzo*; cf. anche Gaulin 1994: 434.

<sup>51</sup> Cf. Molin 1818: LIV, Leclainche 1936: 141, Prévot 1991: 7, Leclainche 1995b: 203 e Gualdo 2005: 83a. Per la datazione cf. Trolli 1990a: 93, Aprile 2001a: 38, 91, n. 220, Brunori Cianti 2011: 174a e Pérez Barcala 2013: 18.

<sup>52</sup> Cf. Trolli 1990a: 13. Per la datazione cf. *LIE, Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici: s. v. Columbre, Agostino*, Trolli 1990a: 12, 105 e Pérez Barcala 2013: 18.

<sup>53</sup> Cf. Leclainche 1936: 143 e Prévot 1991: 7.

<sup>54</sup> Cf. Prévot 1991: 7 e Gennero 2000.

<sup>55</sup> Cf. Molin 1818: LX-LXI, Zahlten 1971: 26, Prévot 1991: 7, Causati Vanni 2000: LVII, Causati Vanni 2005: 132b e Gualdo 2005: 83a. Per la datazione cf. Leclainche 1936: 154, 156, 157, n. 2 e 161, n. 2 e Videtta 1991: 31, 35, n. 1.

<sup>56</sup> Cf. Molin 1818: XLIV, Moulé 1891-1923, II, II: 36, Leclainche 1936: 138; Prévot 1991: 7, Gaulin 1994: 434-35, Leclainche 1995b: 201, Aprile 2001b: 56 e Gualdo 2005: 83a. Per la datazione cf. *LIE, Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici: s. v. Pietro dei Crescenzi*; cf. anche Gaulin 1994: 434.

<sup>57</sup> Cf. Gaulin 1994: 434-35. Per la datazione cf. Gaulin 1994: 434.

<sup>58</sup> Cf. Gaulin 1994: 434-35. Per la datazione cf. *LIE, Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici: s. v. Tanaglia, Michelangelo*; cf. anche Gaulin 1994: 434.

134, Poulle-Drieux 1966: 21, Trolli 1990a: 12-3, Fery-Hue 1994: 544b e Gaulin 1994: 433, le cui considerazioni sono state riprese dagli studiosi successivi).<sup>59</sup>

Pur con comprensibili oscillazioni, gli studiosi sono concordi nell'attribuire un reale valore scientifico all'opera di Ruffo.<sup>60</sup>

Causati Vanni 2000: LIV afferma che «l'impostazione [del trattato] [...] è moderna, razionale e degna di ogni lode, specie in rapporto ai tempi ed all'epoca e sottolinea l'accurata indagine e la singolare conoscenza ed esperienza di cui l'autore è custode. Il limite dell'opera [...] è rappresentato dalle scarse conoscenze di anatomia, proprie del periodo, dovute alla mancanza della disciplina stessa, da cui conseguono le descrizioni imprecise e l'assenza di dati concernenti i rapporti anatomici degli organi tra loro ed il ricorso frequente alla teoria umorale» (affermazioni simili si leggono in Causati Vanni 2005: 131); anche Zahlten 1971: 29, 31, 51, Gaulin 1994: 431 e Dunlop-Williams 1996: 225 ritengono che Ruffo si serva della teoria umorale,<sup>61</sup> sebbene Brunori Cianti-Cianti 1993: 81 e

<sup>59</sup> Leclainche 1936: 134: il *De medicina equorum* «marque vraiment le début de la renaissance vétérinaire»; Poulle-Drieux 1966: 21: «par sa réelle valeur scientifique, elle marque le renouveau de l'art vétérinaire médiéval»; Trolli 1990a: 12-3: «L'ippiatria medioevale nasce in Italia alla corte di Federico II ed ha il suo fondatore in uno degli uomini del suo *entourage* più ristretto, Giordano Ruffo»; Fery-Hue 1994: 544b: «le *De medicina equorum* marque le renouveau de l'art vétérinaire médiéval»; Gaulin 1994: 433: questo trattato è «il primo libro d'arte veterinaria del Medioevo». Trolli 1990a: 17 afferma ancora che «la tradizione ippiatrica medioevale del bacino occidentale del Mediterraneo nasce col trattato di mascalcia di Giordano Ruffo presso la corte di Federico II. Primo in ordine di tempo, questo trattato può considerarsi il primo in assoluto anche per importanza», pure perché, come rileva Gaulin 1994: 424, «in un tempo nel quale il sapere dei marescalchi apparteneva tutto alla cultura orale, questo libro diede il segnale del rinnovamento per un genere letterario che non era più stato illustrato in Occidente dall'antichità con la celebre opera di Vegezio (secolo III d.C.)» (per questo trattato cf. n. 44, in cui si fornisce una datazione differente); «la vera innovazione di Giordano Ruffo» nel Medioevo fu «di introdurre il sapere veterinario nella sfera nobile della cultura scritta» (Gaulin 1994: 425). Concise osservazioni sul primato temporale del trattato di Ruffo sono già nel *Catalogue Firmin-Didot*, V: 48.

<sup>60</sup> Cf. in particolare Leclainche 1936: 132-33, Resta 1973: 393, Fery-Hue 1994: 544 e Benedetti 2011: 630.

<sup>61</sup> Zahlten 1971: «In der Pferdeheilkunde des Jordanus Ruffus, dagegen, die in Friedrichs Auftrag entstand und ihm gewidmet ist, finden wir Vorstellungen von Säften. Einmal tauchen sie im Kapitel über die Pflege des Pferdes auf, dann bei der Beschreibung der Krankheiten und ihrer Heilmittel» (29), «Diese spärlichen Hinweise auf die

successivamente Aurigemma 1998: 11 ritengano che egli arrivi al suo superamento.<sup>62</sup>

Gaulin 1994: 431 osserva che «l'attenzione è posta maggiormente sui sintomi (*signa*), la cui descrizione è precisa al punto che è possibile per gli specialisti di storia veterinaria attribuire un nome moderno alla maggior parte dei casi descritti. Ben inteso, l'ignoranza della nozione di apparato spingeva Ruffo a descrivere sotto nomi diversi delle malattie oggi raggruppate sotto lo stesso appellativo»; questo giudizio contraddice quanto affermato da Trolli 1990a: 14 riguardo ai trattati medievali di veterinaria: «la sintomatologia è quasi sempre esposta in maniera sommaria, ma evidentemente sufficiente per il pubblico al quale era diretta l'opera. Purtroppo questa approssimazione, paragonabile ad un frasario per iniziati, costituisce per noi moderni un ostacolo non indifferente, che rende molto spesso difficile, non di rado impossibile, l'identificazione precisa delle malattie». Sulla terminologia ippiatrica usata nel *De medicina equorum* si esprimono anche Leclainche 1936: 133 («Pour la première fois, une nomenclature est adoptée et les maladies sont systématiquement classées») e Dunlop–Williams 1996: 227 («Ruffus created the first medieval European system for naming and grouping equine diseases. He latinized names in common use for horse diseases»).

Leclainche 1995b: 197 ritiene che gli studi del nobile calabrese «sul cimurro, sui reumatismi e sulle malattie degli arti e le sue osservazioni sulle complicazioni congenite sono ancor oggi di grande interesse», mentre Benedetti 2006: 304 osserva che «il trattato di Ruffo, valido per le molte indicazioni igieniche, risulta carente per quanto concerne la profilassi in caso di contagi ed epidemie». Infine per Dunlop–Williams 1996: 227 «Ruffus's writing contained a wealth of practical information but little to satisfy the intellectual endeavour to address the unknown. Surprisingly, he failed to conduct postmortem examinations to gain insights in

Körpersäfte lassen erkennen, daß Jordanus Ruffus im Gegensatz zu Friedrich wenigstens zu einem gewissen Teil der Säftelehre anhängt» (31); Gaulin 1994: «rispettosa della tradizione galenica, l'eziologia fa sistematicamente intervenire il disordine degli umori» (cf. anche *ibi*: 432); Dunlop–Williams 1996: «He was content to refer to the old humoral theories and attribute the causes of disease to "bad juices"».

<sup>62</sup> Brunori Cianti–Cianti 1993: «Il ricco bagaglio di esperienza che [...] aveva accumulato in anni di pratica [...] lo portò al superamento della teoria galenica degli umori»; Aurigemma: «L'esperienza diretta porta Ruffo al superamento della teoria galenica degli umori».

the fields of internal medicine and pathology. Even his coverage of mal-  
leus, the great scourge of medieval horses, was unsatisfactory».

## 2.2. LA TRADIZIONE

La tradizione del *De medicina equorum* è frastagliata e ricostruibile con difficoltà a causa di tre motivi principali: (1) l'alto numero di testimoni (cf. § 2.2.1), (2) l'assenza dell'edizione critica del testo latino (cf. § 2.2.2) e (3) lo scarsissimo numero di edizioni, sia delle redazioni romanze sia delle redazioni non romanze (cf. § 2.2.3).

Nei sottoparagrafi seguenti si forniranno informazioni su questi tre aspetti della tradizione e si presenteranno i dati ricavati dalla collazione di un campione di testimoni (cf. § 2.2.4), nel tentativo di offrire una organica riflessione sulla fisionomia (strutturale e testuale) del trattato.

Si precisa che il lavoro non mira alla ricognizione integrale della tradizione manoscritta, con esame di tutti i *loci critici* e costituzione dello stemma: una simile impresa è impossibile allo stato attuale della ricerca, considerati la vastità dell'opera e l'altissimo numero di manoscritti completamente inesplorati. Si propone invece di mettere in rilievo le principali variazioni strutturali e testuali di alcuni codici e di allestire una griglia all'interno della quale possono collocarsi i singoli testimoni considerati. Approntata questa prima base di rilevamento, sarà possibile cominciare a discutere su come editare, secondo le modalità convenienti e i variabili obiettivi della ricerca, il trattato di Ruffo e i suoi derivati.

### 2.2.1. *I testimoni*

I testimoni registrati sono ben 189, di cui 173 manoscritti e 16 a stampa.<sup>63</sup> I manoscritti sono in 8 varietà linguistiche differenti: 57 in latino, 94 in italo-romanzo, 8 in francese, 1 in occitanico, 2 in catalano,<sup>64</sup> 1 in gallego,

<sup>63</sup> Si sono inoltre registrati, senza computarli nel censimento, anche 36 testimoni non identificabili univocamente: 11 in latino, 23 in italo-romanzo e 2 in francese.

<sup>64</sup> Da Pérez Barcala 2013: 16, 60, 92, n. 229 si apprende che esisterebbe un terzo manoscritto in catalano posseduto da Joan Gili, che ne ha peraltro approntato l'edizione nel 1985, sebbene lo stesso Pérez Barcala esprima dubbi sulla derivazione da Ruffo di questo volgarizzamento (comunicazione privata del 13.05.2014). Dalla consultazione del testo è apparso evidente che effettivamente non si tratta di un volgarizzamento dal *De medicina equorum*, sebbene ne risenta l'influenza.



1 in ebraico,<sup>65</sup> 6 in tedesco<sup>66</sup> e 3 bilingui (1 latino-francese e 2 latino e italomanzano); le stampe sono tutte in italomanzano.

Si tratta del residuo di un corpus originario sicuramente più vasto, del quale con il tempo potranno riemergere altri testimoni. Il censimento riprodotto in questa sede ha infatti dimostrato l'esattezza di quanto ipotizzato da Aprile 1999: 377, il quale sosteneva l'esistenza di «molti testimoni non individuati del trattato, latini e romanzani», i quali spesso non vengono riconosciuti a causa della loro acefalia o della loro anonimata o, aggiungiamo noi, a causa della non sufficiente conoscenza del testo.<sup>67</sup>

L'elenco dettagliato dei testimoni manoscritti e stampa, assieme a quello delle edizioni moderne, è leggibile sotto, al cap. 3.<sup>68</sup>

### 2.2.2. *L'edizione latina*

È verosimile, salvo futuri (e auspicabili) rinvenimenti, che il testo originale del trattato di Ruffo sia andato perduto, come afferma esplicitamente Gualdo 2005: 84a.

Ad oggi non si dispone neppure dell'edizione critica del testo latino e, salvo rare eccezioni, di informazioni specifiche sui singoli testimoni.

L'unica edizione a stampa disponibile del testo latino, Molin 1818, non si può certo definire critica, sebbene ancora oggi rappresenti l'edizione di riferimento del trattato di Ruffo. È eloquente il lapidario giudizio di Gaulin 1994: 424, n. 1: «poco accessibile, non del tutto affidabile e

<sup>65</sup> Oggetto di studio da parte di Michael Ryzhik.

<sup>66</sup> Coco–Gualdo 2008: 133, n. 30 rilevano che «il trattato di Ruffo dà l'avvio [...] a una ricca produzione di opere di veterinaria in area tedesca».

<sup>67</sup> Si veda al riguardo anche quanto afferma Gualdo 1998b: 136b: «certo molti [manoscritti] [...] giacciono ancora nascosti in biblioteche e archivi – non solo europei – come anonimi, attribuiti ad autori diversi o all'interno di codici miscelanei trascurati da schedature spesso approssimative».

<sup>68</sup> I risultati del censimento integrano e arricchiscono notevolmente dati già in parte presenti in Montinaro 2009a: 33-77. Notizie di varia estensione e precisione sui testimoni dell'opera di Ruffo si reperiscono in Ercolani 1851-1854, I: 344-45, 348-58, Heusinger 1853: 40-2, Moulé 1891-1923, II, II: 27-30, Russo 1962: 38-54, Poulle-Drieux 1966: 17-21, Klein 1969: 224-34, Fischer 1980: 155, n. 5, Trolli 1990a: 171-72, Prévot 1991: 11-5, Lupis–Panunzio 1992: 26-7, n. 25, Frassanito e Bernini 1995-96: 126-53, Aprile 2009: 356-61, Brunori Cianti 2011: 175-81.

realizzata sulla base di un solo manoscritto (Venezia, Bibl. Marciana, Lat. VII, 24 [= 3677], ff. 55-71),<sup>69</sup> quest'edizione meriterebbe di essere rifatta» (un'ispezione diretta del codice condotta da chi scrive ha rivelato ad esempio errori di trascrizione, a partire dal *Quum* dell'incipit, da leggere *Cum*);<sup>70</sup> Pérez Barcala 2005: 100, n. 6 e Pérez Barcala 2013: 58, n. 155, su informazioni fornitegli da Patrizia Arquint, afferma tuttavia che «a comparación da edición de Molin co manuscrito referido [il manoscritto marciano citato] leva a pensar que o estudoso manexou, alomenos, outro testemuño».

Il testo di Molin 1818 è riprodotto, con alcune modifiche non dichiarate e non motivate,<sup>71</sup> in Causati Vanni 2000, la quale fornisce la traduzione a fronte in italiano e appronta un glossario selettivo privo della indicazione delle fonti e della bibliografia usate. Non costituisce un miglioramento Roth 1928, *Inaugural Dissertation* consistente in una traduzione in tedesco priva del testo latino, «anch'essa filologicamente inattendibile e inoltre incompleta, perché mancante dei primi sette capitoli» (Trolli 1990a: 17, n. 1).<sup>72</sup>

Oltre all'edizione Molin 1818 (e alle sue varie riprese) esiste l'edizione di un'altra versione del testo latino, tramandata dal ms. Lat. 5503 della Bibliothèque nationale de France, approntata da B. Prévot (1989) per la sua tesi dottorale, quasi passata sotto silenzio se non fosse stato per la citazione fatta da Hunt 2011: 35, n. 1.<sup>73</sup>

### 2.2.3. *Le altre edizioni*

A fronte della vasta e frastagliata tradizione manoscritta e a stampa discesa dal trattato di Ruffo si registrano solo 20 edizioni moderne (non sempre affidabili). Delle 4 relative al testo latino si è già detto; delle altre

<sup>69</sup> Per quest'ultimo dato cf. anche Moulé 1891-1923, II, II: 27.

<sup>70</sup> Questo giudizio è ripreso da Bertelli 2009: 389, n. 1; in precedenza già Fischer 1980: 156, n. 5 aveva rilevato l'inaffidabilità di questa edizione.

<sup>71</sup> Causati Vanni 2000, ad esempio, anticipa alle pp. 20-2 un passo che in Molin 1818: 9-10 compare nel capitolo *Ad ferrandum equum*, che in Causati Vanni si legge, in versione ridotta a causa di questa modifica, alle pp. 22-5.

<sup>72</sup> Il manoscritto latino usato da Roth 1928 peraltro non è dichiarato (cf. Pérez Barcala 2013: 58).

<sup>73</sup> Non è stato possibile consultare l'edizione di Prévot 1989.

16 edizioni, 7 sono a stampa, mentre le restanti 9 sono costituite da tesi e dissertazioni.

Edizioni a stampa: 2 testi in itoloromanzo (De Gregorio 1905 e Olrog Hedvall 1995), 2 testi in francese (Prévot 1991 e Hunt 2011) e 1 testo in gallego (Domínguez Fontela 1938-1940, Pensado Tomé-Pérez Barcala 2004 e Pérez Barcala 2013).

Tesi e dissertazioni: 4 testi in itoloromanzo (Hiepe 1990, Urso 1990-91, La Rosa 1999-2000, Di Costa 2000-01,<sup>74</sup> Montinaro 2009a e Stivala 2013-14<sup>75</sup>), 1 testo in francese (Klein 1969), 1 testo in occitanico (Arquint 2007) e 1 testo in gallego (Pérez Barcala 2010).

#### 2.2.4. *Collazione dei testimoni manoscritti editi*

Con l'obiettivo di delineare un ampio e dettagliato quadro di riferimento sulla tradizione del *De medicina equorum* e delle opere da esso derivate, si è proceduto alla collazione dell'edizione di riferimento del testo latino (Molin 1818) con i testimoni romanzi editi, rispettivamente in itoloromanzo (Olrog Hedvall 1995 e De Gregorio 1905, cui si è aggiunto Montinaro 2009a), in francese (Prévot 1991) e in gallego (Pérez Barcala 2013). La collazione verte sia sulla componente strutturale sia su quella testuale.<sup>76</sup>

Sebbene i codici analizzati siano descritti sotto (§ 3.2), per comodità di lettura se ne fornisce qui uno schematico elenco, suddividendoli per varietà linguistica (si segue l'ordine geografico da est a ovest, fatta eccezione per il latino, che precede le altre lingue) e, in presenza di più manoscritti della stessa varietà (come avviene per l'italiano), disponendoli in

<sup>74</sup> Si tratta di una edizione parziale (cc. 2r-23r).

<sup>75</sup> È una edizione diplomatica, parziale (cc. 23r-63v).

<sup>76</sup> L'esclusione delle altre edizioni individuate nei §§ 2.2.2 e 2.2.3 e teoricamente disponibili è motivata da ragioni differenti. Si è già detto della inattendibilità di Roth 1928; Causati Vanni 2000 si limita a riprodurre, con modifiche non dichiarate e non motivate, il testo edito da Molin 1818; Klein 1969 e Hunt 2011 editano testi collazionati per approntare l'edizione del trattato in francese a cura di Prévot 1991, cui si fa riferimento; l'edizione Hiepe 1990 risulta obsoleta rispetto a Olrog Hedvall 1995; La Rosa 1999-2000, Di Costa 2000-01 e Stivala 2013-14 sono trascrizioni provvisorie da verificare (Di Costa 2000-01 e Stivala 2013-14 peraltro sono trascrizioni parziali). Non è stato possibile consultare i testi editi da Prévot 1989 e Arquint 2007.

ordine cronologico. Laddove non diversamente segnalato, le informazioni sono ricavate dall'edizione di riferimento o fornite sulla base di elementi da noi individuati. La citazione dei manoscritti, quando possibile, avviene con riferimento alla carta e alla linea di scrittura; negli altri casi si rinvia al luogo dell'edizione (per le edizioni che non indicano la linea di scrittura, come De Gregorio 1905, il riferimento è al rigo del testo a stampa [seguito dal numero di pagina quando una carta del manoscritto è edita su più pagine]; le citazioni da Molin 1818, poiché l'editore non indica né la carta né la linea di scrittura, fanno riferimento al numero di pagina e di rigo del testo a stampa.

*Manoscritti* [tot. 6]

*Latino* [tot. 1]

- [1] Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Latini, Classe VII, 24 (= 3677), sec. XIII (cc. 55r-69v) = Ve [Ed. di riferimento Molin 1818]

*Italomanzo* [tot. 3]

- [1] Berlin (Germania), Kupferstichkabinett, 78 C 15, sec. XIII fine (cc. 1r-48v) = B [Ed. di riferimento Olrog Hedvall 1995]  
 [2] Roma?, Collezione privata, codice Trabia, 1368 (cc. 8r-41v) = R [Ed. di riferimento De Gregorio 1905<sup>77</sup>]  
 [3] Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticani latini, 10001, 1479 (1r-72v) = V [Ed. di riferimento Montinaro 2009a]

*Francese* [tot. 1]

- [1] Paris (Francia), Bibliothèque nationale de France, Français 25341, 1300 circa (cc. 1r-30v) = Pa [Ed. di riferimento Prévot 1991<sup>78</sup>]

*Gallego* [tot. 1]

<sup>77</sup> Si cita dalla versione rivista, consultabile su *Corpus TLIO* [22.12.2014] (per alcune modifiche introdotte rispetto al testo di De Gregorio 1905 cf. Artale 2013: 40-2). Paganò 2012: 121-22 anticipa ulteriori correzioni, che saranno organicamente leggibili nel prossimo aggiornamento del *Corpus ARTESLA*.

<sup>78</sup> Pa è il manoscritto base di questa edizione.

[1] Madrid (Spagna), Biblioteca Nacional, 23076, 1420 (cc. 2r-27v) = G  
[Ed. di riferimento Pérez Barcala 2013<sup>79</sup>]

Di séguito si presentano i dati ricavati dalla collazione. Si anticipa che i risultati di questa analisi collocano i manoscritti in differenti gruppi della tradizione.

#### 2.2.4.1. Sondaggi sulla struttura

Si esamineranno in dettaglio le variazioni strutturali del *De medicina equorum*, suddivise in base al luogo cui si riferiscono: prologo, sezioni e capitoli del trattato.

#### *Prologo*

Tab. 1

Ms.	Sezione che precede il prologo		Prologo			
	Struttura del trattato	Rubricario infermità	Dichiarazione di nobiltà del cavallo	Destinatario dell'opera	Dedicatario / riferimento a Federico II	Struttura del trattato
Ve [lat.]	-	-	+	+	+	+
B [it.]	-	-	+	+	+	+
R [it.]	+	+	+	+	-	-
V [it.]	-	-	-	-	-	+
			[ms. acefalo]	[ms. acefalo]	[ms. acefalo]	[ms. acefalo: parzialmente]
Pa [fr.]	-	-	+	+	+	+
G [gal.]	-	-	+	+	+	+

Il prologo rappresenta una sezione piuttosto stabile. Discriminante è la posizione del rubricario relativo alle infermità trattate nella sezione V-VI, sulla base della quale si individuano due gruppi.

1) Ve, B, V, Pa e G recano il rubricario all'interno della sezione V-VI (del prologo di V, a causa della sua acefalia, si conosce solo il lacerto

<sup>79</sup> Benedetti 2006: 297 afferma che si tratta di una traduzione *parziale* del trattato di Ruffo; al riguardo Pérez Barcala precisa che l'assenza di alcuni capitoli è dovuta alla perdita materiale di alcuni fogli del manoscritto. Per maggiori informazioni sulla localizzazione del trattato all'interno del manoscritto e sulla cartulazione ad esso relativa, cf. § 3.2.6.

terminale relativo all'introduzione degli argomenti esaminati nelle sei sezioni che, stando proprio al prologo, comporrebbero il trattato: si tramandano solamente i riferimenti alle sezioni IV e V-VI). In Ve, dopo aver dichiarato il cavallo l'animale più nobile, definito il destinatario dell'opera (gli uomini d'arme) e il dedicatario della stessa (l'imperatore Federico II), si preannuncia la struttura del trattato. B, V, Pa e G mantengono questa struttura, con piccole variazioni: in particolare in B, Pa e G non è esplicitata la dedica a Federico II, pur nominato.

2) R tramanda il rubricario immediatamente prima del prologo. In R la sequenza riscontrata negli altri manoscritti è alterata: dopo una sezione di 7 cc. in cui a brevi didascalie si accompagnano 80 figure di varie forme di morsi, il prologo è preceduto dall'anticipazione della struttura del trattato (che negli altri codici chiude il prologo), seguita dal rubricario relativo alle infermità discusse nella sezione V-VI (negli altri codici vergato all'inizio di questa sezione), per poi riportare nel prologo vero e proprio l'affermazione sulla nobiltà del cavallo e dichiarare il destinatario dell'opera, senza fare riferimento a Federico II.<sup>80</sup>

### Sezioni

Tab. 2

Ms.	Sezione V-VI				Sezione non citata nel prologo		
	Accorpamento di due differenti segmenti in un'unica sezione V-VI	Suddivisione della sezione V-VI in due sottosezioni	Suddivisione ulteriore della I sottosezione in due parti	Presenza della rubrica della VI sezione	Presenza	Posizione	
						Finale	Altra
Ve [lat.]	+	+	+	-	+	+	-
B [it.]	+	+	+	-	+	+	-
R [it.]	+	+	-	-	-	-	-
V [it.]	+	+	+	-	+	+	-
Pa [fr.]	+	+	-	+	+	-	+
G [gal.]	+	+	-	-	+	+	-

<sup>80</sup> Questa struttura si rintraccia anche nel ms. Esp. 212 (già 7249) della Bibliothèque nationale de France [= Paris BnF esp. 212], un inedito codice catalano del sec. XIV (cf. cc. 93v-94r); in questo codice tuttavia, a differenza di R, l'elenco degli argomenti esaminati nel trattato si dispone nella parte terminale del prologo (esattamente come gli altri testimoni collazionati). Struttura simile si rileva anche nel ms. Ricc. 2934 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, dove però «vengono obliterati il riferimento ai destinatari dell'opera, all'autore e la dedica a Federico II» (Fichera in c. s.).

Le variazioni principali sono di tre tipi, con ulteriori differenziazioni interne.

1) Suddivisione della I sottosezione della sezione V-VI in due parti. In tutti i manoscritti la sezione V, che nel prologo è distinta dalla sezione VI, nel testo è invece accorpata alla stessa;<sup>81</sup> l'insieme che ne risulta è suddiviso in due sottosezioni (la prima dedicata alle infermità naturali, la seconda a quelle accidentali). Ve, B e V presentano un'ulteriore suddivisione in due parti della I sottosezione, mentre R, Pa e G ne sono prive.

2) Presenza o assenza della rubrica della VI sezione. Pa presenta la rubrica mentre Ve, B, R, V e G, a differenza di quanto preannunciato nel prologo, la omettono.

3) Presenza o assenza della sezione con elementi di fisiognomica non citata nel prologo e, in caso di presenza, posizione della stessa all'interno del trattato (come già appurato, nella redazione latina la sezione inizia con la rubrica *Regulae cognitionum omnium equorum* e si articola in tre capitoli). Ve, B, V, Pa e G tramandano la sezione (con variazioni nel numero dei capitoli), mentre R non la tramanda; tra i codici latini, la sezione si colloca in posizione finale in Ve, B, V, G, è altrimenti dislocata in Pa (dove costituisce la sezione IV del trattato).

### *Capitoli*<sup>82</sup>

Tab. 3

Ms.	Articolazione delle sezioni in capitoli				
	Sezione I	Sezione II	Sezione III	Sezione IV	Sezione V-VI
Ve [lat.]	-	+	+	-	+
B [it.]	-	-	+	-	+
R [it.]	-	-	+	-	+
V [it.]	-	+	+	-	+
Pa [fr.]	-	-	+	-	+
G [gal.]	-	+	+	-	+

La presenza o assenza di suddivisione interna delle sezioni in capitoli permette ulteriori distinzioni:

<sup>81</sup> Le medicine e i rimedi contro le infermità, come già visto sopra per Ve (§ 2.1.2), sono elencati sistematicamente dopo la presentazione di ogni malattia.

<sup>82</sup> Si fa riferimento alla numerazione corretta dei capitoli, integrata o ricostruita fra parentesi quadre laddove essa sia errata o mancante (cf. in particolare V ed R).

a) B, R e Pa registrano una segmentazione in capitoli solamente nelle sezioni III e V-VI (ne sono prive le sezioni I, II e IV);

b) Ve, V e G presentano una suddivisione in capitoli anche della sezione II, oltre a quella delle sezioni III e V-VI (le sezioni I e IV invece ne sono sprovviste).

Si forniscono di séguito i dati relativi alle sezioni II, III e V-VI (le uniche a registrare articolazioni in capitoli).

Verranno analizzati a parte i capitoli della sezione non citata nel prologo, sia perché essa è tramandata esclusivamente da alcuni codici (Ve, B, V, Pa G, mentre è assente in R), sia perché alcuni indizi fanno sorgere il dubbio che possa trattarsi di un'aggiunta posteriore non presente nell'originale latino.

### *Capitoli. Sezione II*

Tab. 4

Ms.	Sezione II		
	Capitoli	Articolazione in capitoli Rubrica dei capitoli	Totale capitoli
Ve [lat.]	1	+	1
B [it.]	-	-	-
R [it.]	-	-	-
V [it.]	1	+	1
Pa [fr.]	-	-	-
G [gal.]	1	+	1

Ve, V e G presentano un solo capitolo, a differenza di B, R e Pa che non registrano suddivisione in capitoli.



*Capitoli. Sezione III*

Tab. 5

Ms.	Sezione III		
	Articolazione in capitoli		
	Capitoli	Rubrica dei capitoli	Totale capitoli
Ve [lat.]	1	+	3
	2	+	<sup>83</sup> Succ.: =
	3	+	
B [it.]	1	-	3
	2	+	Succ.: =
	3	+	
R [it.]	1	-	3
	2	+	Succ.: =
	3	+	
V [it.]	1	-	3
	2	+	Succ.: =
	3	-	
Pa [fr.]	1	-	2
	2	+	Succ.: = (per la parte coincidente)
G [gal.]	1	+	4
	2	+	Succ.: = (per la parte coincidente)
	3	+	
	4	+	

In tutti i codici questa sezione è suddivisa in capitoli di numero oscillante: a) Pa (2 capp.), b) Ve, B, R e V (3 capp.) e c) G (4 capp.). La successione dei capitoli grosso modo è la stessa per tutti i manoscritti (qualche variazione si registra nelle rubriche).

*Capitoli. Sezione V-VI*

La distribuzione dei capitoli di questa sezione risulta particolarmente complessa. Rifacendoci al modello già usato sopra, nella tabella seguente si rappresentano dapprima i capitoli riferibili alla II sottosezione rispetto a quelli riguardanti la II parte della I sottosezione poiché questa è l'effettiva disposizione che si registra nei trattati che tramandano questa suddivisione. Nel commento relativo ai capitoli (cf. sotto) si utilizza invece la

<sup>83</sup> Succ. = successione.

seguinte disposizione logico-sequenziale: I sottosezione (I parte), I sottosezione (II parte), II sottosezione. Si forniscono di séguito ulteriori avvertenze utili alla corretta interpretazione della tabella consultabile alla pagina seguente. Ve: nel rubricario non sono registrati i capitoli relativi alla II parte della I sottosezione. R: sebbene si legga prima del prologo, il rubricario è inserito ugualmente nella tabella perché fa riferimento, come in tutti gli altri codici, ai capitoli della sezione V-VI; l'assenza di alcune rubriche dei capitoli, sia relative alla prima parte sia alla seconda, è dovuta alla caduta di carte (nello specifico il riferimento è alle 3 rubriche mancanti della prima parte e a quelle della seconda parte relative ai capp. [XLIII] e [XLIV]); V: come già visto per Ve, nel rubricario non sono registrati i capitoli relativi alla II parte della I sottosezione.

Tab. 6

		Sezione V-VI										Sezione VI				
		Articolazione in capitoli										Rubrica della sezione				
		Sezione V					Sezione V					Rubrica della sezione				
Ms.	I sottosezione (I parte)		II sottosezione					I sottosezione (II parte)					Rubrica della sezione			
	Rubrica della sezione	Capitoli	Rubrica della sezione	Rubricario	Capitoli	Rubrica dei capitoli	Rubricario / Capitoli	Rubrica della sezione	Capitoli	Rubrica dei capitoli	Rubrica della sezione	Identità Rubricario / Capitoli				
Ve [lat.]	+	-	+	57	59	+	+	[54]	-	-	+	4	+	[4]	-	-
				Succ.: ≠	Succ.: =			-	[5]			Succ.: =				
B [it.]	-	-	+	72	64	+	+	[52]	+	+	+	4	+	[4]	+	+
				Succ.: ≠	Succ.: ≠			-	[12]			Succ.: =				
R [it.]	+	-	+	56	52	+	+	[49]	+	[44]	-	-	-		-	-
				Succ.: ≠	Succ.: ≠			-	[3]	-	[8]					
V [it.]	+	-	+	55	63	+	+	[62]	+	[53]	-	+	5	+	[5]	-
				Succ.: ≠	Succ.: =	-	-	[1]	-	[10]		Succ.: ≠				
Pa [fr.]	+	+	[3]	56	59	+	+	[56]	-	-	-	-	-		-	+
				Succ.: ≠	Succ.: ≠			-	[3]							
G [gal.]	+	-	+	49	51	+	+	[44]	-	-	-	-	-		-	-
				Succ.: ≠	Succ.: ≠			-	[7]							

Nel commentare i dati ci si soffermerà: 1) sull'accorpamento nel trattato delle sezioni V e VI; 2) sul rubricario; 3) sul numero di capitoli; 4) sulla relazione tra il rubricario e i capitoli effettivamente svolti; 5) sulla rubrica relativa alla sezione VI. Si ricorda che le sezioni V e VI, presentate nel prologo come unità distinte, nel trattato sono unificate. Si registrano inoltre una suddivisione in due sottosezioni della sezione ottenuta da tale accorpamento e, limitatamente a Ve, B e V, una segmentazione in due parti della I sottosezione.

#### 1) Accorpamento nel trattato delle sezioni V e VI.

I capitoli della II sottosezione si articolano in due parti introdotte da rubriche: nella prima parte si descrive la malattia, nella seconda si propone la cura. La rubrica della prima parte ricalca, con qualche oscillazione, il titolo fornito nel rubricario, mentre la rubrica della seconda parte segue quasi costantemente una formula cristallizzata (talvolta, soprattutto in Pa, si registra più di una rubrica).

Nei codici che presentano la suddivisione della I sottosezione (Ve, B e V), i capitoli della II parte registrano una sola rubrica per capitolo (con un'unica eccezione per B), sebbene le cure continuino a seguire la descrizione dell'infermità. Nella I parte invece non si registrano capitoli (li tramanda solo Pa, in cui però la I sottosezione non è suddivisa).

#### 2) Rubricario.<sup>84</sup>

Il rubricario è soggetto a notevole variabilità che investe: a) la posizione all'interno del trattato; b) il numero dei capitoli; c) l'argomento dei capitoli; d) la loro successione.

a) Sulla posizione del rubricario cf. pp. 37-8, *Prologo*.

b) Il numero dei capitoli oscilla: R (56)<sup>85</sup>, G (49), V (55), Pa (56), Ve (57), B (72)<sup>86</sup>. La variabilità del numero di capitoli elencati nel rubricario dimostra «la liberté extrême prise par les copistes» (Leclainche 1936: 133), confermata da altri codici che non sono stati ancora sistematicamente analizzati: Montserrat, Biblioteca de Montserrat, 789 = capp. 63 (cf. cc.

<sup>84</sup> Osservazioni interessanti sulla funzione degli indici nei manoscritti, di cui i rubricari rappresentano una specifica tipologia, si leggono in Tavoni 2009: 17-56.

<sup>85</sup> Valutato a parte per la differente posizione del rubricario (prima del prologo).

<sup>86</sup> 5 capp. relativi alla I parte della I sottosezione (1 fa riferimento alla rubrica che annuncia l'inizio di questa sottosezione) + 64 capp. relativi alla II sottosezione + 3 capp. relativi alla sezione non citata nel prologo.

9v-10r); Paris BnF Esp. 212 = capp. 76 (cf. c. 93v); Udine, Archivio di Stato, frammento 159 = capp. 58 (per un primo studio cf. Benedetti 2006: 302).

c) Per quanto attiene all'argomento dei capitoli, Ve, R, V, Pa e G registrano esclusivamente capitoli riferibili alla II sottosezione, mentre B elenca sia capitoli che fanno riferimento alla II sottosezione sia capitoli riferibili alla II parte della I sottosezione e alla sezione non citata nel prologo.

d) La successione dei capitoli è diversa in ogni codice.<sup>87</sup>

### 3) Capitoli.

a) L'unico codice che tramanda capitoli riferibili alla I parte della I sottosezione è Pa, che ne registra 3 (non segnalati nel rubricario).

b) In riferimento ai capitoli della II parte della I sottosezione (non presente in R, Pa e G), Ve e B tramandano 4 capp. nella stessa successione (preceduti da una breve introduzione: *Incurabiles* [Ve] e *Prologo* [B]),<sup>88</sup> mentre V ne registra 5 (in successione diversa rispetto a Ve e B). In tutti i manoscritti la numerazione progressiva è differente.

c) Il numero dei capitoli della II sottosezione varia così:<sup>89</sup> G (51), R (52), Ve e Pa (59), V (63), B (64). La successione è differente in ogni manoscritto, fatta eccezione per la coppia Ve e V.<sup>90</sup>

### 4) Relazione tra il rubricario e i capitoli effettivamente svolti.

a) Per quanto riguarda i capitoli riferibili alla II parte della I sottosezione (non tramandata da R, Pa e G), Ve e V non registrano nel rubricario

<sup>87</sup> R non registra nel rubricario il capitolo sul *verme* (che invece apre quelli degli altri codici), sebbene poi venga svolto nel corso del trattato; il primo capitolo tramandato è quello sul *verme volativo*, che negli altri manoscritti è annotato come cap. II.

<sup>88</sup> In B i capitoli sembrerebbero apparentemente 5 perché è computata la rubrica della II parte della I sottosezione.

<sup>89</sup> Si computano anche i capitoli incompleti, ossia privi della rubrica della prima parte, in cui si descrive la malattia, o della seconda, in cui si propone la cura, e anche in questo caso, come già visto per il rubricario, si fa riferimento alla numerazione corretta dei capitoli, riportata tra parentesi quadre laddove essa sia errata o mancante (cf. in particolare V ed R).

<sup>90</sup> Come visto sopra, i due manoscritti presentano sostanzialmente identità di successione, fatta eccezione per i capp. 56 (*De subbattuto subtus solam pedis*) e [57] (*De spontationibus ungarum*) di Ve ed i capp. [LVI] (*De la spinnatura dell'ongna*) e [LVII] (*De lo esbattuto*) di V, che presentano l'ordine di successione invertito.

capitoli ad essa riferibili, mentre B li registra, mantenendo lo stesso ordine di successione nel corso del trattato.

b) In riferimento ai capitoli della II sottosezione, B presenta identità totale fra la successione dei capitoli elencati nel rubricario e i capitoli svolti, mentre Ve, R, V, Pa e G presentano un rapporto irregolare, variabile per ogni manoscritto.

c) Pa, l'unico codice in cui sono presenti, non cita nel rubricario i capitoli riferibili alla I parte della I sottosezione.

#### 5) Rubrica relativa alla sezione VI.

Tutti i manoscritti collazionati accorpano la sezione V-VI: Pa, conformemente a quanto preannunciato nel prologo, presenta nel trattato la rubrica che annuncia la VI sezione, Ve, B, R, V e G non la tramandano.

#### *Sezione non citata nel prologo*

Tab. 7

Ms.	Presenza	Sezione non citata nel prologo				
		Posizione		Articolazione in capitoli		
		Finale	Altra	Capitoli	Rubrica dei capitoli	Totale capitoli
Ve [lat.]	+	+	-	1	+	3
				2	+	Succ.: =
				3	+	
B [it.]	+	+	-	1	+	3
				2	+	Succ.: =
				3	+	
R [it.]	-					
V [it.]	+	+	-	1	+	3
				2	+	Succ.: =
				3	-	
Pa [fr.]	+	-	+	1	+	1
						Succ.: =
G [gal.]	+	+	-	1	+	1
						Succ.: ≠

Questa sezione si caratterizza per la mancata segnalazione nel prologo, per oscillazioni nella sua presenza o assenza nel trattato, per la diversa posizione che, ove presente, occupa nel testo e per il differente numero di capitoli tramandati da Pa e G (nel caso del ms. gallego la variazione si motiva con la perdita di alcune carte: cf. § 3.2.6).

2.2.4.2. *Sondaggi sul testo*

La collazione ha permesso di individuare varianti testuali riconducibili a 5 tipi fondamentali: 1) assenza di interi passi testuali; 2) loro diversa disposizione; 3) presenza di riferimenti apotropaici e astrologici; 4) variabile presenza di riferimenti a persone o cose (personalizzazione del testo); 5) variazione di lemmi (5.1) o di cifre (5.2).<sup>91</sup>

Per motivi di coerenza con l'analisi qui condotta, ci si limiterà a fornire solo un campione di esempi (non si superano i tre per differente tipologia, anche nei casi in cui vi sarebbe la possibilità di addurne un numero maggiore), precisando che l'esemplificazione relativa alle varianti lessicali (5) ha valore puramente indicativo, essendo ben nota la predisposizione dei copisti medievali a «modificare l'ordine delle parole o di sostituire un termine con un sinonimo, e così via» (Vàrvaro 2012: 21).

## 1) Assenza di interi passi testuali.

Alcuni manoscritti non riportano interi passi tramandati invece dagli altri codici.

V si distingue dagli altri manoscritti (Ve, B, R, Pa e G) poiché non trasmette un lungo passo del capitolo *Della dottrina dello cavallo* riguardante l'andatura del cavallo (Pa lo accoglie solo parzialmente), conservandone solo la parte terminale.

Tab. 8

Sezione III
Testo
Ve [lat.] (11 r. 16-13 r. 10)
<p><i>Equitator verumtamen, postquam equum suaviter adscenderit, eum non removeat, donec sibi pannos actet, ut convenit, quia equus exinde quietum assumit ob commodum equitantis. Post haec autem, frigido tempore accedente, modus, vel maniera equum doctrinandi praedicta taliter immutetur; videlicet, quod equitator faciat ipsum per magissias, vel arata campestria moderate troctare, ut dictum est, summo mane, ipsum magis a dextris quam a sinistris frequentius revolvendo; prius habena dextera freni per unum pollicem extraverso, alia cursione existente, eo quod equus est naturaliter pronior a sinistris, sed frenum fortius mutando, prius si videbitur expedire, ut pro velle facilius teneatur. Troctare dixi saepius per arata, quam alia plana loca, eo quod propter valliculos et</i></p>

<sup>91</sup> È significativo che nella redazione latina non si rintraccino né riferimenti apotropaici (3) né riferimenti a persone o cose note (4), che verosimilmente saranno da considerare aggiunte posteriori lontane dallo spirito “scientifico” che informa il *De medicina equorum* di Ruffo (su questo aspetto cf. § 2.1.3 e Leclainche 1936: 132-33, Resta 1973: 393 e Fery-Hue 1994: 544b).

monticulos, qui sunt in magis et in campis aratis, more solito assuescit equus et instruitur quotidie crura et pedes altius et levius in suo egressu decenter levare; et hoc similiter fieri potest per loca satis arenosa consimili ratione. Verum equus in locis praedictis assumpto usu pedes et crura erigere decenter, per loca alia tutius et salubrius erigit gressus suos, et ita in suis egressibus minus praecipitat equitantes, vel se ipsum aliquatenus non offendit. Consueto equo praeterea bene et habiliter troctare per conveniens temporis spatium a dextris, ut dictum est, et sinistris, simili modo per praelibata loca summo diluculo, paulatim tamen in principio, in minore et brevior saltu, quo poterit, ut dictum est, galloppetur. Cavendum est tantum quod non diu vel taediose galloppetur in die, ne forte equo taedeat galloppari, et eundem pigeat in eodem negotio iterare; esset quippe error maximus equitantis; nam ob hoc equus de levi retrogradus fieri posset in posterum. Unum nempe utile non modicum videtur, quod equitator troctando, vel galloppando, aut removendo equum ad cursum intantum trahat habenas freni manibus circa dorsum inferius circa carresum, quod equus plicando, vel curvando collum intantum caput inclinet, ut os deferat continue iuxta pectus; et hoc fiat in principio paulatim, prout videbitur expedire, nec non omnis cautela et studium adhibeatur ibidem; et hoc certe dico fore utilius et salubrius equo, nec non equitanti; quoniam quum equus inclinat caput propinquum satis pectori et collum *decenter curvatum, troctando et galloppando, prout expressi superius, apertius et clarius respicit gressus suos, nec non melius a dextris volitur et sinistris facilius ad libitum retinetur: sed, ut breviter dicam, hoc est in omnibus commendandum. Sed quia id, quod de capitis continentia scripsi pro majori subjacet parte freni: ideo expedit ut effrenandi freni modus et maneries exprimat.*

---

B [it.], 4v 165-5r 194

*Lo cavalcatore quando vi saglie suso, no lo lassi muovere infine a che non s'ave adesati li panni socto come si comiene, & cusi facendo vi s'auserae l'autre fiare cheto ala volontade del cavalcatore.* Et quando verreae allo verno che lo tempo fie freddo altro modo di cavalcare terrai: cioè che lo cavalcatore lo faccia troctare per li arati campi soavemente la maitina per tempo dalla mano ricta & dalla sinistra, spesse volte volgendolo. Inprima la redra destra del freno si scorti più dell'otra per una uncia, inperciò che lo cavallo è più arendevile della sinistra parte che dala diricta, mutandoli più forti freni l'uno die che l'altro, infine che lo tengni per la massella senza ogna freno se abizognasse. Et perchè si dè fare troctare più per li campi arati che per li valliculi & per li monticelli delli campi arati, s'ausi & amaestri di levare li piedi & le gambe più alto & più lievemente in dello suo andare per temporale. Et simigliantemente lo puoi amaestrare per luoghi arenosi, & cusi più siguramente & con più salvamento dirissa li suoi andamenti. Et ancora in delli suoi aringhi arae meno sospicarsi & offendresi, ancora assuetto et usato lo cavallo bene a troctare per lo 'nconvenevile spatio dei di & per alquanto tempo dalla mano destra & dalla sinistra appo alquanti di, simigliantemente lo faccia troctare per le dicte luogara arate & renosi per tempo la maitina a pogo a pogo. Con minuti & con più brevi salti che puote lo gualoppi in di che non li sia a fastidio né anioia lo galoppare, che se questo li avvenisse serebbe la colpa del cavalcatore che l'ave amaestrare. Et così lievemente diventa ritruopido possa. Et stia a mente allo cavalcatore quando fa troctare u galoppare u muovere a correre lo cavallo, che tegna le redre del freno verso lo dosso basso apresso lo guidalesco, sì che lo cavallo piegando lo collo intanto chini lo capo & la bocca tegna apresso al pecto. Et questo fie salvamento di séi & del cavallo. Et tenendo cusi lo capo al pecto *quando corre vede meglio & più apertamente lo suo corso & lo suo andamento, & meglio si volve da ricto & da mano mancha & più lievemente si ritiene quando vuoli. Et questa bonica è in del freno & però dello mo avere freno che si consegna & della qualitate del freno volgio ricordare*

---

R [it.], 12v r. 13-13r r. 41



*E lu cavalcaturì, quandu sagli susu, non lassì moviri lu cavallu finkì non si agì cunzati li panni suta, comu si conveni; e, cussì fachendù, si usirà una altra fiata a stari suavi e quietu a voluntati di lu cavalcaturì. E quandu virrà lu vernu, kì esti lu tempu friddu, altro modù di cavalcarilu tirrai. Zò è ki lu cavalcaturì lu fazza tructari pir li arati campi soavuimenti la matina per tempu, da la manu drita e da la sinistra spissi volti vulgendu in privu la retina dextra di lu frenu scurcita plui kì l'altra una unza. In pirzò ki lu cavallu è plui arrindivili da la sinistra parti ki da la dextra. Mutanduli plui forti frenu l'unu iornu ki l'altru sinkì lu tegni senza omni frenu, si abisugnassi. E pir ki si divi fari troctari plui pir li campi arati ki pir li altri locura plani? pirò ki, pir li vallichelli e pir muntichelli di li campi arati, si adusi et amaistri di livari li pedi e li gambi plui alti e plui legi in lu so andari tempurali. E simigliantimenti lu poi cussì amaistrari pir loki arinusi assai. E cussì plui sicuramenti, e cun plui salvamentu, diriza li soi andamenti. Et ancora in li soi ringhi avirà minu a zupicari et offenderili. Ancora usati lu cavallu beni a tructari pir cunvinili spaciù di lu iornu, pir alculu tempu da la manu dextra e da la sinistra; e, poi alcuni iorni, lu faza troctari pir li dicti loki arati et arenusi per tempu lu matinu; e, pocu a pocu cun minuri e cun plui curti salti ki pò, lu galopi in iornu ki non li sia fastidiu noia lu galopari; kì, si kistu li avinissi, siria culpa di lu cavalcaturì ki lu avi amaistrari: e cussì legiamenti diventa intropidu. Poi lu cavalcaturì, quandu fa troctari, equali fari moviri lu cavallu ki tira li retini di lu frenu in ver lu dossu baxu appressu lu garresi, si ki lu cavallu, chicandu lu collu, intanto chiki la testa ki la bucca tegna pressu a lu pectu: e kistu si è salvamentu di ssi e di lu cavalcaturì; tinendu la testa cussì a lu pectu, quandu curri, nidi megli e plui apertamenti lu so cursu et lu so andamentu, e megli e plui apertamenti si volgi di manu dritta e da manu manca; e plui legiamenti si riteni quandu voli; e questa virtuti è in lu frenu; e pirò di lu modù e di la qualitati di li freni vogli arricurdari.*

V [it.], 7v 17-8r 8

*Et lo cavalcatore, quando vorrà cavalcare, non mova lo cavallo per fine ad tanto que non aia aconzato li panni socto ad ipso, supra lo cavallo, como se convene, que 'llo cavallo se nde pigliarà migliore uso. Et se serà utilimente curvato, trotando et galopando como yo aio dicto de supra, più chiaramente vidde lo cavallo li sey passy et ancora si volta meglio a dextro et a sinistro et retenese più suavamente et meglio; ma como yo dirò brevemente, quisto sie multo de precizare. Et omne cosa, però que haio dicto della continencia dilla testa, la maiore parte sta allo freno. E però convene dilla frenare dillo freno tucto lo modù si dica*

Pa [fr.], 3v 80-4r 88<sup>92</sup>

*Après ce que le chevaucheur aura chevauché sus le poulain, il ne doit removoïr juques a tant que il ait atourné ses dras sus li, si comme il convient, car par ce li poulains s'aconstumera a la maniere de celui qui le chevauchera. Après ce, quant li tans d'iver vendra, la mesure et la maniere d'enseigner le poulain soit muee en tele maniere, c'est assavoir que le chevaucheur face trotter le poulain atremprement par les jascheres bien matin, et puis le face torner a destre et a senestre, quar la resne destre doit estre plus courte que l'autre d'un poce de gros, et pour ce que le poulain est plus maniers de soi torner a senestre que a destre, et si comme besoig requiert, le chevaucheur retient le poulain selonc ce qu'il verra miex a fere. Et face trotter le poulain atrempeement par les jacheres plus que par austres lieus. Et par ceste reson li poulains s'acostumera miex a lever les jambes et les piez plus legerement en s'aleüre pour les motes des roies qui sont par les jacheres. Ausi doit l'an ce fere par les liex ou il ait gravelle: en tele maniere le poulain s'acostumera a aler sanz trebucher, sanz moleste de li et dou chevaucheur. Après ce que le poulain sera acostumé de bien trotter par*

<sup>92</sup> Pa tramanda il passo solo parzialmente, poiché non ne trasmette la parte finale che è invece leggibile nel ms. 991 della Bibliothéque Municipale di Reims [= Reims BM 991] (cf. Prévot 1991: 38, 122).

P'espace de tens et de torner a destre et a senestre, le chevaucheur se doit lever bien matin, et le doit fere galoper a petit pas par les jacheres devant dites; mes ne le doit mie moust ennuier, pour ce qu'il en seroit plus pereceus une autre foiz ou, par aventure, il pourroit devenir retis legerement. Le chevaucheur doit tourjors trere les renes vers le dos en quelque maniere que ce soit, ou en trotent, ou en galopent, ou en movent pou le courre

G [gal.], 4v 197-5r 230

*O que cavalgar o potro súbia mansamente en el e non o mova ata que guise seus panos como conven, que fillaria ende custume. E, pois veér tempo frio, devenno cavalgar et fazerlo trotar porlas margêes e porlas aradas mansamente pela manhã e tragerlo a destro revolvendoo máis a destro, e devenlle encurtar no polegar a redêa destra e têer a seestra máis curta, porque o cavalo naturalmente tira máis ao seestro bolindolle cono frêo máis rigiamente. Digo que o deven trager per aradas e por lugares chãos para fillar i uso d'alçar máis levemente e máis fremosamente porlo uso de cada dia as coixas et os pees. E esto mesmo poden fazer de razon se usaren cavalgar en el per tojos ou per lugares asperos a esto semellaviis. O cavalo, usado a saltar e andar porlos lugares sobre-ditos, alçará as coixas et os pees máis apostamente polos outros lugares, e asi o que en el sever andarâ máis seguro et máis são. O cavalo que trotar ben e ligeiramente ao destro et ao sêestro polos ditos lugares por maneira semellavel, porla manhã en meor salto que poder o tragan a galopo; non deven moito trager a galope o cavalo, ca por ventura se anojaria et poderse ia depois ligeiramente fazer revelador. Val moito que o que cavalga o cavalo a trote ou a galope mandandoo diũ lugar para outro, traga na mão a redêa testa e os mosos do frêo no peito do cavalo, que amergue a cabeça aos peitos et encurve o colo, e esto se faça no começo pouco et pouco e como vir que mester faz; e cumpre moito en esto estudo e caamento; e seeria proveito e saamento do cavalo e do que o cavalgar, porque, quando o cavalo trouver a cabeça incrinada e ao peito et chegada, dobrará o colo máis fremosamente, e, trotando ou agalopando como dito é, máis abertamente et máis craramente agardará seus passos, e mellor e máis ligeiramente se volverá ao destro e mellor se parará; e brevemente encomendo esto en todolos costumamentos do cavalo. E, porque o que da conteença da cabeça escrivi por máis parte pertece ao frêo, por én conven mostrar as formas dos frêos e as maneiras do enfrear*

Indicazioni sulla ferratura del cavallo, registrate nel I capitolo della sezione III, sono leggibili in Ve, B, R e G e assenti invece in V e Pa (dove manca tutta la parte iniziale del capitolo).

Tab. 9

Sezione III	
Testo	
Ve [lat.] (9 rr. 8-11)	
Et nota quod quanto equus ferratur junior, tanto ejus unguae molliores et debiliores fiunt, quoniam usus eundi a juventute sine ferris nutrit naturaliter unguulas equi duras et magnas	
B [it.], 3v 126-128	
Et sappi che quando piò si ferra lo cavallo giovano, tanto piò le suoi unghie diventano debile e molle, che lo suo andare isferrato in dela sua gioventudine ingennera le suoi unghie dure & grande	
R [it.], 11v rr. 19-22	

E sachi ki quantu plui si ferra lu cavallu iuvini tantu plui li soi unghi diventanu debili e molli, kí lu usu di andari sferatu genera da la sua iuvintuti li soi unghi duri e grandi

V [it.], 5v

Pa [fr.], 3r

G [gal.], 4r 154-156

Nota que, quanto o potro for máis novo et máis cedo ferrado, tanto avera as uñas moles e máis fracas, porque o uso d'andar sen ferraduras cria as uñas máis duras

Una glossa esplicativa presente in B e R non è tramandata dagli altri testimoni (Ve, V, G e Pa).

Tab. 10

	Sezione II
	Testo
	Ve [lat.] (5 rr. 14-16)
et specialiter pedes securius et saepius elevando admodum ferrandi pedes percutiendo	B [it.], 2r 63-65
spetialmente levandoli li piedi siguramente & spesso percorendo li piedi a modo di ferrarlo, <i>che quando verrà a tempo che si ferri non spaventì lo colpare dal ferraio del marchio</i>	R [it.], 10r rr. 7-8
specialimenti livanduli li pedi a modu di ferrarilu, <i>kí, quando vinirà a lu tempu kí si ferri, non spaventì lu culpiari di lu ferraru</i>	V [it.], 3r 19-21
et specialmente li gamebe et li pedy, a lo torno de onnj parte toccare spissu, livare et bactere ad modu de feraro	Pa [fr.], 2r 35
especiaument les piez en maniere de lui ferrer	G [gal.], 3r 84-85
estremadamente nos pees, e devenllos amiude alçar et batel·los como se o quisesen ferrar	

## 2) Diversa disposizione di passi testuali.

Si rilevano casi in cui passi uguali o simili sono assemblati in ordine differente nei codici collazionati.

In questo brano alcuni periodi di V sono attestati in ordine invertito rispetto a Ve e a tutti gli altri manoscritti (B, R, Pa e G). Si osservi che mentre Ve, B ed R fanno riferimento al mese di luglio, V, Pa e G si riferiscono a giugno (in B e R si rileva anche un riferimento a dicembre, assente negli altri testimoni, mentre solo in Pa si registra il richiamo a febbraio); questa deviazione di V, Pa e G dal testo latino permette di ipotizzare che uno o più rami della tradizione possano essersi generati da

un antigrafo siciliano che recava *jugnetu* ‘luglio’,<sup>93</sup> interpretato erroneamente ‘giugno’ (è d’altronde significativo che non incorrano nell’errore B, testimone molto alto, che avrà potuto avere un antigrafo latino, e per l’appunto R, manoscritto di area siciliana).

Tab. 11

Sezione III
Testo
Vc [lat.] (9 r. 22-10 r. 8)
<p><i>Oportet tunc equum habere assidue coopertam lineam in tempore calido propter muscas et alia consimilia: simili modo coopertam laneam obtineat tempore frigido propter frigus. Equus vero pro meliori ipsius equitari taediose non debet a medietate Julij usque per totum mensem Augusti, vel parum in antea. Imo custodiatur, prout dixi superius, in locis frigidis, herbis et aliis recentibus coutendo; quoniam tunc propter nimium calorem, tunc propter immoderatam equitationem posset leviter intrinsecus desiccari, vel scallamari. Simileter dico in mense Januarii quoniam propter immensum frigus equus calefactus, vel sudatus de facili frigidatur</i></p>
B [it.], 3v 135-4r 142
<p><i>Et bisogno la state allo cavallo di tenere copertura di panno lino per le mosche, e lo verno per lo freddo tengna pessa di lana grossa. Et non cavalcare lo cavallo a rincrescimento da mezo luglio infina la scita d'agosto usia apresso, e sia la sua stalla in luogo frigido e usi erbe et tucte cose fredde in suo pasto, che cavalcando in questo tempo per la grande chalura e per lo troppo cavalcare farebbe dentro diseccare e scalmare. Et cussì dico che non si debbia cavalcare di dicembre né di genajo per lo grande freddo chè essendo sudato e scaldato arebbe affreddire</i></p>
R [it.], 11v r. 28-12r r. 35
<p><i>E bisogna a lu cavallu di tiviri copitura di pannu di linnu pir li muski. E lu verno pir lu fridu tegna carpita di lana grossa. E nun cavalcari lu cavallu incrivilimenti, nin troppu, da mezu jugnetu fini a la icuta di agustu oi locu inprissu. E sia la sua stalla in locu friddu, et usi herba e tutti cosi fridi in so pastu. Kì cavalcandu in kistu tempu pir la grandi calura pir lu troppu cavalcari, si aviria dintru desicari e scalmari. E cussì dicu kì nun si diia cavalcari di dicembre e di ginnaru: pir lu grandi fridu, essendu sudatu e scalfatu, si aviria a fridari</i></p>
V [it.], 6r 8-18
<p><i>Et nota per lo migliore que, di lo menzo de jurgnu per tucto lo mese d'agosto, non è de cavalcare recriscevelmente lo cavallo, ma dive esserj bene guardato jn locu frisco, que, per la grandi calore quanto per lo superchio cavalcare, se poteria leieramente guastare et tucto desiccare da intro. Similimenti cussì dico di lo mese de jennaro, que per lo multo frido se poteria lieramenti reffridare. Sic dive avere semper may lo cavallo una coperta la estate de lino, quando è lo grandi calido, per le mosque, et lo tempo de verno dive esseri copertu de una copertura de llana</i></p>
Pa [fr.], 3r 64-67
<p><i>Après ces choses, li chevaux doit estre covers en yver pour le froit, et ou temps d'esté doit estre covers d'aucun drap linge por les mouches et autres choses semblables. Item li chevax ne doit estre chevauchez en diverseté la mitié de juing juques a l'issue d'aoust, por ce que la cholor dou temps li nuist, ou le trop chevaucher li porroit eschauffer legerement dedenz son cors. Aussi di ge de janvier juques a l'issue de fevrier ne se doit li chevax chevaucher enuieusement por le grand froit, pour ce qu'il se pourroit reffroidier legerement</i></p>
G [gal.], 4r 165-4v 174

<sup>93</sup> Cf. *VJ*, II: s. v. *ggiugnettu*.

*No tempo caente leve o cavallo cuberta de liño por razon das moscas; en tempo frio deve tēer cuberta de lãa. Non deven cavalgar o cavallo nen lle fazer nojo des juño per todo o mes meiado ata cima d'agosto, mais devenno gardar, como dito é, en lugares frios e deve usar d'ervas et dontras cousas verdes e, se en el cavalgasen, porla gran caentura que enton faz e porlo gran traballo poderse ia de dentro desecar. E esto meesmo semellavelmente se deve gardar no mes de janeiro, porque porlo gran frio o cavallo caente ou surento ligeiramente arrefece*

---

### 3) Presenza di riferimenti apotropaici e astrologici.

Nei testimoni volgari si contemplano formule apotropaiche e riferimenti astrologici, del tutto assenti dalla redazione latina di Ve.

In V si cita la preghiera del paternostro (cf. tab. 12)<sup>94</sup> e si fa riferimento all'influsso della luna (cf. tab. 13).<sup>95</sup>

<sup>94</sup> Si rinvencono riferimenti al paternostro, spesso accompagnati dalla raccomandazione di recitarlo per tre volte, anche in altri volgarizzamenti da Ruffo, oltre che in mascalcie di autori diversi e trattati di varia natura (per maggiori informazioni sui codici latini del *De medicina equorum* cf. cap. 3). Di séguito si fornisce un elenco esemplificativo. Volgarizzamenti da Ruffo: mss. 702 e 704 della Wellcome Library di Londra (cf. Olrog Hedvall 1995: 18 per il 702: «e di tre pater nostri»; cf. Moorat 1962: 519 per il 704: «Ad occidentum verme [*sic*] quod [*sic*] habet equus [*sic*] dicat semel pater noster»); ms. Tilander It. 6 della Kungliga biblioteket di Stoccolma (cf. Olrog Hedvall 1995: 18: «falli ponere lo piede diritto in terra, pigli lo cortellino e segnia dintorno e di tre pater nostri con tre Ave Marie in riverenza de Dio e dela Santa Trinit[à] benedetta»); ms. It. Cl. III 27 (= 5008) della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (cf. Resta 1973: 400: «Et volinsi diri VII pater noster»; «In prima menti si divinu diri a l'auricha dritta di lu cavallu IX pater noster»). Altre mascalcie: G.B. Pignatelli, *L'arte veterale* (cf. Arquint–Gennero 2001: 130, dove si legge un passo molto simile a quello di V, e 146: «Si vuol dir quello che dice il prete quando dice la messa, che dice il paternoster, cominciando “Oremus preceptis salutaribus moniti” finché finisce il paternoster, dicendolo nell'orecchia sinistra del cavallo, che guarirà. E questo direte tre volte, che è cosa sperimentata e vera»; «Prima dirai tre paternoster»). Altri trattati: *Thesaurus pauperum* in volgare siciliano (cf. Rapisarda 2001: 111: «di' tri Pater Noster»). Per altre occorrenze del paternostro in testi di varia natura, lingua ed epoca cf. Leclainche 1936: 106-07 (alcune attestate in relazione alla malattia del verme).

<sup>95</sup> Anche i riferimenti astrologici alla luna, come nel già analizzato caso del paternostro, si rintracciano sia in altri volgarizzamenti da Ruffo (per i quali cf. cap. 3), sia in mascalcie di autori diversi, come si può verificare dalla esemplificazione seguente. Volgarizzamenti da Ruffo: ms. N. A. 424 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, c. 3r (cf. Bertelli 2009: 406, dove si citano *pietrelle*, che, come si appurerà nella tab. 12, sono usate anche in V nel rimedio in cui si fa ricorso al paternostro, sebbene nel caso del codice vaticano si usi la parola *rapilly*: «Verme maledetto contradetto, io ti scongiuro per la luna»); edizione Borgominiero 1561 (cf. Crupi 2002: 21: «al cavallo nuoce il troppo cavalcarlo di notte, et massime al lume della luna»). Altre mascalcie: G.B. Pignatelli, *L'arte veterale* (cf. Arquint–Gennero 2001: s. v. *luna*, dove si registrano i numerosi luoghi

Tab. 12

Sezione V-VI
Testo
Ve [lat.] (48 rr. 17-23)
<p>a potu postea quantum poterit caveatur. Quoniam aqua quum sit liquida, infirmitatem potius augmentaret, et hoc fiat donec equus ad convalescentiam redigatur: quandoque tamen accidit ex dicta infirmitate equum infundere, cui fiat per omnia ut in equi capitulo infunditi, sicut superius continetur</p>
B [it.], 19r 889-894
<p>&amp; sia distenuto quanto potrai da bere, inperciò che l'acqua come ella sia liquida acresce piò la infermitade. Et questo si faccia fine a tanto che l' cavallo sra [sic] tornato a sanitade. Ma alcuna volta adviene che l' cavallo rinfonde per la dicta infermitade, al quale si faccia per tucte cose si come in del capitulo del cavallo rinfuso disopra si contiene</p>
R [it.], 24r rr. 5-9 [p. 586]
<p>E guarda non li dari a biviri, piro ki la aqua esti cosa liquida e faria crixiri la dicta infirmitati; e cussi lu lassa paxiri omni iornu fini ki è guaritu. E pir kista infirmitati spissi fiate infundi lu cavallu; a la quali infirmitati in tutti cosi chi fa comu in lu capitulu di lu mali di lu infunditu si cuntene, comu è dictu di supra</p>
V [it.], 28r 14-28v 8
<p>Et guardalo jn quanto poti que no beva acqua, jnperò que l'acqua cumcessa de cosa que illa è troppo liquida et farria danno allo cavallo et auementarà la jnfirmitate et quisto si face per fine ad tanto que sia guarito. Ancora ce faray un'altra medecina lo quale sie junto sopra quisto. <i>Jncontimente que tu vedderay gecttare lo stercco ad alcuno cavallo chiaro et jndigesto, tu diceray queste parole: «Preceptis salutaribus moniti et divina jstuticione formati, audemus dicere: Patre nostre». Et dive pigliare trj rapilli in mano e derrity li sopra dicti parole trj fiate cum tucto lo Patre nostro; et onne fiata que derriti teneray uno de quilli rapilli sopra lo fundamentu dillo cavallo et poy, como aconmenczaray a dire altra fiata et tu lassa andare lo rapillo jn terra, et ciascuna fiata lassa cadere lo rapillo et a cussi serà guarito lo cavallo.</i> Et si tu faray la cura que avjmo dicto, te convenerà tenere lo regimentu e la vita que se contene en lo capitulo dillo cavallo jnfuso</p>
Pa [fr.], 22r 370-372
<p>Et ne li soit donnè a boire en nule maniere, pour ce que l'iaue est trop clere et li acroist plus ceste enfermeté. Toutes ces choses soient fetes au cheval qui raie, si comme j'ai dit, et il tornera a guerison. Et pour ce que plusieurs foiz avient que le cheval qui a ceste enfermeté chet en enfondoison, soit gueriz et curez si con j'ai dit ou chapistre dou cheval enfondu</p>
G [gal.], 14v 870-874
<p>E agardao que non beba, que, se beber, crecerll'á a door pela agoa que é sotil. E esto faça ata que o cavalo seja esforçado. E ás vezes aven que se deita o cavalo en esta door e, se se deitar, fazelle como dito é no capitolo do infustito</p>

del testo in cui essa ricorre). Già Alberto Magno, nel *De animalibus*, richiamava «i perniciosi effetti della luce lunare sulle ferite» (Leclainche 1995b: 198). Utili notizie sulle credenze relative agli influssi lunari nell'ambito delle mascalcie medievali si ricavano da Brunori Cianti 1999.

Tab. 13

Sezione V-VI	
Testo	
	Ve [lat.]
	-
	B [it.]
	-
	R [it.]
	-
V [it.], 35r 17-22	
Et ancora la malicia dillo corno sie de tale natura que, si se levasse quelle pelibule que sta jn superficie dillo corno et que ·lla luna feresse per alcuna finestra et donasse sopra lo corno descopertu dilla pella perdicta, semcza fallo lo cavallo se moreria, o altra bestia, jn quilla nocte	
	Pa [fr.]
	-
	G [gal.]
	-

4) Presenza di riferimenti a persone o cose note (personalizzazione del testo).

Lo scrivente di V, Cola de Jennaro, allude a persone e ad avvenimenti a lui noti per comprovare l'efficacia di una tecnica relativa all'addestramento del cavallo (illustra come fare accettare il *freno* al cavallo).

Tab. 14

Sezione III	
Testo	
	Ve [lat.] (10 r. 25-11 r. 1)
De melle, vel aliquo dulci primo in morsu dixi poni, quoniam gustatam dulcedinem aliquoties libentius iterato recipit, postquam vero frenum sine difficultate recepit	
	B [it.], 4r 153-155
Et di mele usia d'altro licore dolce dissi di ponere in delle morse del freno, inperciò che assaiando lo mele l'altra volta se lo lassa mectere piò volentieri	
	R [it.], 12r 2-3
E di lu meli oi di l'altru licuri divi mictiri in lu morsu di lu freno. In pirzò ki, assaiandu lu meli, l'altra fiata vi lassa mictiri plui vulinteri lu freno	
V [it.], 6v 17-7r 20	
Yo aio dicto jn primo de mele o d'altra cosa dulce que se dive mectere a lo freno, lo quale faray stare trj jorno a lo sole et, depoy li trj iornj, lo micti a lo cavallo et falo stare con li retene lente trj altri iornj [...]. <i>Quista doctrina provao messere Incastone ad uno suo cursserj, lo quale ave annj dice que non de potia esserj signore et ad tale modu fo signore de suo cavallo. Ancora lo ditto doctrina fice un altro homo d'arme chiamato Peruchia ad uno suo cavallo, lo quale jn fatto de battaglia non lo potia signoreiare et usando</i>	

*tale regimentu et fo signore. Jtem un'altra doctrina volgio dire. Primeramente quando lo cavallo averà gustato la dulcezza del dintro di lo freno, più volenteri si lo lassa mectire un'altra fiata, depoy que illo si lo lassarà mectere lo freno semcza defunclitate alcuna*

Pa [fr.], 3v 72-73

Et, si comme j'ai dit, le fraig doit estre dous et legiers et faibles, pour ce que, quant le fraig fet mains moleste au cheval et a la bouche dou cheval, tant le prendra il plus voulantiers des en avant, et plus legeremant, et pour la douçour qu'il aura santue, siques il le retendra plus voulantiers une autre foiz

G [gal.], 4v 186-188

e devenllo untar para o receber outra vez mellor. E, pois que o potro receber o freo sen afan

### 5) Variazione di lemmi (5.1) o di cifre (5.2).

Si registra una significativa variazione fra i codici, che documentiamo con un limitato campione.

(5.1.)

In questo passo V conserva un intero sintagma di Ve, alterandone però significato e accordo grammaticale: *herbas domitas, vel indomitas* ('erbe coltivate o spontanee'), diventa *l'erbba, o domato o non domato*, in riferimento al cavallo (il lacerto è tradito correttamente solo in G, mentre è modificato in B, R e Pa).

Tab. 15

Sezione III	
Testo	
Ve [lat.] (8 rr. 2-4)	
Praeterea equus, postquam in completa aetate fuerit adductus, <i>herbas domitas, vel indomitas</i> comedat	
	B [it.], 3r 108
Et lo cavallo ched è conpiuto inn aità mangi <i>erba o farina</i>	
	R [it.], 11r rr. 2-3 [p. 572]
Et lu cavallu, ki esti cunplutu di etati, ruda <i>herba e farina</i>	
	V [it.], 5r 10-12
Sic per forza lo cavallo, quando vene ne la etate conplita, fali pigliare <i>l'erbba, o domato.o.non domato</i>	
	Pa [fr.], 3r 53
Après ces choses, puis que li chevaux sera parfez d'aage, il puet manger <i>les herbes</i>	
	G [gal.], 3v 133-134
E demais, pois que o cavalo for de idade comprida ou de máis, coma <i>ervas domadas e non domadas</i>	

In riferimento a una tipologia di *freno*, la lettura di V – *cavallo* – rappresenta una banalizzazione rispetto alle varianti tramandate da Ve e G



(*caraldum*)<sup>96</sup> e B (*camo*); in R si rileva un termine differente (*mezu morsa*), mentre in Pa manca l'intero passo.

Tab. 16

Sezione III	
Testo	
Ve [lat.] (13 rr. 24-25)	
Est et aliud frenum, quod dicitur ad <i>caraldum</i>	
	B [it.], 5r 200
Et una altra maniera di freno la quale è dicto a <i>camo</i>	
	R [it.], 13r 1 [p. 574]
Et una altra manera di frenu è dictu a <i>mezu morsa</i>	
	V [it.], 8r 20-21
Illo è altra manera de frenj que se chiama ad <i>carallo</i>	
	Pa [fr.]
	-
	G [gal.], 5r 240
Item. Outro freo, a que dizen ad <i>caraldum</i>	

In un passaggio della sezione V-VI il ms. V reca il lemma *corda*, mentre gli altri manoscritti tramandano *giarda* (si registrano varianti grafiche); fa eccezione Pa in cui manca il brano.

Tab. 17

Sezione V-VI	
Testo	
Ve [lat.] (20 rr. 6-11)	
Aliquando equus nascitur cum <i>jardis</i> in garectis, et gallis in cruribus, provenientibus eidem ex patre vel matre easdem habentibus. <i>Jarda</i> est quaedam mollis inflatio ad magnitudinem ovi, aut amplius sive minus, quae tam in anteriori parte, quam exteriori nascitur in garectis	
	B [it.], 7v 316-319
Et spesse fiata nasce lo cavallo con <i>giarde</i> in dele garecta & colle galle in dele gambe. Et queste infermitade li avene perchè lo suo padre & la sua madre ànno queste infermitade. <i>Giarda</i> è una infiasione molle in grandessa d'uno vuovo u più u meno, la quale infiasione nasce cusi in delle garecta dirieto come dinanti	
	R [it.], 15v rr. 19-23
spissi fiati naxi lu cauallu cu <i>jardi</i> in li garreti e galli in li gambi. E kisti infirmitati li aveninu pir ki lu so patri e la sua mati avinu kisti infirmitati. <i>Jarda</i> è una inflaciuni molla di grandiza di unu ovu plui oi minu, li quali inflaciuni naxinu cussi in li garreti davanti comu darretu	
	V [it.], 12v 5-10

<sup>96</sup> In G questa lettura è frutto dell'intervento dell'editore, poiché nel manoscritto si legge *adataldom* (cf. Pérez Barcala 2013: 150).

Alcuna fiata nasce con li *cordē* jn le iarrete et cum galle ne le gamebe, le quale procedino di lo patre o di la matre que l'aveno. La *cordā* si è una molla jnflacione di la grandicza de uno ovo, o più o manco, que tanto nasce di la parte dintro quanto di la parte de fore, et nasce ne li jarecte

Pa [fr.]

G [gal.], 6v 356-360

E outrosi naturalmente nace aas vezes o cavalo con ùa enfirmidade na cernella a que chaman *larda* e con outra a que chaman galla outrosi nas coixas, e vén esta door do padre ou da madre, que esta enfirmidade avia. *Larda* é ùu inchaço mole a maneira d'ovo e aas vezes maior e meor, e nace asi de dentro como de fóra nas jarretas

(5.2.)

Ve e V conservano il riferimento al peso di alcune monete (Ve: *tari*, V: *dinari*), a differenza di Pa, che usa una vera e propria misura di peso (*estellins*)<sup>97</sup>, e di B, R e G, in cui non vi è alcuna indicazione numerica.

Tab. 18

Sezione V-VI	
Testo	
Ve [lat.] (26 rr. 20-22)	
reselgar pulverizatum decenter trium <i>tarenorum</i> pondere et amplius, secundum majus et minus	B [it.], 10r 475-476
Lo risalgaído polverisato secondo che abisongna	R [it.], 17r rr. 8-9 [p. 578]
risalgaru pulverizato sicundu ki abisogna	V [it.], 16v 13-14
suricara, lo piso de ij <i>dinari</i> o iij, o più o mino sicundo la piagha, et fande pulvere	Pa [fr.], 7v 212
poudre de reagal, le pois de .II. <i>estellins</i> , et plus et mains selonc ce que la besoigne requiert	G [gal.], 8v 415-416
lancenlle o poo do rosalgar asi como vires que cumpre	

Nei passi presentati di séguito, tratti dalla cura del male denominato *verme*, si registrano variazioni e omissioni di indicazioni temporali relative alla cura delle malattie. Nel primo si raccomanda di seguire un trattamento medicamentoso, che per Ve, B, R, Pa e G deve durare nove giorni, mentre esclusivamente per V dieci giorni (tab. 19); nel secondo Ve, B, R

<sup>97</sup> Risultano invece particolarmente vicine al testo latino le lezioni dei manoscritti Reg. lat. 1177 della Biblioteca Apostolica Vaticana («de pois de .III. tarins») e Reims BM 991 («de trois tarins»), riportate in apparato da Prévot 1991: 133.

e G tramandano il riferimento numerico alla periodicità della somministrazione (due volte al giorno) della soluzione medicamentosa (calce viva), non presente invece in V e Pa (nel secondo codice manca l'intero passo: cf. tab. 20).

Tab. 19

Sezione V-VI	
Testo	
Ve [lat.] (25 r. 29-26 r. 1)	
et tali utatur cura <i>novem dierum</i> spatio transeunte	B [it.], 10r 466
& cussì si curi infine in capo di <i>nove die</i>	R [it.], 16v r. 43
e cussì si curi in fini a <i>IX iorni</i>	V [it.], 16r 11-12
et cussì se vole curare per fine a li <i>deci jornj</i>	Pa [fr.], 7v 205
Et ceste medecine soit usee par l'espace de <i>.IX. jours</i>	G [gal.], 8v 469
et esta cura lle façan per <i>nove dias</i>	

Tab. 20

Sezione V-VI	
Testo	
Ve [lat.] (27 rr. 9-10)	
super adspergatur in ulcoribus calx viva <i>bis in die</i> solummodo	B [it.], 10r 486-10v 486
Polverizavi disopra la calcina viva <i>due fiato lo die</i>	R [it.], 17r rr. 18-19 [p. 578]
pulverizachi di supra di calchina viva <i>dui fiati lu iornu</i>	V [it.], 17r 6
et specialmente si nce vole gectare calce viva	Pa [fr.]
	<sup>98</sup>
lancenlle <i>duas vezes no dia</i> cal viva	G [gal.], 9r 489

### 2.2.5. Conclusioni

<sup>98</sup> Il passo è invece presente nel ms. NAL 1553 della Bibliothèque nationale de France: «chaus vive soit mise sus es plaies .II. fois le jour seulement» (Prévot 1991: 134).



Il quadro delineato suggerisce alcune considerazioni, in parte già accennate nelle pagine precedenti.

(1) La ricostruzione della tradizione del *De medicina equorum* è particolarmente difficoltosa per tre motivi: a) la straordinaria quantità di esemplari superstiti (in differenti lingue); b) l'assenza dell'edizione critica del testo latino; c) l'esiguità numerica delle traduzioni edite. Disponendo di un maggior numero di edizioni, anche di singoli testimoni, si potrebbero effettuare su più larga scala i riscontri qui realizzati su un campione di codici applicando le tabelle elaborate nel § 2.2.4. L'operazione permetterebbe di delineare i percorsi che hanno caratterizzato la diffusione romana e non romana della mascalcia e di collocare i suoi testimoni all'interno della variegata tradizione, identificandone le famiglie.

(2) L'analisi ha permesso di isolare varianti strutturali e testuali che caratterizzano le molteplici redazioni del trattato (le prime sono riassunte nella tabella 21, la cui densità riflette la complessità della casistica rilevata). Del rubricario e delle varie sezioni che compongono la mascalcia si sono analizzate (a) la posizione, (b) le suddivisioni interne e (c) l'eventuale articolazione in capitoli. Nella valutazione delle differenze si deve tenere presente che la componente strutturale del trattato risulta inevitabilmente più rigida e cristallizzata rispetto a quella testuale, dove si insinuano in modo più agevole integrazioni o aggiunte, a volte derivate anche dall'esperienza personale del copista o del traduttore. Una modifica strutturale volontaria e non scaturita da banale errore comporterebbe pieno controllo della materia esposta e una simile capacità non sempre si ravvisa negli esemplari esaminati: alcuni testimoni palesano difformità evidenti tra i capitoli elencati nel rubricario e quelli effettivamente trattati (sia sotto l'aspetto formale sia nella successione).<sup>99</sup>

(3) I risultati inducono a posizionare i manoscritti collazionati in differenti gruppi della tradizione, sebbene V mostri una relativa vicinanza al testo latino tramandato da Ve. In prospettiva, andranno esplorati nell'intero testimoniale i *loci critici* individuati (particolarmente significativo risulta il caso del siciliano *jugnetu* 'luglio' rilevato al punto 2 del § 2.2.4.2, che consente di ipotizzare un antigrafo siciliano per uno o più rami della tradizione).

<sup>99</sup> Per ulteriori esempi di tale difformità, ricavati dai testimoni vergati in siciliano, cf. Pagano in c. s.

(4) Allo stato attuale, considerate la situazione editoriale e la variazione della tradizione, è necessario procedere per gradi, approntando edizioni di singoli testimoni significativi, come si sta operando nel nostro caso con V e come sta procedendo il gruppo di ricerca coordinato da Mario Pagano presso l'Università di Catania (cf. Pagano 2012, Fichera in c. s. e Pagano in c. s.).

(5) Più che un'osservazione, un auspicio: risulta imprescindibile per la definitiva messa a punto della tradizione del *De medicina equorum* disporre in tempi ragionevoli dell'edizione critica del testo latino.

### 3. CENSIMENTO DEI TESTIMONI MANOSCRITTI E A STAMPA E DELLE EDIZIONI MODERNE

#### 3.1. NORME DEL CENSIMENTO

Il censimento mira a raccogliere e organizzare il maggior numero di informazioni riguardanti la diffusione e la circolazione del trattato di Giordano Ruffo e a fornire una solida e affidabile base di dati da cui partire per approfondimenti successivi. Condizione indispensabile affinché un testimone sia censito è che sia fisicamente individuabile (si fa eccezione quando di esso sia rimasta un'edizione o una riproduzione). Per portarlo a compimento, oltre a vagliare fonti di seconda mano, sempre citate in bibliografia,<sup>100</sup> si è preso visione di tutti i testimoni, nella maggior parte dei casi ispezionandoli direttamente, nei restanti consultandoli integralmente o parzialmente tramite riproduzione.<sup>101</sup> Come anticipato nella *Premessa*, le ispezioni dirette, compiute in biblioteche italiane ed europee, spesso si sono rivelate decisive per identificare nuovi testimoni e

<sup>100</sup> Si sono condotti spogli sistematici su edizioni, studi e censimenti riguardanti mascalchie e trattati di veterinaria, cataloghi di manoscritti (a stampa, manoscritti o pubblicati esclusivamente in rete [non sono rari i casi in cui un catalogo a stampa o manoscritto sia consultabile anche in rete]), cataloghi di antichi libri a stampa (anche in questo caso da distinguere in cataloghi a stampa, manoscritti o pubblicati esclusivamente in rete), cataloghi di biblioteche storiche (repertori che registrano testimoni appartenuti a biblioteche oramai scomparse) e banche dati.

<sup>101</sup> Si sono esaminati direttamente 119 testimoni (107 manoscritti e 12 a stampa), conservati nelle seguenti 20 biblioteche: Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio [tot. 15]; Bologna, Biblioteca Universitaria [tot. 6]; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana [tot. 18]; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana [tot. 11]; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale [tot. 14]; Firenze, Biblioteca Riccardiana [tot. 7]; London (Gran Bretagna), Wellcome Library [tot. 9]; Milano, Biblioteca Trivulziana [tot. 1]; Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana [tot. 5]; Modena, Biblioteca Estense [tot. 3]; Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» [tot. 3]; Paris (Francia), Bibliothèque de l' Arsenal [tot. 1]; Paris (Francia), Bibliothèque nationale de France [tot. 8]; Parma, Biblioteca Palatina [tot. 2]; Ravenna, Istituzione Biblioteca Classense [tot. 1]; Roma, Biblioteca Angelica [tot. 3]; Roma, Biblioteca Casanatense [tot. 1]; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II» [tot. 1]; Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina [tot. 1]; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana [tot. 9]. I restanti 70 testimoni sono stati visionati tramite riproduzioni.

per correggere informazioni errate, tramandate non di rado supinamente dalla bibliografia (in numerosi casi si sono rettificati dati riguardanti segnature, localizzazioni del trattato, citazioni testuali e descrizioni, giungendo in non pochi casi a escludere l'attribuzione a Ruffo di trattati ritenuti erroneamente latori del *De medicina equorum*).

L'elenco è suddiviso in tre sezioni: *Elenco dei testimoni manoscritti* (§ 3.2), *Elenco degli antichi testimoni a stampa* (§ 3.3) ed *Elenco delle edizioni moderne* (§ 3.4).

La prima sezione (§ 3.2) è ripartita in base alla (a) lingua del testo e (b) al luogo di conservazione: (a) utilizzando come punto di riferimento linguistico l'Europa, si segue l'ordine geografico da est a ovest e da nord a sud, fatta eccezione per il latino, che precede le altre lingue, le varietà non romanze e i codici bilingui,<sup>102</sup> che sono posti in fondo all'elenco; (b) si segue in successione l'ordine alfabetico delle città che ospitano le biblioteche e il nome di queste ultime, mentre i manoscritti posseduti da privati sono posti in fondo all'elenco. La sezione è chiusa dai testimoni non identificabili univocamente, non computati nel censimento: testimoni non riconosciuti concordemente come latori del trattato di Ruffo oppure aventi ubicazione o segnatura dubbie o sconosciute.<sup>103</sup> La citazione dei testimoni manoscritti è così articolata: si riportano dapprima per esteso i nomi della località e della biblioteca in cui sono conservati, seguiti, dopo il segno di uguale, da una abbreviazione che compendia questi dati e dal numero totale dei codici, indicato tra parentesi quadre; l'abbreviazione del luogo di conservazione costituisce la prima parte della citazione dei codici, completata dalla segnalazione del fondo in cui sono collocati e dalla loro segnatura (nel caso di opere in possesso di privati si

<sup>102</sup> In questa sezione si inseriscono sia i codici che tramandano la stessa redazione del trattato vergata in due differenti lingue, sia i codici che tramandano due diverse redazioni del trattato vergate in due differenti lingue.

<sup>103</sup> Sebbene in qualche caso si sia riusciti a ricostruire l'esatta ubicazione dei testimoni, questo elenco ha fundamentalmente valore documentario. I manoscritti sono citati riproducendo fedelmente le segnature riportate nelle fonti, seppur spesso palesemente generiche, incomplete o errate.



forniscono le informazioni disponibili utili per una loro corretta identificazione, quando essa sia possibile).<sup>104</sup> Per i manoscritti si riportano tendenzialmente il nome dell'autore del volgarizzamento o della copia,<sup>105</sup> il titolo del trattato (ricavato generalmente dalla rubrica che introduce l'opera o dalla sottoscrizione, salvo sparuti casi segnalati nel campo *Note*), la datazione, la provenienza, l'indicazione della varietà linguistica (solo per i trattati in italoromanzo e se identificata con certezza dalle fonti consultate), la localizzazione del trattato all'interno del codice, l'incipit (del prologo e del testo: di entrambi si registrano tendenzialmente la rubrica iniziale, quando presente, e la prima linea di scrittura testuale, separando i due distinti segmenti con due barre verticali | |), l'explicit (si distingue fra testo e sottoscrizione [in riferimento a quella leggibile nel testo latino tramandato da Ve]) e una concisa descrizione.<sup>106</sup>

La seconda sezione (§ 3.3), che annovera gli antichi testimoni a stampa (secc. XV-XVII), tutti in italoromanzo, è ripartita in base all'ordine cronologico di pubblicazione. Di questi testimoni si indicano il titolo (in forma abbreviata), l'editore e/o il tipografo, il luogo di edizione o di stampa e l'anno di edizione o di stampa. Si forniscono inoltre il titolo del

<sup>104</sup> Per i luoghi di conservazione dei testimoni (manoscritti e a stampa), si usa, con adattamenti, il sistema di citazione adoperato in Ciociola 2001 (la chiave delle abbreviazioni è leggibile alle pp. LXIII-LXXI) e ripreso già da *TLIon*, *CASVI*, *SALVI* e *ADAMaP* (cf. *Riferimenti bibliografici*); fanno eccezione i già citati Ve, B, R, V, P e G (cf. § 2.2.4). Per lo scioglimento delle sigle cf. anche l'*Indice delle biblioteche citate*.

<sup>105</sup> Si usa la dicitura «Autore», fornendo ulteriori precisazioni all'interno della scheda (quando possibile), sebbene raramente si sia in grado di distinguere con certezza le due figure (autore del volgarizzamento o della copia), nei casi in cui non coincidano, a causa della complessità della tradizione e della mancanza di studi approfonditi sui singoli testimoni.

<sup>106</sup> Si riportano sistematicamente informazioni su composizione materiale, dimensioni e carte, seguite, quando attingibili, da indicazioni essenziali su numerazione, disposizione del testo, ornamentazione e miniatura, legatura, stato di conservazione, storia del manoscritto e contenuto (si segnala sempre se il manoscritto sia miscelaneo, mentre solo in limitati casi si citano i singoli testi tramandati assieme al trattato di Ruffo; si è optato per questa soluzione “sintetica” a causa del numero estremamente alto dei testimoni analizzati e della carenza di studi condotti su di essi, nonostante si sia consapevoli dell'importanza che tali testi potrebbero ricoprire in futuro nella ricostruzione della tradizione del *De medicina equorum* [per informazioni sulla filologia dei manoscritti miscelanei e sui dati che tramite essa si possono ricavare cf. Divizia 2009, in particolare pp. 35-41, Divizia in c. s.-a e Divizia in c. s.-b]). Nei pochi casi in cui le fonti forniscono trascrizioni degli *incipit* e degli *explicit* con segmentazione delle parole palesemente errata si è intervenuti con minimi ritocchi per migliorarne la lezione.

trattato (se diverso da quello dell'edizione), la localizzazione del trattato all'interno del testimone, l'incipit (del prologo e del testo: si separano i due distinti segmenti con due barre verticali | |) e l'explicit (si distingue fra testo e sottoscrizione [in riferimento a quella leggibile nel testo latino tramandato da Ve]), una essenziale descrizione (formato, numero di carte e contenuto) e l'attuale luogo di conservazione (le informazioni sono desunte dall'esemplare ispezionato).

La terza sezione (§ 3.4), che include tutte le edizioni moderne con intento – anche latamente – filologico, è suddivisa seguendo gli stessi criteri dell'*Elenco degli antichi testimoni a stampa*, sebbene si introduca la distinzione fra *Edizioni a stampa* e *Tesi e dissertazioni* (entrambe le tipologie, quando presenti, sono anche segnalate nel campo *Bibliografia* dell'*Elenco dei testimoni manoscritti*). Per le edizioni moderne a stampa si indicano il titolo, il curatore, il luogo di edizione, la casa editrice e l'anno di edizione; per le tesi di laurea si riportano il titolo, il curatore, la tipologia dell'edizione (tesi di laurea), il nome dell'università, l'anno accademico di discussione e il relatore; per le tesi di dottorato si segnalano il titolo, il curatore, la tipologia dell'edizione (tesi di dottorato), il nome dell'università, l'anno di discussione; per le dissertazioni le indicazioni sono più variabili, sebbene tendenzialmente siano sempre esplicitati il titolo, il curatore e il luogo della dissertazione. Alla citazione per esteso segue, dopo il segno di uguale [=], la relativa abbreviazione.

Per ogni sezione (e relativa suddivisione) si fornisce tra parentesi quadre il totale dei testimoni, preceduti sempre, nell'elencazione, da numerazione progressiva in cifre arabe fra parentesi quadre.

Si dichiara con le sigle i. d. (= ispezione diretta) e p. v. (= presa visione) se i testimoni siano stati ispezionati direttamente o se siano stati visionati tramite riproduzione (le trascrizioni non registrano eventuali interventi editoriali: scioglimenti di abbreviazioni, integrazioni di lettere mancanti, segnalazioni di cambi di rigo, ecc.).

Nelle prime due sezioni (*Elenco dei testimoni manoscritti* ed *Elenco degli antichi testimoni a stampa*) vi è sistematicamente il campo *Bibliografia*, preceduto, quando sia necessario commentare le informazioni fornite o dare notizie aggiuntive, dal campo *Note*, che può essere presente anche nella terza sezione (*Elenco delle edizioni moderne*). Nella *Bibliografia* si citano le fonti da cui si traggono le informazioni e/o che si occupano dei testimoni del trattato: edizioni, studi, censimenti, cataloghi e banche dati. Esse sono disposte in ordine cronologico, fatta eccezione per le edizioni, collocate

sempre all'inizio, e per i cataloghi in rete e le banche dati, che sono posti alla fine e citati in ordine alfabetico (fra parentesi quadre si indica la data di ultima consultazione); nel caso vi siano più edizioni, si cita dapprima l'edizione di riferimento (= ed. di riferimento), seguita dalle altre disposte in ordine cronologico (= altra ed.), precisando se si tratti di edizioni parziali (= ed. parziale; in questo caso, laddove possibile, si indicano le carte trascritte).

### 3.2. ELENCO DEI TESTIMONI MANOSCRITTI [TOT. 173]

#### 3.2.1. *Latino* [tot. 57]

Berlin (Germania), Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz  
= Berlin S [tot. 3]

[1] Berlin S Ham. 541

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 17r-54r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo opifice evidenter creata*; (testo) *De creatione equi et nativitate. | | Primo igitur de creatione equi et nativitate ipsius perscribens* (p. v.).

Explicit: (testo) *nisi per se prius ceciderint* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 220 × 160, cc. 99.

Il codice, composito, è costituito da 5 unità che sono sia membranacee sia cartacee e presentano misurazioni variabili: la datazione e la descrizione fornite si riferiscono alla sezione che tramanda il trattato di Ruffo. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Il dorso è in pergamena. Il manoscritto, di origine italiana, è appartenuto al nobile veneziano Apostolo Zeno. Si registra l'aggiunta di capitoli non presenti nel testo latino trasmesso da Ve. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri testi.

Bibliografia: Boese 1966: 259-61; Fischer 1980: 155, n. 5; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 33; Montinaro 2009b: 497; Montinaro 2011a: 56; *Manuscripta Mediaevalia* [20.02.2013].

[2] Berlin S Lat. quart. 400

Titolo: *Liber mariscalchiae*.

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-29v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia* (Schipke 2007: 523); (testo) *Primum igitur de generatione et nativitate* (Schipke 2007: 523).

Explicit: (testo) *et inflatum habuerit difficilime subvenietur* (Schipke 2007: 523); (sottoscrizione) *Explicit liber omnium infirmatum equorum compositus per Jordanum de Calabria militem et familiarem imperatoris Federici secundi* (Schipke 2007: 523).

Descrizione: membranaceo, mm 205 × 145, cc. 41.

Il manoscritto, che presenta tracce di umidità e muffa, è appartenuto alla nobile famiglia romana dei Borghese. Il codice è miscelaneo, tramandando anche il lacerto di un'altra mascalcia e ricette varie.

Bibliografia: Fischer 1980: 155, n. 5; Schipke 2007: 522-24; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 33; Montinaro 2009b: 497; Montinaro 2011a: 56.

[3] Berlin S Lat. quart. 465

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 60r-89v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice procreata*; (testo) *Primum igitur de generatione et nativitate equi prescribens* (p. v.).

Explicit: (testo) *et in brevi erit sanus* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 210 × 140, cc. 176.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto; si rilevano tracce di un'altra numerazione, sempre in cifre arabe vergate nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri testi.

Note: non esiste una descrizione moderna del manoscritto (comunicazione privata di Kurt Heydeck, bibliotecario alla Staatsbibliothek zu Berlin, che ha fornito anche la misurazione del codice [22.02.2013]).

Bibliografia: Fischer 1980: 155, n. 5; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 33; Montinaro 2009b: 497; Montinaro 2011a: 56; catalogo manoscritto ufficiale della Staatsbibliothek zu Berlin.

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio = Bo BA [tot. 3]

[4] Bo BA A 1545

Titolo: *Liber manescalchie*.

Datazione: sec. XVIII.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-95r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo Rege opifice evidenter creata usui humani generis*; (testo) *Primo de creatione et nativitate*

*equi. || Primum de creatione et nativitate equi prescribens. Dico quod equus primo dicitur gigni a stallone studiose et diligentius assidue custodito.*  
 Explicit: (testo) *difficillime poterit liberari;* (sottoscrizione) *per magnum temporis spatium commoratus.*

Descrizione: cartaceo, mm 318 × 218, cc. VI + 96.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Il manoscritto, acquistato nel 1885, proviene dalla libreria di G. B. Ercolani. Vi sono due ex libris: uno formato dalle lettere PS sormontate da una corona ducale e un altro che recita «Antonii Seripandi et amicorum» (per il secondo cf. anche Na BN VIII D 66). Si rileva una antica segnatura, cassata con un tratto orizzontale di matita: «11. M. 1. 19». Lo stato di conservazione è buono. Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Note: Russo 1962: 39 e Crupi 2002: 138 riportano come datazione il sec. XVII.

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 83-4; Russo 1962: 39; Trolli 1990a: 171; Frassanito e Bernini 1995-96: 128; Crupi 2002: 138; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 33; Montinaro 2011a: 56; i. d. [02.03.2014].

[5] Bo BA A 1583

Datazione: sec. XVI seconda metà.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-56v.

Titolo: *Liber medicinarum equorum.*

Incipit: (prologo) *Cum inter caetera animalia a summo rerum opifice evidenter usui humani generis supposita vel subiecta;* (testo) *De generatione equorum capitulum i. || Equus debet gigni a stallone assidue, studiose et diligenter custodito.*

Explicit: (testo) *quod supernatat cum penna colligatur et usui reservetur.*

Descrizione: cartaceo, mm 245 × 180, cc. I + 56 + I'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Il manoscritto, acquistato nel 1885, proviene dalla libreria di G. B. Ercolani. Lo stato di conservazione è buono. Nella parte finale

del trattato si rilevano capitoli non presenti nella versione trasmessa da Ve. Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Note: la numerazione inizia da c. 3, dopo il rubricario, che occupa le prime due carte; c. 1 non è numerata, mentre c. 56 è segnata 54. La localizzazione fa riferimento al numero reale di carte.

In *IMBI*, XXXVI: 96 si legge che il trattato tramandato da questo codice contiene «molte e notevoli varianti» rispetto a quello contenuto nel ms. Bo BA A 1585.

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 96; Russo 1962: 39; Frassanito e Bernini 1995-96: 128; Crupi 2002: 138; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 33; Brunori Cianti 2011: 176; Montinaro 2011a: 56; i. d. [02.03.2014].

[6] Bo BA A 1585

Datazione: sec. XIV.

Titolo: *Liber medicinarum equorum*.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-36r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia usui hominis deputata equus sit nobilius*; (testo) *Equus debet gigni a stallone assidue, studiose et diligenter custodito*.

Explicit: (testo) *per signum sanctorum fratrum marcescat*.

Descrizione: membranaceo, mm 250 × 173, cc. I + 41.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle con assi e fermagli. Vi sono due ex libris: il primo del sec. XV («Iste Liber est meum Antonii filii condam Jacobi de Fedricis de Sunico Vallis chamoniche, anno MCCCCXV, die X Martii»), il secondo del sec. XVI («Il vero comprator e patron di questo libro è Ulderico Travilio Quadrio»). Il manoscritto, acquistato nel 1885, proviene dalla libreria di G. B. Ercolani. Vi è l'antica segnatura «11. L. 2. 10». Lo stato di conservazione è discreto. Nella parte finale del trattato si rilevano capitoli non presenti nella versione tramandata da Ve; al trattato seguono altre ricette.

Note: in *IMBI*, XXXVI: 96 si legge che il trattato trasmesso da questo codice contiene «molte e notevoli varianti» rispetto a quello contenuto nel ms. Bo BA A 1583.

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 96-7; Russo 1962: 39; Lupis–Panunzio 1992: 26, n. 23; Frassanito e Bernini 1995-96: 23, 128, n. 191, 129; Crupi 2002: 138; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 33-4; Brunori Cianti 2011: 176; Montinaro 2011a: 56; Pérez Barcala 2013: 57, n. 152; i. d. [02.03.2014].

Bologna, Biblioteca Universitaria = Bo BU [tot. 1]

[7] Bo BU 2764

Titolo: *Cyrugia equorum*.

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 13r-50r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata*; (testo) *Tractatus de creatione equj. | | Primo igitur de creatione equi.*

Explicit: (testo) *difficile subvenitur*, (sottoscrizione) *cuncta docet.*

Descrizione: membranaceo, mm 200 × 140, cc. I + 54 + I'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle con borchie. Lo stato di conservazione è discreto. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati di differente genere, fra cui un ricettario di falconeria.

Note: il codice è spesso citato utilizzando il n° 1462, che invece fa riferimento al numero progressivo del catalogo curato da Frati, del tutto privo di relazione con la collocazione del manoscritto (si deve la precisazione a una comunicazione privata di Rita De Tata, responsabile dell'ufficio manoscritti della Biblioteca Universitaria [22.10.2013]). Molto probabilmente si tratta del manoscritto citato senza collocazione da Delprato 1867, II: 222-23.

Gaulin 1994: 426, n. 10, riporta come titolo erroneamente *Cyrurgia* [con due r] *equorum*.

Bacchi–Miani 1998: 418 segnalano come datazione il sec. XIII.

Brunori Cianti 2011: 176 ritiene che il trattato termini a c. 50v.

Bibliografia: Delprato 1867, II: 222-23; Frati 1909: 103; Thorndike–Kibre 1963: col. 310; Poulle-Drieux 1966: 18;



Prévot 1991: 12; Gaulin 1994: 426, n. 10, 434, con n. 47; Van den Abeele 1994: 18; Frassanito e Bernini 1995-96: 131; Bacchi-Miani 1998: 418; Gualdo 2005: 84a; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 34; Montinaro 2009b: 497; Benedetti 2011: 631; Brunori Cianti 2011: 176; Montinaro 2011a: 56; Smets 2011: 464; i. d. [06.02.2014].

Cambridge (MA), Harvard College Library, Houghton Library = Cambridge HCLHL [tot. 1]

[8] Cambridge HCLHL Typ. 415

Titolo: *Liber marescalcie equorum*.

Datazione: sec. XIV prima metà.

Provenienza: Italia centrale.

Localizzazione del trattato: cc. 91r-157v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice*; (testo) *De creatione et nativitate equorum. || Primo de creatione equi et nativitate prescribens* (p. v.).

Explicit: (testo) *difficilime liberabitur*; (sottoscrizione) *per magnum temporis spatium commoratus* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 135 × 95, cc. 181.

Vi sono perdite dopo le cc. 119 e 175. Si registrano varie cartulazioni, di cui le principali due sono in cifre arabe: la prima, errata, è apposta nell'angolo superiore destro del recto di ogni carta (numera da c. 141 a c. 204), la seconda, moderna e corretta, è apposta nell'angolo inferiore sinistro del recto di ogni carta. La disposizione del testo è a piena pagina. Sono presenti decorazioni e illustrazioni, per le quali cf. Brunori Cianti-Miani 1993: 245b-49b, che le riconducono «all'ambiente miniatorio trecentesco dell'Italia centrale ed in particolare di una zona influenzata da modi bolognesi che circoscriverebbero una datazione non successiva agli anni '40» (251). La legatura è in pelle su assi in legno (risale al sec. XV-XVI). Lo stato di conservazione è discreto. Il manoscritto è appartenuto ad Alfred Barmore Maclay ed è stato acquistato dalla Houghton Library nel 1956. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati e ricette varie.

Note: Trolli 1990a: 171 e Frassanito e Bernini 1995-96: 131 non circoscrivono la datazione alla prima metà del secolo, ma segnalano genericamente il sec. XIV.

*Digital Medieval Manuscripts* localizza erroneamente il trattato alle cc. 90v-166v.

Si deve a Caroline Duroselle-Melish, Assistant Curator della Houghton Library, l'informazione riguardante le dimensioni del codice (comunicazione privata del 19.11.2013).

Bibliografia: Bond-Faye 1962: 276-77; Aa. Vv. 1986-1987, VII: 92a; Trolli 1990a: 171; Brunori Cianti-Cianti 1993: 81-2, 245-53; Van den Abeele 1994: 18; Olrog Hedvall 1995: 25, n. 21; Frassanito e Bernini 1995-96: 131; Brunori Cianti 1999: 67a; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 34; Montinaro 2009b: 497, n. 110; Montinaro 2011a: 56; *Digital Medieval Manuscripts* [28.10.2013].

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana = CV BAV [tot. 8]

[9] CV BAV Chig. F IV 58 (1348)

Titolo: *Liber manischalcia*.

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-72v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo*; (testo) *De creazione et nativitate. | | Primo igitur de criacione et nativitate.*

Explicit: (testo) *coque et sanabitur.*

Descrizione: membranaceo, mm 180 × 120, cc. 72.

La cartulazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; si rileva anche la numerazione delle colonne, probabilmente originaria poiché effettuata con lo stesso inchiostro con cui è vergato il testo. Si registra la perdita di due carte finali. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in pelle. Le linee di scrittura della prima carta, soprattutto quelle iniziali, sono sbiadite e difficilmente leggibili. Il manoscritto, in particolare per ciò che riguarda la legatura, non è in buone condizioni (quando è stato ispezionato era in procinto di essere restaurato). Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Note: Russo 1962: 38 e Crupi 2002: 137 datano il codice al sec. XV (l'informazione rifluisce in Aprile 2009: 356).

Bibliografia: *Inventario Baronci*, II: 125; Russo 1962: 38; Crupi 2002: 137; Aprile 2009: 356; i. d. [01.10.2013].

[10] CV BAV Ott. lat. 1158 parte B

Titolo: *Marescalcia equorum*.

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-15r.

Incipit: (prologo) *Cum inter inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata*; (testo) *De generatione et nativitate equi. | | Primum igitur de generatione et nativitate equi.*

Explicit: (testo) *coque et lava de eo frequenter et sanabitur*; (sottoscrizione) *per magnum temporis spatium commoratus.*

Descrizione: membranaceo, mm 302 × 197, cc. I + 16 + I'.

Vi è una doppia numerazione: la prima, antica e presente solo su alcune carte, è in cifre arabe trascritte nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, moderna, è in cifre arabe apposte con inchiostro nell'angolo inferiore destro del recto; a c. 15r, in alto sulla destra, interviene una mano che trascrive il n° 15 e cancella con tre linee orizzontali un precedente 103 (forse da ricondurre a una precedente fascicolazione del codice). La disposizione del testo è su due colonne. Degna di nota è la C del prologo, vergata a forma di cavallo con inchiostro rosso. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione non è buono, poiché il manoscritto presenta ampie macchie di umidità (che in alcune carte hanno intaccato l'inchiostro) e varie lacerazioni. Al trattato seguono formule di scongiuro.

Bibliografia: *Inventario Ott.*: 219; Russo 1962: 39; Crupi 2002: 137; Aprile 2009: 356; i. d. [02.10.2013].

[11] CV BAV Ott. lat. 2271

Titolo: *De equis medendis*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-55r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata*; (testo) *Primum igitur de generatione et nativitate equi prescribens.*

Explicit: (testo) *difficilime subvenitur*; (sottoscrizione) *fuit per magnum temporis spatium commoratus*.

Descrizione: cartaceo, mm 213 × 143, cc. I + 56 + I'.

La numerazione, in cifre romane, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. A cc. 55v si leggono ricette non facenti parte del trattato.

Note: Russo 1962: 39 e Crupi 2002: 137 datano il codice al sec. XIV (l'informazione rifluisce in Aprile 2009: 356).

Bibliografia: *Inventario Galletti*: 195; Russo 1962: 39; Crupi 2002: 137; Aprile 2009: 356; i. d. [02.10.2013].

[12] CV BAV Pal. lat. 1327

Titolo: *Liber marescalciae seu De curis equorum*.

Autore: *Johannem Frantz de Lyppein*.

Datazione: 1477.

Localizzazione del trattato: cc. 84r-118v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo opifice evidenter creata*; (testo) *Tractata de creazione equi. || Primo igitur de creazione et nativitate prescribens*.

Explicit: (testo) *et de tali decoctione bis in die involvatur*.

Descrizione: cartaceo, mm 210 × 150, cc. I + 197 + I'.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il trattato, incompleto, termina con i rimedi del capitolo dedicato alla mutazione delle unghie (*ungularum mutationem*), sebbene alle cc. 119r-v, dopo una sottoscrizione (cf. *Note*) e alcune ricette, si trascrivano le *Regule quedam de equorum cognitione*, almeno in parte accostabili alla sezione non citata nel prologo tramandata da Ve (*Regulae cognitionum omnium equorum*). Il manoscritto è miscelaneo, tramandando anche altri trattati, fra cui una mascalcia.

Note: Russo 1962: 38 ritiene che il codice sia del sec. XIV e che il trattato vada localizzato alle cc. 84-121.

Si registra la seguente sottoscrizione: «Explicit Calabrensis de curis equorum per me Johannem Frantz de Lypphein idus maij anno domini 1477».

Bibliografia: Russo 1962: 38; Jeudy–Schuba 1981: 90, 91; Schuba 1981: 434-36; Frassanito e Bernini 1995-96: 133, 156; Crupi 2002: 137; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 34; Montinaro 2011a: 56; Pérez Barcala 2013: 57, n. 152; i. d. [01.10.2013].

[13] CV BAV Reg. lat. 1446

Titolo: *Marescalcia equorum*.

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 3v-30v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata*; (testo) *De generatione et nativitate equi. || Primum de generatione et nativitate equi prescribens.*

Explicit: (testo) *grossum vel inflatum, huic difficillime subvenitur.*

Descrizione: membranaceo, mm 260 × 153, cc. V + 77 + I'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il manoscritto è miscelaneo, tramandando anche altri trattati.

Note: Prévot 1991: 13, Frassanito e Bernini 1995-96: 133 e Aprile 2009: 356 datano il codice al sec. XV.

Brunori Cianti 2011: 180 ritiene che il manoscritto sia cartaceo.

Non esiste una descrizione a stampa del manoscritto in cataloghi moderni della BAV (comunicazione privata di Paolo Vian, direttore del Dipartimento dei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana [02.05.2013]).

Bibliografia: *Inventario Teoli*: 187; Schneider 1926: 214, n. 1; Van den Abele 1990: 277, 278, 282, 283; Prévot 1991: 13; Van den Abele 1994: 19; Frassanito e Bernini 1995-96: 133; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 34-5; Brunori Cianti 2011: 180; Montinaro 2011a: 56; i. d. [30.09.2013].

[14] CV BAV Reg. lat. 2082

Titolo: *Liber de medicinis equorum*.

Datazione: sec. XIV seconda metà.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-67r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata*; (testo) *De generatione et nativitate equi incipit capitulum j.*  
 || *Primum de generatione et nativitate equi prescribens.*

Explicit: (testo) *difficilime subvenitur.*

Descrizione: membranaceo, mm 255 × 190, cc. I + 70 + I'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è su due colonne. Si registrano facciate bianche, che probabilmente avrebbero dovuto accogliere miniature, come dimostrano quelle di buona fattura realizzate a c. 55v. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il codice non tramanda altri trattati.

Note: non esiste una descrizione a stampa del manoscritto in cataloghi moderni della BAV (comunicazione privata di Paolo Vian, direttore del Dipartimento dei manoscritti della BAV [02.05.2013]). Si deve ad Andreina Rita, bibliotecaria della BAV, e al già citato Paolo Vian una consulenza sulla datazione del codice (comunicazione privata del 21.11.2013).

Bibliografia: *Inventario Teoli*: 249; Fischer 1980: 155, n. 5; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 35; Montinaro 2009b: 497; Montinaro 2011a: 56; i. d. [30.09.2013].

[15] CV BAV Vat. lat. 5331

Titolo: *Liber de curis equorum.*

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-80r.

Incipit: (prologo) *Incipit prologus.* || *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice*; (testo) *De generatione et nativitate equorum.* || *Equus debet gigni a stallione assidue studiose.*

Explicit: (testo) *in dicto oculo de pulvere in cura superiorj.* || *Finis adest operi, liber est de curis equorum.*

Descrizione: membranaceo, mm 120 × 89, cc. III + 82 + III'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il codice non tramanda altri trattati.

Note: Prévot 1991: 17 ritiene che il ms. Reims BM 991 tramandi un volgarizzamento tratto da questo codice.

Zahlten 1971: 23, n. 22 riporta un titolo lievemente diverso: *De curis equorum liber*.

Non esiste una descrizione a stampa del manoscritto in cataloghi moderni della BAV (comunicazione privata di Paolo Vian, direttore del Dipartimento dei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana [02.05.2013]).

Bibliografia: *Inventario A. Ranaldi*: 117; Russo 1962: 38; Zahlten 1971: 23, n. 22; Fischer 1980: 155, n. 5; Prévot 1991: 13; Gaulin 1994: 426, n. 10; Frassanito e Bernini 1995-96: 132; Crupi 2002: 137; Gualdo 2005: 84a; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 35; Montinaro 2011a: 56; Pérez Barcala 2013: 87; *Catalogo Vaticana* [10.09.2013]; i. d. [30.09.2013].

[16] CV BAV Vat. lat. 5332

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-38v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice creata;*  
(testo) *Primo de creatione et nativitate.*

Explicit: (testo) *grossum vel inflatum habuerit, difficilime subvenitur.*

Descrizione: membranaceo, mm 196 × 140, cc. I + 38 + I'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Note: l'ultima parte del prologo e la prima parte del testo sono difficilmente leggibili poiché coperte da una ampia macchia di inchiostro.

Bibliografia: *Inventario A. Ranaldi*: 117; Russo 1962: 38; Crupi 2002: 137; Aprile 2009: 356; i. d. [01.10.2013].

Fermo, Biblioteca Civica «Romolo Spezioli» = Fermo BC [tot. 1]

[17] Fermo BC 87 (4 CA 2/87)

Titolo: *Doctrina circa equum.*

Datazione: sec. XIII/XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 33r-48r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata usui humani generis;* (testo) *De generatione equi. || Dico quod equus debet gigni a stallone assidue, studiose et diligenter custodito* (p. v.).

Explicit: (testo) *Si autem aliquo modo infra ossum durum illa lesio redigatur supra superficiem corii lesio cocturis decentibus decoquatur* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 295 × 214, cc. I + 78 + I'.

Vi sono carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in carta con dorso in pergamena. Lo stato di conservazione è buono. A c. 1 si legge una vecchia segnatura: «Q q 7/28». Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati e un ricettario.

Note: le immagini consultate si devono alla cortesia di Luisanna Verdoni, bibliotecaria della Biblioteca Civica «Romolo Spezioli».

Bibliografia: Prete 1960: 123-25; Trolli 1990a: 171; Frassanito e Bernini 1995-96: 134; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 35; Montinaro 2011a: 56.

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana = Fi BML [tot. 3]

[18] Fi BML Ashb. 233

Datazione: sec. XVI prima metà.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-39r.

Incipit: (prologo) *Cum jnter coetera animalia a Summo Rege opifice;* (testo) *De creatione et natione equi. || Primum de natione nature equi.*

Explicit: (testo) *et faciem bonum pedem.*

Descrizione: cartaceo, mm 195 × 138, cc. III + 46 + III'.

Si registrano carte bianche. Si rilevano due cartulazioni: la prima, in cifre arabe e a matita, è apposta nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, moderna, è in cifre arabe vergate con inchiostro nell'angolo inferiore destro del recto e tiene conto dell'esatto numero di carte del trattato. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, moderna, è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il codice tramanda



esclusivamente il trattato di Ruffo, che termina senza sottoscrizione.

Note: Brunori Cianti 2011: 177 data il manoscritto al sec. XIV.

Come si è potuto appurare durante un'ispezione diretta (05.11.2013), i mss. Fi BML Ashb. 159 e Ashb. 160 non tramandano il trattato di Ruffo a differenza di quanto dichiarato da Russo 1962: 40, che forse intendeva riferirsi ai mss. Ashb. 233 e 234 (Russo 1962 è ripreso da Crupi 2002: 138 e Aprile 2009: 356).

Bibliografia: *Catalogue Ashburnham*: n° 233; Paoli 1896: 251-52; Trolli 1990a: 171; Frassanito e Bernini 1995-96: 134; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 35-6; Brunori Cianti 2011: 177; Montinaro 2011a: 56; i. d. [04.11.2013].

[19] Fi BML Ashb. 234

Titolo: *De mascalcia equorum*.

Datazione: sec. XV fine.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-44r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia usui hominis deputata; (testo) De generatione, nativitate et nutritura pullorum. Rubrica. || Equus debet gigni a stalone assidue, studiose et diligenter.*

Explicit: (testo) *pone lamam intus corium et dimitte curabitur; (sottoscrizione) super arte marescalcie composita.*

Descrizione: cartaceo, mm 210 × 130, cc. II + 48 + I'.

Si registrano carte bianche. Si rilevano due cartulazioni: la prima, in cifre arabe e a matita, è apposta nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, moderna, è in cifre arabe vergate con inchiostro nell'angolo inferiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, moderna, è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo, fatta eccezione per un rubricario, cassato con tre linee verticali, leggibile a c. 45r.

Bibliografia: *Catalogue Ashburnham*: n° 234; Paoli 1896: 250-51; Trolli 1990a: 171; Frassanito e Bernini 1995-96: 134; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 36; Brunori Cianti 2011: 177; Montinaro 2011a: 56; i. d. [04.11.2013].

[20] Fi BML Med. Palat. 60

Datazione: sec. XIII.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-23r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia*; (testo) *Capitulum primo. De generatione, nactivitate et nutritura equorum. || Equus debet gigni.*

Explicit: (testo) *in medio fixure sit.*

Descrizione: membranaceo, mm 250 × 190, cc. 24.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo inferiore destro del recto. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Bibliografia: Trolli 1990a: 171; Frassanito e Bernini 1995-96: 134; Frioli 1999: 78-9; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 36; Montinaro 2011a: 56; i. d. [04.11.2013].

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale = Fi BNC [tot. 2]

[21] Fi BNC Naz. II II 67

Titolo: *Liber manescalchie.*

Datazione: sec. XIV-XVI.

Localizzazione del trattato: cc. 167r-186r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice*; (testo) *Primum igitur generatione et nativitate equi.*

Explicit: (testo) *difficilime subvenitur*; (sottoscrizione) *per magnum temporis spacium commoratus.*

Descrizione: cartaceo, mm 280 × 215, cc. V + 267 + III'.

Il codice è composito. Si registrano varie numerazione, che non tengono conto dell'attuale ordine progressivo delle carte (il trattato di Ruffo è tramandato effettivamente dalle cc. 189r-208r). La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle con assi in legno. Lo stato di conservazione è discreto; si segnala un cedimento della coperta, probabilmente dovuto anche al peso del corposo manufatto. Il codice è miscellaneo, tramandando numerosi altri trattati.

Note: la misura della larghezza delle carte è piuttosto oscillante.

Russo 1962: 40, Crupi 2002: 138 e Aprile 2009: 356 propongono come datazione il sec. XIV-XV; gli stessi studiosi computano il codice due volte nei rispettivi censimenti, una volta con l'attuale segnatura, l'altra con quella antica Magliab. Cl. XXV n. 549.

Bibliografia: *IMBI*, VIII: 176-78; Russo 1962: 40; Poulle-Drieux 1966: 18; Prévot 1991: 12; Frassanito e Bernini 1995-96: 135; Crupi 2002: 138; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 36; Brunori Cianti 2011: 178; Montinaro 2011a: 56; i. d. [04.11.2013].

[22] Fi BNC Naz. II III 302

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-32r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia*; (testo) *De generatione equorum. | | Equus debet gigni a stallone.*

Explicit: (testo) *Descendunt ad caput.*

Descrizione: cartaceo, mm 290 × 220, cc. I + 33 + II'.

La numerazione, che non computa correttamente le carte, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è piena pagina. La legatura è in cartone. Lo stato di conservazione è discreto. Il codice, appartenuto all'Accademia della Crusca (ad essa riconduce un ex libris risalente al 1783, un talloncino incollato sul contropiatto anteriore), era contraddistinto dall'antica segnatura Magliab. Cl. XV, n. 206. Il manoscritto tramanda un trattato notevolmente interpolato, che denota un significativo scompaginamento della materia e accoglie al suo interno numerosi capitoli estranei alla mascalcia di Ruffo, in particolare a partire da c. 27r, in cui termina l'opera così come è leggibile nella versione latina trasmessa da Ve, fino a c. 32r.

Bibliografia: *IMBI*, X: 34; Russo 1962: 40, 46; Crupi 2002: 138, 144; Aprile 2009: 356; i. d. [05.11.2013].

Firenze, Biblioteca Riccardiana = Fi BR [tot. 1]

[23] Fi BR Ricc. 1208

Datazione: sec. XV inizio.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-52v.

Incipit: (testo) *Equus debet gigni a stallone.*

Explicit: (testo) *bis in die renovando.*

Descrizione: cartaceo, mm 215 × 145, cc. I + 70 + I'.

Si registra la caduta di carte. Vi è doppia numerazione: la prima, antica e presente solamente sulle prime dieci carte, è apposta a penna e in cifre arabe nell'angolo superiore destro del recto e inizia dal n° 3; la seconda, moderna e a inchiostro, è vergata in cifre arabe accanto alla precedente cartulazione e numera correttamente le carte esistenti. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il codice tramanda esclusivamente il trattato, che risulta acefalo, mancando il prologo (dalla numerazione antica si ricava che mancano le prime due carte), ed è arricchito con diversi capitoli estranei alla mascalcia di Ruffo. Convenzionalmente si può ritenere che il testo maggiormente fedele alla versione tramandata da Ve termini a c. 52v.

Bibliografia: *Inventario e stima*: 28; Morpurgo 1900: 278; Trolli 1990a: 171; Frassanito e Bernini 1995-96: 136; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 36; Montinaro 2011a: 56; i. d. [06.11.2013].

København (Danimarca), Det Kongelige Bibliotek = København KB [tot. 2]

[24] København KB GKS 1708 4°

Titolo: *Marescallia equorum.*

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-22v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum pontifice evidenter creata humani generis;* (testo) *Capitulum de creatione et nativitate equi. || Primo de creatione equi et nativitate prescribens* (p. v.).

Explicit: (testo) *cum ignis sit remedium omnium medicinarum* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 224 × 160, cc. 32.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta a inchiostro nell'angolo superiore del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Si registrano miniature. La sua accessione alla Kongelige Bibliotek risale al 1735. Il testo risulta interpolato. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altre ricette.

Note: stando a *REX*, la datazione al sec. XIV non è certa.

Bibliografia: Jørgensen 1926: 446; Kristeller 1963-1991, III: 176a; Trolli 1990a: 171; Prévot 1991: 12; Frassanito e Bernini 1995-96: 133-34; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 35; Montinaro 2011a: 56; *REX* [16.03.2013].

[25] København KB GKS 1709 4°

Titolo: *Liber mareschalciarum*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-40v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifrice evidenter creata usui humani generis*; (testo) *De nativitate et creatione equi. || Primo de nativitate equi prescribens. Dico quod equus* (p. v.).

Explicit: (testo) *difficile liberabitur* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 205 × 146, cc. 40.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta a inchiostro nell'angolo superiore del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La sua accessione alla Kongelige Bibliotek risale al 1732. Al trattato seguono altre ricette.

Note: la datazione è desunta da Jørgensen 1926: 446, mentre *REX* indica dubitativamente il sec. XIV.

Bibliografia: Jørgensen 1926: 446; Kristeller 1963-1991, III: 176a; Prévot 1991: 12; Frassanito e Bernini 1995-96: 134; Aprile 2009: 356; Montinaro 2009a: 35; Montinaro 2011a: 56; *REX* [16.03.2013].

London (Gran Bretagna), British Library = London BL [tot. 1]

[26] London BL Harley 3772

Titolo I trattato: *De curatione equorum*.

Titolo II trattato: *Liber marescalcie*.

Localizzazione del I trattato: cc. 1r-14v.

Localizzazione del II trattato: cc. 59v-70v.

Datazione: sec. XIII fine/XIV.

Incipit I trattato: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rege*; (testo) *De creatione et nativitate equorum. || Primum de creatione et nativitate equj scribens* (p. v.).

Explicit I trattato: (testo) *difficillime liberatur*, (sottoscrizione) *per magnum spatium temporis commoratus* (p. v.).

Incipit II trattato: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice*; (testo) *Capitulum primum de genere vel generatione equorum. || Equus debet gigni a stallone assidue et studiose et diligenter custodito* (p. v.).

Explicit II trattato: (testo) *calida* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 260 × 185, cc. I + 72 + I'.

Il codice tramanda due trattati, il secondo dei quali è incompleto. Si registrano due numerazioni, entrambe in cifre arabe e apposte nell'angolo superiore destro del recto, sebbene la prima sia vergata con inchiostro mentre la seconda a matita; si rilevano tracce di una terza numerazione. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il codice è miscelaneo, tramandando anche il volgarizzamento del *De curatione equorum* di Ierocle eseguito da Bartolomeo da Messina.

Bibliografia: Aa. Vv. 1808-1812, III: 60; Kristeller 1963-1991, IV: 176; Frassanito e Bernini 1995-96: 42, 113, 138; Hurler 2007: *passim*; McCabe 2007: 239; Hurler 2009: *passim*; Montinaro 2009a: 36; Montinaro 2011a: 56; Fichera in c. s.

London (Gran Bretagna), Wellcome Library = London WL [tot. 2]

[27] London WL 700

Titolo: *Cirurgia equorum*.

Datazione: sec. XIV metà.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-50r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata*; (testo) *De creatione equi. || Primo de creatione equi*.

Explicit: (testo) *cum dicto unguento calido usque ad xv dies et liberabitur*.

Descrizione: membranaceo, mm 185 × 125, cc. III + 50.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta nella parte superiore destra del recto; si rilevano tracce di altra numerazione. La disposizione del testo è su due colonne. Si registrano ornamentazioni. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è discreto. L'accessione alla Wellcome Library risale al 1922. La

porzione di testo corrispondente all'explicit del trattato leggibile nella versione latina di Ve è a c. 49r e reca «difficilime liberabitur». Il codice tramanda esclusivamente il trattato.

Note: si tratta con buona probabilità del ms. n° 3494 citato da Leblanc 1842, III: 321 e successivamente da Moulé 1891-1923, II, II: 27 e Frassanito e Bernini 1995-96: 137. Fanno propendere per questa ipotesi la coincidenza della localizzazione del trattato e la constatazione che anche il codice citato da Leblanc 1842, III: 321 con il n° 3493, appartenuto a Jean-Baptiste Huzard,<sup>107</sup> è entrato a far parte della Wellcome Library (cf. immediatamente sotto).

Poullé-Drieux 1966: 18, Prévot 1991: 12 e Frassanito e Bernini 1995-96: 139 indicano come data più genericamente il sec. XIV. Leblanc 1842, III: 321, riguardo alla datazione, scrive: «Manuscrit du siècle dernière»; dal contesto non si riesce a capire se il riferimento sia al secolo precedente rispetto alla data di pubblicazione del catalogo, perciò sec. XVIII, oppure il riferimento sia al secolo del manoscritto precedentemente citato (ms. 3493 [identificato con il ms. London WL 7756]), perciò al sec. XIV.

Bibliografia: Leblanc 1842, III: VI, 321; Heusinger 1853: 41; Moulé 1891-1923, II, II: 27; Moorat 1962: 517; Poullé-Drieux 1966: 18; Prévot 1991: 12; Frassanito e Bernini 1995-96: 137, 139; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 36; Montinaro 2011a: 56; *Archives and Manuscripts catalogue* [25.06.2013]; i. d. [02.04.2014].

<sup>107</sup> «Jean-Baptiste Huzard (1755-1838), veterinario, allievo dell'École d'Alfort, appena fondata, docente in diverse Università della Francia, divenne famoso per le sue consulenze per il tribunale circa i vizi redibitori dei cavalli. Bibliofilo appassionato ed erudito, Huzard con la moglie, figlia di Vallat-la-Chapelle, fondò una libreria-casa editrice che darà poi vita alla celebre libreria Bouchard-Huzard, specializzata in pubblicazioni di argomento veterinario, naturalistico ed agricolo. Huzard possedeva una ricchissima biblioteca che comprendeva oltre quarantamila volumi, tutti dedicati alle scienze naturali, all'agricoltura ed all'equitazione. Quest'ultima sezione era la più ampia e la più fornita. Il catalogo dei volu[m]i di questa biblioteca, dall'incalcolabile valore, venne pubblicato nel 1842 dall'editore-libraio Leblanc in tre volumi [Leblanc 1842]. Si tratta, ancora oggi, di una preziosa fonte di informazioni bibliografiche perch[é], tolte rarissime e trascurabili eccezioni, Huzard possedeva "tutto" quanto è stato edito fino al 1837. Nessuna biblioteca pubblica ha saputo comprendere il valore di questo patrimonio culturale ed ha impedito che tale gioiello venisse disperso» (Arquint-Gennero 2001: XLVIII-XLIX, n. 55). Informazioni simili si leggono in Leclairche 1936: 5, n. 2.

[28] London WL 7756

Titolo: *Liber curarum infirmitarum ecorum.*

Datazione: sec. XIII fine.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-22v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata usui humani generis;* (testo) *De generatione et nativitate equi.*  
|| *Primum.*

Explicit: (testo) *ficus vulgariter nuncupatur.*

Descrizione: membranaceo, mm 200 × 135, cc. II + 22 + I'.

Il codice è composito. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, del sec. XIX, è in pelle. Lo stato di conservazione è discreto. L'accessione alla Wellcome Library risale al 1999. Da un timbro di proprietà («Huzard de l'Institut») si ricava che il codice è appartenuto a Jean-Baptiste Huzard: si tratta con buona probabilità del manoscritto citato da Leblanc 1842, III: 321 con il n° 3493 (coincide in particolare la localizzazione del testo). Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Note: le dimensioni si riferiscono alla sezione che tramanda il trattato di Ruffo.

Leblanc 1842, III a p. VI indica come datazione il sec. XV, mentre a p. 321 indica il sec. XIV.

Frassanito e Bernini 1995-96: 137 ritengono che il codice sia cartaceo, probabilmente per una errata traduzione di *velin* 'velino, raffinata qualità di pergamena', che si legge in Moulé 1891-1923, II, II: 27, loro fonte; Moulé 1891-1923, II, II: 27 a sua volta deriva la descrizione del manoscritto da Leblanc 1842, III: 321.

Bibliografia: Leblanc 1842, III: VI, 321; Heusinger 1853: 41; Moulé 1891-1923, II, II: 27; Frassanito e Bernini 1995-96: 137; Montinaro 2009a: 36-7; Montinaro 2011a: 56; *Archives and Manuscripts catalogue* [25.06.2013]; i. d. [02.04.2014].

Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana = Mi VBA [tot. 2]

[29] Mi VBA D 32 inf.

Datazione: 1425/1475 circa.



Localizzazione del trattato: cc. 72r-76v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum pontifice evidenter creata*; (testo) *Primum igitur de creatione et nativitate prescribens*.

Explicit: (testo) *et forte os hactenus*.

Descrizione: cartaceo, mm 285 × 205, cc. I + 76 + I'.

Il manoscritto è mutilo in fine. La numerazione, recente e in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto; si registrano tracce di antica numerazione a penna. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Il codice è appartenuto a Hieronymus de Gropello, «habitor civitatis Mediolani». Il manoscritto tramanda solamente la parte iniziale del trattato. Lo stato di conservazione è buono. Il codice è miscelaneo, tramandando altre opere di veterinaria e un trattato di falconeria.

Bibliografia: Kristeller 1963-1991, I: 282a; Agrimi 1976: 168; Van den Abeele 1994: 18; Montinaro 2009a: 37; Montinaro 2011a: 56; *Catalogo Unico* [06.04.2014]; *Manus* [06.04.2014]; i. d. [01.04.2014].

[30] Mi VBA T 81 sup.

Titolo: *Liber equorum*.

Datazione: 1326/1375 circa.

Localizzazione del trattato: cc. 163r-220r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata*; (testo) *De creatione et nativitate equj. | | Primum igitur de generatione et nativitate equj*.

Explicit: (testo) *et difficillime subvenitur*.

Descrizione: membranaceo, mm 230 × 170, cc. VII + 111 + II'.

La numerazione, moderna, a matita e in cifre arabe, è apposta progressivamente nell'angolo superiore destro del recto e in quello sinistro del verso. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è discreto, sebbene si registri la perdita di parti del testo a causa della rifilatura di alcune carte. Si rileva un'antica segnatura; il manoscritto fu acquistato dalla Biblioteca Ambrosiana nel 1825. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati e ricette varie.

Note: Trolli 1990a: 172 e Frassanito e Bernini 1995-96: 141 recano una segnatura errata (rifluita in Aprile 2009: 357): 31 invece del corretto 81 (cf. *Catalogo unico* e *Manus*).

Brunori Cianti 2011: 179 data il manoscritto al sec. XV.

Bibliografia: Kristeller 1963-1991, I: 315a, II: 534a; Agrimi 1976: 137-39; Trolli 1990a: 172; Frassanito e Bernini 1995-96: 141; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 37; Brunori Cianti 2011: 179; Montinaro 2011a: 56; *Catalogo Unico* [06.04.2014]; *Manus* [06.04.2014]; i. d. [01.04.2014].

Montpellier (Francia), Bibliothèque Interuniversitaire-Section Médecine  
= Montpellier BISM [tot. 1]

[31] Montpellier BISM H 236

Titolo: *Liber de cura equorum*.

Datazione: sec. XIV prima metà.

Localizzazione del trattato: cc. 4r-9v, 48r-48v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia* (p. v.).

Explicit: (testo) *succus absinthii* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 195 × 135, cc. II + 124 + I'.

Si registrano la caduta di fogli e la presenza di carte bianche. Si rilevano due numerazioni: la prima, antica e in cifre romane, è apposta con inchiostro nella parte centrale superiore del recto; la seconda, in cifre arabe, è vergata con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto (a questa si fa riferimento per la localizzazione del trattato); vi sono tracce anche di altre cartulazioni. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura, originale, è in pelle con assi in legno e segni di fermagli. Lo stato di conservazione non è buono; particolarmente danneggiate risultano le carte che tramandano il trattato, in più di un punto scarsamente o per niente leggibili (come nel caso dell'incipit del testo). Si rilevano ex libris e varie prove di penna. Il codice è miscelaneo, tramandando anche un glossario latino-piccardo.

Note: Heusinger 1853: 41 data il codice al secolo XV.

Prévot 1991: 12, ripresa da Frassanito e Bernini 1995-96: 142, localizza il trattato alle cc. 3-9v.

Bibliografia: Heusinger 1853: 41; Moulé 1891-1923, II, II: 27; Poulle-Drieux 1966: 18; Prévot 1991: 3, 12; Frassanito e Bernini 1995-96: 142; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 37; Montinaro 2011a: 57; *Calames* [25.02.2014].

München (Germania), Bayerische Staatsbibliothek = München BS [tot. 1]

[32] München BS Clm 23646

Datazione: sec. XIII.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-72r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia*; (testo) *De creatione et nativitate equi*. | | *Primum de creatione et nativitate equi prescribens* (p. v.).

Explicit: (testo) *et fient boni*; (sottoscrizione) *per magnum spatium temporis commoratus* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 115 × 85, cc. 80.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Lo stato di conservazione non è buono, poiché in varie carte l'inchiostro è sbiadito a tal punto che non si leggono porzioni di testo. Nella parte finale del trattato si registra l'inserzione di una ricetta dopo l'explicit del testo corrispondente alla versione latina di Ve, che in questo manoscritto recita «difficillime liberabitur».

Note: si deve a Rahel Bacher, bibliotecaria della Bayerische Staatsbibliothek, l'informazione sulle dimensioni del codice.

Bibliografia: Halm–Laubmann–Meyer 1881: 83; Russo 1962: 40; Thorndike–Kibre 1963: col. 310; Poulle-Drieux 1966: 18; Prévot 1991: 12; Frassanito e Bernini 1995-96: 141-42; Crupi 2002: 139; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 37; Benedetti 2011: 631; Montinaro 2011a: 57.

Münster (Germania), Universitäts- und Landesbibliothek = Münster UL [tot. 1]

[33] Münster UL Hs 973

Datazione: sec. XIII fine/XIV inizio.

Provenienza: Francia?

Localizzazione del trattato: cc. 1r-29v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifrice evidenter usui humani generis;* (testo) *De generatione equorum. | | Equus debet gigni a stallone assidue, studiose et diligenter custodito, parum aut nichil equitato* (p. v.).

Explicit: (testo) *et attingatur decenter ad vivum deinde curetur ut de aliis inclavaturis predixi* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 160 × 125, cc. 29.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione della scrittura è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Si registrano antiche segnature ed ex libris, fra cui quello della biblioteca Fürstenberg-Stammheim. Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Bibliografia: Kristeller 1963-1991, III: 652b; Trolli 1990a: 172; Frassanito e Bernini 1995-96: 142; Overgaauw 1996: 148; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 37; Montinaro 2011a: 57.

Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» = Na BN [tot. 2]  
[34] Na BN VIII D 66

Titolo: *Liber manescalchie.*

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-34v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rege opifrice evidenter creata;* (testo) *De creazione et nativitate equi. | | Primum de creazione et nativitate equi prescribens.*

Explicit: (testo) *difficillime poterit liberari;* (sottoscrizione) *per magnum temporis spacium commoratus.*

Descrizione: membranaceo, mm 190 × 130, cc. II + 34 + I'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Si rileva un ex libris che recita «Antonij Seripandi et amicorum» (cf. Bo BA A 1545). Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Bibliografia: Schneider 1926: 214, n. 1; i. d. [04.04.2014].

[35] Na BN VIII D 67

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 3r-40v.

Incipit: (prologo) *Cum jnter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata*; (testo) *De creazione et nativitate equi. || Primum de creazione et nativitate equi prescribens.*

Explicit: (testo) *difficillime subvenitur.*

Descrizione: cartaceo, mm 215 × 145, cc. III +79 + III'.

Si registra una carta bianca. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è discreto; si rileva il distacco del foglio relativo alle carte numerate 47 e 48. Il codice è miscelaneo, tramandando anche un altro trattato e ricette varie.

Note: Aprile 2009: 366, n. 115 e Pérez Barcala 2013: 57, n. 153 ritengono che il codice non tramandi il trattato di Ruffo, probabilmente indotti in errore dalla presenza dell'altro testo di mascalcia contenuto nel manoscritto, attribuito a Lorenzo Russo.

I mss. Na BN VIII D 69, Na BN XI AA 47 e Na BN XII E 21 non tramandano il trattato di Ruffo, come invece erroneamente affermano Russo 1962: 42, Crupi 2002: 140-41 (le informazioni errate rifluiscono in Aprile 2009: 359) e Brunori Cianti 2011: 180; Miola 1878: 195, ripreso da Mazzatinti 1897: 166, aveva correttamente segnalato che il ms. Na BN VIII D 69 non era ascrivibile a Ruffo.

Bibliografia: Russo 1962: 39, 42; Crupi 2002: 137, 140; i. d. [04.04.2014].

New Haven (CT), Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library = New Haven YUBL [tot. 3]

[36] New Haven YUBL 136

Titolo: *Marescalcia equorum.*

Datazione: sec. XV.

Provenienza: Italia.

Localizzazione del trattato: cc. 3r-35r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia summo rerum opifrice evidenter creata usui humani generis;* (testo) *De generatione et nativitate equorum.*

|| *Primum igitur de generatione et nativitate equi prescribens* (p. v.).

Explicit: (testo) *grossum vel inflatum habuerit, difficile subvenitur;* (sottoscrizione) *per magnum temporis spatium commoratus* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 217 × 152, cc. 36.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina (cc. 3r-9r) e su due colonne (cc. 9r-35r). La legatura, coeva, è in pelle. Da un ex libris si ricava che il manoscritto è appartenuto a David Wagstaff; l'accessione a Yale risale al 1943. Il codice è miscelaneo, tramandando anche ricette varie.

Note: Frassanito e Bernini 1995-96: 143 collocano erroneamente il manoscritto nella Yale Medical Library.

Bibliografia: Kristeller 1963-1991, V: 276b; Trolli 1990a: 172; Frassanito e Bernini 1995-96: 143; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 38; Montinaro 2011a: 57; *Medieval & Renaissance Manuscripts* [12.03.2014].

[37] New Haven YUBL 161

Autore: Ieronimo Sandei.

Titolo: *De generatione equorum.*

Datazione: 1454.

Provenienza: Pirano.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-36r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia vivi hominis deputata equus sit nobilius;* (testo) *De generatione, nativitate et nutritura pullorum rubrica. Capitulo primo.* || *Equus debet gigni in stalone assidue studiose ac diligenter custodito* (p. v.).

Explicit: (testo) *Curantur equi restinij si ipsorum testiculj abscondantur* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 200 × 140, cc. I + 86 + I'.

Carta 2v è bianca. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Si registrano decorazioni. La legatura, risalente al sec. XVII-XVIII, è in pelle. Da un ex

libris si ricava che il manoscritto è appartenuto a David Wagstaff; l'accessione a Yale risale al 1944. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri scritti.

Note: le guardie sono cartacee.

Bibliografia: *Medieval & Renaissance Manuscripts* [12.03.2014].

[38] New Haven YUBL 163

Titolo: *Marescalcia equorum*.

Datazione: sec. XV metà.

Provenienza: Inghilterra.

Localizzazione del trattato: cc. 32v-49v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia usui hominis deputata equus sit nobilius*; (testo) *De generatione et nativitate. || Equus debet gigni a stallone assidue, studiose et diligenter custodito* (p. v.).

Explicit: (testo) *ita foramen catonis in medio scissure fit* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 291 × 200, cc. 193.

Il codice, composito, si compone di due parti (la datazione e le dimensioni fanno riferimento alla prima, 1r-186r, quella che tramanda il trattato di Ruffo). La numerazione, in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo inferiore destro del recto; si registrano tracce di altra cartulazione. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, risalente al sec. XVI-XVII, è in pelle. Il manoscritto, probabilmente appartenuto a Henry Percy, nono conte di Northumberland (1564-1632), fu posseduto da David Wagstaff, come si ricava da un ex libris; l'accessione a Yale risale al 1943. Il codice è miscelaneo, tramandando numerosi altri trattati, ricette e scongiuri vari, in latino e in inglese.

Bibliografia: *Beinecke Digital Collections* [19.03.2014]; *Medieval & Renaissance Manuscripts* [13.03.2014].

New Haven (CT), Yale University, Medical Historical Library = New Haven YUMHL [tot. 1]

[39] New Haven YUMHL 28

Datazione: 1300 circa.

Localizzazione del trattato: cc. 1330-1377.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum;* (testo) *Primum igitur de creatione et nativitate equi perscribens* (p. v.).

Explicit: (testo) *difficillime subvenitur* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 370 × 250, cc. II + 685 + II'.

Il codice è composito, essendo costituito da 46 manoscritti di argomento medicale che tramandano numerosi e vari trattati. Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo inferiore sinistro del verso; il computo tiene conto anche delle carte non numerate. La disposizione del testo è su due colonne. Si registrano ornamenti e miniature. La legatura, moderna, è in pelle con assi in legno. Posseduto a lungo dalla famiglia di Fritz Paneth (da cui il nome con cui è spesso indicato, «Paneth Codex»), fu acquistato dalla Yale University Library nel 1955.

Note: si deve l'informazione riguardante le dimensioni del codice a Melissa Grafe, bibliotecaria della Medical Historical Library.

Bibliografia: Thorndike–Kibre 1963: col. 310; Trolli 1990a: 172; Van den Abeele 1994: 18; Frassanito e Bernini 1995-96: 143; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 37; Montinaro 2011a: 57; *Orbis* [12.03.2014].

Oxford (Gran Bretagna), Bodleian Library = Oxford BL [tot. 2]

[40] Oxford BL Ashmole 1427

Titolo: *Practica equorum*.

Datazione: sec. XIII/XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-26v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia usui hominis deputata equus sit;* (testo) *Equus debet gingni a stallone assidue, studiose et diligenter custodito* (p. v.).

Explicit: (testo) *unde ex oppressione ungule circumcirca lesionem* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 90 × 65, cc. 130.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è su due colonne. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati e ricette.

Note: le dimensioni del codice si devono a Eva Oledzka, bibliotecaria della Bodleian Library (comunicazione privata dell'08.04.2014).



Bibliografia: Ashmole 1845: 1163.

[41] Oxford BL Lincoln College Lat. 131

Titolo: *Cyrurgia equorum*.

Datazione: sec. XV inizio.

Localizzazione del trattato: cc. 45r-69v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia usui hominis deputata*; (testo)

*De generatione et nativitate et nutritione pullorum. || Equus debet gigni*

(p. v.).

Explicit: (testo) *ad spissitudinem* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 215 × 145, cc. 75.

Il foglio 75 è bianco. La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto; si registrano tracce di altra numerazione. La legatura è in pelle. Il codice non è in buone condizioni: diversi fogli sono danneggiati, soprattutto nei margini superiori che risultano mutili. Il manoscritto è appartenuto a John Smith, che ha apposto alcune note riguardanti principalmente cavalli. Il trattato registra alcuni capitoli aggiuntivi rispetto al testo latino trasmesso da Ve. Il codice è miscelaneo, tramandando anche un erbario e ricette varie.

Bibliografia: Ker–Piper 1983: 637-38.

Oxford (Gran Bretagna), Merton College = Oxford MC [tot. 1]

[42] Oxford MC 230

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-11r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera alia usui hominis deputata equus sit*

*nobilius*; (testo) *Equus debet gigni a stallone assidue, studiose et diligenter*

*custodito* (p. v.).

Explicit: (testo) *nisi per se prius ceciderint* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 225 × 145, cc. II + 109 + I'.

La numerazione, antica e in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è su due colonne. L'accessione del manoscritto al College è antecedente al sec. XVII. Il trattato nella parte finale presenta ricette non riscontrabili nella versione latina trasmessa da Ve. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri testi.

Note: l'altezza delle carte è piuttosto variabile: mm 225-235. Le carte di guardia sono cartacee.

Si devono varie informazioni sul codice a Petra Hofmann e Julia Walworth, bibliotecarie del Merton College (comunicazione privata del 22.02.2014). Sempre a Julia Walworth si deve la segnalazione che il ms. MC 1234 non tramanda il trattato di Ruffo, come invece asserisce Poulle-Drieux 1966: 18 (inducendo in errore anche Prévot 1991: 12, Frassanito e Bernini 1995-96: 143, Aprile 2009: 357, Montinaro 2009a: 38 e Montinaro 2011a: 57).

Bibliografia: Poulle-Drieux 1966: 18; Prévot 1991: 12; Frassanito e Bernini 1995-96: 143; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 38; Thomson 2009: 165b-66b; Montinaro 2011a: 57.

Paris (Francia), Bibliothèque nationale de France = Paris BnF [tot. 5]

[43] Paris BnF Lat. 1203

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 24r-39v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice; (testo) Capitulum primum. De generatione equorum. || Equus debet gigni a stallione assidue et diligenter custodito.*

Explicit: (testo) *ut de aliis inclavaturis praedixi.*

Descrizione: cartaceo, mm 195 × 140, cc. II + 62 + II'.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; si rilevano saltuariamente altre cartulazioni, a inchiostro e a matita, vergate in parti differenti delle carte. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è discreto: si registrano in particolare il distaccamento del corpo del codice e la rifilatura della parte inferiore della carta 20. Il manoscritto è appartenuto alla biblioteca di Jean d'Orléans, conte d'Angoulême (morto nel 1467), che ne fu in buona parte l'estensore. Antiche segnature: Rigault 2143, Dupuy 1520, Regius 6241. Il codice è miscelaneo, tramandando anche preghiere, orazioni, sermoni e una ricetta per cavalli.

Bibliografia: *Catalogue général*, I: 444; Prévot 1991: 12; Frassanito e Bernini 1995-96: 144; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 38; Montinaro 2011a: 57; Pérez Barcala 2013: 87; *BnF archives et manuscrits* [17.10.2013]; i. d. [22.11.2013].

[44] Paris BnF Lat. 2477

Titolo: *Mariscalcia equorum*.

Datazione: sec. XIII fine.

Localizzazione del trattato: cc. 104r-125v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata*; (testo) *De generatione et nativitate equorum capitulum primum. || Primum igitur de generatione et nativitate equi prescribens. Dico quod equus debet gigni.*

Explicit: (testo) *frequenter et sanabitur*; (sottoscrizione) *Frederici imperatoris secundi.*

Descrizione: membranaceo, mm 250 × 175, cc. VI + 126 + V<sup>l</sup>.

Si registrano carte bianche. Si rilevano due numerazioni: la prima, antica, è apposta in cifre arabe con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto delle carte, computate correttamente; la seconda, in cifre arabe vergate con inchiostro rosso nell'angolo superiore destro del recto, non è sempre presente e per errore non conteggia c. 50, innescando una riduzione di una unità nella numerazione dei fogli restanti. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in pelle (marocchino rosso). Lo stato di conservazione è buono. A c. 1v si rileva un ex libris, in parte raschiato, mentre a c. 125v si registra una prova di penna. Antiche segnature: Colbert 4127, Regius 4092.3.5.a. Il codice è miscelaneo, tramandando vari altri testi.

Note: Prévot 1991: 12 e Frassanito e Bernini 1995-96: 144 datano il codice più genericamente al sec. XIII, mentre Moulé 1891-1923, II, II: 27 riporta come datazione il sec. XIV.

Bibliografia: Moulé 1891-1923, II, II: 27; *Catalogue général*, II: 478; Prévot 1991: 3, 12; Gaulin 1994: 426, n. 10; Frassanito e Bernini 1995-96: 144; Gualdo 2005: 84a; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 38; Benedetti 2011: 631; Montinaro 2011a: 57; Pérez Barcala 2013: 58, n. 155, 87, 679; *BnF archives et manuscrits* [17.10.2013]; i. d. [22.11.2013].

[45] Paris BnF Lat. 5503

Titolo: *Liber de medicaminibus equorum*.

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 53r-76v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata*; (testo) *De creatione equi. | | Dico quod equus primo debet gigni.*

Explicit: (testo) *malva, paritaria, furfur.*

Descrizione: membranaceo, mm 205 × 145, cc. II + 76 + II'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è discreto, registrandosi numerosi fori e il distacco del dorso. Il trattato è mutilo in fine. Il codice è miscelaneo, tramandando anche un altro trattato.

Note: Sylwan 2000: 352 data il codice al sec. XII.

Bibliografia: Prévot 1989 (ed. di riferimento); *Catalogus codicum*: 125a; Moulé 1891-1923, II, II: 27; Poulle-Drieux 1966: 18; Prévot 1991: 3, 12; Frassanito e Bernini 1995-96: 145; Sylwan 2000: 352; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 38; Benedetti 2011: 631; Hunt 2011: 35, n. 1; Montinaro 2011a: 57; Pérez Barcala 2013: 58, n. 155, 679; *BnF archives et manuscrits* [17.10.2013]; i. d. [21.11.2013].

[46] Paris BnF Lat. 6584 (2)

Titolo: *De doctrina, custodia et medicina equorum*.

Datazione: sec. XIII.

Localizzazione del trattato: cc. 48r-66v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia et summo rerum opifice evidenter*; (testo) *Equus debet gigni a stallone assidue studiose et diligenter custodito.*

Explicit: (testo) *ut de aliis inclavaturis praedixi*; (sottoscrizione) *scrivat medicinas equorum.*

Descrizione: membranaceo, mm 195 × 150, cc. II + 22 + I'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto delle carte, numerate da 48 a 69 (per la localizzazione del trattato si fa riferimento a

questa numerazione). La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Si registrano un'antica segnatura e un timbro di proprietà. Il codice, dopo il trattato, tramanda altre ricette per cavalli.

Note: la segnatura Lat. 6584 identifica tre documenti distinti (1), (2), (3), dei quali solo il documento (2) tramanda il trattato di Ruffo.

Paravicini Bagliani 1987: 139 data il codice al sec. XIV e lo ritiene di provenienza avignonese o italiana.

Si devono alcune informazioni sul codice ad Amandine Postec, bibliotecario del Département des Manuscrits della Bibliothèque nationale (comunicazione privata del 04.11.2013).

Bibliografia: *Catalogus codicum*: 259; Moulé 1891-1923, II, II: 27; Thorndike–Kibre 1963: col. 310; Poulle-Drieux 1966: 18, 40; Paravicini Bagliani 1987: 139; Prévot 1991: 12; Frassanito e Bernini 1995-96: 145, 161; Williams 2004: 426; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 39; Montinaro 2011a: 57; Pérez Barcala 2013: 87; *BnF archives et manuscrits* [18.10.2013]; *Gallica* [18.10.2013]; i. d. [21.11.2013].

[47] Paris BnF Lat. 7058

Titolo: *Liber de cura equorum*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 97r-156v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifrice evidenter creata*; (testo) *De creatione et nativitate equj. || Primum de creatione equi et nativitate prescribens*.

Explicit: (testo) *difficilime liberabitur*; (sottoscrizione) *per magnum temporis spatium commoratus*.

Descrizione: cartaceo, mm 210 × 148, cc. II + 174 + II'.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pergamena. Lo stato di conservazione è buono. Il codice è miscellaneo, tramandando anche altri trattati e ricette varie.

Note: è verosimile che sia il codice citato da Tiraboschi 1805-1813, IV: 213.

Bibliografia: *Catalogus codicum*: 309; Tiraboschi 1805-1813, IV: 213; Moulé 1891-1923, II, II: 27; Poulle-Drieux 1966: 18, 21, n. 4; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 145; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 39; Montinaro 2011a: 57; Pérez Barcala 2013: 679; *BnF archives et manuscrits* [18.10.2013]; i. d. [21.11.2013].

Parma, Biblioteca Palatina = Pr BP [tot. 1]

[48] Pr BP Parm. 3594

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 54r-89v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia*; (testo) *De generatione et nativitate equi. || Primo igitur de generatione equi prescribens.*

Explicit: (testo) *poterit liberari.*

Descrizione: cartaceo, mm 137 × 105, cc. IV + 97 + IV'.

Si registrano due numerazioni: la prima, in cifre arabe, è apposta a penna nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, moderna, è in cifre arabe vergate a matita nell'angolo inferiore sinistro del recto. La disposizione della scrittura è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il codice è miscellaneo, tramandando anche il volgarizzamento del *De curatione equorum* di Ierocle ad opera di Bartolomeo da Messina.

Note: non esistono descrizioni moderne a stampa del codice (comunicazione privata del 23.12.2013 di Sabina Magrini, direttore della Biblioteca Palatina).

Bibliografia: Trolli 1990a: 38-9, 172; Frassanito e Bernini 1995-96: 63-4, 147; McCabe 2007: 239; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 39; Montinaro 2011a: 57; Fichera in c. s.; i. d. [05.02.2014].

Pisa, Biblioteca Cathariniana del Seminario = Pi BCS [tot. 1]

[49] Pi BCS 146

Autore: Bonomo.

Titolo: *Liber mascalciae.*

Datazione: sec. XIV seconda metà.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-23v.

Incipit: (testo) *in tergo patientis ponatur donec carnes vulneris cum corio* (p. v.).

Explicit: (testo) *et assungiam porcinam liquefactam* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 217 × 165, cc. II + 180 + I'.

Il trattato è acefalo e mutilo per la caduta di alcuni fascicoli. La cartulazione giunge solo a 179 perché si registra un salto fra le carte 83 e 84. La disposizione del testo è su due colonne. Si registrano disegni a penna. La legatura, moderna, è in pelle. Lo stato di conservazione, soprattutto della legatura, non è buono. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati, fra cui il volgarizzamento del *De curatione equorum* di Ierocle realizzato da Bartolomeo da Messina.

Note: la segnatura qui adottata è quella attuale (comunicazione privata di Maria de Vizia Guerriero, per conto della Biblioteca Cathariniana [07.10.2013]); talvolta il codice viene identificato con la segnatura 146 XIV.2, da ritenersi perciò non più corretta. Poulle Drieux 1966: 18, 25, Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 64, 147 riportano la seguente collocazione: 123 (già 146). Brunori Cianti 2011: 180 colloca erroneamente il manoscritto nella Biblioteca Universitaria.

Poulle Drieux 1966: 18, 25, Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 64, 147 come datazione indicano più genericamente il sec. XIV.

In *IMBI*, XXIV: 85, ripreso da Frassanito e Bernini 1995-96: 64, 147, si legge che il codice misura mm 218 × 169 e consta di cc. 179.

Bibliografia: *IMBI*, XXIV: 85; Russo 1962: 39-40; Poulle Drieux 1966: 18, 25; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 64, 147; Crupi 2002: 138; McCabe 2007: 239; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 39; Brunori Cianti 2011: 180; Montinaro 2011a: 57; Fichera in c. s.; *Codex* [07.10.2013]; *Manus* [07.10.2013].

Saint Gallen (Svizzera), Kantonsbibliothek Vadiana = Saint Gallen KV [tot. 1]

[50] Saint Gallen KV 323

Titolo: *Liber de equis*.

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-135r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifisci evidenter creata usui humani generis*; (testo) *De generatione equi et eius nativitate. || Primum igitur de generatione et nativitate equi prescribens* (p. v.).

Explicit: (testo) *eius infirmitatis que dicitur morus* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 140 × 100, cc. 72.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Nella parte finale del trattato sono aggiunte alcune ricette dopo l'explicit del testo corrispondente alla versione latina di Ve, che in questo manoscritto recita «difficilime liberabitur». Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri testi.

Note: la cartulazione del codice è cambiata rispetto a quando Scherer 1864 compilava il suo catalogo, nel quale il trattato è localizzato alle cc. 1-68. Si deve questa informazione, assieme a quelle riguardanti le dimensioni del codice, a Rudolf Gamper, già bibliotecario della Kantonsbibliothek Vadiana.

Bibliografia: Scherer 1864: 89-90; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 149; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 39; Montinaro 2011a: 57.

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana = Ve BNM [tot. 5]

[51] Ve BNM Lat. Cl. VII 24 (= 3677) [= Ve]

Titolo: *De medicina equorum* o *Hippiatria*.

Datazione: sec. XIII.

Localizzazione del trattato: cc. 55r-69v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifisci*; (testo) *De generatione et nativitate equi. || Primum igitur de generatione et nativitate equi*.

Explicit: (testo) *huic difficillime subvenitur*; (sottoscrizione) *cum quo fuit per magnum temporis spatium commoratus*.

Descrizione: membranaceo, mm 205 × 140, cc. III + 83 + I'.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto.



La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati e ricette varie.

Note: Gaulin 1994: 424, n. 1 segnala come inizio del trattato la c. 55; Brunori Cianti 2011: 181 lo localizza alle cc. 54-71.

Bibliografia. Molin 1818 (ed. di riferimento);<sup>108</sup> Morelli 1776: 70-3; Heusinger 1853: 41; Valentinelli 1868-1873, V: 137-38; Moulé 1891-1923, II, II: 27; Thorndike–Kibre 1963: col. 310; Poulle-Drieux 1966: 18; Prévot 1991: 13; Olrog Hedvall 1995: 24-5; Frassanito e Bernini 1995-96: 151; Ortoleva 1996: 13; La Rosa 1999-2000: XLIV-LXI; Pérez Barcala 2005: 100; Aprile 2009: 357; Bertelli 2009: *passim*; Montinaro 2009a: *passim*; Montinaro 2009b: *passim*; Benedetti 2011: 631; Brunori Cianti 2011: 181; Montinaro 2011a: *passim*; Montinaro 2011b: *passim*; Montinaro 2012, *passim*; Montinaro 2013, *passim*; Pérez Barcala 2013: 57, n. 152, 58, 87, 88 e 679; Montinaro in c. s.: *passim*; i. d. [31.03.2014].

[52] Ve BNM Lat. Cl. VII 31 (= 3220)

Titolo: *De cultu et curatione equorum*.

Datazione: sec. XVI.

Localizzazione del trattato: cc. 75v-97v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evideter creata*; (testo) *De generatione et nattivitate equi. | | Primo de creatione et nattivitate prescribens.*

Explicit: (testo) *et a cimoria liberum habe caput.*

Descrizione: cartaceo, mm 310 × 210, cc. I + 104 + I'.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; la cartulazione delle carte che tramandano il rubricario dei trattati contenuti nel manoscritto è invece a matita e in cifre romane. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Nella parte finale del trattato si registra l'inserzione di una brevissima aggiunta dopo l'explicit del testo corrispondente alla versione latina di

<sup>108</sup> Per questa edizione cf. § 2.2.2.

Ve, che in questo manoscritto recita «difficillime liberabitur».

Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati.

Note: Trolli 1990a: 172 e Brunori Cianti 2011: 181 forniscono una collocazione fuorviante, poiché seguono, senza avvertimenti, la suddivisione in classi di Valentinelli 1868-1873 (cf. al riguardo l'avvertenza leggibile nei *Riferimenti bibliografici*).

Per errore Frassanito e Bernini 1995-96: 152 censiscono questo manoscritto due volte: la prima seguendo la collocazione presente in Moulé 1891-1923, II, II: 27 e Prévot 1991: 13 (le collocazioni di Moulé e Prévot sono sostanzialmente uguali, sebbene presentino minime variazioni) e fornendo anche quella usuale, la seconda attenendosi alla collocazione segnalata da Trolli 1990a: 172.

Russo 1962: 40 e Crupi 2002: 139 riportano un titolo leggermente diverso del trattato, che peraltro localizzano alle cc. 75-79: *De cultu et cura equorum*.

Bibliografia: Valentinelli 1868-1873, V: 144-45; Moulé 1891-1923, II, II: 27, 37, 39; Trolli 1990a: 172; Russo 1962: 40; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 152, 164, 173; Crupi 2002: 139; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 40; Brunori Cianti 2011: 181; Montinaro 2011a: 57; Pérez Barcala 2013: 57, n. 152; i. d. [31.03.2014].

[53] Ve BNM Lat. Cl. VII 35 (= 2865)

Titolo: *De cultu et curatione equorum*.

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-32r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice usui humani generis*; (testo) *De generatione equorum et genere. j. | | Equus debet gigni a stallone assidue, studiose et diligenter custodito.*

Explicit: (testo) *per tres dies et liberabitur.*

Descrizione: membranaceo, mm 230 × 170, cc. II + 44 + II'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle con assi in legno. Lo stato di conservazione è buono. Il manoscritto pro-

viene dalla biblioteca di Apostolo Zeno. Il trattato è notevolmente interpolato. Il codice è miscelaneo, tramandando alle cc. 32-43 anche ricette in italoromanzo.

Note: Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 151 localizzano il trattato alle cc. 1-33.

Alcuni studiosi attribuiscono a Ruffo le ricette in italoromanzo tramandate alle cc. 32-43, sebbene sembrino risentirne solo l'influenza. Russo 1962: 46, riprendendo Valentinelli 1868-1873, V: 143, afferma che la sezione italoromanza «è il volgarizzamento dell'edizione di Bologna del 1561». Fischer 1980: 155, n. 5 segnala solamente le ricette e non il trattato di Ruffo che le precede.

Trolli 1990a: 172 e Brunori Cianti 2011: 181 forniscono una collocazione fuorviante, poiché seguono, senza avvertimenti, la suddivisione in classi di Valentinelli 1868-1873 (cf. al riguardo l'avvertenza leggibile nei *Riferimenti bibliografici*), mentre Frassanito e Bernini 1995-96: 151, 152 censiscono per errore questo manoscritto due volte: la prima seguendo la collocazione presente in Moulé 1891-1923, II, II: 27 e Prévot 1991: 13 (le collocazioni di Moulé e Prévot sono sostanzialmente uguali, sebbene presentino minime variazioni), la seconda attenendosi alla collocazione segnalata da Trolli 1990a: 172.

Bibliografia: Valentinelli 1868-1873, V: 143; Moulé 1891-1923, II, II: 27; Russo 1962: 40, 45-6; Fischer 1980: 155, n. 5; Trolli 1990a: 172; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 151, 152; Crupi 2002: 139, 143; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 67-8; Brunori Cianti 2011: 181; Montinaro 2011a: 58; i. d. [31.03.2014].

[54] Ve BNM Lat. Cl. VII 39 (= 3142)

Titolo: *De cultu et curatione equorum*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 23r-35v.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter*; (testo) *De generatione et nativitate equorum. | | Equus debet ginglyni a stallone assidue, studiose, diligenter custodito.*

Explicit: (testo) *inclovaturis predicti.*

Descrizione: cartaceo, mm 205 × 147, cc. I + 36 + [32] + I'.

Il codice è composito: si registra l'aggiunta dell'antico testimone a stampa Bruno 1493 (cf. § 3.3). Si rilevano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è su due colonne. Si registrano ornamentazioni. La legatura è in pelle. Il trattato è incompleto. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altre ricette e un incantesimo contro il verme.

Note: riprendendo probabilmente un errore già presente in Moulé 1891-1923, II, II: 27, Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 56, 151 assegnano erroneamente a questo codice la collocazione Latini, Classe VII, 29 (stessa segnatura in Aprile 2009: 357), mentre Trolli 1990a: 172 e Brunori Cianti 2011: 181 forniscono una collocazione fuorviante, poiché seguono, senza avvertimenti, la suddivisione in classi di Valentinelli 1868-1873 (cf. al riguardo l'avvertenza leggibile nei *Riferimenti bibliografici*).

Frassanito e Bernini 1995-96: 151, 152 per errore censiscono questo manoscritto due volte: la prima seguendo l'erronea collocazione già presente in Moulé 1891-1923, II, II: 27 e Prévot 1991: 13 (le collocazioni di Moulé e Prévot sono sostanzialmente uguali, sebbene presentino minime variazioni), la seconda attenendosi alla collocazione segnalata da Trolli 1990a: 172.

Non si computano le carte che tramandano l'antico testimone a stampa.

Bibliografia: Valentinelli 1868-1873, V: 142; Moulé 1891-1923, II, II: 27, 49; Russo 1962: 40; Trolli 1990a: 172; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 56, 151, 152; Crupi 2002: 139; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 40; Brunori Cianti 2011: 181; Montinaro 2011a: 57; i. d. [31.03.2014].

[55] Ve BNM Lat. Cl. VII 57 (= 3492)

Titolo: *Liber marescalcie*.

Datazione: sec. XIV/XV.

Localizzazione del trattato: cc. 74r-85r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata*; (testo) *De creatione et nativitate equorum. | | Equus debet gigni a stallone studiose et diligenter custodito.*

Explicit: (testo) *difficile liberabitur.*

Descrizione: membranaceo, mm 280 × 210, cc. 91.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in mezza pelle con assi in legno. Lo stato di conservazione è discreto, sebbene le prime carte siano particolarmente rovinate. Il manoscritto compare per la prima volta in un registro della biblioteca del 1890. Il codice è miscellaneo, tramandando anche trattati vari e formule di scongiuro.

Bibliografia: Zorzanello 1980-1985, I: 292-94; Kristeller 1963-1991, VI: 254b; Frassanito e Bernini 1995-96: 150; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 40-1; Montinaro 2011a: 57; i. d. [31.03.2014].

Wien (Austria), Österreichische Nationalbibliothek = Wien ÖN [tot. 2]  
[56] Wien ÖN 5219

Titolo: *Libellus de regimine equorum et de eorum infirmitatibus et curis.*

Datazione: sec. XV inizio.

Localizzazione del trattato: cc. 10r-36r.

Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia*; (testo) *Equus debet gigni a stallone assidue, studiose et diligenter custodito* (p. v.).

Explicit: (testo) *in medio fissure sit* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 205 × 147, cc. 81.

Si rilevano carte bianche. Si registrano due numerazioni: la prima, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, in cifre arabe e moderna, è vergata a matita nell'angolo inferiore sinistro del verso. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Il manoscritto proviene dalla Domkapitelbibliothek di Salisburgo. Il codice è miscellaneo, tramandando anche altri trattati e ricette varie.

Note: si deve a Ingeborg Formann, responsabile del servizio clienti presso la Österreichische Nationalbibliothek, l'informazione riguardante le dimensioni del manoscritto.

Bibliografia: Academia Caesarea 1870: 62; Moulé 1891-1923, II, II: 49; Poulle-Drieux 1966: 18; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 153; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 41; Montinaro 2011a: 57; *HLANNA-Katalog* [19.03.2014]; *Manuscripta Mediaevalia* [07.04.2013].

[57] Wien ÖN 5407

Titolo: *Liber de arte marescalcie equorum*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 130r-178v.

Incipit: (prologo) *Quoniam inter cetera animalia* (p. v.).

Explicit: (testo) *bis in die et crescent pili* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 291 × 214, cc. 201.

Si registrano due numerazioni: la prima, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, sempre in cifre arabe, è vergata nell'angolo inferiore sinistro del verso. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in cartone. Il manoscritto non è in buono stato di conservazione. Il trattato è notevolmente interpolato, trasmettendo solo in parte il testo riconducibile a Ruffo. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati.

Note: Poulle-Drieux 1966: 40, che non segnala l'incompletezza del trattato, come Prévot 1991: 13, è l'unica a precisare la facciata, verso.

Poulle-Drieux 1966: 18, 40, senza spiegarne la motivazione, attribuisce il trattato sia a Giordano Ruffo, sia a Lorenzo Rusio; anche Frassanito e Bernini 1995-96: 59, 153, probabilmente rifacendosi a Poulle-Drieux 1966, assegnano dubitativamente il trattato a entrambi, mentre Moulé 1891-1923, II, II: 27 e Prévot 1991: 13 lo attribuiscono solo a Giordano Ruffo.

Russo 1962: 40, ripreso da Crupi 2002: 139, data il manoscritto al sec. XIV.

Bibliografia: Academia Caesarea 1870: 117; Moulé 1891-1923, II, II: 27, 42; Russo 1962: 40-1; Thorndike-Kibre 1963: col. 310;

Poulle-Drieux 1966: 18, 40; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 59, 153; Crupi 2002: 139; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 41; Montinaro 2011a: 57; Pérez Barcala 2013: 57, n. 152; *HANNA-Katalog* [19.03.2014]; *Manuscripta Mediaevalia* [07.04.2013].

### 3.2.2. *Italomanzo* [tot. 94]

Berlin (Germania), Kupferstichkabinett = Berlin K [tot. 1]

[1] Berlin K 78 C 15 [= B]

Titolo: *Lo libro de le mariscalcie dei cavalli*.

Datazione: sec. XIII fine.

Varietà linguistica: pisano.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-48v.

Incipit: (prologo) *Lo libro de le marescalcie dei cavalli. | | Con ciò sia cosa che intra tucti li animali creati da l'altissimo maestro creatore; (testo) De creatimento et nativitate del cavallo. | | Inprimamente digo dello chavallo, che lo chavallo si de' ingennerare da lo stallone* (Olrog Hedvall 1995: 12, 62).

Explicit: (testo) *questi gravissimamenti potrà guarire; (sottoscrizione) lo quale fece lo nobile cavalieri Messere Giordano Rosso di Calavra, familiare di Messere Federigo secondo per la gratia di Dio nobilissimo imperadore dei romani* (Olrog Hedvall 1995: 150-51; con lievi varianti si legge anche alle pp. 12 e 14).

Descrizione: membranaceo, mm 215 × 160, cc. III + 65 + II'.

Nella parte terminale vi è un foglio allegato. La cartulazione, moderna (probabilmente di fine Ottocento) e in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è su due colonne. Il codice è elegantemente illustrato. La legatura, ottocentesca, è in cartoni coperti di pelle marrone chiara. Lo stato di conservazione è buono, sebbene vi siano macchie di umidità e la scrittura in alcune parti sia sbiadita. Si ha notizia di un suo possessore, Torquato Castellani, che acquistò il codice a Roma, nel 1884; sulla prima carta, in alto, si legge un'antica segnatura: «CLX Z». Olrog Hedvall 1995: 14 ritiene che «al codice può, con probabilità,

essere stato eseguito in una bottega appartenente alla corte angioina», aggiungendo che «il color rosso tendente all'arancione indica un[']origine meridionale» (cf. al riguardo anche Fischer 1980: 155, 157 e Brunori Cianti 1996-1997: 251b), sebbene più recentemente Cigni 2000 abbia avanzato la convincente ipotesi, ripresa da Fabbri 2012, che il manoscritto possa essere ascrivito a un *atelier* di copisti e illustratori pisani attivi a Genova. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati.

Note: il titolo del volgarizzamento «si evince dall'*explicit* a c. 48v» (Benedetti 1990b: 41); Frassanito e Bernini 1995-96: 127, Cigni 2000: 82 e Benedetti-Cigni 2003: 457 riportano un titolo lievemente più breve: *Libro de le mariscalcie dei cavalli*, mentre Olrog Hedvall 1995: 62 trascrive questo titolo: *Lo libro dele mariscalcie dei cavalli*.

Si fornisce la datazione proposta da Fischer 1980: 155, Brunori Cianti-Cianti 1993: 237, Dunlop-Williams 1996: 226, fig. 194, Cigni 2000: 87, n. 86, Benedetti-Cigni 2003: 457 e Benedetti 2006: 298, poiché più circoscritta rispetto a quella avanzata da Olrog Hedvall 1995: 11, la quale fa risalire il codice al sec. XIII-XV, mentre data il trattato al sec. XIII (p. 12).

Brunori Cianti-Cianti 1993: 241 (ripresi da Olrog Hedvall 1995: 14-5) affermano che il codice «può essere considerato come uno dei manoscritti più vicini all'archetipo del trattato scritto dopo [il] 1250 dal maniscalco di Federico II».

Questo volgarizzamento indica «una via di contatto tra meridione e Italia centrale» (Coco-Gualdo 2008: 129).

Bibliografia: Olrog Hedvall 1995 (ed. di riferimento); Hiepe 1990 (altra ed.); Russo 1962: 48; Fischer 1980; Benedetti 1990b: 33, 40 (nn. 47, 50, 51, 52, 54, 55, 61), 41, con nn. 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69; Brunori Cianti-Cianti 1993: 237-44; Cigni 1993: 420, 421, n. 3, 437; Frassanito e Bernini 1995-96: 127; Dunlop-Williams 1996: 226, figg. 194-96; Brunori Cianti 1996-1997: 250, fig. 1, 251, fig. 2, 251b-52a, 255a, n. 10; Brunori Cianti 1999: 66, fig. 7, 67; Casapullo 1999: 154; La Rosa 1999-2000: XL-XLIII, XLVIII-XLIX, LVI-LIX; Cigni 2000: 82, con n. 67, 83, n. 70, 85, n. 76, 87, con n. 86; Aprile 2001b: 56; Crupi 2002: 146; Benedetti-Cigni 2003, 457; Bertolucci Pizzorosso 2003: 7; Gualdo 2005: 84b; Pérez Barcala 2005: 100-01;



Benedetti 2006: 298; Coco–Gualdo 2008: 128, 129; Bertelli 2009: *passim*; Montinaro 2009a: *passim*; Montinaro 2009b: *passim*; Benedetti 2011: 630; Montinaro 2011a: *passim*; Fabbri 2012: 9b, 10b, 11c, 12a, 12, fig. 21, 13a, 16b, 20c, 22b, 23b, 25, nn. 21 e 34, 28, n. 79; Montinaro 2012: *passim*; Montinaro 2013: *passim*; Pérez Barcala 2013: 59; Montinaro in c. s.

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio = Bo BA [tot. 11]

[2] Bo BA A 1528

Datazione: sec. XVII.

Localizzazione del I trattato: cc. 1r-25v.

Localizzazione del II trattato: cc. 26r-26v.

Localizzazione del III trattato: cc. 27r-85r.

Incipit I trattato: (testo) *Della creatione del cavallo. || In prima a ciò che il cavallo sia bello, bono et formoso.*

Explicit I trattato: (testo) *galbano.*

Incipit II trattato: (testo) *sovente accade quando il cavallo.*

Explicit II trattato: (testo) *infusione.*

Incipit III trattato: (testo) *Della freddura della testa. || Si fa ancora un'altra infirmitade.*

Explicit III trattato: (testo) *et guarisce presto.*

Descrizione: cartaceo, mm 200 × 132 [I unità], mm 300 × 205 [II unità], mm 355 × 245 [III unità], cc. I + 25 [I unità] + 60 [II unità] + 33 [III unità] + I'.

Il codice è composito, articolandosi in tre unità. Solo le prime due tramandano l'opera di Ruffo; in particolare la seconda sembra contenerne due versioni: la prima è solo un lacerto vergato su una carta, mentre la seconda risulta notevolmente interpolata. La prima unità presenta due numerazioni: la prima, antica e in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, moderna, è apposta a matita ogni 10 carte. La seconda unità presenta più cartulazioni, fra cui quella moderna è apposta a matita ogni 10 carte e continua progressivamente quella della I unità. Anche la terza unità presenta più numerazioni e quella moderna, apposta a matita ogni 10 carte, continua progressivamente quella della seconda. La disposizione di tutti e tre i trattati è a piena

pagina. La legatura è in mezza pelle. Sul dorso si legge «Codici antichi di mascalcia». Si rileva una segnatura antica («11 M I 5»). Il manoscritto, proveniente dalla libreria di Giovan Battista Ercolani, fu acquistato dalla biblioteca nel 1885. Lo stato di conservazione è discreto, rilevandosi numerose macchie di umidità.

Note: per la localizzazione del testo delle due unità che tramandano Ruffo si fa riferimento al numero reale delle carte, evidenziato anche da richiami numerici moderni.

I tre frammenti sono dubitativamente attribuiti a Ruffo da *IMBI*, XXXVI: 77 sulla scorta di Pietro Delprato.

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 77; Russo 1962: 43; Frassanito e Bernini 1995-96: 86, 128; Crupi 2002: 141; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 47; Montinaro 2011a: 57; i. d. [02.03.2014].

[3] Bo BA A 1563

Titolo: *Mascalcia*.

Datazione: 1492.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-63v.

Incipit: (prologo) *Chon ciò sia chosa che in tutti gli animalj creati dall'altissimo maestro idio*; (testo) *È da vedere del creamento e della natura del chavallo*.

Explicit: (testo) *leggieramente non potia schampare*.

Descrizione: cartaceo, mm 273 × 205, cc. II + 79 + I'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nella parte centrale superiore del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Sul dorso si legge «Mascalcia M. S.». Si rileva un'antica segnatura, cassata con un tratto orizzontale di matita: «11 L 2-12». Il codice, appartenuto al prof. Carlo Minati e proveniente dalla libreria di Giovan Battista Ercolani, fu acquistato dalla biblioteca nel 1885. Lo stato di conservazione è buono. Si tratta di un testo interpolato, che registra l'aggiunta di numerosi capitoli. Dopo il trattato si tramandano senza interruzione ricette non ascrivibili a Ruffo, mentre sul verso dell'ultima carta, si leggono indicazioni mediche di carattere astrologico.

Note: la datazione indicata prima del prologo, *mccccxxxxiij*, non corrisponde a quella leggibile nella sottoscrizione, 1492.

La numerazione inizia da c. 6, dopo il rubricario (che occupa le prime due carte) e una carta bianca, mentre c. 63 è segnata 58. La localizzazione fa riferimento al numero reale di carte.

Si registra la seguente sottoscrizione: «Questo libro di maschalcia è scripto e finito per me, prete Danese di Vanni di Papi da Massa di Valdinievole [...]. Nel 1492 di março».

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 89-90; Russo 1962: 43; Lupis–Panunzio 1992: 26, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 128; Crupi 2002: 141-42; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 47-8; Brunori Cianti 2011: 176; Montinaro 2011a: 57; i. d. [02.03.2014].

[4] Bo BA A 1572

Titolo: *Mascalcia*.

Datazione: sec. XVII.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-35v.

Incipit: (testo) *Del verme. | | Un'infermità accidentale, la quale vulgarmente se chiama verme.*

Explicit: (testo) *ponelo sopra un cencio bianco, et guarisce.*

Descrizione: cartaceo, mm 265 × 185, cc. I + 113 + I'.

Il trattato è acefalo e ad esso sono aggiunte ricette. La sezione che tramanda il testo di Ruffo è priva di numerazione, presente invece a partire da c. 39. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Sul dorso si legge «Veterinaria». Si rileva una segnatura antica («11 L 2 14»). Il codice, proveniente dalla libreria di Giovan Battista Ercolani, fu acquistato dalla biblioteca nel 1885. Lo stato di conservazione è discreto. Il codice è miscelaneo, tramandando anche un altro trattato e ricette varie.

Note: le misure del manoscritto fanno riferimento alla sezione che tramanda il trattato.

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 93; Russo 1962: 43; Frassanito e Bernini 1995-96: 114, 128; Crupi 2002: 142; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 48; Brunori Cianti 2011: 176; Montinaro 2011a: 57; i. d. [03.02.2014].

[5] Bo BA A 1591

Titolo: *Liber maschalcie equorum*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-63v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia che intra tutti li animalj creati dallo altissimo maestro;* (testo) *De creatione et nativitate equorum. || Inprimamente dico che l' chavallo.*

Explicit: (testo) *in questa ferita vulgarmente è ditta fistula.*

Descrizione: cartaceo, mm 230 × 165, cc. I + 103 + I'.

Carta 66 è bianca. La numerazione, moderna, è apposta a penna ogni 10 carte. La disposizione del testo è su due colonne. Si registrano 76 figure di morsi con l'indicazione del loro diverso uso. La legatura, con dorso in pelle e fermagli caduti, è antica e deteriorata. Il codice, proveniente dalla libreria di Giovan Battista Ercolani, fu acquistato dalla biblioteca nel 1885. Il manoscritto non è in buono stato di conservazione. Il codice è miscelaneo, tramandando dopo il trattato anche un'altra mascalcia.

Note: Lupis–Panunzio 1992: 26, n. 25 e Brunori Cianti 2011: 176 localizzano il trattato alle cc. 1r-66v.

Aprile 2009: 362, n. 105 e Pérez Barcala 2013: 57, n. 153 ritengono che il codice non tramandi il trattato di Ruffo, probabilmente indotti in errore dalla presenza dell'altro testo di mascalcia contenuto nel manoscritto, attribuito a Mosè da Palermo.

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 99-100; Russo 1962: 44; Trolli 1990a: 173; Lupis–Panunzio 1992: 25, n. 21, 26, n. 25, 53, n. 82; Frasanito e Bernini 1995-96: 95, 120, 129; Crupi 2002: 142; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 48; Brunori Cianti 2011: 176; Montinaro 2011a: 57; i. d. [02.03.2014].

[6] Bo BA A 1601

Datazione: sec. XIX.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-57v.

Incipit: (prologo) *Con çò sia cosa che intra tuti li animali creati evidentemente da lo soprano maestro;* (testo) *De la natura de lo cavallo. || Scrivando in prima de la creatione de lo nasimento del cavalo, dico che lo cavalo de' essere incenerato da lo stalone guardato studievelemente e diligentemente.*

Explicit: (testo) *in logo venoso o nervoso.*

Descrizione: cartaceo, mm 210 × 150, cc. II + 73 + II'.

La numerazione, in cifre romane, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Sul dorso si legge «Ruffo e M. Guglie. Cod. del 13 secolo». Si rileva una segnatura antica, cassata con un tratto orizzontale di matita: «11 K 2 7». Il codice, proveniente dalla libreria di Giovan Battista Ercolani, fu acquistato dalla biblioteca nel 1885. Lo stato di conservazione è buono. Il manoscritto tramanda un trattato che presenta nella parte finale numerosi capitoli estranei alla mascalcia di Ruffo, a partire da c. 49v, in cui termina il testo corrispondente alla versione latina di Ve, e fino a c. 57v. Il codice è miscelaneo, tramandando dopo il trattato un testo di falconeria e ricette basate su credenze astrologiche.

Note: per *IMBI*, XXXVI: 103 il manoscritto è «copia di un codice del sec. XV della Parmense fatta da Giovanni Mantelli», da Lupis–Panunzio 1992: 27, n. 25 identificato con il ms. Pr BP Parm. 57 (informazione ripresa in Frassanito e Bernini 1995-96: 129 e Aprile 2009: 361, n. 100).

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 103; Russo 1962: 34, 44; Lupis–Panunzio 1992: 27, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 129; Crupi 2002: 142; Aprile 2009: 361, n. 100; Montinaro 2009a: 48; Montinaro 2011a: 57; i. d. [04.02.2014].

[7] Bo BA A 1621

Autore: Giacomo Rosini.

Titolo: *Trattato delle maliscaltie del cavallo*.

Datazione: 1615.

Localizzazione del trattato: cc. 1-158.

Incipit: (prologo) *Fra tutte le cose che s'apartengono all'uso de l'huomo, se diligentemente consideriamo; (testo) In che guisa si deve generar il cavallo et di che fatta deve esser la cavalla. Capitolo primo. || Innanti ch'el cavallo si congionga con la cavalla.*

Explicit: (testo) *fa saldar la carne et rinovar l'onghia.*

Descrizione: cartaceo, mm 200 × 145, cc. I + 134 + II'.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro negli angoli superiori esterni del recto e del verso. La disposizione del testo è a piena pagina. Si rileva

una segnatura antica, cassata con un tratto orizzontale di matita: «11 K 2 10». Il manoscritto, proveniente dalla libreria di Giovan Battista Ercolani, fu acquistato dalla biblioteca nel 1885. Lo stato di conservazione è discreto. Il manoscritto tramanda un trattato interpolato che denota un notevole scompaginamento della materia e accoglie al suo interno numerosi capitoli estranei alla mascalcia di Ruffo. Il codice è miscelaneo, tramandando anche una raccolta di segreti, un altro trattato di mascalcia e una singola ricetta.

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 109; Russo 1962: 44; Lupis–Panunzio 1992: 25, n. 20; Frassanito e Bernini 1995-96: 19-20, 129-30; Crupi 2002: 142; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 48-9; Brunori Cianti 2011: 175; Montinaro 2011a: 57; i. d. [04.02.2014].

[8] Bo BA A 1630

Datazione: sec. XVII.

Localizzazione del I trattato: 1v-66r [1-130].

Localizzazione del II trattato: 79r-130v.

Incipit I trattato: (prologo) *Perché fra tucti gl'animali creati dal soprano maestro; (testo) Della creatione del cavallo. Capitulo primo. || Scrivendo prima della creatione e nascimento del cavallo, dico che il cavallo deve esser generato.*

Explicit I trattato: (testo) *Delle dissolature dell'unghie.*

Incipit II trattato: (prologo) *Con ciò sia che fra tutti gli altri animali creati dal soprano maestro; (testo) Della natura del cavallo. Capitulo 2. || Scrivendo prima della creatione et nascimento del cavallo, dico che il cavallo.*

Explicit II trattato: (testo) *in lochi venosi nervusi.*

Descrizione: cartaceo, mm 197 × 145 [I trattato], mm 200 × 140 [II trattato], cc. I + 139 + I'.

Il codice tramanda due trattati di Ruffo. Si rilevano carte bianche. Si registrano due numerazioni differenti per i due trattati: la prima, in cifre arabe, è apposta con inchiostro negli angoli superiori esterni del recto e del verso; la seconda, moderna, è apposta a matita ogni 10 carte. Per le localizzazioni dei trattati si è preferito, per uniformità, riferirsi al numero reale delle

carte, cui rimanda la numerazione del secondo trattato, fornendo la cartulazione del primo fra parentesi quadre. La disposizione dei testi di entrambi i trattati è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Sul dorso si legge «Cardano Zuffo [sic] Calabrese». Si rileva una segnatura antica («11 K 2 12»). Il codice, proveniente dalla libreria di Giovan Battista Ercolani, fu acquistato dalla biblioteca nel 1885. Lo stato di conservazione è buono. Il codice è miscelaneo, tramandando oltre ai due trattati di Ruffo anche un terzo trattato di mascalcia.

Note: Brunori Cianti 2011: 175 localizza i due trattati rispettivamente alle cc. 1-78v e 79 ss.

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 112; Russo 1962: 44; Frassanito e Bernini 1995-96: 130; Crupi 2002: 142; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 49; Brunori Cianti 2011: 175; Montinaro 2011a: 57; i. d. [04.02.2014].

[9] Bo BA A 1639

Titolo: *Libro della mascalcia*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 2r-36v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che fra tucti li animali creati da lo altissimo maestro creatore di tucte le cose;* (testo) *Dico adonque che l' cavallo si deve ingenerare dal stallone.*

Explicit: (testo) *et lassalo stare per un die;* (sottoscrizione) *dimorando con lui in sua corte.*

Descrizione: cartaceo, mm 208 × 155, cc. II + 51 + II'.

Si registrano carte bianche. La cartulazione, moderna, è apposta a matita ogni 10 carte. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in cartoni. Si rilevano note di possesso. Il manoscritto, appartenuto a Giuliano Fanani «marescalco» di Arquà (1703), proviene dalla libreria di Giovan Battista Ercolani e fu acquistato dalla biblioteca nel 1885. Lo stato di conservazione è buono. Nella parte finale del trattato si registra un'aggiunta di capitoli assenti nella versione latina leggibile in Ve. Il codice è miscelaneo, tramandando dopo il trattato una raccolta di medicamenti.

Note: Brunori Cianti 2011: 175 localizza il trattato alle cc. 1-37.

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 115-16; Russo 1962: 44; Lupis–Pannunzio 1992: 26, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 130; Crupi 2002: 142; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 49; Brunori Cianti 2011: 175; Montinaro 2011a: 57; i. d. [04.02.2014].

[10] Bo BA A 1641

Titolo: *Libro della mascalcia*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: 1r-74v.

Incipit: (testo) *che se li de' mettere la fune in collo lievemente e suavemente*.

Explicit: (testo) *si può mettere per morto*; (sottoscrizione) *stando e dimorando in sua corte*.

Descrizione: cartaceo, mm 214 × 140, cc. I + 75 + I'.

Il trattato è acefalo. La cartulazione, moderna, è apposta a matita ogni 10 carte. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Si registra una nota di possesso e una antica segnatura, cassata con un tratto orizzontale di matita: «11 K 2 1». Il manoscritto, proveniente dalla libreria di Giovan Battista Ercolani, fu acquistato dalla biblioteca nel 1885. Lo stato di conservazione è discreto, rilevandosi macchie di umidità. Il codice è miscelaneo, tramandando dopo il trattato vari medicamenti.

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 116-17; Russo 1962: 44; Lupis–Pannunzio 1992: 26, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 130; Crupi 2002: 142; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 49; Brunori Cianti 2011: 175; Montinaro 2011a: 57; i. d. [04.02.2014].

[11] Bo BA A 1643

Titolo: *Libro della mastalia de li cavali*.

Datazione: sec. XV seconda metà.

Varietà linguistica: settentrionale.

Localizzazione del trattato: 2v-43v.

Incipit: (prologo) *Cun ciò sia cosa che intra tuti li animali creatj dal sumo creatore de tute le cose*; (testo) *De la creacione et natività de lo cavallo*.

|| *Inprimamente dico che lo cavallo*.

Explicit: (testo) *cun lo pano e le fune lo sob[...]*.

Descrizione: cartaceo, mm 208 × 150, cc. III + 42 + VI'.



Il codice è mutilo in fine. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle con fregi in oro. Il manoscritto, appartenuto a Lazzaro Giovanni Romani di Casalmaggiore (1780), proviene dalla libreria di Giovan Battista Ercolani e fu acquistato dalla biblioteca nel 1885. Lo stato di conservazione è discreto. Il codice tramanda esclusivamente il trattato.

Bibliografia: *IMBI*, XXXVI: 117-18; Russo 1962: 44; Lupis-Pannunzio 1992: 26-7, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 130; Crupi 2002: 142; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 49; Brunori Cianti 2011: 175; Montinaro 2011a: 57; i. d. [04.02.2014].

[12] Bo BA B 78

Titolo: *Libro della mascalcia*.

Datazione: 1482.

Localizzazione del trattato: 1r-1v; 5r-32v; 33r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che fra tutti gli altri animali creati dall'altissimo dio creatore de tutte le chose*; (testo) *In primo dico che lo cavallo*.

Explicit: (testo) *a gran pena mai guariscie*; (sottoscrizione) *per lungo tempo nella corte dello imperatore dimorando con lui*.

Descrizione: cartaceo, mm 306 × 223, cc. II + 145.

Si registrano più numerazioni, apposte a matita e a penna in vari punti del recto; per la localizzazione del trattato si fa riferimento alla reale successione delle carte, rappresentata da una numerazione apposta a matita nella parte superiore centrale del recto su quasi tutte le carte. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in pergamena; sul dorso si legge «Ruffo». Il codice proviene dalla libreria di Giovan Battista Ercolani. Lo stato di conservazione è discreto. Nella parte finale del trattato, alle cc. 32v-33r, si registra l'aggiunta di due capitoli estranei al testo di Ruffo, che non si computano nel campo riservato alla localizzazione del trattato. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati, due dei quali erroneamente attribuiti a Ruffo.

Note: Russo 1962: 43 e Crupi 2002: 141 ritengono che il manoscritto sia membranaceo.

Bibliografia: *IMBI*, LIII: 113; Russo 1962: 43; Frassanito e Bernini 1995-96: 130; Crupi 2002: 141; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 50; Brunori Cianti 2011: 175; Montinaro 2011a: 57; i. d. [04.02.2014].

Bologna, Biblioteca Universitaria = Bo BU [tot. 1]

[13] Bo BU 3654

Titolo: *Cirurgia de chavagli*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: 1r-63v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra tuttj gli anjmalj;* (testo) *Della gente overo generatione de chavagli capitolo primo. || El chavallo de' nascere di stallone.*

Explicit: (testo) *sarà difficile ghuarischà.*

Descrizione: cartaceo, mm 210 × 145, cc. 70.

Si registrano due numerazioni: la prima, antica e in cifre arabe, è apposta a penna nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, moderna e in cifre arabe, è vergata a matita nell'angolo inferiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle con assi in legno. Lo stato di conservazione non è buono, in particolare risulta particolarmente danneggiata la legatura. Il testo derivato da Ruffo, apparentemente mutilo in fine, termina a c. 63v, sebbene il trattato continui fino a c. 68 con capitoli estranei alla versione latina leggibile in Ve. Il codice tramanda esclusivamente la mascalcia, fatta eccezione per brevi lacerti ad essa estranei.

Note: il manoscritto è spesso citato utilizzando il n° 1552, che invece fa riferimento al numero progressivo del catalogo curato da Frati, del tutto privo di relazione con la collocazione del codice (si deve la precisazione a una comunicazione privata del 22.10.2013 di Rita De Tata, responsabile dell'ufficio manoscritti della Biblioteca Universitaria).

Bibliografia: *IMBI*, XXIII: 156; Russo 1962: 44; Frassanito e Bernini 1995-96: 131; Crupi 2002: 142; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 50; Brunori Cianti 2011: 176; Montinaro 2011a: 57; i. d. [06.02.2014].

Brescia, Biblioteca Civica Queriniana = Bs BC [tot. 1]

[14] Bs BC B VI 25

Titolo: *Del cavallo*.

Datazione: sec. XV fine.

Varietà linguistica: veneto.

Localizzazione del trattato: cc. 99r-144v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia causa che intra tuti li animali creadi da l'antissimo maistro*; (testo) *De creasion et nativitate del cavallo. || Imprimamente digo de lo cavallo, che lo cavallo se dè ingenerare da lo stalon studiosamente* (p. v.).

Explicit: (testo) *vale molto la polvere* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 225 × 155, cc. 170.

Si registrano carte bianche. La numerazione, moderna e in cifre arabe, è apposta nell'angolo inferiore destro del recto; si rilevano tracce di antica numerazione. La disposizione del trattato è su due colonne. Il codice è miscelaneo, tramandando anche ricette relative a cavalli e trattati di argomento matematico.

Note: Agrimi 1976: 48 afferma erroneamente che le carte non sono numerate (potrebbe anche supporre che la cartulazione sia stata apposta successivamente alla pubblicazione del volume). Brunori Cianti 2011: 177 localizza il trattato alle cc. 100-145v. L'informazione riguardante le dimensioni del codice si deve a Maddalena Piotti, funzionario della Biblioteca Civica Queriniana (comunicazione privata del 13.11.2013).

Bibliografia: Morpurgo 1929: 248; Agrimi 1976: 48-9; Lupis-Pannunzio 1992: 27, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 131; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 50; Brunori Cianti 2011: 177; Montinaro 2011a: 57.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana = CV BAV [tot. 6]

[15] CV BAV Ott. Lat. 1500

Titolo: *Medicina de' cavalli*.

Datazione: sec. XV prima metà.

Localizzazione del trattato: cc. 54r-96v.

Incipit: (testo) *dure e più forti per l'uso*.

Explicit: (testo) *tutta la gola enfiata, malagevolissimamente guerrà*; (sottoscrizione) *per grande spatio di tempo.*

Descrizione: membranaceo, mm 205 × 155, cc. II + 97 + I'.

Il codice è composito. Il trattato è acefalo, mancando il prologo e la parte iniziale della prima sezione. Vi è una doppia numerazione: la prima, antica e in cifre arabe, è apposta solo su alcune carte nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, moderna e in cifre arabe, è vergata con inchiostro nell'angolo inferiore del recto e tiene conto dell'esatto numero di carte, sebbene computi anche la seconda carta di guardia anteriore (per la localizzazione del trattato si fa riferimento a questa seconda cartulazione). La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione non è buono, presentando fra l'altro chiazze di umidità e lacerazioni di fogli, soprattutto nelle carte centrali e finali. Il codice è miscelaneo.

Note: la misurazione delle carte fa riferimento alla sezione del codice che tramanda il trattato. Si deve ad Andreina Rita e Paolo Vian una consulenza sulla datazione del manoscritto (comunicazione privata del 21.11.2013).

Bibliografia: *Inventario Ott.*: 290; Russo 1962: 53; i. d. [02.10.2013].

[16] CV BAV Ott. Lat. 3020

Titolo: *Libro di mariscalcia di cavalli.*

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-29v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra tutti li animali creati da l'altissimo maestro creatore*; (testo) *Della creaçone et della natività del cavallo. || Imprimamente dico del cavallo.*

Explicit: (testo) *a gran pena guarrà*; (sottoscrizione) *per grande tempo dimorando con lui in sua corte.*

Descrizione: membranaceo, mm 185 × 140, cc. 35 + I'.

La numerazione, in cifre arabe, è vergata con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; per errore si appone due volte il n° 26 (una volta al posto del 27), senza però che salti la corretta successione, poiché dopo la ripetizione si riprende dal n° 28; talvolta in basso si registrano numeri in cifre arabe,

vergati con inchiostro, non concordanti con la prima cartulazione. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione non è buono, registrandosi lacerazioni e significative macchie di umidità. Il codice è miscellaneo, seguendo alla mascalcia ricette varie e un trattato di falconeria.

Bibliografia: *Inventario Galletti*: 439; Russo 1962: 41; Crupi 2002: 140; Aprile 2009: 356; i. d. [02.10.2013].

[17] CV BAV Ross. 802

Titolo: *Marescalcia delli cavalli*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 52r-80r.

Incipit: (prologo) *memoria messer lo imperatore Frederico*; (testo) *Della creatione et natività del cavallo. || Scrivendo prima della creatione et nativitate del cavallo.*

Explicit: (testo) *che senza cagione delle accidente non se può curare*; (sottoscrizione) *del predicto signore per lungo tempo. Amen.*

Descrizione: cartaceo, mm 283 × 214, cc. VIII + 90 + VIII'.

Si registra la caduta di c. 51, che comporta l'acefalia del prologo. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Il codice presenta miniature. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il manoscritto ha avuto anche la segnatura «X, 181». A c. 89r si registra una singolare nota: «A dì 24 de otobre 1548 || naque Nicola, figliolo de Gironimo. || Ora una meza de note, a dì 24 de otobre 1548». Il codice è miscellaneo, tramandando anche altri trattati.

Note: nel manoscritto tutti e sei i trattati sono attribuiti a Ruffo, ma ad esso è riferibile solo il quinto.

Bibliografia: *Inventario Ross.*: 804; Russo 1962: 41; Crupi 2002: 137; Aprile 2009: 358; i. d. [02.10.2013].

[18] CV BAV Urb. lat. 1413

Titolo: *Libro della mascalcia delli cavalli*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-41v.

Incipit: (prologo) *Incomença lo libro della mascalzia delli cavalli. || Con ciò sia cosa che entra tucti li animali creati dal summo magistro creatore de tucte le cose;* (testo) *Della creatione et natività del cavallo. || Jmpriamente dico che lu cavallo se de' generare.*

Explicit: (testo) *ad grande pena guarirà;* (sottoscrizione) *per grande tempo demorando con lui in sua corte.*

Descrizione: cartaceo, mm 220 × 145, cc. I + 74 + I'.

La c. 51r è bianca. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; dopo c. 70 si salta per errore la numerazione di una carta, perciò quella numerata 71 corrisponde alla c. 72. La disposizione del testo è a piena pagina. Si registrano 46 disegni a matita di morsi (cc. 51v-72v [carta numerata 73]). La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Sul dorso vi è la tessera gentilizia di Pio VII. Il codice è miscelaneo, tramandando immediatamente dopo il trattato altri rimedi.

Note: per Poulle-Drieux 1966: 19 e Prévot 1991: 13 il trattato di Giordano Ruffo si legge alle cc. 1-41v, mentre Zahlten 1971: 23, n. 22, segnalando il manoscritto, indica genericamente le cc. 1-73, senza precisare dove si legga il trattato.

Bibliografia: Stornajolo 1902-1921, III: 315; Russo 1962: 41; Poulle-Drieux 1966: 19; Zahlten 1971: 23, n. 22; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 133; Crupi 2002: 137; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 50; Brunori Cianti 2011: 180; Montinaro 2011a: 57; i. d. [01.10.2013].

[19] CV BAV Vat. lat. 10001 [= V]

Autore: Cola de Jennaro.

Titolo: *Della natura del cavallo e sua nascita.*

Datazione: 1479.

Provenienza: Tunisi.

Varietà linguistica: meridionale.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-72v.

Incipit: (prologo) *Quarto, de conoscere sua bellicza di lo corpo et di li membri et di loro facczunij;* (testo) *De la criacione et nativitate de lo cavallo. || Primo, di la criacione et nativitate di lo cavallo. Como yo aio scripto supra, dico che jn primo lo cavallo dive esseri generato da lo stallone.*

Explicit: (testo) *et, sencza fare altro, serrà guarito et potese cavallcare.*

Descrizione: cartaceo, mm 274 × 198, cc. II + 72 + I'.

Il manoscritto è acefalo, iniziando con la parte finale del prologo. Si registrano due numerazioni attribuibili a due diverse mani, posteriori rispetto a quella dell'estensore del manoscritto: la prima, in cifre arabe seguite da punto, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, in cifre arabe non seguite da punto, si rileva sulla c. I' dove è vergato a matita il n° 73. La disposizione del testo è a piena pagina. Si rilevano varie ornamentazioni, fra cui decorazioni con motivi floreali, un volto umano stilizzato e semplici disegni con motivi zoomorfi. La legatura è in pelle, con assi in legno. Lo stato di conservazione è buono. Il codice probabilmente fece parte della biblioteca aragonese di Napoli, per poi divenire proprietà della famiglia nobile Carafa di Maddaloni, centro situato a sud di Caserta. Si registra l'inserzione di due ricette nella parte finale del trattato, dopo l'explicit del testo corrispondente alla versione latina di Ve, che in questo manoscritto recita «a grande pena poteria guarire». Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Note: si rileva la seguente sottoscrizione: «Jn l'anno domino nostro mcccclxxviiiij, a die xvijj de ferbaro, quisto libro fo scriptu et acapato per mano de Cola de Jennaro, dexipulo de mastro Benedicto et de mastro Amelio, menjscalque jn Napullj, onde per mja ventura fuy pigliato de mano de Serraynj et so' jn potere de lo Re de Tunjsi, ja si fa annj xvijj, cum multa tribulacione et agustia de corpo et de spirito, perché alcuno non se maraviglie se ad quisto libro se atrovasse alcuno fallimento, però que lo locu onde yo staxo è multo vile et semcza reposu alcuno».

Bibliografia: Montinaro 2009a (ed. di riferimento); Urso 1990-91 (altra ed.); Vattasso–Carusi 1914: 282-83; De Marinis 1947-1952, II: 17; Bénédictins 1965-1982, IV: 283, n° 14343; Petrucci 1988a: 826; Petrucci 1988b: 1258; *LIE, Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici: s. v. Cola de Iennaro*; Coluccia 1994: 397-98; Franzese 1994: 128, n. 5; Coluccia–Cucurachi–Urso 1995: 180, *passim*; Gualdo 1998a: 145-47, 149-51, 154; Barbatto 2000: 391, *passim*; Aprile 2001a: 81; Aprile 2001b: 60, n. 42; Perrone 2001: 354; Dardano 2002: 328; Dardano 2003: 78;

Barbato 2003: 4, 8; Coco–Gualdo 2008: 133; Aprile 2009: 361-62; Bertelli 2009: 390, n. 3; Coluccia 2009: 190, con n. 14; Montinaro 2009b; Baglioni 2010: 18, n. 2; Frezzato–Seccaroni 2010: 15-6; Montinaro 2011a: *passim*; Montinaro 2011b: *passim*; Montinaro 2012: *passim*; Pérez Barcala 2013: 16, n. 11, 88; Montinaro 2013: *passim*; Montinaro in c. s.: *passim*; i. d. [2006, 2007].

[20] CV BAV Vat. lat. 11756

Datazione: sec. XVII.

Localizzazione del trattato: cc. 4r-71r.

Incipit: (prologo) *Essendo tra tutti animali da l'onnipotente Iddio creati;*  
(testo) *Capitolo primo. Della generatione et natività del cavallo. ||*  
*Della generatione et della natività del cavallo volendo prima scrivere.*

Explicit: (testo) *et tanto più li giova el mangnar;* (sottoscrizione) *l'havea provate nelli cavalli del predetto imperatori nella sua presentia.*

Descrizione: cartaceo, mm 268 × 200, cc. 74.

Si registrano fogli bianchi. Vi è una doppia numerazione: la prima, in cifre arabe e apposta nell'angolo superiore destro del recto, è antica, poiché trascritta con lo stesso inchiostro usato per vergare il trattato, in corrispondenza del quale inizia; la seconda, in cifre arabe vergate con inchiostro nell'angolo inferiore destro del recto, è moderna e tiene conto dell'esatto numero di carte (per la localizzazione del trattato si fa riferimento a questa seconda cartulazione). La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione non è buono, presentando fra l'altro ampie chiazze di umidità che hanno fatto sbiadire l'inchiostro, soprattutto nella parte superiore delle carte. Dopo il trattato si trascrive il prologo che Gabriele Bruno avrebbe apposto alla sua traduzione del *De medicina equorum* (cf. § 3.3). Il codice non tramanda altri trattati.

Bibliografia: *Inventario Carusi*: 51-2; Russo 1962: 41; Crupi 2002: 137; Aprile 2009: 358; i. d. [01.10.2013].

East Lansing (MI), Michigan State University Libraries = East Lansing MSUL [tot. 1]



[21] East Lansing MSUL Veterinary Medicine Historical Collection  
29

Titolo: *Libro marischalcie equorum.*

Datazione: 1400 circa.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-73r.

Incipit: (prologo) *Cum ciò sia cosa che intra tucti gli animali dal sommo operatore;* (testo) *Dell'amaestramento et delle creationi* (p. v.).

Explicit: (testo) *finito è lo tractatto delli remedij* (*Catalog*).

Descrizione: cartaceo, mm 220 × 145, cc. 80.

La disposizione del testo è a piena pagina. Si registrano illustrazioni occasionali non relazionate al testo. La legatura è in pergamena. Il libro è appartenuto a Jaco Calleri Damonte Graja (Piemonte), di cui si rinviene un ex libris. Il codice è miscellaneo, seguendo al trattato altri rimedi non elencati nel rubricario.

Note: alcune notizie riguardanti il codice sono state fornite da Peter I. Berg, Head of Special Collections delle Michigan State University Libraries, il quale precisa che non esistono descrizioni a stampa a lui note del codice (comunicazione privata del 31.10.2013).

Bibliografia: Montinaro 2009a: 50-1; Montinaro 2009b: 497; Montinaro 2011a: 57; *Catalog* [31.10.2013]; *CRVB* [31.10.2013].

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana = Fi BML [tot. 8]

[22] Fi BML Ashb. 652

Titolo: *Della mascalcia de' cavalli.*

Datazione: sec. XV prima metà.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-37r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che infra tutte l'altre bestie che sono ordinate a l'usança de l'uomo;* (testo) *Diciendo della sua generatione et della sua natività e del suo nutrichamento. || Dicio ch'el chavallo.*

Explicit: (testo) *e rinnova due volte el dj.*

Descrizione: cartaceo, mm 283 × 200, cc. II + 44 + II'.

La numerazione, antica e in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; a partire da c. 30 si registrano svariati errori di computazione delle carte, che producono una errata cartaluzione. La disposizione del testo è su

due colonne. La legatura è in mezza pelle. Il manoscritto è in discreto stato di conservazione, sebbene la parte inferiore delle prime carte sia notevolmente rovinata da macchie di umidità. Il codice tramanda una versione fortemente interpolata del trattato, priva del rubricario e caratterizzata dallo spostamento di sezioni del testo e dall'aggiunta di capitoli estranei alla *mascalcia* di Ruffo, soprattutto a partire da c. 35r, con la quale si può far terminare la parte del trattato derivata dal *De medicina equorum*.

Note: la carta numerata 37 corrisponde alla c. 35. Trolli 1990a: 171, ripresa da Frassanito e Bernini 1995-96: 134, data il codice al sec. XIV.

Bibliografia: *Catalogue Ashburnham*: n° 652; Trolli 1990a: 171; Frassanito e Bernini 1995-96: 134; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: 395, n. 16; Montinaro 2009a: 51; Montinaro 2011a: 57; i. d. [04.11.2013].

[23] Fi BML Ashb. 1464

Titolo: *Opera di mascalcia*.

Datazione: sec. XV seconda metà.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-57v.

Incipit: (testo) *Materia de freni. | | Truovasi una maniera di freni.*

Explicit: (testo) *volte suole campare; (sottoscrizione) e così insegna tutte cose.*

Descrizione: cartaceo, mm 200 × 140, cc. I + 68 + I'.

La numerazione, antica e in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto, fatta eccezione per le cc. 2-3 e 68, che è a matita e di altra mano (quella relativa alle c. 4 e 68 sembra essere sovrascritta su precedente cartulazione), e per la c. 1, priva di numerazione; vi sono tracce di altra cartulazione, in cifre arabe vergate a matita nell'angolo inferiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il codice è miscelaneo, tramandando dopo il trattato, poco fedele al testo latino trasmesso da Ve, rimedi relativi al cavallo.

Bibliografia: *Catalogue Ashburnham*: n° 1464; Bertelli 2009: 395, n. 16; Montinaro 2009a: 51; Montinaro 2009b: 497; Montinaro 2011a: 57; i. d. [04.11.2013].

[24] Fi BML Bisc. 27

Datazione: sec. XV fine-XVI inizio.

Localizzazione del trattato: cc. 104v-176r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che tra tucti l'animali che creati da Dio;*  
(testo) *Primamente dunque, scrivendo della generatione et della natura del cavallo dico.*

Explicit: (testo) *malagevolmente [†] guarisce;* (sottoscrizione) *gloria de l'onipotente Dio.*

Descrizione: cartaceo, mm 195 × 135, cc. I + 176 + I'.

Si registrano la caduta di carte e la presenza di carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo inferiore destro del recto; vi sono tracce di altra numerazione, in cifre arabe vergate con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è discreto: si segnalano in particolare un inizio di distacco della coperta dal corpo del codice e la lacerazione di alcune carte (cui si è rimediato parzialmente con restauro), a causa della quale si è perso irrimediabilmente parte del trattato di Ruffo, fra cui porzioni dell'explicit. Il codice è miscelaneo, tramandando altri trattati di mascalcia e ricette varie.

Note: Russo 1962: 47 data il codice al sec. XV.

Bibliografia: Russo 1962: 47; Ortoleva 1996: 145; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: 395, n. 16; i. d. [04.11.2013].

[25] Fi BML Gadd. rel. 202

Titolo: *Liber merescalesie.*

Datazione: sec. XIV primo quarto.

Varietà linguistica: centro-meridionale.

Localizzazione del trattato: cc. 2r-70v.

Incipit: (prologo) *Con ce ssia cosa ké inter tucte le altre bestie create da Den;* (testo) *Scribendo della creatione e della nativitate de lo cavallo. Dico ke primamente.*

Explicit: (testo) *Deiase fare uno unguento in tale modo: de cera unça ij, de sevo de montone unçe iiij.*

Descrizione: membranaceo, mm 170 × 121, cc. III + 70 + V'.

Il codice è mutilo. La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo inferiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Le lettere iniziali sono ornate. A c. 2v, fuori dallo specchio rigato, sulla sinistra, è raffigurato un volto di donna. La legatura, moderna, è in pelle. Il codice, non in buono stato di conservazione, sembra essere stato concepito esclusivamente per una funzione pratico-operativa, denotando un livello qualitativo medio-basso. Si registrano note di possesso e antiche segnature. Il manoscritto entrò a far parte del patrimonio della Biblioteca Laurenziana in séguito alla morte del Targioni (1783). Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Note: Russo 1962: 47 e Aprile 2009: 359 indicano come datazione il sec. XIII.

La «patina linguistica [...] mostra dei fenomeni chiaramente riconducibili ad area centro-meridionale» accanto a «forme tipicamente toscane» (Bertelli 2009: 408).

Bibliografia: Russo 1962: 47; Crupi 2002: 145; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: *passim*; Montinaro 2009a: 51; Montinaro 2009b: 497; Montinaro 2011a: 57; i. d. [05.11.2013].

[26] Fi BML Med. Palat. 58

Titolo: *Medicina dei cavalli.*

Datazione: sec. XIV seconda metà.

Localizzazione del trattato: cc. 3r-38v.

Incipit: (testo) [...] *vnto il trattato della gienerazione et della nattivade del cavallo.*

Explicit: (testo) *sono in luoghi carnosì et venosi.*

Descrizione: cartaceo, mm 300 × 200, cc. II + 46 + I'.

Si registrano la caduta di alcune carte e la presenza di carte bianche. Si rilevano due numerazioni, fra di esse non concordanti: la prima, antica e in cifre romane, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto, non su tutte le carte; la seconda, cui è opportuno fare riferimento per la localizzazione del trattato, è vergata a matita e in cifre arabe

nell'angolo inferiore destro del recto. Una delle carte di guardia anteriori è membranacea. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in cartone. Lo stato di conservazione è buono, sebbene si registri il distacco di un foglio. Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Note: Russo 1962: 47 (ripreso da Crupi 2002: 144 e Aprile 2009: 358) con la segnatura Leopold. LVIII si riferisce probabilmente a questo codice, che ritiene adespoto, intitolato *Trattato della generazione e della nativitate del cavallo*, prodotto nel sec. XV e composto di cc. 40.

Bibliografia: Russo 1962: 47; Crupi 2002: 144; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: 395, n. 16; Montinaro 2009a: 51; Montinaro 2009b: 497; Montinaro 2011a: 57; i. d. [04.11.2013].

[27] Fi BML Redi 120

Titolo: *Libro della maschalcia delli cavalli*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 142r-211r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra l'altre bestie e animali sappi che l'omperadore e lo maestro;* (testo) *Della creatione et natura del cavallo. Capitulo ij. || Inperciò è da avere primieramente della creatione et del nascimento del cavallo.*

Explicit: (testo) *E questo si faccia in domenicha;* (sottoscrizione) *lo quale stette per grande spatio di tempo dimorando co ·llui.*

Descrizione: cartacco, mm 233 × 162, cc. IV + 232 + IV'.

La numerazione, recente e in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto; si registra la ripetizione dei nn<sup>i</sup> 55 e 120, mentre le guardie, eccetto le cc. IV e I', non sono numerate. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, risalente al 1971 circa, è in pelle. Il manoscritto è presumibilmente appartenuto a Francesco Redi e la sua accessione alla Biblioteca Medicea Laurenziana risale al 1820, grazie al lascito testamentario dell'ultimo erede della famiglia, Francesco Saverio Redi. Il codice recava come antica segnatura il n° 31. Il rubricario include anche capitoli non rientranti nel trattato di Ruffo, come dimostra peraltro la sottoscrizione che li precede (in *Manus* questi capitoli sono inclusi erroneamente

nel trattato). Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri testi.

Note: le carte segnate 142r-211r corrispondono alle carte 144r-213r.

Ortoleva 1996: 164 afferma erroneamente che il manoscritto è membranaceo e consta di cc. 230; Ortoleva 1993: 198, n. 7 e Ortoleva 1996, 164 riportano una misurazione non esatta: mm 250 × 175.

Il manoscritto, che alle cc. 1r-104v tramanda un volgarizzamento dalla *Mulomedicina* di Vegezio (cf. Ortoleva 1996: 164 e *Manus*, che fa iniziare il trattato a c. 3r, non tenendo conto del rubricario), è una delle fonti della V edizione della *Crusca* (cf. vol. I: LVIII, s. v. *Libr. Mascalc.*, dove si cita il codice sia con la vecchia segnatura, sia con la nuova: «ora è nella Laurenziana segnato coi n. 31, 120»); questa indicazione potrebbe essere dovuta alla annotazione a matita a c. 1r [ma IVr], di mano di Francesco Del Furia: «Cod. Rediano 31.120 Fascio V» [*Manus*]).

Bibliografia: *Crusca*, V ed., I: LVIII; Ortoleva 1993: 198, n. 7; Ortoleva 1996: 164; Aprile 2001b: 53, n. 13; Montinaro 2009a: 51-2; Montinaro 2011a: 57; *Manus* [01.05.2013]; i. d. [05.11.2013].

[28] Fi BML Strozz. 183

Titolo: *Liber marischie equorum*.

Datazione: sec. XIII fine.

Varietà linguistica: pisano.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-40r.

Incipit: (prologo) *Cum ciò sia cosa che intra tutti li animali dal sommo operatore creati*; (testo) *De le creatione e de le nativitate delli cavalli. | | Imprimeramente scrivendo dico de la creatione e de la nativitate che imprima lo cavallo de' essere ingenerato.*

Explicit: (testo) *grosso appena guarisce.*

Descrizione: membranaceo, mm 250 × 162, cc. VI + 40 + V'.

Si registrano due numerazioni, entrambe apposte con inchiostro in cifre arabe: la prima, antica, è nell'angolo superiore destro del recto, la seconda, cui si fa riferimento per la localizzazione del trattato, è nell'angolo inferiore destro del recto. La

disposizione del testo è su due colonne. La legatura, moderna, è in pergamena. Si registrano antiche segnature e note di possesso che consentono di ricostruire la storia del manoscritto: nel 1485 era già a Firenze, in possesso di Giovanni d'Amerigo Benci (cf. la nota di possesso sulla controguardia anteriore); nel sec. XVII entrò a far parte della collezione del senatore Carlo di Tommaso Strozzi. L'accessione del manoscritto alla Biblioteca Laurenziana risale al 1785 (è entrato a farne parte assieme allo Strozz. 184). Il codice sembra essere stato concepito esclusivamente per una funzione pratico-operativa, denotando un livello qualitativo medio-basso. Al trattato seguono alcune ricette riguardanti cavalli.

Note: Trolli 1990a: 171 e Frassanito e Bernini 1995-96: 134 si limitano a segnalare la datazione, sec. XIII, e a informare che il trattato è trascritto in volgare, senza fornire ulteriori notizie. Russo 1962: 47 e Crupi 2002: 145 riportano una collocazione sbagliata, peraltro inesistente: CLXXXVIII.

Bibliografia: Russo 1962: 47; Trolli 1990a: 171; Frassanito e Bernini 1995-96: 134; Crupi 2002: 145; Bertelli 2009: *passim*; Aprile 2009: 358; Montinaro 2009a: 52; Montinaro 2011a: 57; i. d. [05.11.2013].

[29] Fi BML Strozz. 184

Titolo: *Libro de la maliskalcharia*.

Datazione: sec. XIV primo quarto.

Varietà linguistica: fiorentino.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-36v.

Incipit: (prologo) *Con ciò se cosa che intra l'altre bestie e animali; (testo) Del nascimento del cavallo anco è da vedere. || Inprima de la creatione del cavallo e de la sua nativitate scrivo.*

Explicit: (testo) *Et questo si faccia jn domenicha; (prologo) Sapendo ke tucte l'aveva experimentate per marischalcaria nel dimoro co ·llui.*

Descrizione: membranaceo, mm 222 × 161, cc. III + 72 + III<sup>1</sup>.

Si registrano due numerazioni, entrambe apposte con inchiostro in cifre arabe: la prima, antica, è nell'angolo superiore destro del recto, la seconda, cui si fa riferimento per la localizzazione del trattato, è nell'angolo inferiore destro del recto. La

disposizione del testo è su due colonne. Si registrano ornamentazioni (non terminate). La legatura, in cartone ricoperto di marocchino bruno con decorazioni dorate, cornici e fregi arabescati, è opera del legatore vaticano Niccolò Franzese (attivo fin verso il 1570 circa). Il codice è in discreto stato di conservazione. Il manoscritto è appartenuto al trecentesco Bartolomeo maniscalco (cf. la nota di possesso a c. 72v), alla nobildonna e poetessa massese Eleonora Cybo da Massa Carrara (1523-1594) e all'aristocratica famiglia fiorentina degli Strozzi (sec. XVII). Si registrano antiche segnature. L'accessione del manoscritto alla Biblioteca Laurenziana risale al 1785 (è entrato a farne parte assieme allo Strozz. 183). Il codice, seppur finalizzato ad un uso sostanzialmente pratico, reca caratteristiche formali assimilabili a quelle dei coevi manoscritti letterari che permettono di ascrivere il prodotto ad una tipologia medio-alta. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati di mascalca e di falconeria.

Note: Trolli 1990a: 171, Frassanito e Bernini 1995-96: 135 e Aprile 2009: 358 indicano come datazione il sec. XIII.

Nel prologo «è da notare l'attribuzione dell'opera all'imperatore Federico II [...], anche se poi, all'interno dello stesso prologo, si ha un'immediata rettifica e la restituzione della paternità a Giordano Ruffo» (Bertelli 2009: 405).

Bibliografia: Trolli 1990a: 171; Frassanito e Bernini 1995-96: 135; Crupi 2002: 145; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: *passim*; Montinaro 2009a: 52; Montinaro 2011a: 57; Fichera in c. s.; i. d. [05.11.2013].

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale = Fi BNC [tot. 12]

[30] Fi BNC Landau Finaly 127

Titolo: *Libro dell'amaestramento de cavagli e delle loro infirmità*.

Datazione: sec. XV metà.

Localizzazione del trattato: cc. 59r-86v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia chosa che infra tutti gli altri animalia dal sommo factore delle chose create;* (testo) *Delle generatione di chavagli. | | Inprima dico della generatione et natività del chavallo.*



Explicit: (testo) *fussino in luoghi nerbosi, overo che fussino in luoghi pienj di vene.*

Descrizione: cartaceo, mm 290 × 220, cc. II + 169 + III'.

Si registrano carte bianche. Vi sono due numerazioni principali, sebbene si rilevino anche tracce di un'antica numerazione in rosso con lettere alfabetiche (a-g): la prima, cui si fa riferimento per localizzazione del trattato, è recente, apposta a matita nell'angolo inferiore sinistro del recto a partire dalla seconda carta di guardia e registra salti e ripetizioni (*156bis*); la seconda, antica, è vergata a penna nell'angolo superiore destro del recto delle cc. 6-87 (si numerava da 1 a 82). Le carte che effettivamente tramandano il trattato sono 56r-83v, segnate 59 (numerazione moderna) e 54 (numerazione antica)-86 (numerazione moderna) e 81 (numerazione antica). La disposizione del testo è su due colonne. Alle cc. 85r-168r (segnate modernamente 88-162) si registrano disegni di morsi a penna acquerellati in azzurro. La legatura, risalente al sec. XVII-XVIII, è in pelle marrone su assi. Lo stato di conservazione è buono, nonostante intense macchie ai margini delle carte iniziali. Vi è l'ex libris *Landau*. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati di mascalcia.

Note: Brunori Cianti 2011: 177 localizza il trattato alle cc. 58v-86v.

Bibliografia: Trolli 1990a: 171; Lazzi-Rolih Scarlino 1994, I: 235-36; Frassanito e Bernini 1995-96: 135, 170-71, 171-72; Coco-Gualdo 2008: 135, 141 con n. 48, 144-45; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: 395, n. 16; Montinaro 2009a: 53; Brunori Cianti 2011: 177; Montinaro 2011a: 57; i. d. [06.11.2013].

[31] Fi BNC Landau Finaly 270

Titolo: *Libro d'ogni infermità di chavalgli e delle loro chure.*

Datazione: sec. XIV seconda metà.

Provenienza: Italia centrale.

Localizzazione del trattato: cc. 27r-55v.

Incipit: (prologo) *Chon ciò sia chosa che intra tutti gli alimali dal sommo creatore;* (testo) *Primieramente della creatione e della natività de chavalgli dico.*

Explicit: (testo) *Et imperciò si chiama churba.*

Descrizione: cartaceo, mm 195 × 145, cc. I + 59 + I'.

Si registrano carte bianche. La numerazione, antica e a penna, è apposta nell'angolo superiore destro del recto (vi sono omissioni nel computo); sul verso di alcune carte, nell'angolo inferiore sinistro, si rilevano tracce di probabile numerazione antica a penna. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, risalente al sec. XIX-XX, è in carta grigia su tela. Lo stato di conservazione è discreto, poiché molte carte sono macchiate, specialmente nel margine superiore. Si rilevano l'ex libris *Landau* e altre note di possesso. Il trattato è incompleto. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati di mascalcia.

Note: la carta in cui effettivamente termina il trattato è 59v, segnata 55.

Brunori Cianti 2011: 177 data il codice al sec. XV.

Questo manoscritto, nonostante l'attribuzione ad Aristotele presente nel prologo, tramanda un volgarizzamento da Giordano Ruffo; cf. anche Kraków BJ Ital. Quart. 63 e New Haven YUBL 459.

Bibliografia: Trolli 1990a: 171; Lazzi–Roli Scarlino 1994, II: 465-66; Frassanito e Bernini 1995-96: 135; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: 395, n. 16; Montinaro 2009a: 53; Brunori Cianti 2011: 177; Montinaro 2011a: 57; i. d. [06.11.2013].

[32] Fi BNC Magl. Cl. XV 12

Titolo: *Mascalcia*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 108r-124r.

Incipit: (prologo) *Con co sia cosa che fra tutti li altri animali creati dall'altissimo*; (testo) *Capitulo generale: inprima de creamento*.

Explicit: (testo) *maj guariscie*.

Descrizione: cartaceo, mm 140 × 100, cc. I + 309 + I'.

Si registrano carte bianche e la caduta di carte. Vi sono più numerazioni. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è buono. Al testo di Ruffo sono aggiunti vari capitoli non leggibili nella redazione latina trasmessa da Ve. Il codice è miscelaneo, tramandando numerosi altri trattati.

Bibliografia: *Catalogo Magliabechiani*, V: 77-8; Trolli 1990a: 171; Frassanito e Bernini 1995-96: 122, 135, 172; Coco–Gualdo 2008: 135, 139, 140-41, 148; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: 395, n. 16; Montinaro 2009a: 53; Montinaro 2011a: 57; i. d. [05.11.2013].

[33] Fi BNC Magl. Cl. XV 31

Titolo: *Liber mascalcie equorum*.

Datazione: sec. XIV fine.

Varietà linguistica: meridionale.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-30v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che entra tucti gli altri animali creati da l'altissimo maestro creatore de tucte le cose*, (testo) *Capitulo della creatione del cavallo. | | Imprimamente dico che lu cavallo.*

Explicit: (testo) *poteria mai guarire*, (sottoscrizione) *et così insegna tutte cose.*

Descrizione: cartaceo, mm 220 × 145, cc. I + 30 + I'.

Si registra la caduta di carte. La numerazione è apposta a penna nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Si registrano timbri di proprietà. Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Note: Trolli 1990a: 171, ripresa da Frassanito e Bernini 1995-96: 135, data il codice al sec. XV.

Bibliografia: *Catalogo Magliabechiani*, V: 96; Trolli 1990a: 171; Frassanito e Bernini 1995-96: 135; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: 395, n. 16; Montinaro 2009a: 53; Brunori Cianti 2011: 178; Montinaro 2011a: 57; i. d. [05.11.2013].

[34] Fi BNC Magl. Cl. XV 180

Autore: Cracasonis Diucij quondam Carcasonis de Fernaldis de Arcio.

Titolo: *Libro de la marischalcharia de cavalli.*

Datazione: 1319.

Varietà linguistica: aretino.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-30v.

Incipit: (prologo) *Cum ciò sia cosa che intra l'altre bestie e animalia terrene sapiate che lo maestro;* (testo) *De creacione equi. || Inprima de la creacione del cavallo e della sua nativitate.*

Explicit: (testo) *a gran pena si può guerire.*

Descrizione: membranaceo, mm 247 × 167, cc. II + 32 + I'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta a penna nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è su due colonne. Si registrano ornamentazioni. La legatura, moderna, è opera di restauro ed è in cartone colorato con dorso ricoperto da pergamena. Si rilevano note di possesso e antiche segnature. Il manoscritto sembra essere stato concepito esclusivamente per una funzione pratico-operativa, denotando un livello qualitativo medio-basso. Il codice è miscelaneo, tramandando anche un trattato sugli sparrowieri.

Note: Trolli 1990a: 171, ripresa da Frassanito e Bernini 1995-96: 135, indica come datazione genericamente il sec. XIV.

L'autore si ricava dalla sottoscrizione al trattato: «Iste liber est Cracasonis Diucij quondam Carcasonis de Feranaldis de Arcio, fidei et veritatis anime (?)».

Bibliografia: Trolli 1990a: 171; Frassanito e Bernini 1995-96: 135; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: *passim*; Montinaro 2009a: 53; Montinaro 2011a: 57; i. d. [06.11.2013].

[35] Fi BNC N. A. 424

Autore: magister Iohanninus filius domini Cabrini de Abundia de Bononia.

Titolo: *Mascalcia*.

Datazione: 1337.

Provenienza: Orvieto.

Varietà linguistica: orvietano.

Localizzazione del trattato: cc. 1v-49v.

Incipit: (testo) *Del verme. I. || Una infermità accidentale sì è la quale volgarmente si chiama verme.*

Explicit: (testo) *malagevolmente guarirà;* (prologo) *stette per grande tempo.*

Descrizione: membranaceo, mm 220 × 160, cc. II + 50 + II'.

Si registrano carte bianche. La disposizione del testo è a piena pagina. Si rilevano iniziali ornate. La legatura, del sec. XIX, è

in pelle verde con impressioni in oro e taglio dorato. Lo stato di conservazione è buono. Si rilevano una nota di possesso, quasi totalmente erasa («Questo libro [...] Antonio»), uno stemma in oro (non identificato) e il cartellino dell'attuale collocazione. Il codice fu acquistato nel 1915 dalla libreria antiquaria Vittorio Forti di Firenze. Il manoscritto tramanda solo la parte ippiatrica del trattato e, seppur finalizzato ad un uso sostanzialmente pratico, reca caratteristiche formali assimilabili a quelle dei coevi codici letterari che permettono di ascrivere il prodotto ad una tipologia medio-alta. Il manoscritto, oltre al trattato, tramanda esclusivamente brevi testi: a c. 3r, in basso, sotto la mascalcia, si legge uno scongiuro contro il verme, mentre dopo il trattato si leggono un *Salve Regina* e altre ricette riguardanti cavalli.

Note: «MDI», 21: 86 riporta dimensioni del codice lievemente differenti: mm 221 × 159. Varie informazioni si ricavano dalla sottoscrizione: «Et Ego magister Iohanninus filius domini Cabrini de Abunda de Bononia, publicus imperiali auctoritate notarius, scripsi mea propria manu in civitate Urbisveteris sub annis Domini millesimo CCC<sup>o</sup> trigesimo septimo, indictione quinta, tempore sanctissimi patris nostri pape Benedicti duodecimi, diebus septembris».

Bibliografia: Bertelli 2009: *passim*; Montinaro 2009a: 53; Montinaro 2009b: 497; Montinaro 2011a: 57; «MDI», 21: 86; Pérez Barcala 2013: 87, n. 220; i. d. [06.11.2013].

[36] Fi BNC Naz. II III 303

Datazione: sec. XVI.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-43v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che tra l'altre cose date, (testo) Della generatione et natività del cavallo. | | Prima scrivendo della creatione et della natività del cavallo.*

Explicit: (testo) *acciò che possino meglio durare la [...].*

Descrizione: cartaceo, mm 290 × 215, cc. II + 45 + II'.

Si registrano carte bianche. Si rilevano due numerazioni: la prima, antica e in cifre romane, è apposta con inchiostro nella parte superiore centrale del recto e inizia da c. 2r per terminare a c. 42 (segnata xxxxy); la seconda, in cifre arabe, è vergata con

inchiostro nella parte superiore centrale del recto e inizia da c. 43 (segnata 42). La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle con assi in legno. Lo stato di conservazione è buono. Si registrano note di possesso e antiche segnature; in particolare il codice era contraddistinto dall'antica segnatura Magliab. Cl. XV, n. 102. Al trattato, cui sono aggiunti capitoli non rintracciabili nel testo latino tramandato da Ve, segue una ricetta riguardante i cavalli.

Note: per la localizzazione del trattato si fa riferimento alla cartulazione presente nel codice.

Russo 1962: 46, per probabile refuso, cita erroneamente questo codice con la segnatura II III 302, che invece fa riferimento a un trattato in latino (cf. sopra, § 3.2.1).

Bibliografia: *IMBI*, X: 34-5; Russo 1962: 46; Poulle Drieux 1966: 19; Trolli 1990a: 171; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 135; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: 395, n. 16; Montinaro 2009a: 52-3; Brunori Cianti 2011: 178; Montinaro 2011a: 57; i. d. [04.11.2013].

[37] Fi BNC Pal. 450

Titolo: *Del cavallo*.

Datazione: sec. XV prima metà.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-22r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che fra tutti li animali creati dall'altissimo creatore di tutte le cose; (testo) Della creatione et della natura del cavallo. | | Inprima dico che 'llo cavallo.*

Explicit: (testo) *allo gozzo enfiato, rade volte potà guarire; (sottoscrizione) come insegna tutte cose.*

Descrizione: membranaceo, mm 350 × 230, cc. I + 22 + I'.

Si registra la caduta di carte. La numerazione è apposta a penna nella parte superiore centrale del recto. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Nel manoscritto compare la forma del cognome *Rasso*. Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Note: Aprile 2009: 358, n. 84, riprendendo Russo 1962: 46, lo definisce «volgarizzamento toscano».

A differenza di quanto segnalato da Russo 1962: 46, ripreso da Crupi 2002: 144 e Aprile 2009: 359, il ms. Fi BNC Pal. 663 non tramanda il trattato di Ruffo (i. d. [06.11.2013]).

Bibliografia: Gentile 1890-1891: 4; Russo 1962: 46; Olrog Hedvall 1995: 15; Frassanito e Bernini 1995-96: 135; Crupi 2002: 144; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: 395, n. 16; Montinaro 2009a: 54; Brunori Cianti 2011: 179; Montinaro 2011a: 57; i. d. [05.11.2013].

[38] Fi BNC Pal. 569

Titolo: *Liber mascalcie equorum.*

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 101r-121r.

Incipit: (testo) *Grassa esendo la cavalla costringerebbe.*

Explicit: (testo) *e torna nel suo stato di prima; (sottoscrizione) per grande tempo dimorando co ·lluj in sua corte negl'annj della incarnatione del nostro signore.*

Descrizione: cartaceo, mm 287 × 205, cc. II + 218 + I'.

Si registrano carte bianche e la caduta di carte. Il trattato è acefalo, mancando il prologo e la prima sezione. Si rilevano due numerazioni: la prima è apposta a penna nell'angolo superiore destro del recto e non sempre computa correttamente le carte, anche per la caduta di alcune di esse (si segnala, poiché utile per la localizzazione della mascalcia di Ruffo, che la carta 105 è numerata *104*, ingenerando un errore nella computazione progressiva delle carte successive fino a c. 107); la seconda è apposta a matita, a partire da c. 123, per correggere la prima cartulazione, sotto la quale è vergata. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in tela. Lo stato di conservazione è buono. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati di varia natura, di mani ed epoche diverse.

Note: si registra la datazione fornita da Bertelli 2009: 395, n. 16; Russo 1962: 46 (ripreso da Crupi 2002: 144 e Aprile 2009: 358) e Brunori Cianti 2011: 178 datano il codice al sec. XIV.

Bibliografia: Gentile 1890-1891: 136; Russo 1962: 46; Lupis-Pannunzio 1992: 25, n. 22; Ortoleva 1993: *passim*; Frassanito e Bernini 1995-96: 136, 177; Ortoleva 1996: 145; Crupi 2002: 144; Montinaro 2007; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: 395, n.

16; Montinaro 2009a: 54; Brunori Cianti 2011: 178; Montinaro 2011a: 57; i. d. [05.11.2013].

[39] Fi BNC Pal. 660

Datazione: sec. XV seconda metà.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-53v.

Incipit: (prologo) *Conciossiacosaché intra tutti li animali da l'altissimo Dio magistro et creatore de tutte le cose;* (testo) *Del creamento et natività del cavallo. | | Inprimamente dico che el cavallo se deve jngenerare.*

Explicit: (testo) *a grande pena pò guarire o campare;* (sottoscrizione) *stando con lui un gran tempo nella sua corte.*

Descrizione: cartaceo, mm 215 × 143, cc. I + 60 + I'.

La numerazione, moderna, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Il codice è miscelaneo, tramandando altri testi oltre al trattato, cui seguono immediatamente, senza alcuna interruzione, ricette riguardanti il cavallo.

Bibliografia: Gentile 1890-1891: 223; Russo 1962: 46; Crupi 2002: 144; Aprile 2009: 358; Bertelli 2009: 395, n. 16; Brunori Cianti 2011: 178; i. d. [05.11.2013].

[40] Fi BNC Pal. 673

Titolo: *Arte de marescaltia.*

Datazione: 13 novembre 1455.

Provenienza: Recanati.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-49v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra tuctj li animalj creati dall'altissimo maestro creatore de tucte le cose;* (testo) *Della creatione et nascimento di cavalli. | | Inprimamente dico che lo cavallo.*

Explicit: (testo) *lochi nerbosi et venosi, che non poi con lo tagliare overo incendiare.*

Descrizione: cartaceo, mm 218 × 145, cc. I + 52 + I'.

Al codice è stato asportato il primo bifoglio del primo fascicolo (cc. 1 e 16). La numerazione è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, opera di restauro, è in mezza pelle



con in assi in legno. Il trattato è incompleto. Il codice è miscellaneo, tramandando anche ricette varie.

Note: «MDI», 9: 48 rileva che Crupi 2002: 144 cita il codice riportando una segnatura sbagliata, 663 (la stessa segnatura si legge in Russo 1962: 46, ripreso per l'appunto da Crupi e Aprile 2009: 359).

Bibliografia: Gentile 1890-1891: 231-32; Russo 1962: 46; Crupi 2002: 144; «MDI», 9: 48, tav. 39; Aprile 2009: 359; Bertelli 2009: 395, n. 16; Montinaro 2011a: 57; Brunori Cianti 2011: 178; i. d. [05.11.2013].

[41] Fi BNC Pal. 744

Titolo: *Liber mariscalcie equorum*.

Datazione: sec. XIV secondo quarto.

Provenienza: Pisa.

Varietà linguistica: pisano.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-67r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra tutti li animali creati da l'altissimo maestro creatore di tucte le cose;* (testo) *De creatione et nactivitate equorum. | | Inprimamente dico che lo cavallo.*

Explicit: (testo) *et ave infiato lo gosso, a grande pena guarirà;* (sottoscrizione) *in sua corte.*

Descrizione: membranaceo, mm 184 × 132, cc. II + 66 + II'.

Si registra la caduta di carte. La numerazione, antica e in cifre arabe, è apposta a penna nell'angolo superiore destro del recto; a partire da c. 8 si rilevano vari errori nella cartulazione che ingenerano un'errata computazione delle carte (la carta in cui termina il trattato è la 66). La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, moderna, è in mezza pelle, con piatti in cartone marmorizzati. Il manoscritto è appartenuto a Gaetano Poggioli (1753-1814) e venne acquistato «da Ferdinando II per la Palatina di Firenze (oggi Nazionale)» (Olrog Hedvall 1995: 15). Si rilevano una nota di possesso («Di Bastiano di Antonio Palmieri. 1630») e una cedolina cartacea con l'indicazione di una segnatura precedente (26). Il manoscritto sembra essere stato concepito esclusivamente per una funzione pratico-ope-

rativa, denotando un livello qualitativo medio-basso. Al trattato seguono, senza alcuna interruzione, ricette riguardanti il cavallo.

Note: Russo 1962: 46, Olrog Hedvall 1995: 15, Frassanito e Bernini 1995-96: 136 e Aprile 2009: 359 datano il codice più genericamente al sec. XIV.

Russo 1962: 46, ripreso da Crupi 2002: 144, ritiene che le carte siano 66.

Bibliografia: Gentile 1890-1891: 278-79; Russo 1962: 46; Olrog Hedvall 1995: 15-6; Frassanito e Bernini 1995-96: 136; Crupi 2002: 144; Aprile 2009: 359; Bertelli 2009: *passim*; Montinaro 2009a: 54; Montinaro 2011a: 57; i. d. [05.11.2013].

Firenze, Biblioteca Riccardiana = Fi BR [tot. 6]

[42] Fi BR Ricc. 2216

Titolo: *Libro delle maschalcie*.

Datazione: sec. XV fine.

Localizzazione del trattato: cc. 47v-67r.

Incipit: (prologo) *Chon ciò sia cosa che intra tuttj gli animalj creatj da l'altissimo creatore di tutte le chose;* (testo) *Della creatione e natura del chavallo. | | Inprima dico che ·llo chavallo.*

Explicit: (testo) *ghozzo enfiato e grosso gravemente potrà guarire;* (sottoscrizione) *che giovano e nuociono al chavallo.*

Descrizione: cartaceo, mm 278 × 205, cc. II + 84 + I'.

La numerazione, moderna e a inchiostro, è apposta in cifre arabe nell'angolo inferiore destro del recto; vi sono tracce di numerazione a penna, antica, nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri testi e medicine per cavalli.

Bibliografia: *Inventario e stima*: 46; Zambrini 1884: 610b; Fischer 1980: 155, n. 5; Trolli 1990a: 46, n. 12, 171, 175, 176; Frassanito e Bernini 1995-96: 136, 171, 172; Coco-Gualdo 2008: 135, 141, n. 48, 144; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 54; Brunori Cianti 2011: 179; Montinaro 2011a: 57; i. d. [06.11.2013].

## [43] Fi BR Ricc. 2217

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-35r.

Incipit: (testo) [...] *degnare, che per lo indegnamento.*

Explicit: (testo) *El come t'insegna a tucte cose*; (sottoscrizione) *Finito el tractato di messere Giordano cavaliere calavrese.*

Descrizione: cartaceo, mm 295 × 220, cc. III + 39 + III'.

Si registrano carte bianche. La numerazione, moderna e a inchiostro, è apposta in cifre arabe nell'angolo inferiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è discreto, registrandosi varie macchie di umidità. Il trattato è acefalo: inizia con la parte terminale della II sezione. Il codice tramanda anche altre ricette relative a cavalli.

Note: in *Inventario e stima*: 46 si afferma che il ms. Ricc. 2223 tramanda anche il trattato di Ruffo, ma l'ispezione diretta ha permesso di appurare che si tratta di una segnalazione errata.

Bibliografia: *Inventario e stima*: 46; Trolli 1990a: 172; Frassanito e Bernini 1995-96: 136; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 54; Montinaro 2011a: 57; i. d. [06.11.2013].

## [44] Fi BR Ricc. 2225

Autore: Cipriano di Puccino Puccini Fazzini pilliparius de Prato.

Datazione: 1478.

Provenienza: Firenze.

Varietà linguistica: toscano.

Localizzazione del trattato: cc. 91r-113r.

Incipit: (testo) *Oltra a ·cò, quando el chavallo.*

Explicit: (testo) *con ghrande malagevolezza può campare*; (sottoscrizione) *a ora quinta decima.*

Descrizione: cartaceo, mm 285 × 215, cc. IV + 113 + IV'.

Si registrano carte bianche. La prima carta del codice è membranacea. Si rilevano più numerazioni: quelle antiche, non sempre presenti su tutte le carte, sono apposte in cifre arabe nell'angolo superiore destro del recto; quella moderna, a inchiostro, è vergata in cifre arabe nell'angolo inferiore destro del recto e numera correttamente le carte. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di

conservazione è discreto. Il trattato di Ruffo è acefalo, iniziando con la sezione III, quasi con il capitolo sulla ferratura. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri testi.

Note: vari dati riguardanti il volgarizzamento si ricavano dal prosritto, leggibile a c. 113r. (qualche dubbio di lettura destano le ultime tre cifre della data).

Lami 1756: 211, Russo 1962: 47 e Crupi 2002: 144 utilizzano l'antica segnatura della collezione Riccardi: R.IV.XXV (si deve l'indicazione della corrispondenza con quella moderna a una comunicazione privata di Silvia Castelli, bibliotecaria della Biblioteca Riccardiana [17.10.2013]).

Russo 1962: 47 e Crupi 2002: 144 ritengono erroneamente che il codice sia membranaceo.

Bibliografia: Lami 1756: 211; *Inventario e stima*: 46; Russo 1962: 47; Trolli 1990a: 172; Lupis Panuzio 1992: 27, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 136; Crupi 2002: 144; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 54; Brunori Cianti 2011: 179; Montinaro 2011a: 57; i. d. [06.11.2013].

[45] Fi BR Ricc. 2359

Titolo: *Liber marsscalcie de cavalli*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 59r-66v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra tucti li animali creati da l'autissimo maestro creatore*; (testo) *De creatione et nativitate del cavallo*.  
|| *Inmprimamente dico che lo cavallo*.

Explicit: (testo) *cocte* [...].

Descrizione: membranaceo, mm 230 × 160, cc. IV + 66 + VII'.

Si registrano carte bianche. Si rilevano due numerazioni: la prima, non sempre presente su tutte le carte, è apposta a penna in cifre arabe nell'angolo superiore destro del recto; quella moderna, sempre in cifre arabe, è vergata con inchiostro nell'angolo inferiore destro del recto e numera correttamente le carte esistenti. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in mezza pelle con assi in legno. Lo stato di conservazione è discreto. Il trattato è incompleto, essendo mutilo in fine. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri testi.

Note: Lami 1756: 211 utilizza l'antica segnatura della collezione Riccardi: N.IV.I (si deve l'indicazione della corrispondenza con quella moderna a una comunicazione privata di Silvia Castelli, bibliotecaria della Biblioteca Riccardiana [17.10.2013]).

Bibliografia: Lami 1756: 211; Trolli 1990a: 172; Frassanito e Bernini 1995-96: 136; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 55; Montinaro 2011a: 57; i. d. [06.11.2013].

[46] Fi BR Ricc. 2784 (1)

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-24r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che infra tuttj gli animalj creati; (testo) Dello 'ngeneramento del chavallo. || Adunche inprima dello 'ngeneramento e del nascimento del chavallo.*

Explicit: (testo) *Il cavallo che è arrabiato o [...].*

Descrizione: cartaceo, mm 285 × 213, cc. III + 24 + III'.

Si registrano più numerazioni: quelle antiche, non sempre presenti su tutte le carte, sono apposte in cifre arabe nell'angolo superiore destro del recto; quella moderna, a inchiostro, è vergata in cifre arabe nell'angolo inferiore destro del recto e numerata correttamente le carte. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Al trattato seguono immediatamente ricette relative a cavalli.

Bibliografia: Trolli 1990a: 172; Frassanito e Bernini 1995-96: 136; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 55; Montinaro 2011a: 57; i. d. [05.11.2013].

[47] Fi BR Ricc. 2934

Autore: Johannes di Arena.

Datazione: sec. XV.

Varietà linguistica: siciliano.

Localizzazione del I trattato: cc. 3r-7v, 26r-35r.

Localizzazione del II trattato: cc. 36v-58r.

Incipit I trattato: (prologo) *Cum so cia cosa ki deu criassi tucti li besti; (testo) Jngindrau di lu cavallu divi esseri cussì ordinatu. Jnprimu lu stallunu sia studiamenti guardatu et cavalcatu.*

Explicit I trattato: (testo) *ma si avj miscatura oy balzatura ppara, estj pluj signu bonu.*

Incipit II trattato: (prologo) *Cum so ccia cosa jntra li altri tucti li bestij da Deu summu mastru;* (testo) *Di la criacciuinj di lu cavallu. || Lu cavallu si divi jngindrà da lu stallunj studiusamenti guardatu pocu oy nenti cavalcatu.*

Explicit II trattato: (testo) *A lu quali mali jn tali modu si poti subviniri si tucta la bucca fussi unflata.*

Descrizione: cartaceo, mm 215 × 146, cc. II + 58 + III'.

La numerazione, moderna e in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, moderna, è in pergamena. Il codice è miscellaneo, tramandando due trattati distinti, leggibili rispettivamente alle cc. 3r-7v, 26r-35r e 36v-58r, oltre a materiali e ricette non attribuibili al trattato di Ruffo (cf. Note).

Note: il manoscritto tramanda due differenti trattati, di cui porzioni variabili possono essere attribuite a Ruffo, sebbene siano interpolate con altri materiali vergati senza interruzione dopo i brani riferibili al *De medicina equorum*: del primo trattato, che si interrompe a c. 35r, sono ascrivibili a Ruffo le cc. 3r-7v, che tramandano le prime quattro sezioni, e lacerti delle cc. 26r-35r; il secondo trattato, incompleto, tramanda anche alcuni capitoli relativi alla sezione V-VI, sebbene inframmezzati da altri non attribuibili a Ruffo che contengono formule apotropache, anche in latino (cf. §§ 2.1.3 e 2.2.4), e riferimenti a giorni proibiti. Per una dettagliata disamina della partizione interna dei due trattati cf. Fichera in c. s.

Sul contenuto del codice sono state fornite indicazioni differenti, così riassumibili.

La Rosa 1999-2000: *passim*, Pagano 2012: 122-24, Fichera in c. s. e Pagano in c. s. informano correttamente che il secondo trattato di Ruffo, incompleto e interpolato con materiali derivati da Rusio, inizia a c. 36v (La Rosa 1999-2000 e Pagano 2012 per un refuso indicano 35r) e termina a c. 58r, rilevando che il primo trattato, localizzato alle carte 3r-35r, è invece un volgarizzamento che risente di diversi modelli, nonostante il prologo sia simile a quello del *De medicina equorum*: Giordano

Ruffo, Bartolomeo da Messina traduttore di Ierocle, Apsirto, Teomnesto, Tiberio e altri ippiatrî greci (cf. Pagano 2012: 123 e Fichera in c. s.; Pagano in c. s. precisa che «la traduction de Rufus est précédée, f. 35r-35v, d'une série de recettes dont certaines concernent non seulement les chevaux mais aussi les hommes»).

Ad eccezione di Fichera in c. s., La Rosa 1999-2000 e Pagano 2012, gli unici a distinguere in precedenza fra i due trattati sono stati Ercolani 1851-1854: 356-58, 348-55 (sul quale cf. Fichera in c. s.), che identifica come fonte principale del primo trattato la traduzione latina di Bartolomeo da Messina del trattato di Ierocle, e Resta 1973: 392, n. 3, il quale ritiene erroneamente che il codice «contiene nei ff. 3r-35r un trattato di mascalcia anepigrafo, cui segue (ff. 35r-58r), sempre in volgare siciliano, un altro trattato» di mascalcia, «che, a differenza del primo, è meno organico e soprattutto meno legato all'opera del Ruffo» (ma cf. sopra).

Moulé 1891-1923, II, II: 28-9, Catalano Tirrito 1910, Björck 1944: 46, Aa. Vv. 1957: 203, Trolli 1990a: 172, Lupis-Panuzio 1992: 28, Casapullo 1995: 22 e Bruni 1999: 282, 316, n. 19 non distinguono invece fra i due trattati.

Più dettagliatamente, Moulé 1891-1923, II, II: 28-9, Catalano Tirrito 1910,<sup>109</sup> Aa. Vv. 1957: 203, Bruni 1999: 282, 316, n. 19 e Lupis-Panuzio 1992: 28 ritengono che il manoscritto tramandi il testo di Ruffo, mentre Trolli 1990a: 172 e Casapullo 1995: 22 sostengono che il codice sia latore del volgarizzamento da Ierocle. Infine per Björck 1944: 46, «anche sulla scorta delle poche carte edite da Ercolani, la fonte sarebbe da individuare nell'*Epitome degli Ippiatrî greci*» (cf. Fichera in c. s.).

L'autore si ricava dalla sottoscrizione: «Scripsit Johannes di Arena, filius condam noctarj Petri, civitas Arestanensis».

Russo 1962: 49, probabilmente indotto in errore da Catalano Tirrito 1910, cita il codice con la segnatura «Riccard. 1934», che fa riferimento ad un manoscritto che non tramanda Ruffo, come si è appurato durante un ispezione diretta compiuta il

<sup>109</sup> Catalano Tirrito 1910: 158-61 sostiene che il manoscritto, citato erroneamente con la segnatura 1934, costituisce un volgarizzamento dal *De cura equorum* di Giordano Ruffo accostabile al codice De Cruyllis-Spatafora [R], da cui però non dipende.

06.11.2013 (l'informazione di Russo rifluisce in Crupi 2002: 147 e Aprile 2009: 359).

La datazione è desunta da Aa. Vv. 1957: 203, Fichera in c. s. e *Corpus ARTESIA*. Frassanito e Bernini 1995-96: 63, 136 segnalano come datazione il sec. XIV-XV, mentre Trolli 1990a: 172, Bruni 1999: 282, 316, n. 19 e Gualdo 2005: 84b il sec. XIV.

L'edizione del codice è oggetto della tesi di dottorato in Filologia Moderna di Aldo Fichera, allestita presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania.

Bibliografia: La Rosa 1999-2000 (ed. di riferimento); Ercolani 1851-1854: 348-58; Moulé 1891-1923, II, II: 28-9; Catalano Tirrito 1910; Aa. Vv. 1957: 203; Björck 1944: 46; Resta 1973: 392, con n. 3; Bruni 1999: 282, 316, n. 19; Trolli 1990a: 172; Lupis-Panuzio 1992: 28; Casapullo 1995: 22, 24; Frassanito e Bernini 1995-96: 63, 136-37; Rapisarda 2000: 478; Gualdo 2005: 84b; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 55-6; Montinaro 2011a: 57; Pagano 2012: 121, 122-24; Pérez Barcala 2013: 57, n. 152; Fichera in c. s.; Pagano in c. s.; *Corpus ARTESIA* [16.06.2014]; i. d. [07.11.2013].

Kraków (Polonia), Biblioteka Jagiellońska = Kraków BJ [tot. 1]

[48] Kraków BJ Ital. Quart. 63

Titolo: *El libro d'Aristete*.

Datazione: sec. XIV prima metà.

Provenienza: Umbria.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-53r.

Incipit: (prologo) *Cumciòssiacosaké enfra gl'altre animagle criate dal summo maestro*; (testo) *Adonqua emprimamente de la criatione. | | Adonqua emprimamente de la criatione e de la natività del cavallo. Emprimamente deie essere engenerato* (p. v.).

Explicit: (testo) *ci è messa entro ell'ockio de cavallo e de medicin molto fina* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 220 × 160, cc. I + 55 + I'.

Carta 54r è bianca. La numerazione, moderna e in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto; per errore le cc. 12 e 13 sono entrambe numerate 12, sebbene di



recente si sia corretto in *12a* e *12b*. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura, non originale, è in pelle. Lo stato di conservazione è buono, sebbene vi siano macchie. Il codice è appartenuto al conte Giacomo Manzoni e alla Königliche Bibliothek di Berlino; si registrano timbri di proprietà, prove di penna e antiche segnature. Il manoscritto proviene probabilmente dall'Umbria. Il trattato termina con una ricetta riguardante il male dell'occhio, trascritta immediatamente dopo la descrizione dell'infermità dello *stranguglione*, con la quale si chiude il testo latino tramandato da Ve; alla mascalcia segue un incantesimo.

Note: questo manoscritto, nonostante l'attribuzione ad Aristotele presente nel prologo, tramanda un volgarizzamento da Giordano Ruffo; cf. anche Fi BNC Landau Finaly 270 e New Haven YUBL 459.

La carta numerata *53* corrisponde a c. *54*.

Bibliografia: Morf 1918; Coco–Gualdo 2008: 141, n. 48; Coco 2009: 430; Montinaro 2009a: 30, 56; Montinaro 2009b: 497-98; Montinaro 2011a: 57; Sosnowski 2012: 14, 121-24, 211, 232, 238; *Fibula* [23.09.2013].

London (Gran Bretagna), British Library = London BL [tot. 2]

[49] London BL Add. 16387

Titolo: *Libro de mescaltia*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-41v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia de cosa che intra tucti l'animali creati dall'altissimo maestro creatore de tucte le cose*; (testo) *Capitulo primo. Del creamento del cavallo. || El creamento del cavallo et nativitate. Inprimamente dico che lo cavallo* (p. v.).

Explicit: (testo) *torna in suo stato como de prima*; (sottoscrizione) *dimo-rando co ·lluj in sua corte* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 150 × 107, cc. 43.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione della

scrittura è a piena pagina. Al trattato, che accoglie alcuni capitoli estranei al testo latino tramandato da Ve, seguono ricette varie.

Note: Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 139 citano il codice senza indicarne il fondo.

Bibliografia: Aa. Vv. 1864: 186; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 139; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 56; Montinaro 2011a: 57; *Catalogue Archives and Manuscripts* [20.01.2014].

[50] London BL Harley 3535

Titolo: *Lu libru di la maniscalchia*.

Datazione: sec. XV.

Provenienza: Sicilia.

Varietà linguistica: siciliano.

Localizzazione del trattato: cc. 41v-91v.

Incipit: (prologo) *Con sò czia cosa chi intra tucti li animalj creatj di lu altissimu nostru creaturj di tucti li cosi*; (testo) *Di lu criamentj di la nativitatj di li cavallj. | | Inprimamentj dicu chi lu cavallu si divj* (p. v.).

Explicit: (testo) *a pena guarirà* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 205 × 145, cc. VIII + 156.

Dopo c. 46 il margine del recto dei fogli è stato rifilato. Si registrano carte bianche. Si segnalano tre numerazioni: la prima, antica e parziale, è apposta a penna in cifre romane nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, antica, è apposta a penna in cifre arabe nell'angolo superiore destro del recto (si rilevano errori di foliazione); la terza, moderna, è apposta a matita in cifre arabe nell'angolo superiore destro del recto, vicino alla seconda numerazione. La disposizione del testo è a piena pagina. Nella porzione di manoscritto in cui si tramanda il trattato si registrano semplici decorazioni. La legatura, moderna, è in mezza pelle. Si rileva una nota di possesso. Il codice è miscelaneo, tramandando uno zodiaco, ricette varie e altre due mascalcie (cf. *Note*).

Note: Pagano 2012: 126-27 identifica i trattati tramandati dal manoscritto, sebbene sia opportuno rilevare che quello di Ruffo termina a c. 91v, seguito quasi immediatamente, dopo alcuni

segni paragrafematici, da altre ricette (lo studioso sembra fare riferimento alla seconda cartulazione, che però, come segnalato sopra, presenta errori di foliazione): «*le cc. 2r-37r [2r-36r secondo la corretta cartulazione] contengono una traduzione del trattato di Ierocle*» («l'edizione di qualche lacerto, pur con numerosi errori di trascrizione» fornisce Bruce-Whyte 1841, II: 153-60); «*alle cc. 43v-97r [41v-95r secondo la corretta cartulazione], di un'altra mano risalente al XV secolo, segue un volgarizzamento del *De medicina equorum**»; «*il terzo trattato, cc. 97v-158v [95v-156v secondo la corretta cartulazione], è una traduzione di Lorenzo Rusio*».

Queste le informazioni oscillanti delle altre fonti bibliografiche: Moulé 1891-1923, II, II: 28 scrive che «*la dernière partie écrite par une main différente [...] est l'oeuvre de Ruffus*»; Poulle-Drieux 1966: 18 e Prévot 1991: 14 ritengono che il trattato di Ruffo si legga alle cc. 1-37, localizzazione leggermente differente da quella proposta in *Catalogue Archives and Manuscripts* e *Digitised Manuscripts*: 2r-36r; Lupis-Panunzio 1992: 27, n. 25 e Frassanito e Bernini 1995-96: 138 lo individuerebbero alle cc. 41v-95r.

Poulle-Drieux 1966: 18 e *Digitised Manuscripts* identificano il testo di Ruffo tramandato da questo codice con quello edito da De Gregorio 1905 (R), informazione sconsigliata correttamente da Pagano in c. s.; ancora Poulle-Drieux 1966: 18 ritiene in modo errato che il solo rubricario sia leggibile anche nel ms. Paris BnF Lat. 7018 (la notizia rifluisce in Pérez Barcala 2013: 58, n. 158).

La datazione, desunta da Pagano 2012: 126, fa riferimento al trattato di Ruffo (Pagano in c. s., sulla base di alcuni tratti linguistici, ipotizza come datazione la fine del sec. XV), mentre l'intero codice può essere datato al sec. XIV-XV (cf. anche *Catalogue Archives and Manuscripts* e *Digitised Manuscripts*); Poulle-Drieux 1966: 18 lo data al sec. XIV, come Prévot 1991: 14.

Lupis-Panunzio 1992: 27, n. 25 definiscono grossolanamente la varietà linguistica del codice «*volg. calabrosiculu*».

È verosimile che sia questo il «Codice Siciliano di Ruffo che si conserva nel Museo Britannico», cui fanno riferimento Delprato 1865: XXX, da cui si cita (la stessa informazione, con la

trascrizione dell'incipit, si legge in Delprato 1867, II: 222-23, n. 1), Di Giovanni 1871-1879, I: 98 (che data il codice al sec. XIII) e Moulé 1891-1923, II, II: 28 (cf. anche sotto).

Bibliografia: Aa. Vv. 1808-1812, III: 38-9; Bruce-Whyte 1841, II: 152-53; Heusinger 1853: 37-8, 40; Zambrini 1884: 888b; Moulé 1891-1923, II, II: 28; Delprato 1865: XXX; Delprato 1867, II: 222-23, n. 1; Di Giovanni 1871-1879, I: 98-9; Poulle-Drieux 1966: 18; Prévot 1991: 14; Lupis-Panunzio 1992: 27, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 138; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 56; Montinaro 2011a: 57; Pagano 2012: 126-27; Pérez Barcala 2013: 58, n. 158; Pagano in c. s.; Fichera in c. s.; *Catalogue Archives and Manuscripts* [20.01.2014]; *Digitised Manuscripts* [20.01.2014].

London (Gran Bretagna), Wellcome Library = London WL [tot. 7]

[51] London WL 531/1

Autore: Angnolo Giovangnie.

Titolo: *Libro della natione del cavallo.*

Datazione: 1439.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-58r.

Incipit: (testo) *Se lo cavallo nello principio del suo nasciamento serà nutricato continuamente.*

Explicit: (testo) *con gran difficoltà puotará scanpare; (sottoscrizione) usate et trovate et tenute perfettissime et buone.*

Descrizione: cartaceo, mm 215 × 145, cc. 59.

Il codice, segnato 531, è composito. La numerazione, non sempre presente, è apposta in cifre arabe e con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; è moderna l'apposizione a matita e in cifre arabe (sempre nell'angolo superiore destro del recto) del numero 59, che segnala l'ultima carta della sezione che tramanda il trattato. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Il manoscritto 531 è miscelaneo, tramandando altre opere, mentre la sezione 531/1 contiene esclusivamente il trattato di Ruffo.

Note: Poulle-Drieux 1966: 19, Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 139 indicano come datazione genericamente il sec. XV e ritengono che il trattato si legga alle cc. 1-58.

Si legge la seguente sottoscrizione: «Quisto libro è de Fioravante de Tantino, el quale exchrisse Angnolo Giovangnie suo fratello a dy xxv d'aprile 1439».

La descrizione del codice fa riferimento alla sezione 531/1, che tramanda il trattato di Ruffo.

Bibliografia: Poulle-Drieux 1966: 19; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 139; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 56-7; Montinaro 2011a: 57; *Archives and Manuscripts catalogue* [28.05.2013]; i. d. [02.04.2014].

[52] London WL 701

Titolo: *Cirugia over la medisine de li cavalli*.

Datazione: sec. XV inizio.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-49v.

Incipit: (prologo) *Con ço sia cosa che tra tutti li animali dal creator de tutte le cose;* (testo) *Tractato de la creacion del cavallo. Capitulo 1. | | Primamente de la creacion e de la natività del cavallo.*

Explicit: (testo) *el dicto cavallo com gran fatigha se guarisse e com gran pena;* (sottoscrizione) *col dicto Imperadore per uno grandissime tempo ni lo quale demorò en le suo corte.*

Descrizione: membranaceo, mm 225 × 150, cc. 50.

Si registrano carte bianche. Si rileva traccia di numerazione in cifre arabe, apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Il codice presenta iniziali miniate e decorazioni. La legatura è in assi in legno. Lo stato di conservazione non è buono. Fu acquistato da Sotheby's nel 1905. Il manoscritto tramanda esclusivamente il trattato.

Note: Poulle-Drieux 1966: 19, Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 139 indicano come datazione genericamente il sec. XV.

L'ispezione del codice è stata compiuta con l'ausilio di Stefania Signorello, restauratrice della Wellcome Library.

Bibliografia: Moorat 1962: 517-18; Poulle-Drieux 1966: 19; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 139; Aprile 2009: 359;

Montinaro 2009a: 57; Montinaro 2011a: 57; *Archives and Manuscripts catalogue* [29.05.2013]; i. d. [02.04.2014].

[53] London WL 702

Titolo: *Le medicine de' cavalli*.

Datazione: 1475 circa.

Localizzazione del trattato: cc. 3r-49v.

Incipit: (testo) *Et primo de verme. || Quando appare che lo petto del cavallo.*

Explicit: (testo) *fa como è detto nel capitulo de muru.*

Descrizione: membranaceo, mm 170 × 120, cc. I + 59 + I'.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo inferiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Si segnalano capitali decorate. La legatura è in pelle. L'accessione alla Wellcome Library risale al 1910. Lo stato di conservazione è buono. Il trattato contiene solamente la sezione ippiatrica (infermità e rimedi). Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati e ricette varie.

Note: Poulle-Drieux 1966: 19, Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 139 indicano come datazione genericamente il sec. XV, mentre Olrog Hedvall 1995: 18 la circoscrive «alla fine del Quattrocento».

Tramite un'ispezione diretta condotta il 02.04.2014 si è appurato che il manoscritto che reca la segnatura immediatamente successiva, 703, non tramanda il trattato di Ruffo, come invece si è comunemente creduto a partire almeno da Moorat 1962: 518 (cf. Poulle-Drieux 1966: 19, Frassanito e Bernini 1995-96: 139, Aprile 2009: 359, Montinaro 2009a: 57, Montinaro 2011a: 57 e *Archives and Manuscripts catalogue*).

Bibliografia: Moorat 1962: 518; Poulle-Drieux 1966: 19; Prévot 1991: 13; Olrog Hedvall 1995: 18; Frassanito e Bernini 1995-96: 139; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 57; Montinaro 2011a: 57; *Archives and Manuscripts catalogue* [24.06.2013]; i. d. [02.04.2014].

[54] London WL 704

Titolo: *Le medicine de' cavalli*.

Datazione: sec. XVI inizio.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-62v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra tuctj li animalj creatj dall'altissimo iddio creatore di tutte le cose;* (testo) *Del creamento et nascimento del cavallo. || Imprimamente dico che la cavalla.*

Explicit: (testo) *ad gran pena può guarire;* (sottoscrizione) *dimorando con luj jn sua chorte.*

Descrizione: cartaceo, mm 220 × 145, cc. VI + 71 + I'.

Si registrano la caduta delle cc. 30 e 63 e la presenza di carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nella parte superiore del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Il codice è privo di legatura. Lo stato di conservazione non è buono. L'accessione alla Wellcome Library risale al 1931. Dopo il trattato si tramanda uno scongiuro contro il verme.

Note: Poulle-Drieux 1966: 19, Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 140 indicano come datazione genericamente il sec. XVI. Carta 62 corrisponde a c. 61.

Bibliografia: Moorat 1962: 519; Poulle-Drieux 1966: 19; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 140; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 57; Montinaro 2011a: 57; *Archives and Manuscripts catalogue* [24.06.2013]; i. d. [02.04.2014].

[55] London WL 705

Titolo: *Libro dell'infirmità dei cavalli.*

Datazione: sec. XVI metà.

Localizzazione del trattato: cc. 1v-2v.

Incipit: (testo) *Delle supervenentj infirmità. || Delle supervenentj infirmità dico primamente.*

Explicit: (testo) *è mezo morto.*

Descrizione: cartaceo, mm 235 × 170, cc. IV + 77.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. L'accessione alla Wellcome Library risale al 1922. A Ruffo si può far risalire solo una minima porzione del primo trattato, poiché la re-

stante parte è estremamente interpolata e ascrivibile a fonti diverse. Il codice è miscelaneo, tramandando anche ricette per la cura dei buoi e degli uomini, attribuite erroneamente a Ruffo (cf. anche Ra IBC 273), e formule magiche.

Note: Poulle-Drieux 1966: 19, Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 140 indicano come datazione genericamente il sec. XVI.

Bibliografia: Moorat 1962: 519-20; Poulle-Drieux 1966: 19; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 140; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 58; Montinaro 2011a: 57; *Archives and Manuscripts catalogue* [24.06.2013]; i. d. [02.04.2014].

[56] London WL 706

Titolo: *Libro dell'infirmità dei cavalli*.

Datazione: 1500 circa.

Localizzazione del trattato: cc. 32r-70v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che fra tutti li animali creati dal summo creatore nesuno è più nobile del cavallo; (testo) Dico primo che lo cavallo se deve jngenerare de lo stalono stodiosamente.*

Explicit: (testo) *ungi lo male e guarirà.*

Descrizione: cartaceo, mm 300 × 195, cc. I + 130 + I'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta a matita ogni dieci carte nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Vi sono figure di morsi con didascalie. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Si registrano note di possesso e timbri di proprietà; l'accessione alla Wellcome Library risale al 1935. La parte finale del trattato è interpolata. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altre ricette.

Note: Poulle-Drieux 1966: 19, Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 140 indicano come datazione genericamente il sec. XVI.

Bibliografia: Moorat 1962: 520-21; Poulle-Drieux 1966: 19; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 140; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 58; Montinaro 2011a: 57; *Archives and Manuscripts catalogue* [24.06.2013]; i. d. [02.04.2014].



[57] London WL 788/2

Titolo: *Libro dell'infirmatà de' cavalli.*

Datazione: 1460.

Localizzazione del trattato: cc. 130r-170v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che tra tutti gli animalj dal sommo creatore;* (testo) *De la creatione e nativitate del cavallo. || Dico che l' cavallo si dia generare dello stallone istudiosamente e diligentemente guidato.*

Explicit: (testo) *malagevolmente si sana sença pericholo.*

Descrizione: cartaceo, mm 290 × 200, cc. 175.

La numerazione, moderna e in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; si rilevano tracce di altra numerazione. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione non è buono. Il codice è miscelaneo, tramandando anche alcuni scongiuri (aggiunti senza interruzione) e ricette varie.

Note: Poulle-Drieux 1966: 19, Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 140 indicano come datazione genericamente il sec. XV.

L'ispezione del codice è stata compiuta con l'ausilio di Stefania Signorello, restauratrice della Wellcome Library.

Bibliografia: Poulle-Drieux 1966: 19; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 140; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 58; Montinaro 2011a: 57; Pérez Barcala 2013: 57, n. 152; *Archives and Manuscripts catalogue* [24.06.2013]; i. d. [02.04.2014].

Madrid (Spagna), Biblioteca Nacional = Madrid BN [tot. 1]

[58] Madrid BN 10120

Titolo: *Liber mascalcie equorum.*

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 33r-51r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra tucti li animali creati dall'altissimo maestro creatore di tucte le cose;* (testo) *Delle creationi e natività del cavallo. || Inprimamente dico che llo cavallo si de' ingenerare dallo stallone (p. v.).*

Explicit: (testo) *questo gravemente potrà guarire (p. v.).*

Descrizione: membranaceo, mm 340 × 250, cc. I + 54.

Si registrano carte bianche. La numerazione, moderna e in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto; vi sono tracce di altre numerazioni. La disposizione del testo è su due colonne. La legatura è in pelle. Il codice è miscellaneo, tramandando anche altri testi, fra cui uno scongiuro contro il verme e ricette varie.

Note: Poulle-Drieux 1966: 19, Prévot 1991: 13 e Frassanito e Bernini 1995-96: 140 ritengono che il trattato si legga alle cc. 32-50.

Bibliografia: Poulle-Drieux 1966: 19; Kristeller 1963-1991, IV: 538a; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 140; *Inventario General de Manuscritos*, XIV: 346-47; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 58; Montinaro 2011a: 57; *Catálogo BNE* [03.09.2013].

Milano, Biblioteca Trivulziana = Mi BT [tot. 1]

[59] Mi BT Triv. 91

Titolo: *Libro delle mascalcie delli cavalli*.

Datazione: sec. XV/XVI.

Localizzazione del trattato: cc. 3r-82r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra tucti li animali creati dallo altissimo creatore de tucte le cose*; (testo) *Della creatione et della natività del cavallo. | | In prima dico che lo chavallo si dia ingenerare dallo guaraino*.

Explicit: (testo) *rade volte suole campar*.

Descrizione: cartaceo, mm 220 × 160, cc. II + 100 + II'.

Si registrano carte bianche. Si rilevano due numerazioni, entrambe in cifre arabe: la prima è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, moderna e a matita, è vergata nell'angolo inferiore sinistro del recto (si fa riferimento a questa cartulazione per la localizzazione del trattato). La disposizione del testo è a piena pagina. Lo stato di conservazione è buono. La legatura è in pelle. Il codice tramanda altre ricette dopo il trattato.

Bibliografia: Porro 1884: 395-96; Trolli 1990a: 172; Frassanito e Bernini 1995-96: 141; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 59; Montinaro 2011a: 57; i. d. [01.04.2014].

Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana = Mi VBA [tot. 3]

[60] Mi VBA A 43 inf.

Autore: Guilelmus de Flandria?

Titolo: *Libro della Mascalcia*.

Datazione: 1347.

Localizzazione del trattato: cc. IIIr-IVv, 1r-52r.

Incipit: (prologo) *Conçò sia cosa che intra tutti li animali*; (testo) *De la creatione et nativitate del cavallo. | | Inprimamente dico che lo cavallo.*

Explicit: (testo) *unguento detto de sopra*; (sottoscrizione) *in sua corte*.

Descrizione: cartaceo, mm 290 × 220, cc. I + 112 + I'.

L'ultimo foglio è tagliato. La numerazione, antica, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; le carte che tramandano il rubricario del trattato e delle altre ricette contenute nel manoscritto sono numerate a matita, in cifre romane. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono (il codice è stato restaurato nel 2001). Il manoscritto è appartenuto a Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601). Nella parte finale del trattato sono aggiunte alcune ricette dopo l'explicit del testo corrispondente alla versione latina leggibile in Ve, che in questo manoscritto recita: «a grande pena guarrà». Il codice è miscelaneo, tramandando anche un'altra mascalcia, un trattato di falconeria e rimedi vari.

Note: Lupis–Panunzio 1992: 26, n. 25, 158 forniscono un titolo differente: *Marescalchia*.

Trolli 1990a: 172 indica come datazione più genericamente il sec. XIV.

Brunori Cianti 2011: 179 localizza il trattato alle cc. 1-52v.

Bibliografia: Kristeller 1963-1991, I: 278b, II: 529a, VI: 31b; Agrimi 1976: 147-48; Trolli 1990a: 172; Lupis–Panunzio 1992: 26, n. 25, 158; Frassanito e Bernini 1995-96: 91-2, 140; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 58-9; Brunori Cianti 2011: 179; Montinaro 2011a: 57; *Manus* [03.09.2013]; i. d. [01.04.2014].

[61] Mi VBA B 41 suss.

Titolo: *Trattato de' cavalli*.

Datazione: sec. XV.

Varietà linguistica: veneziano.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-30v.

Incipit: (prologo) *Cum çò sia che intro tuti li animali creati evidentemente da lo sovran maistro*; (testo) *De la natura del cavallo. | | Scrivando imprima de la creacion e del nasimento del cavallo, digo.*

Explicit: (testo) *luoghi de vene e nervosi.*

Descrizione: membranaceo, mm 190 × 150, cc. III + 42 + [6] + III'.

Il codice è composito; alle sezioni manoscritte è stata aggiunta una stampa antica che non tramanda Ruffo. La numerazione, in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Il manoscritto è appartenuto a Giovanni Battista Carcano (*Manus, Indici*). Al trattato sono aggiunte, senza interruzione, ricette estranee alla versione latina trasmessa da Ve. Il codice è miscelaneo, tramandando anche un trattato di falconeria e ricette varie.

Bibliografia: Kristeller 1963-1991, VI: 68b; Frassanito e Bernini 1995-96: 141; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 59; Montinaro 2011a: 57; *Manus, Indici* [03.09.2013]; i. d. [01.04.2014].

[62] Mi VBA D 172 inf.

Titolo: *Trattato delle infermità dei cavalli e loro medicine.*

Datazione: sec. XVI.

Localizzazione del trattato: cc. 34r-35r.

Incipit: (prologo) *Con çò sia cosa che intra tutti li animali non rasonevoli creati dall'altissimo Maestro.*

Descrizione: cartaceo, mm 295 × 210, cc. I + 106 + I'.

Il codice è composito. La numerazione, in cifre romane, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Il manoscritto, alle cc. 34r-35r, trasmette solamente parte del prologo del trattato. Il codice è miscelaneo, tramandando altri testi.

Note: le dimensioni fanno riferimento esclusivamente alla carte che trasmettono il trattato di Ruffo.

Bibliografia: Kristeller 1963-1991, I: 283b, II: 529b; Montinaro 2009a: 59; Montinaro 2011a: 57; *Manus* [03.09.2013]; i. d. [01.04.2014].

Modena, Biblioteca Estense = Mo BE [tot. 3]

[63] Mo BE It. 112 (= alfa P 6 20)

Titolo: *Libro della mareschaltia de cavalli.*

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-24r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che fra tuti;* (testo) *Della creatione della nativitate del cavallo. | | In prima dico che lo cavallo.*

Explicit: (testo) *rare volte potrà guarire.*

Descrizione: membranaceo, mm 235 × 163, cc. I + 95 + I'.

Si registrano due numerazioni: la prima, antica e in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto (nella cartulazione antica si salta da 89 a 100); la seconda, coeva e in cifre romane, è apposta al centro del margine superiore fino a c. 16. La disposizione del testo è a piena pagina. Si registrano decorazioni. La legatura è in pelle con assi in cartone. Il codice è in condizioni discrete; le prime carte risultano rovinare. Si registra un'antica segnatura: *Ms. VII.B.25*. Il codice è miscellaneo, tramandando anche due altri trattati di mascalcia.

Note: probabilmente si può identificare con questo manoscritto il testimone ricordato da Russo 1962: 45 n. 45 e Crupi 2002: 143, n. 2: «Nell'Estense di Modena esisteva anche un altro MS. della *Mascalcia* del Ruffo, che nel catalogo del 1467 è ricordato nel seguente modo: *Liber super medicamine equorum in membranis. Cum diversis figuris hominum et animalium diversorum colore coopertus.*».

Bibliografia: Russo 1962: 45; Trolli 1990a: 90, n. 10, 91, 92, 172, 175, 176; Frassanito e Bernini 1995-96: 141, 171, 172-73; Crupi 2002: 143; Coco-Gualdo 2008: 135, 141, n. 48, 144; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 59-60; Montinaro 2011a: 57; *Manus* [03.12.2013]; i. d. [05.02.2014].

[64] Mo BE It. 947 (= alfa X 2 15)

Titolo: *Lo libro de medesine.*

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-51r.

Incipit: (prologo) *Cum çò sia cossa che tra li altri animali deputadi a l'uso de li homini; (testo) De la generatione, çòè de lo çenerar de li cavalli. Rubrica. | | Lo cavallo die esser jncenerado.*

Explicit: (testo) *e così sia.*

Descrizione: cartaceo, mm 225 × 150, cc. II + 77 + II.'

La numerazione, moderna e in cifre arabe, è apposta nell'angolo inferiore destro del recto; si rilevano tracce di antica numerazione. La legatura è in pelle. La disposizione del testo è a piena pagina. Lo stato di conservazione è buono. Il trattato, soprattutto nella parte finale, è notevolmente interpolato e registra l'aggiunta di capitoli estranei alla mascalcia di Ruffo, che contemplano anche rimedi apotropaici. Il codice è miscelaneo, tramandando anche un'altra mascalcia e ricette varie.

Bibliografia: Trolli 1990a: 172, 173; Frasanito e Bernini 1995-96: 123, 141; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 60; Montinaro 2011a: 57; i. d. [05.02.2014].

[65] Mo BE Camp. 11 (= gamma H 6 29)

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-54r.

Incipit: (testo) *Delle spavani.*

Explicit: (testo) *fendegli le nare quanto a te pare.*

Descrizione: cartaceo, mm 200 × 140, cc. III + 55 + III'.

Il trattato è acefalo e mutilo in fine. Si registrano due numerazioni: la prima, antica e in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, cui si fa riferimento per la localizzazione del trattato, è vergata a matita e in cifre arabe nell'angolo inferiore sinistro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, frutto di un restauro eseguito nel 1995, è in pelle. Si rilevano antiche segnature. Lo stato di conservazione è buono, sebbene l'inchiostro rosso usato per le rubriche sia in alcuni punti talmente sbiadito da risultare di difficile lettura. Il codice tramanda esclusivamente il trattato, cui sono aggiunti in fine alcuni capitoli estranei alla mascalcia di Ruffo.

Note: si tratta del manoscritto citato da Lodi 1875: 11.

Bibliografia: Trolli 1990a: 172; Frassanito e Bernini 1995-96: 141; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 60; Brunori Cianti 2011: 179; Montinaro 2011a: 57; i. d. [05.02.2014].

New Haven (CT), Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library = New Haven YUBL [tot. 5]

[66] New Haven YUBL 459

Titolo: *Dell'arte di curare le malattie de' cavalli.*

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-76v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra tuti gli animali del somo creatore a l'uxo de l'umana generatione;* (testo) *De la criatione del cavallo.*  
|| *Primamente de la criatione del cavallo* (p. v.).

Explicit: (testo) *una peza e poy la cira nova nel vecta* (*Medieval & Renaissance Manuscripts*).

Descrizione: cartaceo, mm 200 × 150, cc. II + 76 + I'.

Si registra la caduta di carte. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, risalente al sec. XIX-XX, è cartacea. Il codice è di provenienza aragonesa. L'accessione a Yale risale al 1948. Si tratta di una versione interpolata cui sono state aggiunte numerose ricette.

Note: Kristeller 1963-1991, V: 280a e Frassanito e Bernini 1995-96: 143 segnalano come datazione il sec. XIV.

Questo manoscritto, nonostante l'attribuzione ad Aristotele presente nel prologo, tramanda un volgarizzamento da Giordano Ruffo; cf. anche Fi BNC Landau Finaly 270 e Kraków BJ Ital. Quart. 63.

Bibliografia: Kristeller 1963-1991, V: 280a; Lupis-Panunzio 1992: 27, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 143; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 60; Montinaro 2011a: 57; *Medieval & Renaissance Manuscripts* [13.03.2014].

[67] New Haven YUBL 488

Datazione: 1456.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-28v.

Incipit: (prologo) *Como lo cavallo fo creato da l'ato creatore del cilo et de la tera*; (testo) *In prima dico che lo chavallo di essere generato da stalone govone* (p. v.).

Explicit: (testo) *a pena se li pò sovenire* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 219 × 148, cc. II + 38 + III'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, risalente al sec. XIX, è in pelle. Da un ex libris si ricava che il manoscritto è appartenuto a David Wagstaff; l'accessione a Yale risale al 1944. Il codice è miscelaneo, tramandando anche uno scongiuro contro il verme e ricette varie.

Bibliografia: Kristeller 1963-1991, V: 280a; Lupis–Panunzio 1992: 27, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 143; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 61; Montinaro 2011a: 57; *Medieval & Renaissance Manuscripts* [13.03.2014].

[68] New Haven YUBL 679

Titolo: *Liber mariscalcie equorum*.

Datazione: 1350 circa.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-38v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra tucti li animali creati da l'altissimo maestro creatore di tucte le cose*; (testo) *De creatione et nativitate equorum. | | Inprimamente dico che lo cavallo* (p. v.).

Explicit: (testo) *a grande pena guarrà*; (sottoscrizione) *dimorando co ·llui in sua corte* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 191 × 140, cc. I + 40.

La numerazione, moderna, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è su due colonne. Si registrano figure di morsi. La legatura è in pelle. L'accessione a Yale del codice, appartenuto a Leo S. Olschki e Laurence Witten, risale al 1988. Tra il passo con cui dovrebbe terminare il trattato e la sottoscrizione si leggono ricette estranee alla versione latina tramandata da Ve, significativamente assenti dal rubricario.



Bibliografia: Kristeller 1963-1991, V: 281a; Frassanito e Bernini 1995-96: 143; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 61; Montinaro 2011a: 57; *Beinecke Digital Collections* [13.03.2014]; *Medieval & Renaissance Manuscripts* [13.03.2014].

[69] New Haven YUBL 944

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-31r.

Incipit: (prologo) *Cum ço sia cosa intro tutti li animali da lu suprano maestro*; (testo) *Della generatione dello nascimento dello cavallo. | | Adunca inprimeramente de generatione dello cavallo* (p. v.).

Explicit: (testo) *de queste cose* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 295 × 215, cc. I + 31.

Le carte non sono numerate. La disposizione del testo è a piena pagina. Si registrano una iniziale miniata, quasi del tutto erasa, e varie ornamentazioni. La legatura, risalente al sec. XVI, è in pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Nella parte finale del trattato sono aggiunte alcune ricette dopo l'explicit del testo corrispondente alla versione latina trasmessa da Ve, che in questo manoscritto recita: «grevemente si ge suvene». Il codice tramanda esclusivamente il trattato.

Note: in *Beinecke Digital Collections* si ritiene che la lingua del trattato sia il siciliano.

Bibliografia: *Beinecke Digital Collections* [13.03.2014]; *Medieval & Renaissance Manuscripts* [13.03.2014].

[70] New Haven YUBL 945

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-40v.

Incipit: (testo) [...] *ne per tempo* (p. v.).

Explicit: (testo) *malagevolmente guarrà*; (sottoscrizione) *per magnum spatium temporis commemoratus* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 225 × 167, cc. I + 40 + I'.

Il trattato è acefalo. La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è su due colonne. Lo stato di conservazione è discreto. Il codice tramanda esclusivamente il trattato.

Bibliografia: *Beinecke Digital Collections* [13.03.2014]; *Medieval & Renaissance Manuscripts* [13.03.2014].

Padova, Biblioteca del Seminario = Pd BS [tot. 1]

[71] Pd BS 392

Autore: Johannez Hieronimus de Ceronibj.

Datazione: 1450.

Varietà linguistica: settentrionale.

Localizzazione del trattato: cc. 2r-3r, 5r-48r.

Incipit: (prologo) *Con cò sia cosa che intra tutti li animali creati da l'altissimo creatore*; (testo) *De lo creamento e nascimento del cavallo. Rubrica j. | | Inprimamente dico che lo cavallo* (p. v.).

Explicit: (testo) *e tornerà nello stato de prima* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 221 × 160, cc. II + 48 + VII'.

La carta 4 è bianca. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, moderna, è in legno. Lo stato di conservazione è abbastanza buono, sebbene siano parzialmente staccati i ff. 47-48. Il nome dell'autore del volgarizzamento, professore di grammatica, è attestato anche nel ms. A IV 12 della Biblioteca Civica Queriniana di Brescia, che tramanda il libro II del *De sacramentis* di Ugo di san Vittore. Il manoscritto bresciano è vergato dal padre di Giovanni Girolamo, Zanetto de Cerroni (*Zanetus de Ceronibus*), *professor gramatice* come il figlio; Giovanni rimaneggia la nota di possesso del codice, sovrascrivendola e adattandola alla propria persona (in essa dichiara che è *civis Brixienensis, oriundis tamen de Roma*), e aggiunge una postilla riguardante il contenuto del codice, sottoscrivendola (*Iohannis de Ceronibus Romanus*). Il manoscritto proviene dalla biblioteca del vescovo Nicolò Antonio Giustiniani. Nella parte finale del trattato, a partire da c. 47v, in cui termina il testo corrispondente alla versione latina trasmessa da Ve, si registra l'aggiunta di capitoli. Il codice tramanda anche altre ricette per curare i cavalli e fare l'aceto.

Note: la data che si legge a c. 48r sembra riferirsi all'anno di redazione del volgarizzamento; il manoscritto invece è databile al sec. XV terzo quarto. Moulé 1891-1923, II, II: 28, Klein 1969:

227 e Prévot 1991: 13 segnalano come datazione più genericamente il sec. XV, mentre Kristeller 1963-1991, VI: 125, Olrog Hedvall 1995: 16, Frassanito e Bernini 1995-96: 144 e Aprile 2009: 360 indicano l'anno 1440.

Si rileva la seguente sottoscrizione: «Expliat liber Marschalcie equorum translatus de latino in vulgare per Johanem Hieronymum de Ceronibus civem Brixie gramatice professorem de anno 1450» (Donello *et alii* 1998: 76a).

Bibliografia: Moulé 1891-1923, II, II: 28; Klein 1969: 227; Kristeller 1963-1991, VI: 125; Prévot 1991: 13; Olrog Hedvall 1995: 16-7; Frassanito e Bernini 1995-96: 144; Donello *et alii* 1998: 76a, tav. CLXXIX; «MDI», 7: 56; Benedetti 2006: 306; «MDI», 18: 13; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 61; Montinaro 2011a: 57.

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (già Biblioteca Nazionale) = Pa BCRS [tot. 1]

[72] Pa BCRS I E 3

Autore: Carolus de Galluzziis Alamanus.

Titolo: *Libro de la Marescalcaria*.

Datazione: 1480.

Provenienza: Sant'Agata Bolognese.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-39v.

Incipit: (prologo) *Con zò sia cosa che tra li altri animali creati evidentemente dal sommo fattore; (testo) De la creatione del cavallo. || Prima adomqua descrivando de la creatione e nassimento del cavallo (p. v.).*

Explicit: (testo) *El quale dolore vene per troppo retenere l'urina superflua como è in lo capitulo de sopra (p. v.).*

Descrizione: cartaceo, mm 233 × 167, cc. I + 39 + III'.

Si registrano carte bianche. La numerazione antica va da c. 1 a c. 29, ma le prime dieci carte non sono numerate (per la localizzazione del trattato si fa riferimento al numero reale di carte). La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, moderna, è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Si registrano un'antica segnatura e un timbro di proprietà. Il manoscritto, precedentemente appartenuto alla biblioteca

dell'abbazia benedettina di San Martino delle Scale, è stato acquisito dalla Biblioteca Nazionale di Palermo dopo la legge di soppressione delle corporazioni religiose. Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Note: per Di Giovanni 1871-1879, I: 107 «il cod. non manca di voci siciliane, quantunque si voleva scrivere, e così si scrisse, in volgare illustre». Di Giovanni 1871-1879, I: 102-07 riporta la trascrizione, eseguita in maniera non sempre impeccabile, del prologo, dell'incipit del trattato, del rubricario, dell'explicit e della sottoscrizione, che recita: «Explicit liber Merscalchancie equorum sub anno Domini millesimo quadragentesimo octuagesimo, die vero quintodecimo mensis iunii, completum per me Carolum de Gallutziis in castro Sancte Aghate Bononiensis dyocesis 1480» («MDI», 8: 98a).

Bibliografia: Di Giovanni 1871-1879, I: 102-07; Barreca 1985: 8, 43; «MDI», 8: 98 e tav. 46; Montinaro 2011a: 57; *Manus* [19.03.2014].

Paris (Francia), Bibliothèque de l'Arsenal = Paris BA [tot. 1]

[73] Paris BA 8524

Titolo: *Delle infermità de' cavalli.*

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 7r-70v.

Incipit: (testo) *spelda le qualj sono proprie vivande de' chavallj.*

Explicit: (testo) *lo ghozzo infiato e grosso, questo gravemente potrà guarire;*  
(sottoscrizione) *Et provando aparerà quello che giova et nuoce a chavallj.*

Descrizione: membranaceo, mm 250 × 165, cc. I + 71 + I'.

Alcune carte sono state rilegate non rispettando la corretta successione testuale. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro su ogni facciata nei primi tre fogli, mentre nei restanti si rintraccia solo sul recto, non rispecchiando perciò il reale numero di carte: le carte effettive che tramandano il trattato sono 4r-67v. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Il manoscritto è in discreto stato di conservazione. Antica segnatura: *17 Ital.* Il trattato è acefalo. Il codice tramanda anche altre ricette.

Note: la datazione fa riferimento al trattato di Ruffo, mentre complessivamente il manoscritto può essere datato al sec. XIV (cf. Mazzatinti 1886-1888, III: 132 e *BnF archives et manuscrits*).

Si tratta del manoscritto appartenuto al marchese di Paulmy e citato da Moulé 1891-1923, II, II: 28 (cf. sotto, § 3.2.10).

Prévot 1991: 13, Frassanito e Bernini 1995-96: 144 e Aprile 2009: 360, probabilmente sulla scorta di Moulé 1891-1923, II, II: 28, citano due volte il codice, identificandolo una volta con la vecchia segnatura (17, usata anche da Mazzatinti 1886-1888, III: 132), un'altra volta con l'attuale collocazione (8524); avrà potuto contribuire all'errore anche la descrizione del manoscritto leggibile in Marsand 1835-1838, II: 258-59, il quale ritiene che il codice consti di *pagine 150*, dando l'impressione che il ms. 17 sia altra cosa dal ms. 8524 (forse Moulé 1891-1923, II, II: 28 fa corrispondere 2 pagine a 1 foglio, oppure semplicemente era male informato, come accade in altre circostanze); Poulle-Drieux 1966: 19 cita il manoscritto solo con la nuova segnatura.

Bibliografia: Marsand 1835-1838, II: 258-59; Mazzatinti 1886-1888, III: 132; Moulé 1891-1923, II, II: 28; Poulle-Drieux 1966: 19; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 144; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 61; Montinaro 2011a: 57; *BnF archives et manuscrits* [18.10.2013]; i. d. [23.11.13].

Paris (Francia), Bibliothèque nationale de France = Paris BnF [tot. 2]

[74] Paris BnF It. 454

Titolo: *Libro di manescalchia*.

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-37v.

Incipit: (prologo) *Concessa cosa che tucti li altri animali che mai foro creati da lo summo factore*; (testo) *De la creatione et nativitate de lo cavallo.*  
|| *Primo de la creatione et nativitate de lo cavallo.*

Explicit: (testo) *et senza farese altro serà guarito et potese cavalchare*; (sottoscrizione) *ne la menescalchia de lo ditto signore, perhò che nce stetti uno grande tempo.*

Descrizione: cartaceo, mm 230 × 338, cc. IV + 72 + IV'.

Le cc. 38r-40v e 50r-50v sono bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; su alcune carte, successive a quelle su cui è vergato il trattato, si rilevano altre numerazioni cancellate tramite barre oblique. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, moderna, è in pelle. Il manoscritto proviene dalla biblioteca napoletana di Ferrante I d'Aragona: confiscato da Carlo VIII nel 1495, fu portato nel castello d'Amboise, per poi essere trasferito nella biblioteca reale di Blois e successivamente a Fontainebleau e a Parigi (cf. anche Paris BnF esp. 212); è appartenuto successivamente a Luigi XVIII. Si rintracciano antiche segnature e un timbro di proprietà riconducibile alla biblioteca regia (1735 ante). Il codice è miscelaneo, tramandando, oltre al trattato, varie ricette riguardanti anche i falconi.

Note: è probabile che il conteggio di cc. 68, leggibile anche in De Marinis 1947-1952, II: 145, in *Europeana regia* [21.10.2013] e in *Gallica* [21.10.2013], sia dovuto al mancato computo delle quattro carte bianche (38r-40v e 50r-50v).

Russo 1962: 48, Crupi 2002: 145 e Aprile 2009: 360 forniscono l'antica segnatura regia in modo errato: 7242 invece della corretta 7247 (l'antica segnatura 7242 corrisponde all'attuale Paris BnF It. 84, che identifica l'*Epithoma del sito del mondo et delle mirabile cose*, volgarizzamento da Solino a cura di Giovan Marco Cinico).

Bibliografia: Marsand 1835-1838, I: 20-1; Heusinger 1853: 42; Mazzatinti 1886-1888, I: 95; Mazzatinti 1897: 104; Moulé 1891-1923, II, II: 28; De Marinis 1947-1952, II: 145-46; Russo 1962: 48; Prévot 1991: 13; Lupis-Panunzio 1992: 26, n. 25, 91; Frassanito e Bernini 1995-96: 117, 146; Crupi 2002: 145-46; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 61; Montinaro 2011a: 57; *BnF archives et manuscrits* [21.10.2013]; *Europeana regia* [21.10.2013]; *Gallica* [21.10.2013]; i. d. [22.11.2013].

[75] Paris BnF It. 2232

Titolo: *De voler cognoscere li cavali.*

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 6r-8r.

Incipit: (prologo) *Inprimamente è de vedere el creamento de la natura del cavallo;* (testo) *Inprimamente dico del cavallo se deve ingenerare del stallone studiosamente.*

Explicit: (testo) *et li soi membri meglio se cognossono.*

Descrizione: cartaceo, mm 300 × 215, cc. II + 49 + II'.

Si registrano carte bianche. Le carte, spesso rifilate, sono attaccate a talloncini. Si rilevano due numerazioni principali, oltre a tracce di ulteriori cartulazioni: la prima, in cifre romane, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; la seconda, in cifre arabe, è vergata con inchiostro nella parte centrale inferiore del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Il manoscritto tramanda solo le prime quattro sezioni del trattato, inserito all'interno di una compilazione anonima che utilizza anche materiali ricavati da Agostino Columbre. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati di mascalcia e ricette riguardanti cavalli.

Bibliografia: *BnF archives et manuscrits* [21.10.2013]; i. d. [22.11.2013].

Parma, Biblioteca Palatina = Pr BP [tot. 1]

[76] Pr BP Parm. 57

Datazione: sec. XV fine/XVI inizio.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-54v.

Incipit: (prologo) *Con çò sia cossa che intra tuti li animali creati evidentemente da lo soprano maistro;* (testo) *De la natura de lo cavallo. || Scrivando in prima de la creatione de lo nasimento del cavallo, dico che lo cavallo.*

Explicit: (testo) *in logo venoso o nervoso.*

Descrizione: cartaceo, mm 195 × 140, cc. III + 81 + II'.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre romane, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; da c. 72 è continuata a matita da altra mano. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il trattato registra l'aggiunta di numerosi capitoli a partire da c. 49v, in cui termina l'opera così come è leggibile nella versione latina trasmessa da Ve, fino a

c. 54v. Il codice è miscelaneo, tramandando anche ricette varie, un trattato di falconeria e un elenco di giorni dell'anno fausti e infausti.

Note: Delprato 1865: XXII ritiene che il manoscritto sia del sec. XVI.

Si tratta verosimilmente del codice registrato con la segnatura *HH X 56* nel *Catalogo Mantelli*, s. v. *Ruffo* (cf. *Catalogo Mantelli*, s. v. *Ruffo* e Trolli 1983: 251: «Opera de marescalcia e della maniera di governare falconi» [*Catalogo Mantelli*]; «Manoscritto [...] contenente un volgarizzamento della *Mascalcia* di Giordano Ruffo e un trattato di falconeria» [Trolli 1983: 251]). Il codice presenta somiglianze con il ms. Bo BA A 1601.

Non esistono descrizioni moderne a stampa del codice (comunicazione privata del 23.12.2013 di Sabina Magrini, direttore della Biblioteca Palatina).

Bibliografia: Delprato 1865: XXI-XXII; Delprato 1867, II: 36; Moulé 1891-1923, II, II: 27; Trolli 1983: 251; Lupis-Panunzio 1992: 27, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 147; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 62; Brunori Cianti 2011: 180; Montinaro 2011a: 57; i. d. [05.02.2014].

Perugia, Biblioteca Comunale Augusta = Pg BC [tot. 1]

[77] Pg BC 1179 (N. 130)

Datazione: sec. XV.

Varietà linguistica: meridionale.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-82v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa jnfra tucti li animalj*; (testo) *Della generatione et nascimento del cavallo. | | Primamente addonqua della generatione et natività del cavallo* (p. v.).

Explicit: (testo) *male ascevelmente guarirà* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 215 × 143, cc. 117.

Si registrano carte bianche. Si rilevano due numerazioni: la prima, moderna e in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto (per la localizzazione del trattato si fa riferimento a questa cartulazione); la seconda, non corretta, è vergata con inchiostro e in modo discontinuo nell'angolo



superiore destro del recto (*IMBI*, V: 256 utilizza questa cartulazione per la descrizione del manoscritto). La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Il codice è miscelaneo, tramandando anche un altro trattato.

Note: Angela Iannotti, bibliotecaria della Biblioteca Comunale Augusta, ha contribuito alla corretta localizzazione del trattato tramite l'invio gratuito di varie immagini; a lei si deve anche l'individuazione del duplice sistema di cartulazione rilevabile nel manoscritto.

Bibliografia: *IMBI*, V: 256; Lupis–Panunzio 1992: 27, n. 25; Frasanito e Bernini 1995-96: 147; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 62; Montinaro 2011a: 57.

Ravenna, Istituzione Biblioteca Classense = Ra IBC [tot. 1]

[78] Ra IBC 273

Autore: Ser Luca d'Antonio da Fiexoli.

Titolo: *Libro de' cavalli*.

Datazione: 1509.

Provenienza: Toscana.

Localizzazione del trattato: cc. 5v-7r, 91r-135v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che fra tucti li animali creati dall'altissimo idio Creatore di tucte le cose le quali sieno sottoposte alla humana generatione, nissuno animale sia più nobile del cavallo; (testo) Capitulo generale. Capitulo primo. | | [...] Emprimamente decio che ·llo cavallo si dia ingenerare dello istallone istudiosamente.*

Explicit: (testo) *Et questo è chiamato spina o vero ischinella.*

Descrizione: cartaceo, mm 210 × 140, cc. III + 136 + III'.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in mezza pelle. Lo stato di conservazione è buono, nonostante varie macchie di umidità. Il manoscritto fu acquistato dalla biblioteca Classense nel 1712. Il codice è miscelaneo, tramandando alle cc. 1r-5r e 11r-89r anche un trattato sulla *sanità de' buoi et de' bufali*, falsamente attribuito a Ruffo (si legge *Giordano Buffo*, ovviamente lezione

corrotta, peraltro ripresa a c. 5v 3 in riferimento al volgarizzamento del *De medicina equorum*; per l'attribuzione a Ruffo di un altro trattato sulla cura dei buoi cf. London WL 705).

Note: la parte iniziale del primo capitolo a rigore fa parte del prologo, per questo nel campo *Incipit* si sono inseriti i puntini di ellissi dopo la rubrica.

Autore, datazione e provenienza si ricavano dal poscritto: «Et altro non truovo scripto da copiare, io Luca d'Antonio prete et cappellano a sancto Christophano et Antonio da Fighine di Val d'Elsa. Et però faccio fine oggi, questo di 28 d'agosto 1509» (cc. 135v 7-12).

Zahlten 1971: 23, n. 22 cita come titolo della mascalcia *Sanità de cavalli*, ricavato dal rubricario. Porsia 1978: 98, n. 11 e Lupis-Panunzio 1992: 23, 158 citano un titolo scorretto, *Della sanità dei buoi, buffali e cavalli*, che unisce in modo inappropriato parti delle rubriche dei due differenti trattati (cf. cc. 1r 2-3 e 5v 1-2). *IMBI*, IV: 205, Schneider 1926: 214, n. 1 e Giuliani 1982: 108 citano solo il titolo del primo trattato, *Rubriche appartenenti alla sanità de' buoi et de' bufali*.

In *IMBI*, IV: 205 si trascrive in modo impreciso parte della rubrica iniziale del primo trattato: «Composto per *Giordano Ruffo* di Calavria» è da correggere in «composto per *Giordano Buffo* di Calavria» (c. 1r 3-4). Risultano parzialmente errate le trascrizioni leggibili in Russo 1962: 47-8 e Crupi 2002: 145.

Lupis-Panunzio 1992: 23, 158 indicano come data di composizione genericamente il sec. XVI. Per questo manoscritto cf. anche sopra, cap. 1.

Bibliografia: *IMBI*, IV: 205; Schneider 1926: 214, n. 1; Russo 1962: 47-8; Zahlten 1971: 23, n. 22; Porsia 1978: 98, n. 11; Fischer 1980: 155, n. 5; Giuliani 1982: 108; Lupis-Panunzio 1992: 23, 158; Caridi 1995: 3, 237; Crupi 2002: 145; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 23, 62-3; Montinaro 2009b: 494-95; Montinaro 2011a: 57; i. d. [06.02.2014].

Roma, Biblioteca Angelica = Rm BA [tot. 2]

[79] Rm BA 1544

Titolo: *L'arte di curare il cavallo*.

Datazione: sec. XVI.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-42v.

Incipit: (prologo) *Esendo tra tutti animali*; (testo) *Capitulo primo. De la generatione et natura del cavallo. || De la generatione et de la natività del cavallo.*

Explicit: (testo) *e tanto più li zocca el manzar*; (sottoscrizione) *del pre-ditto imperatore ne la sua presentia.*

Descrizione: cartaceo, mm 200 × 150, cc. II + 49 + II'.

La prima carta è priva di testo; si registra l'assenza di alcune carte. Su quasi tutte quelle presenti vi è doppia numerazione in cifre arabe, vergate a matita nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il codice è miscelaneo.

Note: Russo 1962: 41 segnala come titolo *De medicina equorum*.

Bibliografia: *IMBI*, XXII: 6; Russo 1962: 41; Frassanito e Bernini 1995-96: 148; Crupi 2002: 137; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 63; Brunori Cianti 2011: 180; Montinaro 2011a: 57; *Manus* [26.09.2013]; i. d. [01.10.2013].

[80] Rm BA 2214

Datazione: 1418.

Varietà linguistica: meridionale.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-77v.

Incipit: (prologo) *Capitulo primo. De la generatione et de la natività*; (testo) *Lu primu capitulo de la generatione et della natività de lo cavallo. || Imprimamenti scrivo et narro de la creatione et natività de lo cavallo.*

Explicit: (testo) *grossa e infiatà, signo è de morte.*

Descrizione: cartaceo, mm 185 × 137, cc. II + 111 + II'.

Tra le cc. 110 e 111 si registra la perdita di una carta. Si rileva doppia numerazione: la prima, apposta in cifre arabe nell'angolo superiore destro del recto, è antica, poiché trascritta con lo stesso inchiostro usato per vergare il trattato; la seconda, sempre in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo inferiore del recto; talvolta, nella parte superiore di alcune carte, si registra anche un terza numerazione. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione

è buono. Il manoscritto fu acquistato nel 1894. Il codice è miscellaneo: in particolare, immediatamente dopo il trattato, seguono numerose ricette.

Note: Gualdo 1998a: 148 fornisce informazioni sulla datazione e sulla varietà linguistica: «Rilievi paleografici e linguistici lasciano pensare che questo manoscritto sia stato vergato alla fine del Quattrocento o addirittura nei primi del Cinquecento da un copista d'area mediana o centrosetentrionale che aveva davanti un antigrafo (probabilmente del 1418: è la data che appare nell'*explicit* del codice) forse siciliano, certamente meridionale».

Da *IMBI*, LXXVI: 26 la legatura è definita erroneamente in cartoncino.

Frassanito e Bernini 1995-96: 54 inseriscono questo manoscritto fra i trattati anonimi, sebbene ipotizzano che possa trattarsi di un volgarizzamento da Giordano Ruffo.

Bibliografia: *IMBI*, LXXVI: 25-6; Russo 1962: 49; Lupis–Panuzio 1992: 28; Frassanito e Bernini 1995-96: 54; Gualdo 1998a: *passim*; Crupi 2002: 146; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 63; Montinaro 2011a: 57; *Manus* [26.09.2013]; i. d. [01.10.2013].

Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana = Rm BANLC [tot. 1]

[81] Rm BANLC Rossi 157 (43 A 4)

Titolo: *Liber mascalcie equorum*.

Datazione: sec. XV prima metà.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-42r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra tutti l'animali creati*; (testo)

*De creatione et nativitate i. | | Inprimamente dico che lo cavallo* (p. v.).

Explicit: (testo) *ad grande pena guerra* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 135 × 130, cc. 52.

La numerazione, moderna e a matita, è apposta nella parte superiore centrale del recto; sempre sul recto, ma nell'angolo superiore destro, si registrano tracce di cartulazioni antiche a penna. La disposizione del testo è a piena pagina. Il codice è miscellaneo, tramandando varie ricette immediatamente dopo il trattato.

Note: Trolli 1990a: 172 e Frassanito e Bernini 1995-96: 148 datano il manoscritto più genericamente al sec. XV.

Petrucci 1977: 68-9 ritiene che il trattato termini a c. 45r, ma le ricette che si registrano dopo c. 42r 11 non sono attribuibili a Ruffo.

Bibliografia: Petrucci 1977: 68-9; Trolli 1990a: 172; Frassanito e Bernini 1995-96: 148-49; Benedetti 2006: 306; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 63-4; Montinaro 2011a: 57.

Sevilla (Spagna), Biblioteca Capítular y Colombina = Sevilla BCC [tot. 1]  
[82] Sevilla BCC 5 2 19

Titolo: *Cirogia delli cavalli*.

Datazione: 1353.

Localizzazione del trattato: cc. 3r-66v.

Incipit: (prologo) *Con çò sia chosa che intro tutti li animalli palesemente creadi da Dio*; (testo) *Primeramente io scrivando della creaçione e della nativitate dello chavallo* (p. v.).

Explicit: (testo) *viene tegnudo ardido* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 208 × 143, cc. 66.

Il trattato è mutilo in fine. La numerazione, moderna e in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto; si rilevano tracce di antica cartulazione a penna. La disposizione del testo è a piena pagina. Si registrano ornamentazioni. Vi sono macchie di umidità. Si rilevano una nota di possesso e antiche segnature. Il codice tramanda esclusivamente il trattato.

Bibliografia: Poulle-Drieux 1966: 19; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 149; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 64; Montinaro 2011a: 57; *Catálogo general* [18.03.2014].

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati = Si BC [tot. 1]

[83] Si BC L VI 15

Titolo: *Medicina del cavallo*.

Datazione: sec. XIV.

Varietà linguistica: veneto.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-58r.

Incipit: (testo) *El verme j* (p. v.).

Explicit: (testo) *malagevolmente guarrà*; (sottoscrizione) *ne la quale stette per gran tempo* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 220 × 147, cc. II + 72 (62) + II'.

La numerazione, ottocentesca, è apposta a penna e in cifre arabe nell'angolo superiore destro del recto; non si rileva sulle ultime 10 carte, bianche. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è moderna, in carta marmorizzata su cartone, con dorso e punte esterne in pelle. Si registrano prove di penna di mano seicentesca e un'antica segnatura. Il trattato inizia con il rubricario. Il manoscritto è miscelaneo, seguendo al trattato ricette varie per la cura del cavallo che contengono anche formule apotropache (cf. §§ 2.1.3 e 2.2.4).

Note: Russo 1962: 48 e Lupis-Panunzio 1992: 27, n. 25, seguiti da Frassanito e Bernini 1995-96: 149, datano il codice al sec. XV. Di Giovanni 1871-1879, I: 99, n. 2 ritiene che il manoscritto non tramandi il trattato di Ruffo, ma sia «un compendio de' Trattati di Mascalcia conosciuti, fatto [...] in dettato toscano», e, citando una comunicazione privata del «ch. cav. Luciano Bianchi», data il manoscritto ai «primi anni del [sec.] XV»; Moulé 1891-1923, II, II: 28 data il codice al 1240, seguendo forse la datazione proposta dal De Angelis, ma ritenuta riferibile ad altro manoscritto anche da Di Giovanni 1871-1879, I: 99, n. 2.

Lupis-Panunzio 1992: 27, n. 25 affermano che il trattato è scritto «apparentemente in volgare veneto».

Bibliografia: Ercolani 1851-1854, I: 344-45; Di Giovanni 1871-1879, I: 99-100, n. 2; Zambrini 1884: 611a, 888b; Moulé 1891-1923, II, II: 28; Russo 1962: 48; Resta 1973: 396, n. 10; Lupis-Panunzio 1992: 27, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 149; Crupi 2002: 14; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 64; Montinaro 2011a: 57; *Codex* [07.10.2013].

Stockholm (Svezia), Kungliga biblioteket = Stockholm KB [tot. 1]

[84] Stockholm KB Tilander It. 6

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 2r-59r.

Incipit: (testo) *Del verme capitulo j. || Accidentale infermitade* (p. v.).

Explicit: (testo) *a pena porrà campare* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 215 × 148, cc. 59.

Oltre ad essere acefalo e anepigrafo, il codice è privo delle tre carte iniziali e della c. 46. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in legno. Le carte presentano macchie di umidità. Si rintracciano elementi utili alla storia del manoscritto: un ex libris (la scrittura *Thome Bracioli 1585*, vergata da una mano diversa da quella che ha prodotto il testo) e la firma di Gunnar Tilander, che comprò il codice a Parigi.<sup>110</sup> Il codice tramanda solo la sezione V-VI e in esso si registrano formule apotropiche (cf. anche §§ 2.1.3 e 2.2.4).

Note: Anna Wolodarski, bibliotecaria della Kungliga biblioteket, ha contribuito alla corretta localizzazione del trattato tramite l'invio gratuito di varie immagini.

Bibliografia: Olrog Hedvall 1995: 17-9; Frassanito e Bernini 1995-96: 149; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 64; Montinaro 2011a: 57.

Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria = To BNU [tot. 1]

[85] To BNU N IV 122

Datazione: sec. XVII.

Localizzazione del trattato: cc. 147r-187r.

Incipit: (prologo) *Concesse la cosa che* [†]; (testo) [†] *ma dico che lo cavallo se deve ingenerare* (p. v.).

Explicit: (testo) *e mittetello*; (sottoscrizione) *Fediricho sichondo* [?] [†] (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 225 × 200, cc. 189.

Il manoscritto è stato gravemente danneggiato nell'incendio della biblioteca del 1904 e oggi, dopo il restauro, si presenta a fogli sciolti con lacune dovute alla perdita di fogli e parti di

<sup>110</sup> «Gunnar Tilander (1894-1973), professore di lingue romanze presso l'Università di Stoccolma, fu un appassionato collezionista di opere riguardanti l'arte della caccia. La sua ricca collezione di manoscritti fu donata nel 1984 alla Kungl. biblioteket» (Olrog Hedvall 1995: 17, n. 17).

testo. Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta a matita nella parte centrale delle carte, sul margine destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. Nella parte finale del trattato sono aggiunte alcune ricette dopo l'explicit del testo corrispondente alla versione latina trasmessa da Ve, che in questo manoscritto recita: «forse guarisce». Il codice è miscelaneo: il trattato è preceduto da numerose altre ricette, probabilmente ascrivibili a un unico testo (l'esatta ricostruzione è resa difficile dalle pessime condizioni del manoscritto).

Note: a causa dei margini notevolmente danneggiati, le dimensioni segnalate sono indicative e si riferiscono ai punti di massima estensione delle porzioni delle carte superstiti.

Le informazioni sullo stato di conservazione, sulla materia e sulle dimensioni del manoscritto sono state fornite da Maria Francesca Andria, bibliotecaria della Biblioteca Nazionale Universitaria (comunicazione privata del 25.03.2014). Le immagini consultate si devono alla cortesia di Luca Bellone.

Bibliografia: Russo 1962: 42-3; Trolli 1990a: 172; Frassanito e Bernini 1995-96: 150; Crupi 2002: 141; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 64; Brunori Cianti 2011: 181; Montinaro 2011a: 58.

Udine, Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» = Ud BC [tot. 2]

[86] Ud BC Joppi 98

Titolo: *Libro de le medicine de li cavalli*.

Datazione: sec. XVI.

Varietà linguistica: veneto.

Localizzazione del trattato: cc. 2r-3v, 4v-51r.

Incipit: (prologo) *Cun zò sia coxa che intra tutti*; (testo) *De l'ingenerare del cavallo capitolo 1<sup>o</sup>. || Inpromeramente digo chel cavallo se dè ingenerare del stallone* (p. v.).

Explicit: (testo) *a grande pena guarirà*; (sottoscrizione) *uno grand tempo demorando con lo inperadore in sua corte* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 216 × 153, cc. 65 + 39.



La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione della scrittura è a piena pagina. Si rilevano ornamentazioni. Il codice è miscelaneo, tramandando anche un altro trattato di mascalcia e uno di falconeria.

Note: si devono a Francesca Tamburlini, responsabile della Sezione Manoscritti e rari della Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», le informazioni riguardanti la localizzazione del trattato e la materia, le dimensioni e il numero di carte del manoscritto (comunicazione privata del 25.03.2014).

Bibliografia: Bragato 1906: 22; Kristeller 1963-1991, VI: 241a; Lupis-Panunzio 1992: 27, n. 25; Fery-Hue 1994: 544; Van den Abeele 1994: 18; Frassanito e Bernini 1995-96: 150; Benedetti 2006: 300; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 64; Brunori Cianti 2011: 181; Montinaro 2011a: 58.

[87] Ud BC Joppi 99

Titolo: *Amaestramento delli cavalli*.

Datazione: sec. XVI.

Varietà linguistica: veneto.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-56r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che entro li altri animali creati da Dio; (testo) Della creatione del cavallo. || Primamente della creatione del cavallo, e della natività, e generatione sua, scrivando (p. v.)*.

Explicit: (testo) *et mette sul loco (p. v.)*.

Descrizione: cartaceo, mm 287 × 210, cc. VI + 189 + VII<sup>l</sup>.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Il manoscritto accorpa in unico trattato, che termina a c. 94v con l'explicit «finché le gambe ha sustegno», varie mascalcie, fra cui quella di Ruffo, che risulta interpolata. Il codice è miscelaneo, tramandando altri trattati di mascalcia e ricette varie.

Note: Bragato 1906: 22 e Brunori Cianti 2011: 181 datano il codice al sec. XVII; Brunori Cianti 2011: 181 afferma che è membranaceo.

Si devono a Francesca Tamburlini, responsabile della Sezione Manoscritti e rari della Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», le

informazioni riguardanti la materia, le dimensioni e il numero di carte del codice (comunicazione privata del 25.03.2014).

Bibliografia: Bragato 1906: 22; Benedetti 2006: 300; Aprile 2009: 360; Montinaro 2009a: 64; Montinaro 2009b: 498; Brunori Cianti 2011: 181; Montinaro 2011a: 58.

Urbino, Biblioteca Centrale Umanistica dell'Università di Urbino "Carlo Bo" = Urbino BCU [tot. 1]

[88] Urbino BCU Univ. 1

Titolo: *Liber mascalcia equorum*.

Datazione: sec. XVI.

Localizzazione del trattato: cc. 150r-174v.

Incipit: (prologo) *Cun ciò sia cosa che intra tutte li animali creatj da lo altissimo creatore*; (testo) *Della creatione e natura del cavallo. Rubrica. | | Imprimamente dico che l' cavallo se dè ingenerare dallo stallone studiosamente et con guardia* (p. v.).

Explicit: (testo) *bulire e cuocere in* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 220 × 165, cc. 160.

Si registra la caduta di carte. Si rilevano due numerazioni: la prima, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto e inizia con la cifra 16, vergata a c. 1 (si fa riferimento a questa numerazione per la localizzazione del trattato); la seconda, sempre in cifre arabe e apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto, inizia con la cifra 1 vergata a c. 17, numerata 32 dalla prima cartulazione, e si interrompe a c. 116. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è discreto, sebbene si registrino alcuni guasti, fra cui il distacco del dorso. Il trattato è mutilo in fine. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altre mascalcie.

Note: Russo 1962: 43 cita il manoscritto con l'errata segnatura «Cod. I», che rifluisce in Crupi 2002: 141 e Aprile 2009: 360.

L'esatta collocazione e altre informazioni sul codice si devono a Federico Marcucci, bibliotecario della Biblioteca Centrale Umanistica dell'Università di Urbino (comunicazione privata del 03.06.2014).

Bibliografia: Russo 1962: 43; Crupi 2002: 141; Aprile 2009: 360.

Venezia, Biblioteca d'arte del Civico Museo Correr = Ve BCMC [tot. 1]  
 [89] Ve BCMC Correr 1151/1733-1735 (= Misc. Correr XXII 1733-1735)

Titolo: *Libro de la marescalcia de cavali.*

Datazione: sec. XV prima metà.

Localizzazione del trattato: cc. 300r-325v.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che fra tutti li animalj creati de l'altissimo magistro creatore de tute le cosse;* (testo) *De la creatione e de la nativitate del cavallo. | | Inprima dico che lo cavallo si dee ingenerare da lo guaragno studiosamente* (p. v.).

Explicit: (testo) *rare volte poterà guarire* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 308 × 210, cc. II + 84 + I'.

Il manoscritto è composito e comprende tre unità codicologiche che tramandano più testi (il testo di Ruffo è numerato 1735). Si registrano carte bianche. La numerazione, che va da 244 a 327 ed è in cifre arabe, è vergata con inchiostro nella parte inferiore centrale del recto; si rilevano altre cartulazioni apposte precedentemente. La disposizione del testo è a piena pagina. Si registrano ornamentazioni. La legatura, della prima metà del sec. XVIII, è in pelle. Il manoscritto, proveniente dalla biblioteca di Iacopo Soranzo, fu successivamente acquistato da Teodoro Correr; si rileva l'ex libris della Biblioteca del Museo Correr. Il codice è miscelaneo, tramandando altri trattati di mascalcia.

Bibliografia: Lupis–Panunzio 1992: 26, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 152; Aprile 2009: 361; Montinaro 2009a: 65; Montinaro 2011a: 58; Vanin 2013: 45-8.

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana = Ve BNM [tot. 3]

[90] Ve BNM It. Cl. III 7 (= 5001)

Titolo: *Libro dell'arte della marescalcia.*

Datazione: sec. XV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-60r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che intra tutti gl'animalj creatj in terra chiaramente dal sommo artefice delle cose;* (testo) *Della creatione et natività del cavallo. | | Scrivendo prima della creatione et nativitate del cavallo dico che l' cavallo primamente deve essere generato.*

Explicit: (testo) *a pene et cum difficultate si libera di quella infirmitate;*  
(sottoscrizione) *nella marescalcia dellj cavalli del predicto Signore per*  
*lungo tempo.*

Descrizione: cartaceo, mm 225 × 165, cc. I + 60 + I'.

La numerazione, a matita e in cifre arabe, è apposta discontinuamente nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura, antica, è in pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Sul verso dell'ultima carta si registra una nota di possesso del sec. XV, mentre sul contropiatto anteriore una antica segnatura; il manoscritto, appartenuto a Tommaso Giuseppe Farsetti, è pervenuto alla biblioteca Marciana nel 1792. Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo.

Bibliografia: Frati–Segarizzi 1909-1911, I: 309-10; Russo 1962: 45; Olrog Hedvall 1995: 19-21; Frassanito e Bernini 1995-96: 150; Crupi 2002: 143; Aprile 2009: 361; Montinaro 2009a: 65; Brunori Cianti 2011: 181; Montinaro 2011a: 58; i. d. [31.03.2014].

[91] Ve BNM It. Cl. III 25 (= 5224)

Datazione: 1438.

Varietà linguistica: veneto.

Localizzazione del trattato: cc. 5r-42r.

Incipit: (prologo) *Con ciò sia cosa che fra tuti gli animali creadi dal nostro creatore;* (testo) *Tratado de la creatione del cavalo. Rubrica. || Prima-mente de la creatione del cavalo e de la sua natività è da dire.*

Explicit: (testo) *in luoghi nervosi e carnosi o pieni de vene.*

Descrizione: cartaceo, mm 200 × 150, cc. I + 41 + I'.

Si registrano due numerazioni, entrambe discontinue e non indicanti il numero reale di carte: la prima, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo inferiore destro del recto; la seconda, in cifre arabe, è vergata con altro inchiostro nell'angolo superiore destro del recto (per la localizzazione del trattato si fa riferimento a questa seconda cartulazione). La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in cartone. Lo stato di conservazione è discreto. Il codice tramanda anche altre ricette.

Note: Brunori Cianti 2011: 181 riporta la collocazione «H. III 25».

Immediatamente dopo il trattato segue, senza interruzione, una breve ricetta che presenta il seguente explicit: «Ancora è bona herba chiamata querciola a manzarnè».

Bibliografia: Frati–Segarizzi 1909-1911, I: 328; Russo 1962: 45; Crupi 2002: 143; Brunori Cianti 2011: 181; i. d. [31.03.2014].

[92] Ve BNM It. Cl. III 27 (= 5008)

Titolo: *Liber menescalchie*.

Datazione: sec. XV.

Varietà linguistica: siciliano.

Localizzazione del trattato: cc. 2r-63r.

Incipit: (prologo) *Jn primu voglu diri di la creacionj et nativitati di lu cavallu;* (testo) *Lu cavallu divj essij ingeniratu di cavallu istallunj.*

Explicit: (testo) *a pena guarixi.*

Descrizione: cartaceo, mm 217 × 145, cc. I + 74 + I'.

Si registrano carte bianche. La numerazione, moderna, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Il codice, dopo la mascalcia, tramanda ricette per la cura dei cavalli, uno zodiaco lunare e formule apotropache.

Note: Pagano 2012 afferma che si tratta di «un volgarizzamento, con delle amplificazioni, del *De medicina equorum*» (p. 124) e che la fonte principale delle sezioni amplificate è, «con molta probabilità», Rusio (p. 125); si veda al riguardo anche Pagano in c. s.

Frassanito e Bernini 1995-96: 151 riportano un titolo leggermente diverso: *Liber marescalbiae*.

La datazione è ricavata da Pagano in c. s. e concorda con quella leggibile in Lupis–Panunzio 1992: 27, n. 25, Casapullo 1995: 22 e Frassanito e Bernini 1995-96: 151. Resta 1973: 392, n. 3, ripreso da La Rosa 1999-2000: XXXIX, e Pagano 2012: 124 datano il manoscritto al sec. XIV fine.

Per Resta 1973: 392, n. 3, seguito da La Rosa 1999-2000: XXXIX, Casapullo 1995: 22, Pagano 2012: 124 e Pagano in c. s. il trattato si legge alle cc. 2r-60v, per Russo 1962: 49 e Crupi 2002: 147 alle cc. 1-60, mentre per Frassanito e Bernini 1995-96: 151 alle cc. 2r-64v.

Per Casapullo 1995: 22 le carte non sono numerate, mentre per Resta 1973: 392, n. 3 e Frassanito e Bernini 1995-96: 151 la numerazione è moderna e vergata a matita (la prima informazione è solamente in Resta 1973).

È verosimile che si tratti del codice appartenuto al veneto Angelo Damiani citato da Molin 1818: XIV-XV, Heusinger 1853: 40-1, Delprato 1865: XXX, Delprato 1867: II, 32, Di Giovanni 1871-1879, I: 99, Moulé 1891-1923, II, II: 28, Frassanito e Bernini 1995-96: 150 (cf. § 3.2.10 e Pagano in c. s.).

Bibliografia: Di Costa 2000-01, Stivala 2013-14 (edd. di riferimento); Frati-Segarizzi 1909-1911, I: 329-30; Russo 1962: 49; Resta 1973: 392, con n. 3; Bruni 1999: 282, 316, n. 19; Lupis-Panunzio 1992: 27, n. 25; Casapullo 1995: 22, 28; Frassanito e Bernini 1995-96: 151; La Rosa 1999-2000: XII, XXXIX; Crupi 2002: 147; Aprile 2009: 361; Montinaro 2009a: 65; Brunori Cianti 2011: 181; Montinaro 2011a: 58; Pagano 2012: 121, 124-26; Fichera in c. s.; Pagano in c. s.; i. d. [31.03.2014].

Verona, Biblioteca Civica = Ve BC [tot. 1]

[93] Ve BC 2885

Titolo: *Medicine de li cavali.*

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-34v.

Incipit: (prologo) *Con zà sia cossa che tra tuti li animali dal creator de tute le cose evidentemente creadi*; (testo) *Tractado de la creatione del cavallo. | | Primamente de la creatione e de la natività del cavallo* (p. v.).

Explicit: (testo) *cun gran pena*; (sottoscrizione) *in la sua corte* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 300 × 180, cc. 34 + I'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. A c. 34v si registra un disegno raffigurante due cavalli. Si rilevano un ex libris («Joannis Antonii Campostrini») e un'antica segnatura. Il codice tramanda esclusivamente il trattato di Ruffo, sebbene vi siano aggiunte ai margini.

Note: si devono le informazioni riguardanti la materia e le dimensioni del manoscritto a Stefania Mastella, bibliotecaria della Biblioteca Civica.

Potrebbe trattarsi del manoscritto che Russo 1962: 45, ripreso da Crupi 2002: 143, ritiene conservato a Verona, nella Biblioteca Zeniana (cf. sotto, § 3.2.10).

Bibliografia: Lupis–Panunzio 1992: 27, n. 25; Frassanito e Bernini 1995-96: 153; Aprile 2009: 361, n. 100; Montinaro 2009a: 65; Montinaro 2011a: 58.

Roma, Collezione privata [tot. 1]

[94] Collezione privata, codice Trabia<sup>111</sup> = Rm Trabia [= R]

Autore: Bartolo Spatafora.

Titolo: *Lu libru di la maniscalchia*.

Datazione: 1368.

Varietà linguistica: siciliano.

Localizzazione del trattato: cc. 8r-41v.

Incipit: (prologo) *Cum zò sia cosa ki, intra tuti li animali creati da lu altissimu maistru*; (testo) *Di lu creamentu e di la natura di li cavalli. | | In primamenti dicu ki lu cavallu si divi generari da lu stalluni suavimenti da unu cavalcaturi cavalcandu.*

Explicit: (testo) *da la [...] inchovatura.*

Descrizione: membranaceo, mm 216 × 150, cc. 41.

Si registrano perdite di carte. L'ultima carta risulta di difficile lettura a causa di guasti materiali. Prima dell'inizio del trattato, il manoscritto presenta una sezione di sette carte in cui a brevi didascalie si accompagnano «80 figure colorate di varie forme di morsi» (De Gregorio 1905: 566), le quali molto probabilmente sono una interpolazione estranea all'originale testo in latino, sebbene De Gregorio 1905: 566 ritenga che dovessero «esistere nel primo manoscritto di Ruffo». Il codice è appartenuto alla Biblioteca di S. Niccolò l'Arena di Catania e a Pietro Lanza, Principe di Trabia e Butera, che ne entrò in possesso a Roma nei primi anni del sec. XX (termine *ante quem* è l'articolo di De Gregorio 1904, nel quale a p. 368 si legge: «Il codice [...] è attualmente posseduto dall'onorevole Pietro Lanza, [...] che

<sup>111</sup> Definizione già leggibile in Palma 1924: 216, n. 1, ripresa da Bruni 1999: 271 e Casapullo 1995: 28.

lo ha acquistato, alcuni mesi innanzi»). Bruni 1999: 271 e Casapullo 1995: 28 segnalano il manoscritto a Roma, in una collezione privata, senza ulteriori precisazioni (forse il riferimento è a Pietro Lanza); ad oggi risulta irreperibile. Il codice è miscelaneo.

Note: De Gregorio 1905: 566, ripreso da Poulle-Drieux 1966: 18, ipotizza che Bartolo Spatafora abbia trascritto la traduzione di Giordano Ruffo fatta da Giovanni De Cruyllis, mentre per Chiodi 1957: 174, Bruni 1999: 271, Casapullo 1995: 23, Casapullo 1999: 154 e Coco–Gualdo 2008: 128 Spatafora fu il traduttore (questa ipotesi sembra già potersi ricavare da Molin 1818: XV e da Delprato 1865: LXVIII-LXIX); Di Giovanni 1871-1879, I dapprima sembra non prendere posizione al riguardo, affermando che il trattato fu scritto «vuoi da Giovanni de Cruyllis, vuoi da Bartolo Spadafora» (p. 100), mentre dopo propende per l'ipotesi che identifica il traduttore in Bartolo Spatafora, fornendo la seguente motivazione: «La casa poi Spadafora è la baronale famiglia de' signori della Roccella siccome i Cruyllis erano i feudatari di Calatabiano, di Francofo[n]te e di altre terre. Se non che il Bartolo Spadafora sarebbe proprio del sec. XIV, quando il de Cruyllis ci condurrebbe al XV» (pp. 286-87).<sup>112</sup>

Frassanito e Bernini 1995-96: 132 segnalano esclusivamente il vecchio luogo di conservazione: la Biblioteca di S. Niccolò l'Arena a Catania (cf. Di Giovanni 1871-1879, I: 286).

Poulle-Drieux 1966: 18 identifica erroneamente questo manoscritto con il ms. London BL Harley 3535 (cf. Pagano in c. s.) e ritiene poco convincentemente che il solo rubricario sia tramandato anche dal ms. Paris BnF Lat. 7018.

Bruni 1999: 271 mette in relazione il recupero “siciliano” del *De medicina equorum* di Giordano Ruffo con l'affermazione «di una cultura aristocratica di tipo laico e cortese» e attribuisce l'opera «all'ambiente feudale».

Bibliografia: De Gregorio 1905 (ed. di riferimento); Schiavo 1756: I, III, 3-6; Molin 1818: XV-XVI; Heusinger 1853: 47; Delprato

<sup>112</sup> Nel passo citato si legge *Francoforte*. Si deve la segnalazione dell'errore a una comunicazione privata di Mario Pagano (12.07.2014).



1865: LXVIII-LXIX; Delprato 1867, II: 220-21; Di Giovanni 1871-1879, I: 93, 95, 100, 286-87; Moulé 1891-1923, II, II: 41; De Gregorio 1904; Catalano Tirrito 1910: 158-61; Palma 1924; Chiodi 1957: 174; Russo 1962: 49; Poulle-Drieux 1966: 18; Resta 1973: 393, n. 5, 396; Vârvaro 1974: 88, n. 7, 89, n. 11, 93, 103, n. 83, 104, n. 90; Bruni 1999: 270-71; Trolli 1990a: 17, n. 2; Casapullo 1995: 15, 23, 28; Frassanito e Bernini 1995-96: 132; Casapullo 1999: 154; La Rosa 1999-2000: XXXVII-XXXVIII, XLVIII-XLIX, LVI-LVIII; Rapisarda 2000: 478; Crupi 2002: 146-47; Gualdo 2005: 84b; Coco-Gualdo 2008: 128-29, 146; Montinaro 2009a: *passim*; Montinaro 2009b: *passim*; Montinaro 2011a: *passim*; Montinaro 2011b: *passim*; Montinaro 2012: *passim*; Montinaro 2013: *passim*; Pagano 2012: 121-22; Pérez Barcala 2013: 58; Montinaro in c. s.: *passim*; Pagano in c. s.

### 3.2.3. Francese [tot. 8]<sup>113</sup>

Bethesda (MD), U.S. National Library of Medicine = Bethesda NLM [tot. 1]

[1] Bethesda NLM E 66

Titolo: *Marescauchie de chauvaus*.

Datazione: sec. XVI.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-46r.

Incipit: (prologo) *Comme che soit cose*; (testo) *En cheste premiere partie nous disons de la creation et de le nature des poullains* (p. v.).

Explicit: (testo) *ongles .ij. fois le jour* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 205 × 140, cc. 56.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La

<sup>113</sup> Russo 1962: 50 e Crupi 2002: 148 danno notizia di un codice del sec. XIV, conservato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino con la segnatura L IV 25, che avrebbe tramandato alle cc. 65v-68v un lacerto in francese del trattato di Ruffo; la notizia non è verificabile poiché il manoscritto è andato distrutto nell'incendio della biblioteca del 1904 (comunicazione privata del 23.04.2014 di Maria Francesca Andria).

legatura risale probabilmente alla fine del sec. XIX. Il manoscritto è noto anche con l'antica segnatura WZ 220.6 R 922. Il codice è miscelaneo, tramandando anche un altro trattato.

Note: si deve la conferma delle informazioni riguardanti la materia, le dimensioni, il numero di carte e la legatura del manoscritto a Stephen Greenberg, bibliotecario della U.S. National Library of Medicine (comunicazione privata del 19.03.2014).

Questo manoscritto non è citato da Prévot 1991.

Bibliografia: *LocatorPlus* [20.03.2014].

Catania, Biblioteca Regionale Universitaria = Ct BRU [tot. 1]

[2] Ct BRU Vent. 27

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 60r-85r.

Incipit: (testo) *Le premier chapistle est de la creasion dou cheval* (p. v.).

Explicit: (testo) *et soit curée si com est avant devizé as autres encloures* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 227 × 170, cc. 85 + I'.

Si registrano carte bianche. Si rileva doppia numerazione: la prima, in cifre arabe, è apposta nell'angolo inferiore destro del recto; la seconda, sempre in cifre arabe, è vergata nel margine inferiore centrale del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle con assi in cartone. Lo stato di conservazione è discreto. Si registrano un ex libris di Salvatore Ventimiglia, vescovo di Catania morto nel 1797, e antiche segnature: 43 e *Vent. 42* (quest'ultima è quella citata in Brayer 1947). Brayer 1947: 159 precisa che il testo del manoscritto «ne suit pas fidèlement l'original [il riferimento è al trattato latino edito da Molin 1818]: les chapitres sont intervertis et beaucoup sont abrégés. Il s'agit plutôt d'un remaniement que d'une traduction proprement dite». Sempre Brayer 1947: 160 ipotizza che il codice possa essere stato allestito nell'Oriente latino. Il codice è miscelaneo, tramandando anche testi di natura religiosa e didattica.

Note: solamente la c. 64 misura mm 225 × 150. Brayer 1947: 156 computa 88 carte.

Questo manoscritto non è citato da Prévot 1991.

La corretta individuazione del codice è stata agevolata da Salvina Bosco, funzionario direttivo paleografo della Biblioteca Regionale Universitaria.

Bibliografia: Brayer 1947: 155-66; Fery-Hue 1994: 545; Montinaro 2009a: 43; Montinaro 2009b: 497; Benedetti 2011: 632; Montinaro 2011a: 58; *Manus* [30.10.2013].

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana = CV BAV [tot. 2]

[3] CV BAV Reg. lat. 1177

Titolo: *Mareschaucie de chevaux*.

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-48v.

Incipit: (prologo) *Come ce soit chose qui entre toutes les bestes qui soient créés de Dieu*; (testo) *Ici comence la premiere partie de la creacion et de la nativité du poulain. || En ceste premiere partie nous dirons de la creacion.*

Explicit: (testo) *Et li emplastres soit mis tous chaus aus ongles ii fois le jour.*

Descrizione: membranaceo, mm 196 × 138, cc. I + 69 + I'.

Si rileva la caduta di cinque carte (quattro fra le cc. 50 e 51, una fra le cc. 51 e 52). La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; si registra la ripetizione del numero 5 (*5* e *5 bis*), che altera di una unità la cartulazione dei fogli successivi (c. 49 è numerata 48). La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione non è buono: la prima carta, che tramanda il prologo e l'incipit del testo, è difficilmente leggibile poiché molto danneggiata, come le carte seguenti fino a quella numerata 15 (ne risentono soprattutto le prime linee di scrittura). Il codice è miscelaneo.

Note: la prima parte del titolo impresso sul dorso non è integralmente decifrabile a causa dello sbiadimento dell'inchiostro (*Masaules* [?] *de chevaux*).

Prévot 1991: 17 afferma che il trattato è probabilmente una copia esemplata su un testo francese e non su un testo latino. Poulle-Drieux 1966: 18 cataloga il testimone fra i manoscritti in latino e non fra quelli in francese.

Frassanito e Bernini 1995-96: 133 ritengono che il trattato di Ruffo termini a c. 50.

Brunori Cianti 2011: 180 sostiene che il codice sia cartaceo. Non esiste una descrizione a stampa del manoscritto in cataloghi moderni della BAV (comunicazione privata di Andreina Rita del 27.09.2013).

Bibliografia: Klein 1969 (ed. di riferimento); *Inventario Teoli*: 162; Poulle-Drieux 1966: 18; Prévot 1991: 12, 16-7; Frassanito e Bernini 1995-96: 133; Gualdo 2005: 84b; Pérez Barcala 2005: 101, n. 12;<sup>114</sup> Montinaro 2009a: 43; Benedetti 2011: 631; Brunori Cianti 2011: 180; Hunt 2011: 36; Montinaro 2011a: 58; Pérez Barcala 2013: 59, 80, n. 213, 679; i. d. [30.09.2013].

[4] CV BAV Reg. lat. 1212

Datazione: sec. XIV.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-80v.

Incipit: (prologo) *Entre toutes les bestes*; (testo) *De la criacion et de la nativité du cheval. | | Je di imprimerement en escrivant de la criacion et de la nativité du cheval.*

Explicit: (testo) *sans [...] difficulté.*

Descrizione: membranaceo, mm 158 × 120, cc. I + 81 + I'.

Fra le cc. 36 e 37 si rileva la caduta di una carta, antica poichè precedente la cartulazione. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è discreto. Al trattato seguono altre ricette.

Note: Brunori Cianti 2011: 180 data il codice al sec. XV e lo ritiene cartaceo. Non esiste una descrizione a stampa del manoscritto in cataloghi moderni della BAV (comunicazione privata di Paolo Vian, direttore del Dipartimento dei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana [02.05.2013]).

Il testimone non è citato da Prévot 1991.

Bibliografia: *Inventario Teoli*: 165; Brayer 1947: 159, n. 159; Poulle-Drieux 1966: 18; Fery-Hue 1994: 545a; Prévot 1991: 13; Frassanito e Bernini 1995-96: 133; Aprile 2009: 356; Montinaro

<sup>114</sup> Per un refuso si legge 117, invece di 1177.

2009a: 34; Benedetti 2011: 631; Brunori Cianti 2011: 180;  
Montinaro 2011a: 56; i. d. [30.09.2013].

London (Gran Bretagna), Wellcome Library = London WL [tot. 1]

[5] London WL 546/5

Titolo: *La marechaucie des chevaus*.

Datazione: 1340 circa.

Localizzazione del trattato: cc. 78v-88r.

Incipit: (testo) *Des bons chevaus. | | Li bon cheval doit avoir le cors grant et lonc* (Hunt 2011: 245).

Explicit: (testo) *en fort vin agre e en metex desus deus foiz le jor* (Hunt 2011: 268).

Descrizione: membranaceo, mm 210 × 145, cc. 91.

Si registra la mancanza di una carta dopo 23r. La disposizione del testo è su due colonne. Si registrano note di penna. Il codice rappresenta l'accessione nr. 23675. Il testo è acefalo, incompleto e notevolmente interpolato. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati e ricette varie.

Note: Poulle-Drieux 1966: 20, Klein 1969: 230, Prévot 1991: 12 e Frassanito e Bernini 1995-96: 139 indicano come datazione più genericamente il sec. XIV.

Il testo attribuibile a Ruffo è tramandato alle cc. 78v-88r, fino al cap. 59; i restanti capitoli (60-66), leggibili alle cc. 88r-89r, sono opportunamente segnalati da Hunt 2011 come spuri.

Bibliografia: Hunt 2011: 35-8, 245-79 (ed. di riferimento); Poulle-Drieux 1966: 20; Klein 1969: 230; Prévot 1991: 12, 19-20; Frassanito e Bernini 1995-96: 139; Montinaro 2009a: 43; Benedetti 2011: 632; Montinaro 2011a: 58; *Archives and Manuscripts catalogue* [11.04.2014].

Paris (Francia), Bibliothèque nationale de France = Paris BnF [tot. 1]

[6] Paris BnF Fr. 25341 [= Pa]

Titolo: *La marechaucie des chevax*.

Datazione: 1300 circa.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-30v.

Incipit: (prologo) *Come ce soit chose que entre toutes les bestes qui soient créés de Dieu;* (testo) *Ci commence la premiere partie: de la creacion et de la nativité dou poulain. | | En ceste partie premiere nous disons de la creacion et de la nativité dou poulain* (p. v.).

Explicit: (testo) *Et l'enplastre soit mis tout chaust aus ongles .II. foiz le jour* (p. v.).

Descrizione: membranaceo e cartaceo, mm 205 × 125, cc. 46.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto. La legatura è in pelle rossa. La rilegatura presenta errori nella disposizione di alcune carte (cf. al riguardo Prévot 1991: «L'ordre des folios doit être remanié pour que le texte ait un sens. Nous avons transcrit le texte en classant les folios ainsi: 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 24, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 17, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 25, 26...FIN»). Si registrano una nota di possesso (Jehan Le Blond) e un'antica segnatura (Gaignières 82). Dopo il trattato si tramandano ricette veterinarie databili al sec. XVI.

Note: Meyer 1894: 355 ritiene che il ms. Paris BnF Fr. 1287, attribuito a Guillaume de Villiers ou Boscage e vergato nel 1456, sia una copia di Pa «qui a subi bien de modifications»: la verifica condotta su una riproduzione digitale del codice ha rivelato che il trattato ha subito tali modifiche da non poter essere ritenuto un testimone del *De medicina equorum*, nonostante qualche similitudine e la citazione esplicita di Ruffo a c. 2v (per questo manoscritto, oltre a Meyer 1894: 355, cf. *Catalogue des manuscrits*, I: 210a, Frassanito e Bernini 1995-96: 144, Benedetti 2011: 631, *BnF archives et manuscrits* e *Gallica*).

Benedetti 2011: 631 afferma che i mss. Paris BnF Fr. 25341 e CV BAV Reg. lat. 1177 tramandano «deux traductions différent[es], mais elles pourraient provenir d'un même original latin, elles suivent en effet un plan semblable».<sup>115</sup>

Moulé 1891-1923, II, II: 29, 42 indica come datazione il sec. XIV, mentre Frassanito e Bernini 1995-96: 50, 146 segnalano il sec. XIII (forse rifacendosi a Prévot 1991: 12, che però a p. 15 precisa la datazione facendo risalire il codice al 1300 circa). Moulé 1891-1923, II, II: 29 ritiene erroneamente che il codice

<sup>115</sup> Nel passo, per un refuso, si legge «diffèrent».

si componga di cc. 81. Russo 1962: 50 e Crupi 2002: 148 indicano una collocazione errata: 22341.

Bibliografia: Prévot 1991 (ed. di riferimento); Meyer 1894: 355-56; Moulé 1891-1923, II, II: 29, 42; *Catalogue général*, II: 568; Russo 1962: 50; Poulle-Drieux 1966: 19-20; Frassanito e Bernini 1995-96: 50-1 e 146; Crupi 2002: 148; Gualdo 2005: 84b; Pérez Barcala 2005: 101; Montinaro 2009a: *passim*; Montinaro 2009b, *passim*; Montinaro 2011a: *passim*; Montinaro 2011b: *passim*; Hunt 2011: 36; Montinaro 2012: *passim*; Montinaro 2013: *passim*; Montinaro in c. s., *passim*; Pérez Barcala 2013: 60, 679; *BnF archives et manuscrits* [22.10.2013]; *Gallica* [22.10.2013].

Reims (Francia), Bibliothèque Municipale = Reims [tot. 1]

[7] Reims BM 991

Autore: François du Tronchoy.

Titolo: *Livre de la cure et garde des chevaux*.

Datazione: 1390.

Localizzazione del trattato: cc. 54r-70v.

Incipit: (prologo) *Pour ce que entre les autres animaux et bestes qui sont créés du Roy de paradis*; (testo) *Premierement de la création et nativité du cheval. | | De la création du cheval je di que le cheval doit estre engendre* (p. v.).

Explicit: (testo) *Soit oinct bien le lieu depillé de jus de persil* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 329 × 243, cc. 70.

La numerazione, in cifre romane, è apposta nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Il manoscritto è una copia della traduzione dal latino realizzata, non prima del 1386, da François du Tronchoy su richiesta di Jean de Luxembourg ed è appartenuto alla biblioteca di Guy de Roie, arcivescovo prima di Sens poi di Reims, per conto del quale è stato copiato ad Avignone probabilmente da Guillaume de Breuil. Si rileva uno scompaginamento dei capitoli rispetto alla struttura del testo latino. Nella parte finale del trattato si registra l'inserzione di due capitoli dopo l'explicit del testo corrispondente alla ver-

sione latina trasmessa da Ve, che in questo manoscritto termina con la parola «guerir». Il codice è miscelaneo, tramandando anche un trattato in latino.

Note: Prévot 1991: 17 ritiene che questo codice sia la traduzione del ms. CV BAV Vat. lat. 5331.

Relativamente all'autore del volgarizzamento, Fery-Hue 1994: 545 scrive Tronchay e non Tronchoy.

Pouille-Drieux 1966: 20 e Prévot 1991: 12 riportano come datazione genericamente il sec. XIV (ma Prévot 1991 esplicita la data a p. 17).

Si registra la seguente sottoscrizione: «Cy fine le livre des medecines des chevaulx escript en Avignon du commandement de très reverent per en Dieu, messire Guy de Roye, Arcevesque de Senz. Le III<sup>e</sup> jour de mars, l'an 1390» (Prévot 1991: 17).

Bibliografia: Pouille-Drieux 1966: 20; Fery-Hue 1994: 545; Prévot 1991: 12, 17-9; Frassanito e Bernini 1995-96: 20-1, 148; Montinaro 2009a: 44; Hunt 2011: 36; Montinaro 2011a: 58; Pérez Barcala 2013: 60, n. 164, 87, 679.

Udine, Archivio di Stato = Ud AS [tot. 1]

[8] Ud AS 159

Datazione: sec. XIV inizio.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-4v.

Incipit: (testo) *De ce qui vient seur la couronne dou pié. lj* (p. v.).

Explicit: (testo) *et donnez* (p. v.).

Descrizione: membranaceo, mm 320 × 225, cc. 4.

Si tratta di un frammento costituito da due bifogli centrali appartenuti a un medesimo fascicolo di un manoscritto miscelaneo in antico francese di materia tecnica, smembrato nel sec. XVI. La numerazione, recente e in cifre arabe, è apposta a matita nell'angolo superiore destro del recto; essa è errata, poiché le carte devono essere lette secondo il seguente ordine: 4, 1-3. La disposizione del testo è su due colonne. I due bifogli sono stati usati come copertine di protocolli notarili a Varmo negli anni 1550-1555, probabilmente dal notaio Leonardo di Gaspare Vatri. Il frammento conserva l'inizio della sezione V-VI



relativa alle malattie dei cavalli e ai loro rimedi,<sup>116</sup> tramandando la parte finale del rubricario (dal capitolo 51, che in questo caso corrisponde alla rubrica *De ce qui vient seur la couroume dou pié*, al capitolo 58, *Des muances des ongles*) e il testo dei primi 14 capitoli.

Note: si riporta la datazione indicata da Benedetti 2006: 300, mentre Scalon 1987: 218 data il manoscritto al sec. XIII/XIV.

Benedetti 2006: 302 e Benedetti 2011: 631 ritiene che per il frammento Ud AS 159 e il ms. Paris BnF NAL 1553 si potrebbe ipotizzare una fonte comune, poiché il numero di capitoli esposti nel rubricario è uguale e la loro successione è identica.

Questo frammento non è citato da Prévot 1991.

Bibliografia: Scalon 1987: 218-19; Benedetti 1990a: 191, n. 22; Benedetti 2006; Aprile 2009: 361, n. 101; Montinaro 2009a: 44-5; Montinaro 2009b: 497; Benedetti 2011: 631; Montinaro 2011a: 58.

#### 3.2.4. *Occitanico* [tot. 1]

Fréjus (Francia), Bibliothèque Municipale = Fréjus BM [tot. 1]

[1] Fréjus BM 9

Titolo: *Lo libre de la marescalcia des cavals*.

Datazione: sec. XV seconda metà.

Localizzazione del trattato: cc. [I]-[III], 1r-71r.

Incipit: (prologo) *Entre totas las bestias que Diens a creadas et que son sousmesas a l'uman linbage*; (testo) *De la nativitat e de la creation del caval. || Lo caval deu esser engenrat de stellan* (p. v.).

Explicit: (testo) *pren camphora e oly, mescla ben, e d'ayso honh la secca tro a .xv. jors, e sera garit* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 200 × 140, cc. I + 155 + III'.

Mancano le cc. 57-64. Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre romane, è apposta con inchiostro nell'angolo

<sup>116</sup> Benedetti 2006: 302 afferma che «il frammento di Udine conserva l'inizio della sesta parte in cui è suddiviso il trattato di Giordano Ruffo, relativa alle malattie dei cavalli e ai loro rimedi»; alla luce di quanto chiarito sopra (cap. 2) sulla struttura del trattato di Ruffo, si è ritenuto opportuno precisare che le *malattie dei cavalli* e i *loro rimedi* sono trattati nella sezione V-VI e non in quella che Benedetti 2006 definisce la *sesta parte*.

superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il manoscritto è appartenuto a Castellane Saint-Jeurs. Nella parte finale del trattato si rilevano aggiunte rispetto alla versione latina trasmessa da Ve. Il rubricario, relativo all'intero trattato e non solo alla sezione V-VI, si legge prima del prologo su carte non numerate. Il codice è miscellaneo, tramandando anche un altro trattato e ricette varie.

Note: Moulé 1891-1923, II, II: 29, Poulle-Drieux 1966: 20, Prévot 1991: 14, Fery-Hue 1994: 545 e Frassanito e Bernini 1995-96: 137 datano il codice al sec. XV, senza fornire ulteriori precisazioni.

Moulé 1891-1923, II, II: 29 e Frassanito e Bernini 1995-96: 137 ritengono erroneamente che il codice di Ruffo sia vergato alle cc. I-IV e 1-84; minimo è lo scarto fra il dato che si ricava da Meyer (cc. 1-71) e quello proposto da Poulle-Drieux 1966: 20 e Prévot 1991: 14 (cc. 1-72).

Riguardo all'incipit del prologo, Moulé 1891-1923, II, II: 29 riporta *moufeu* invece di *monsén*, mentre Russo 1962: 51 (che legge *Deus*), Poulle-Drieux 1966: 20, Prévot 1991: 14 e Crupi 2002: 149 (che riprende da Russo 1962 la forma *Deus*) trascrivono solamente da *Entre a creadas*.

Per Meyer 1894: 355 la versione tramandata dal codice non deriva da un antografo francese, sebbene la presenza di alcuni gallicismi potrebbero indurre a credere il contrario. Sempre Meyer 1894: 350 afferma che «l'écriture, assez grosse et très lisible, est plutôt celle du nord que celle du midi de la France. Il se pourrait donc que le copiste n'ait pas été provençal, d'autant plus qu'on rencontre çà et là, dans le manuscrit, des formes françaises». Benedetti 2011: 633 afferma invece che «la version dérive d'un témoin latin» e che è scritta in «provençal oriental».

Non è stato possibile verificare Arquint 2007.

Bibliografia: Arquint 2007 (ed. di riferimento); Meyer 1894; Moulé 1891-1923, II, II: 29; Russo 1962: 51; Poulle-Drieux 1966: 20; Prévot 1991: 14; Fery-Hue 1994: 545; Frassanito e Bernini

1995-96: 137; Crupi 2002: 149; Benedetti 2006: 297; Montinaro 2009a: 43; Benedetti 2011: 633; Montinaro 2011a: 58; Pérez Barcala 2013: 60.

### 3.2.5. *Catalano* [tot. 2]

Montserrat (Spagna), Biblioteca de Montserrat = Montserrat BdM [tot. 1]

[1] Montserrat BdM 789

Titolo: *Manascalía*.

Datazione: 1389.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-40r.

Incipit: (prologo) *Com entre los altres besties* (p. v.).

Explicit: (testo) *ajudar* (p. v.).

Descrizione: cartaceo, mm 270 × 200, cc. 113.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta nell'angolo superiore destro del recto (si registrano una carta non numerata [dopo c. 52], una carta numerata *55bis* e salti nella numerazione da 76 a 78 [senza l'apposizione del numero 77] e da 90 a 93 [senza l'apposizione dei numeri *91* e *92*]). La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. A c. 113v si leggono note di possesso databili alla prima metà del sec. XVII. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati.

Note: Poulle-Drieux 1966: 20-1 (ripresa verosimilmente da Prévot 1991: 14 e da Frassanito e Bernini 1995-96) e Olivar 1977 affermano che il manoscritto tramanda due distinti trattati di Ruffo, senza però individuarli univocamente: per Olivar 1977: 186 si leggono alle cc. 1-81r, mentre Poulle-Drieux 1966: 20-1, Prévot 1991: 14 e Frassanito e Bernini 1995-96: 142 ritengono che il secondo trattato sia leggibile alle cc. 50-73 e 82-99v (del primo non si specificano le carte). Sebbene solo l'edizione del codice permetterebbe di fugare ogni dubbio, la visione di una riproduzione digitale in bianco e nero del manoscritto ha permesso di formulare un'ipotesi sul suo contenuto: le cc. 1r-40r tramandano inequivocabilmente il trattato di Giordano Ruffo; le carte successive, in particolare quelle citate da Olivar 1977: 186 e da Poulle-Drieux 1966: 20-1, Prévot

1991: 14 e Frassanito e Bernini 1995-96: 142, sembrano trasmettere dei brani del trattato di Ruffo, variamente rielaborati e vergati da mani differenti. L'impossibilità di riconoscere sistematicamente in questi passi la caratteristica struttura del *De medicina equorum* non permette di individuare senza ambiguità un secondo trattato all'interno del codice.

Pouille-Drieux 1966: 20 data il manoscritto al sec. XIV/XV, mentre Prévot 1991: 14 e Frassanito e Bernini 1995-96: 142 segnalano datazioni differenti per le due versioni: sec. XIV e sec. XV.

Olivar 1977: 186, probabilmente prestando fede alla cartulazione, ritiene che il codice consti di cc. 114, invece che di 113, senza tenere conto delle peculiarità della numerazione segnalate sopra nel campo *Descrizione*.

Bibliografia: Kristeller 1963-1991, IV: 594b; Pouille-Drieux 1966: 20-1; Olivar 1977: 186; Prévot 1991: 14; Frassanito e Bernini 1995-96: 142; Montinaro 2009a: 42; Montinaro 2009b: 509; Montinaro 2011a: 49, 58; Pérez Barcala 2013: 60.

Paris (Francia), Bibliothèque nationale de France = Paris BnF [tot. 1]

[2] Paris BnF Esp. 212 [tot. 1]

Titolo: *Cirurgia dels cavals*.

Datazione: sec. XIV seconda metà.

Localizzazione del trattato: cc. 93v-109v.

Incipit: (prologo) *Con lo caval sia prous e noble entre totes besties*; (testo)  
*Dell'engendrament he de la nativitat he dell nudriment dels cavals. | |*  
*Lo caval deu esser engendrat (p. v.).*

Explicit: (testo) *E en cascuna sia posada .j. brocha de fust e romanguen axi per .ix. dies i sino cayen primerament per si matexes (p. v.).*

Descrizione: membranaceo, mm 345 × 245, cc. IV + 125 + IV'.

Si registra la presenza di carte bianche e la caduta di fogli precedente alla cartulazione. La numerazione, antica e in cifre romane, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto da una sola mano (fatta eccezione per c. 125r, la cui cifra è vergata da altra mano); essa è corretta fino a c. 77r, poiché successivamente a c. 78r, numerata per errore 79, si computano le carte con l'incremento di una unità fino a c. 84r,

numerata *84bis*, dove si ristabilisce la corretta progressione. Il primo quaderno presenta anche numerazione in cifre romane, vergate con inchiostro rosso nell'angolo inferiore destro del recto. La legatura è in pelle (marocchino rosso). La disposizione del testo è su due colonne. Il manoscritto proviene dalla biblioteca napoletana di Ferrante I d'Aragona: confiscato da Carlo VIII nel 1495, fu portato nel castello d'Amboise, per poi essere trasferito nella biblioteca reale di Blois e successivamente a Fountains-leau e a Parigi (cf. anche il ms. Paris BnF It. 454). Si registrano il timbro di proprietà della biblioteca reale (1735 ante) e antiche segnature. Il codice è miscelaneo, tramandando anche testi medicali, un trattato sugli uccelli e ricette varie.

Note: vi sono opinioni discordanti sull'identificazione degli altri trattati contenuti nel codice: Coco–Gualdo 2008: 132, sulla scorta di Segre 1968-1970, I: 129, n. 48, che non cita esplicitamente il manoscritto e attribuisce l'iniziativa della traduzione ad Alfonso el Sabio, ritengono che il codice tramandi un volgarizzamento dal *De Practica equorum* di Teodorico Borgognoni da Cervia (informazione simile si legge in Bertelli 2009: 392, n. 8), pur segnalando l'ipotesi che possa trattarsi di un volgarizzamento da Ruffo; Poulle-Drieux 1966: 20, 23, afferma che il testo precedente il trattato di Ruffo è «la traduction en catalan de la *Chirurgia* de Borgognoni» [p. 23]; Moulé 1891-1923, II, II: 32, 50 segnala la presenza di differenti trattati, senza però rilevare che il secondo è un volgarizzamento da Ruffo. Fermo restando che alle cc. 93v-109v il codice tramanda il volgarizzamento da Ruffo, in *BnF archives et manuscrits, Europeana Regia e Gallica* si fornisce l'elenco degli altri testi contenuti nel manoscritto, fra cui figura anche la *Cirurgia* di Teodorico Borgognoni da Cervia (cc. 1r-83v).

Riguardo al titolo, Poulle-Drieux 1966: 20 e Prévot 1991: 14 trascrivono *Cirurgia*, con due *r*, sebbene a c. 109va 25, da dove verosimilmente è stato tratto, sia rilevabile una sola *r*. Moulé 1891-1923, II, II: 50, a differenza di quanto affermato a p. 32, segnala come datazione del codice il sec. XV. Riguardo all'explicit, Poulle-Drieux 1966: 20 legge *e sino cayen*, invece di *i sino cayen*.

Bibliografia: Moulé 1891-1923, II, II: 32, 50; Poulle-Drieux 1966: 20, 23; Kristeller 1963-1991, III: 299b; Prévot 1991: 14; Frasanito e Bernini 1995-96: 146, 168; Coco–Gualdo 2008: 132; Bertelli 2009: 392, n. 8; Montinaro 2009a: 42-3; Montinaro 2009b: 509; Montinaro 2011a: 45, n. 1, 49, 58; Pérez Barcala 2013: 60, 76; *BnF archives et manuscrits* [23.10.2013]; *Europeana Regia* [23.10.2013]; *Gallica* [23.10.2013].

### 3.2.6. *Gallego* [tot. 1]

Madrid (Spagna), Biblioteca Nacional = Madrid BN [tot. 1]

[1] Madrid BN 23076 [= G]

Autore: Álvaro Eanes da Seira di Baiona.

Titolo: *Tratado de Alveitaria*.

Datazione: 1420.

Localizzazione del trattato: cc. 2r [1r]-27v [26v].

Incipit: (prologo) *Como ontre todas as cousas animallas que Deus feço a uso e serviço do home*; (testo) *E da geraçon e da nasença do cavalo. | | Primeiramente por én, escrevindo a geraçon e a nasença do cavalo, digo que o cavalo deve seer geerado* (Pérez Barcala 2013: 143).

Explicit: (testo) *adur poderá goarir*; (sottoscrizione) *en casa do dito emperador con que viveu por gran tempo* (Pérez Barcala 2013: 204).

Descrizione: cartaceo, mm 295 × 220, cc. 48.

Si registrano due numerazioni, discordanti: la prima è in caratteri alfabetici; la seconda, a matita, è apposta nell'angolo superiore destro del recto (per la localizzazione del trattato si fa riferimento a Pérez Barcala 2013, che privilegia la foliazione reale del manoscritto e racchiude la seconda cartulazione fra parentesi quadre; per la motivazione di tale segnalazione cf. in particolare Pérez Barcala 2013: 64-5). La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Si rilevano macchie di umidità, talvolta di ampia estensione. Il codice fu posseduto, fra gli altri, da José Vicente Fontela y Avalle e da D. Manuel Valcarce Reboreda e sembra che sia stato conservato anche nella cattedrale di Tui; dopo che per un periodo se ne erano perse le tracce, è stato ritrovato di recente da G. Pérez Barcala presso la Biblioteca Nacional di Madrid, dove il manoscritto è

giunto nel 2002. Il codice è miscelaneo, tramandando nelle carte precedenti e successive al trattato documenti notarili.

Note: il notaio Álvaro Eanes da Seira di Baiona (Pontevedra) è probabilmente solo il vergatore di questo codice e non l'autore della traduzione, il cui artefice rimane anonimo; c'è anche la possibilità che sia stato trascritto da qualche amanuense al servizio del notaio.

Si cita il titolo invalso nella tradizione degli studi ed accolta da Pérez Barcala 2013, edizione di riferimento del trattato.

*DLMGP* colloca la datazione di G fra il 1409 e il 1420, Pérez Barcala 2005: 99 la pone, in modo più cauto, *provavelmente* agli inizi del sec. XV, mentre *Catálogo BNE* la circoscrive al 1425 circa.

L'assenza di alcuni capitoli del trattato è da imputare alla perdita di alcuni fogli del manoscritto.

Bibliografia: Pérez Barcala 2013 (ed. di riferimento); Domínguez Fontela 1938-1940 (altra ed.); Pensado Tomé–Pérez Barcala 2004 (altra ed.);<sup>117</sup> *DLMGP*, s. v. *Tratado de alveitaria*; Dias 2005; Pérez Barcala 2005; Benedetti 2006: 297; Montinaro 2009a: *passim*; Montinaro 2009b: *passim*; Montinaro 2011a: *passim*; Montinaro 2011b: *passim*; Montinaro 2012: *passim*; Montinaro 2013: *passim*; Montinaro in c. s.: *passim*; *Catálogo BNE* [12.05.2014].

### 3.2.7. Ebraico [tot. 1]

Oxford (Gran Bretagna), Bodleian Library = Oxford BL [tot. 1]

[1] Oxford BL Laud Or. 93

Datazione: sec. XV prima metà.

Localizzazione del trattato: cc. 34v-80r.

Provenienza: Italia meridionale.

Incipit: (prologo) כאשר בין כל בעלי חיים הנבראים במפורסם מהפועל

<sup>117</sup> In questo volume, che non è un'edizione critica, si fornisce una versione semi-diplomatica del testo (pp. 56-159), seguita da un glossario (pp. 161-355), a cura di Pensado Tomé, e una proposta di edizione interpretativa, seppur provvisoria e priva di apparato (pp. 371-414), a cura di Pérez Barcala. Per questa edizione cf. anche Dias 2005 e Pérez Barcala 2005.

Explicit: (testo) דאמ / תושק מילגרה ושעי נכו ררקתיש דע

Descrizione: cartaceo, mm 215 × 145, cc. 160.

Si registrano carte bianche e alcuni fogli membranacei. Si rilevano nomi di antichi possessori: Abraham e R'fael Galigo e Jacobus Bruschinanus [?]. Il codice è miscellaneo, tramandando anche altri trattati in ebraico, di cui uno parzialmente in latino.

Note: il manoscritto, privo di indicazione dell'autore, è catalogato da Steinschneider 1893: 807 con l'antica segnatura Uri 440. Questa segnalazione è ripresa, senza indicazione del testimone che tramanda il trattato, da Amari 1930-1939, III, III: 716, Pontieri 1958: 14, n. 13 e Gaulin 1994: 433, n. 43; anche Chiodi 1957: 170, senza fornire alcuna ulteriore indicazione al riguardo, afferma che «l'opera di Ruffo venne tradotta in [...] ebraico».

Si devono a César Merchán-Hamann e a Eva Oledzka, bibliotecari della Bodleian Library, varie informazioni sul codice (comunicazioni private del 20-21.02.2014); il primo ha gentilmente fornito anche la trascrizione dell'incipit e dell'explicit e la loro traduzione in inglese ('Whereas of all the animals created wondrously by the Creator'; 'Until it becomes cold and thus the hooves will become very strong' [28.02.2014 e 03.03.2014]).

Bibliografia: Neubauer 1886, I: 689-90; Steinschneider 1893: 807; Amari 1930-1939, III, III: 716; Chiodi 1957: 170; Pontieri 1958: 14, n. 13; Russo 1962: 51; Gaulin 1994: 433, n. 43; Beit-Arié-May 1994: 366; Crupi 2002: 149; Montinaro 2009a: 67; Montinaro 2009b: 498; Montinaro 2011a: 58; Ryzhik in c. s.

### 3.2.8. *Tedesco* [tot. 6]

Heidelberg (Germania), Universitätsbibliothek = Heidelberg U [tot. 6]

[1] Heidelberg U Pal. germ. 169

Datazione: sec. XV terzo quarto.

Localizzazione del trattato: cc. 180r-215v.



Incipit: (prologo) *Under allen tieren die der oberst gott geschaffen hat vnd darnach wolt das sie dem menschen vnderthenig werent Es ist kein tiere edeler dan das Rosse (Bibliotheca Palatina – digital).*

Explicit: (testo) *Wan ein rosse we sy an der lungen... vnd alle morgen so lasse das rosse etwan grasen so vil tauwes lit vnd gib dem rosse ab Du macht alle fart graß zu essen (Bibliotheca Palatina – digital).*

Descrizione: cartaceo, mm 300 × 218, cc. 246.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Si registrano note di possesso. Il manoscritto proviene dalla Germania sud occidentale. Il codice è miscellaneo, tramandando anche altri trattati e ricette.

Bibliografia: Montinaro 2009a: 45; Montinaro 2011a: 58; *Bibliotheca Palatina – digital* [16.01.2014].

[2] Heidelberg U Pal. germ. 255

Datazione: 1510/1544 circa.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-6r.

Incipit: (prologo) *Syddemmal das vnder allen vrschaffen tyeren von dem obersten schopffer zu Nutzberkeyt dem menschen keyn tyer bequemlicher vnnd nutzlicher ist, dan das pferdt; (testo) Von des pferds gebürt vnnd entpfabung zu Schreyben (Bibliotheca Palatina – digital).*

Explicit: (testo) *zum dritten von der artzenej eyner iglichen krankheitt (Bibliotheca Palatina – digital).*

Descrizione: cartaceo, mm 287 × 215, cc. 574.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in cartoncino con dorso in tessuto. Il manoscritto proviene da Heidelberg. Il trattato è incompleto. Il codice è miscellaneo, tramandando numerose altre ricette.

Bibliografia: Montinaro 2009a: 45; Montinaro 2011a: 58; *Bibliotheca Palatina – digital* [16.01.2014].

[3] Heidelberg U Pal. germ. 297

Datazione: 1470 circa.

Localizzazione del trattato: cc. 1r-95r.

Incipit: (prologo) *Synddenmall das vnter allen erschaffen tyern von dem oberster schöpffer zu nutzberkeit dem menschen kein tyer bequemlicher vnd nutzlicher ist denn das pferde* (*Bibliotheca Palatina – digital*).

Explicit: (testo) *In dem allen wisse dich nach dem pesten zuhalten* (*Bibliotheca Palatina – digital*).

Descrizione: cartaceo, mm 143 × 106, cc. 165.

Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Si registrano note di possesso. Il manoscritto proviene dalla Germania meridionale. Il codice è miscelaneo.

Bibliografia: Montinaro 2009a: 45; Montinaro 2011a: 58; *Bibliotheca Palatina – digital* [16.01.2014].

[4] Heidelberg U Pal. germ. 406

Datazione: 1475 circa.

Localizzazione del trattato: cc. 120v-183r.

Incipit: (prologo) *Synddenmaln das vnter allen erschaffen tyern, von dem obersten Schöpffer zu nutzberkeytt dem menschen, kein tyer bequemlicher vnd nutzlicher ist, denn das pferde* (*Bibliotheca Palatina – digital*).

Explicit: (testo) *dem allen, wisse dich, nach dem pesten zu hallten. Darnach volgen andere tail von erczney, als von yedem geschriben steet, die wisse zu süchen* (*Bibliotheca Palatina – digital*).

Descrizione: cartaceo, mm 210 × 155, cc. 187.

Si registrano più numerazioni: nella sezione che tramanda il trattato di Ruffo se ne rilevano due, entrambe apposte nell'angolo superiore destro del recto (una in cifre arabe, l'altra in cifre romane). La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Si registrano note di possesso. Il manoscritto proviene dalla Baviera settentrionale. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati.

Note: Prévot 1991: 14 e Frassanito e Bernini 1995-96: 137 non indicano alcuna data.

Bibliografia: Prévot 1991: 14; Frassanito e Bernini 1995-96: 137; Montinaro 2009a: 45; Montinaro 2011a: 58; *Bibliotheca Palatina – digital* [23.09.2013].

- [5] Heidelberg U Pal. germ. 408  
 Datazione: sec. XV fine/XVI inizio.  
 Localizzazione del trattato: cc. 83r-141v.  
 Incipit: (testo) *Von des pferds gepürt vnd von seiner empfachung. || Von des pferds gepürde vnd empbaung zü Schreiben (Bibliotheca Palatina – digital).*  
 Explicit: (testo) *In dem allen nyß dich zü dem pesten zü haltenn (Bibliotheca Palatina – digital).*  
 Descrizione: cartaceo, mm 198 × 155, cc. 170.  
 Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Si rilevano note di possesso. Il manoscritto proviene dalla Germania meridionale. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri trattati.  
 Note: Prévot 1991: 14 e Frassanito e Bernini 1995-96: 137 indicano come datazione il sec. XVI.  
 Bibliografia: Prévot 1991: 14; Frassanito e Bernini 1995-96: 137; Montinaro 2009a: 46; Montinaro 2011a: 58; *Bibliotheca Palatina – digital* [23.09.2013].
- [6] Heidelberg U Pal. germ. 540  
 Datazione: 1400 circa.  
 Localizzazione del trattato: cc. 1r-7v.  
 Incipit: (prologo) *Under allen den thyern die got hat geschaffen dem menschen zu nocz ist daz pfert das edelst;* (testo) *Den scheln von dem dú wilt haben ein gut fuele den solt du nit viel laßen arbeiten (Bibliotheca Palatina – digital).*  
 Explicit: (testo) *vnder den die es hat von geborte vnd den man gebelffen mag ist einer ob es krumbe beyne hat (Bibliotheca Palatina – digital).*  
 Descrizione: pergamenaceo e cartaceo, mm 183 × 137, cc. 65.  
 Si registrano carte bianche. La numerazione, in cifre romane, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è a piena pagina. La legatura è in pelle. Si rilevano note di possesso. Si ritiene dubitativamente che il manoscritto provenga da Heidelberg. Il trattato è incompleto. Il codice è miscelaneo, tramandando anche altri testi.

Bibliografia: Montinaro 2009a: 46; Montinaro 2011a: 58; *Bibliotheca Palatina – digital* [23.09.2013].

### 3.2.9. *Bilingui* [tot. 3]

#### *Latino-francese* [tot. 1]

Paris (Francia), Bibliothèque nationale de France = Paris BnF [tot. 1]

[1] Paris BnF NAL 1553

Titolo: *Liber mareschalchie equorum*.

Datazione: 1320 circa.

Localizzazione dei trattati: cc. 1r-31v.

Incipit I trattato (lat.): (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo pontifice evidenter creata;* (testo) *De creatione equi. | | Primo igitur de creatione et nativitate prescribens.*

Explicit I trattato (lat.): (testo) *qui dolor ex retentione urine superflua capitulo hic dicto superius.*

Incipit II trattato (fr.): (prologo) *Come entre ces autres bestes créées dou souverain;* (testo) *De la creation dou cheval. | | Premièrement adonc de la creation et de la nativité.*

Explicit II trattato (fr.): (testo) *laquele douleur est dite superflue retenue d'orine en cest chapitre dict desus.*

Descrizione: membranaceo, mm 260 × 190, cc. III + 32 + III'.

L'ultima carta è bianca. Si registrano due cartulazioni, in cifre arabe, apposte rispettivamente a inchiostro e a matita nell'angolo superiore destro del recto. Prévot 1991: 19 descrive la struttura del codice: «Il ne reste que le premier cahier [fol. 1-8], un cahier [fol. 9-16] qui contient la fin de la quatrième partie, la cinquième partie, la table e les cinq premiers chapitres de la sixième partie, les deux derniers cahiers [15 fol.]». Il manoscritto tramanda il trattato di Ruffo, incompleto, in latino e in francese, con disposizione dei due testi «a finestra»: il trattato in latino, vergato su due colonne, è “incorniciato” dal trattato francese, vergato anche esso su due colonne. La legatura è in pelle. Lo stato di conservazione è mediocre: si segnala in particolare il distaccamento del piatto anteriore. Il codice non tramanda altri trattati oltre a quelli di Ruffo.

Note: per Meyer 1894: 356 il manoscritto è stato prodotto tra il 1300 e il 1350 e dichiara che «les deux textes sont de la même main, et cette main était italienne. On reconnaît à première vue la grosse écriture ronde usitée dans les livres du nord et du centre de l'Italie au XIII<sup>e</sup> siècle et au XIV<sup>e</sup>»; Prévot 1991: 19 sembra accogliere la datazione di Meyer 1894: 356, sebbene a p. 13 riporti come datazione più genericamente il sec. XIV; Frassanito e Bernini 1995-96: 145 e Aprile 2009: 357 indicano il 1390; Fery-Hue 1994: 544 segnala la «fin du XIII<sup>e</sup> siècle»; per Marie-Thérèse Gousset, citata da Benedetti 2006: 301, invece «la tipologia decorativa del codice si avvicina piuttosto a quella di alcuni libri prodotti da italiani attorno al 1320 alla corte papale di Avignone; inoltre le lettere filigranate rimanderebbero a modelli dell'Italia centrale, piuttosto che settentrionale»; Poulle-Drieux 1966: 18, 20 indica più genericamente il sec. XIV.

Bibliografia: Meyer 1894: 356-57; Moulé 1891-1923, II, II: 27, 29; Russo 1962: 51; Poulle-Drieux 1966: 18, 20; Prévot 1991: 13, 19; Fery-Hue 1994: 544-45; Gaulin 1994: 433-34; Frassanito e Bernini 1995-96: 145-46; Crupi 2002: 48; Benedetti 2006: 301, 302, 303; Coco-Gualdo 2008: 133; Aprile 2009: 357; Montinaro 2009a: 67; Benedetti 2011: 631, 632; Hunt 2011: 36; Montinaro 2011a: 58; Pérez Barcala 2013: 60, n. 164, 679; *BnF archives et manuscrits* [23.10.2013]; i. d. [21.11.2013].

*Latino-italoromanzo* [tot. 2]

Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» = Na BN [tot. 1]

[1] Na BN VIII D 67 bis

Titolo I trattato (lat.): *Medicina equorum*.

Titolo II trattato (it.): *Rimedi de' cavalli*.

Datazione I trattato (lat.): sec. XV.

Datazione II trattato (it.): 1522.

Localizzazione del I trattato (lat.): cc. 1r-24r.

Localizzazione del II trattato (it.): cc. 25r-54v.

Incipit I trattato (lat.): (prologo) *Cum inter cetera animalia a summo rerum opifice evidenter creata usui humani generis;* (testo) *Primum de creatione et nativitate equi prescribens.*

Explicit I trattato (lat.): (testo) *difficile liberatur;* (sottoscrizione) *per magnum spatium temporis commoratus.*

Incipit II trattato (it.): (testo) *Al verme. || Infirmità.*

Explicit II trattato (it.): (testo) *serà guarito et è approvato.*

Descrizione: membranaceo, mm 300 × 210, cc. II + 65 + II'.

La numerazione, in cifre arabe, è apposta con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto; si rilevano tracce di altra numerazione. La disposizione del testo latino è su due colonne, quella del testo italoromanzo è a piena pagina. La legatura, del sec. XVIII, è in pelle. Lo stato di conservazione è buono. Il codice tramanda due trattati di Ruffo: il primo è in latino; il secondo, non in relazione con quello precedente, è in italoromanzo e risulta incompleto, riportando solamente la sezione ippiatrica. Si registrano anche altre ricette, vergate sia immediatamente dopo il primo trattato, sia dopo il secondo.

Note: Russo 1962: 39 e Crupi 2002: 137 riportano come datazione del testo latino il sec. XIV.

Il copista del secondo trattato dichiara di aver estratto i capitoli da un altro libro e di aver effettuato la copia in Francavilla, senza fornire ulteriori precisazioni geografiche.

Per Russo 1962: 39, n. 54 e Crupi 2002: 137, n. 1 sarebbe questo il codice «posseduto dal cosentino A. G. Parrasio, passato poi a S. Giovanni a Carbonara e infine alla Nazionale di Napoli», sebbene ingeneri dubbi la differente datazione (cf. § 3.2.10).

Bibliografia: Schneider 1926: 214, n. 1; Russo 1962: 39, 42; Lupis-Panunzio 1992: 27, n. 25; Frassano e Bernini 1995-96: 142; Crupi 2002: 137, 140; Montinaro 2009a: 60; Montinaro 2011a: 57; i. d. [04.04.2014].

Paris (Francia), Bibliothèque nationale de France = Paris BnF [tot. 1]

[2] Paris BnF Lat. 7018

Datazione: sec. XIV-XV.

Varietà linguistica: latino e siciliano.

Localizzazione del trattato: c. 1r.

Incipit: (testo) *La tavola di lu libro de Giordano Russo.*

Explicit: (testo) *De mutacionibus unghularum.*

Descrizione: cartaceo, mm 292 × 215, cc. 72.

Si rilevano carte bianche. Si registrano due cartulazioni, divergenti l'una dall'altra, apposte in cifre arabe con inchiostro nell'angolo superiore destro del recto. La disposizione del testo è su due colonne. Si rilevano disegni di morsi di cavalli. La legatura è in pergamena. Lo stato di conservazione è discreto. Nel codice, a c. 1, si legge solamente il rubricario del trattato di Ruffo, di cui le prime tre linee sono in siciliano, mentre le restanti in latino. Il manoscritto proviene dalla biblioteca napoletana dei re d'Aragona. Il codice è miscelaneo, tramandando anche ricette varie, una redazione latina del trattato di Rusio (corredata da glosse e da aggiunte in siciliano ai margini e a piè di pagina) e un trattato sui freni (con didascalie e ricette in siciliano).

Note: per la datazione si fa riferimento a Pagano 2012: 127; Trolli 1990b: 186 data il manoscritto al secolo XIV.

L'identificazione dei trattati tramandati dal codice si deve a Pagano 2012: 127-28 e Pagano in c. s.

Pouille-Drieux 1966: 18 ritiene che il rubricario sia uguale a quello tramandato dal ms. London BL Harley 3535, identificato a sua volta con R (queste informazioni, rifluite in Pérez Barcala 2013: 58, n. 158, non sono confermate da Pagano 2012: 126-27).

La collocazione *Latins* si spiega con la presenza nel codice del trattato di Rusio in latino.

Bibliografia: *Catalogus codicum*: 304a; Pouille-Drieux 1966: 18, 40; De Marinis 1969, I: 83, II: tavv. 82-3; Trolli 1990b: 186; Prévot 1991: 14; Frassanito e Bernini 1995-96: 145, 161, 179; Montinaro 2009a: 61-2; Montinaro 2009b: 501, n. 134; Montinaro 2011a: 57; Pagano 2012: 127-29; Pérez Barcala 2013: 58, n. 158; Pagano in c. s.; *BnF archives et manuscrits* [22.10.2013]; i. d. [21.11.2013].

3.2.10. *Mss. non identificabili univocamente (non computati nel censimento)* [tot. 36]

*Latino* [tot. 11]

- [1] Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, X, 20.  
 Descrizione: codice membranaceo.  
 Note: la segnatura non riconduce «ad alcuna di quelle in uso presso questo Archivio Segreto Vaticano né è stato possibile concordarla in alcun modo alle segnature attuali» (comunicazione privata di Marco Grilli, Segretario della Prefettura dell'Archivio Segreto Vaticano [28.09.2013]).  
 Bibliografia: Russo 1962: 38; Crupi 2002: 137; Aprile 2009: 356.
- [2] Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana  
 Note: dalle diciture «bibl. reg. Suec. in Vaticana» (Heusinger 1853: 41) e «Bibl. reginae Sueciae in Vaticana» (Moulé 1891-1923, II, II: 28) è plausibile ipotizzare che si tratti di un codice Regiense latino.  
 Bibliografia: Heusinger 1853: 41; Moulé 1891-1923, II, II: 28; Frassanito e Bernini 1995-96: 132.
- [3] Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, LVIII  
 Note: la segnatura è del tutto errata (comunicazione privata di Giovanna Rao, Responsabile del Settore Manoscritti, Rari e Tutela della Biblioteca Medicea Laurenziana [10.10.2013]).  
 Bibliografia: Frassanito e Bernini 1995-96: 36.
- [4] Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Leop. LX  
 Datazione: sec. XIII.  
 Incipit: (prologo) *Cum inter cetera animalia* (Russo 1962: 40).  
 Descrizione: membranaceo.  
 Il testo è vergato su due colonne.  
 Note: la «segnatura Leop. LX non corrisponde ad alcun codice nostro» (comunicazione privata di Giovanna Rao, Responsabile del Settore Manoscritti, Rari e Tutela della Biblioteca Medicea Laurenziana [10.10.2013]).  
 Bibliografia: Russo 1962: 40; Crupi 2002: 138; Aprile 2009: 356.



[5] Montpellier, Biblioteca<sup>2</sup>

Datazione: sec. XV.

Note: potrebbe trattarsi del ms. Montpellier BISM H 236.

Bibliografia: Moulé 1891-1923, II, II: 27; Frassanito e Bernini 1995-96: 142; Montinaro 2009a: 69.

## [6] Napoli, Libreria del Chiostro di S. Giovanni a Carbonara

Datazione: sec. XIII.

Incipit: (prologo) *Incipit liber Marescalchiae maristallae Domini Friderici Imperatoris* (Delprato 1867, II: 33, n. 1).

Explicit: (sottoscrizione) *Hoc opus composuit Iordanus Ruffus de Calabria Miles et Familiaris Domini Friderici II Romanorum Imperatoris memoriae recolendae, qui instructus fuerat plene per eundem Dominum de omnibus supradictis* (Delprato 1867, II: 33, n. 1).

Descrizione: membranaceo.

Note: il manoscritto è appartenuto al cardinale Serripando, fondatore della libreria. Per Napoli-Signorelli 1784-1786, II: 258, citato da Delprato 1867, II: 33, n. 1 e Moulé 1891-1923, II, II: 27, si tratta del più antico codice che tramadi il trattato di Ruffo.

Per Russo 1962: 39, n. 54 e Crupi 2002: 137 questo codice corrisponderebbe al ms. Na BN VIII D 67 bis, sebbene ingeneri dubbi la differente datazione.

Bibliografia: Tafuri 1744-1770, II, I: 400; Napoli-Signorelli 1784-1786, II: 258; Delprato 1867, II: 33, n. 1; Moulé 1891-1923, II, II: 27; Frassanito e Bernini 1995-96: 143; Montinaro 2009a: 69.

## [7] Roma, Biblioteca Alessandrina

Titolo: *Liber marescalchiae*.

Explicit: (testo) *per magnum temporis spatium commoratus* (Delprato 1867, II: 33).

Descrizione: membranaceo.

Note: Delprato 1867, II: 34 ritiene che il codice usato da Molin 1818 per la sua edizione (Ve) sia copia di questo codice.

Bibliografia: Delprato 1867, II: 32-4; Di Giovanni 1871-1879, I: 98; Moulé 1891-1923, II, II: 27-8; Frassanito e Bernini 1995-96: 148.

[8] Thou, Bibliotheca Thuana

Bibliografia: Du Cange, X: LXXXVIII; Tafuri 1744-1770, II, I: 400-01.

[9] Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, R VI 7

Datazione: sec. XV.

Note: nella biblioteca non compare nessun manoscritto con questa segnatura (comunicazione privata del 27.03.2014 di Maria Francesca Andria, bibliotecaria della Biblioteca Nazionale Universitaria).

Bibliografia: Russo 1962: 40; Crupi 2002: 138.

[10] Torino, Biblioteca?

Note: per Delprato 1865: LXV si tratta del codice usato come fonte per la traduzione leggibile nell'edizione a stampa a cura di Bruno 1492 (cf. § 3.3.1).

Bibliografia: Delprato 1865: LXV; Frassanito e Bernini 1995-96: 150; Montinaro 2009a: 69.

[11] Già collezione privata di Apostolo Zeno

Note: potrebbe trattarsi del ms. Berlin S Hamilton 541 o del ms. Ve BNM Lat. Cl. VII 35 (= 2865), appartenuti con certezza al nobile veneziano Apostolo Zeno.

Bibliografia: Morelli 1771: 152; Delprato 1867, II: 32; Frassanito e Bernini 1995-96: 152.

#### *Italoromanzo* [tot. 23]

[1] Cava, Biblioteca dell'Abbazia?

Titolo: *Trattato delle maliscaltie*.

Datazione: sec. XVII.

Descrizione: cartaceo, cc. 115.

Il manoscritto è appartenuto alla biblioteca Costabiliana (per alcune informazioni su questa biblioteca cf. *Catalogo Costabili*).

Note: la proposta di identificazione dell'*Abbadia* citata da Delprato 1865: CXXIX e Delprato 1867, II: 223 (con *a* minuscola) si deve a Frassanito e Bernini 1995-96: 132, che per errore computano questo codice due volte (cf. p. 134). Riguardo al titolo, Delprato 1865: CXXIX riporta *maliscatie* invece di *maliscaltie*.

Bibliografia: Delprato 1865: CXXIX; Delprato 1867, II: 223; Frassanito e Bernini 1995-96: 132; Montinaro 2009a: 70.

[2] Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, Z, 110

Titolo: *Libro sopra la maniera de curare le malattie de' cavalli*.

Varietà linguistica: siciliano.

Note: la segnatura non riconduce «ad alcuna di quelle in uso presso questo Archivio Segreto Vaticano né è stato possibile concordarla in alcun modo alle segnature attuali» (comunicazione privata di Marco Grilli, Segretario della Prefettura [28.09.2013]).

Bibliografia: Russo 1962: 41; Crupi 2002: 140; Aprile 2009: 358.

[3] Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 31, 120

Note: la segnatura è del tutto errata (comunicazione privata di Giovanna Rao, Responsabile del Settore Manoscritti, Rari e Tutela della Biblioteca Medicea Laurenziana [10.10.2013]).

Bibliografia: Frassanito e Bernini 1995-96: 35.

[4] Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Leop. LVIII

Datazione: sec. XV.

Titolo: *Trattato della generazione e della nattivitate del cavallo*.

Descrizione: cartaceo, cc. 40.

Il trattato è adespoto.

Note: la «segnatura Leop. LVIII non corrisponde ad alcun codice nostro» (comunicazione privata di Giovanna Rao, Responsabile del Settore Manoscritti, Rari e Tutela della Biblioteca Medicea Laurenziana [10.10.2013]).

Bibliografia: Russo 1962: 47; Crupi 2002: 144; Aprile 2009: 358.

[5] Firenze?, Biblioteca Palatina, 296

Varietà linguistica: siciliano.

Descrizione: il testo è vergato a penna.

Note: questo manoscritto è usato come fonte nella V edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, dove si legge «Testo a penna della biblioteca Palatina, segnato di n. 296» (vol. I: XCI, s. v. *Ross. G. Masc.*), senza chiarire città e fondo della biblioteca; questa fonte è ripresa, tramite il *Vocabolario*, dal *GDLI*, che non chiarisce le incognite ma si limita a citare le informazioni fornite dagli accademici (cf. *Indice degli autori citati*: 243), mentre Gualdo 1998a: 146 aggiunge che il testo è un «volgarizzamento siciliano». Si tratta probabilmente di un codice appartenuto alla dissolta Biblioteca Palatina di Firenze; è meno verosimile che il riferimento sia alla Biblioteca Palatina di Parma, dove peraltro di esso non vi è traccia (comunicazione privata del 23.12.2013 di Sabina Magrini, direttore della biblioteca).

Bibliografia: *Crusca*, V ed., I: XCI; *GDLI*, *Indice degli autori citati*: 243; Gualdo 1998a: 146.

[6] London (Gran Bretagna), British Library, Add.

Datazione: sec. XIII.

Note: Frassanito e Bernini 1995-96: 138 dichiarano di ricavare questa segnalazione da Delprato 1865: XXX e Delprato 1867, II: 223, il quale, sebbene non riporti alcuna indicazione del fondo in cui questo codice sarebbe conservato, sembra riferirsi verosimilmente al ms. London BL Harley 3535.

Bibliografia: Delprato 1865: XXX; Delprato 1867, II: 223; Frassanito e Bernini 1995-96: 138.

[7] London (Gran Bretagna), British Museum

Titolo: *Mascalcia de li cavalli*.

Note: probabilmente si tratta del ms. London BL Add. 16387 o del ms. London BL Harley 3535.

Bibliografia: Russo 1962: 48; Crupi 2002: 146.

[8] Milano, Biblioteca Trivulziana, Triv. 276

Datazione: sec. XVII.

Descrizione: cartaceo.

Note: il codice ad oggi risulta disperso.

Bibliografia: Porro 1884: 396; Trolli 1990a: 172; Frassanito e Bernini 1995-96: 141; Aprile 2009: 359; Montinaro 2009a: 59; Montinaro 2011a: 57.

[9] Paris (Francia), Bibliothèque de l' Arsenal, 913

Titolo: *Delle infermità de cavalli*.

Datazione: sec. XV.

Explicit: (prologo) *pò qualcuno che vuole iprendere studi* (Russo 1962: 48).

Descrizione: cartaceo.

Note: questo codice non è identificabile né attraverso le segnature attuali del fondo in lingua italiana della Bibliothèque de l' Arsenal, che vanno da n° 8501 a n° 8599, né attraverso le antiche segnature, che non contemplano la collocazione 913 (cf. Mazzatinti 1886-1888 e *BnF archives et manuscrits* [19.10.2013]).

Bibliografia: Russo 1962: 48; Crupi 2002: 146; Aprile 2009: 360.

[10] Paris (Francia), Bibliothèque nationale de France, 7048

Datazione: sec. XV.

Note: questo codice non è identificabile né attraverso le segnature attuali del fondo *italien* della Bibliothèque nationale, che arrivano al n° 2365, né attraverso le antiche segnature regie, che non contemplano fra i codici in lingua italiana la collocazione 7048 (cf. Mazzatinti 1886-1888 e *BnF archives et manuscrits* [19.10.2013]).

Bibliografia: Russo 1962: 48; Crupi 2002: 146.

[11] Pavia, Biblioteca Universitaria, Ital. 66

Autore: Daniele Cremonese.

Titolo: *Libro della mascalcia*.

Note: il volgarizzamento sarebbe stato commissionato da re Enzo, figlio di Federico II. Al riguardo Aprile 2009: 360, n. 91 opportunamente dichiara: «la notizia va ovviamente verificata ed è sospetta per motivi cronologici».

Carla Mazzoleni, bibliotecaria della Biblioteca Universitaria, informa che il manoscritto non è rintracciabile nei fondi della biblioteca, dove peraltro non è mai stata usata la collocazione

«Ital.» con cui Russo 1962: 43 cita il codice (comunicazioni private del 09-10.06.2014).

Bibliografia: Russo 1962: 43; Crupi 2002: 141; Aprile 2009: 360, n. 91.

[12] Torino, Biblioteca Reale

Note: potrebbe trattarsi del ms. To BNU N IV 122, ma non ci sono elementi utili per verificarlo.

Bibliografia: Heusinger 1853: 42; Moulé 1891-1923, II, II: 28; Frassanito e Bernini 1995-96: 149-50.

[13] Già collezione privata di Angelo Damiani

Datazione: sec. XV.

Varietà linguistica: siciliano.

Descrizione: cartaceo.

Note: Delprato 1865: XXX riporta un titolo lievemente diverso: *liber maniscalcie*.

È plausibile che questo manoscritto vada identificato con il ms. Ve BNM It. Cl. III 27; c'è infatti più di un elemento che induce a questa conclusione: i due codici hanno lo stesso titolo (*Liber manescalchia* [è estratto dall'incipit]), una datazione congetturale simile, se non uguale (per Ve BNM It. Cl. III 27 si varia tra il sec. XIV fine e il sec. XV), sono ritenuti vergati in siciliano e sono cartacei; non è trascurabile infine la circostanza che Angelo Damiani fosse veneto (cf. Molin 1818: XIV) e che il ms. Ve BNM It. Cl. III 27 adesso sia conservato proprio in una biblioteca veneta.

Bibliografia: Molin 1818: XIV-XV; Heusinger 1853: 40-1; Delprato 1865: XXX; Delprato 1867, II: 32; Di Giovanni 1871-1879, I: 99; Moulé 1891-1923, II, II: 28; Frassanito e Bernini 1995-96: 150.

[14] Già collezione privata del prof. De Filippi di Torino

Datazione: sec. XIII.

Note: Moulé 1891-1923, II, II: 28 per errore modifica il cognome del proprietario in «Filippo».

Bibliografia: Moulé 1891-1923, II, II: 28; Russo 1962: 50; Frassanito e Bernini 1995-96: 127; Crupi 2002: 148; Montinaro 2009a: 71.

[15] Già collezione privata di Pietro Delprato?

Datazione: sec. XV.

Descrizione: cartaceo.

Bibliografia: Delprato 1865: CXXVIII-CXXIX.

[16] Già collezione privata di Tommaso Giuseppe Farsetti, ms. XVIII

Titolo: *Libro della marescalcia*.

Datazione: sec. XV.

Incipit: (prologo) *Conciosiacosaché intra tutti gli animali creati* (Morelli 1771: 152; Delprato 1867, II: 31).

Descrizione: cartaceo.

Note: i manoscritti appartenuti a Tommaso Giuseppe Farsetti sarebbero da identificare tra quelli attualmente posseduti dalla Biblioteca Nazionale Marciana, poiché in essa nel 1792 confluì il suo patrimonio librario.

Bibliografia: Morelli 1771: 152-54; Delprato 1867, II: 31-2; Russo 1962: 50; Frassanito e Bernini 1995-96: 127; Crupi 2002: 147; Montinaro 2009a: 71.

[17] Già collezione privata di Tommaso Giuseppe Farsetti, ms. CXVII

Titolo: *Trattato di mascalcia*.

Datazione: sec. XVII fine.

Varietà linguistica: toscano.

Incipit: (prologo) *Conciosiacosaché intra tutti gli animali creati* (Morelli 1771: 302).

Descrizione: cartaceo.

Il codice è miscellaneo.

Note: il volgarizzamento viene datato al sec. XIV da Morelli 1771: 302.

Frassanito e Bernini 1995-96: 126, 127 computano erroneamente due volte il codice: la prima volta (126) lo localizzano nella biblioteca privata di Pietro Delprato, la seconda volta

(127) nella biblioteca privata di Giuseppe Farsetti. I manoscritti appartenuti a Tommaso Giuseppe Farsetti sarebbero da identificare tra quelli attualmente posseduti dalla Biblioteca Nazionale Marciana, poiché in essa nel 1792 confluì il suo patrimonio librario.

Bibliografia: Morelli 1771: 152-53, 301-03; Delprato 1867, II: 32; Frassanito e Bernini 1995-96: 126, 127; Montinaro 2009a: 71.

[18] Già collezione privata di Ambroise Firmin-Didot, ms. 31

Autore: pre' Pascarello de Carducio.

Titolo: *Libro de la Menescalca*.

Datazione: 1396 post.

Descrizione: membranaceo, cc. 80.

La legatura è del sec. XV e presenta damaschine. Come si ricava dal poscritto, il trattato fu vergato a Trani su commissione del cavaliere mess. Jacobo de la Croce, dal quale il codice passò, verosimilmente nel 1434, al genero Morello scolaro. Il copista del codice, pre' Pascarello de Carducio, riproduce probabilmente il volgarizzamento approntato nel marzo 1396 da Jannaci de Nolaro Nicola, de Jannaci de Jovenaczo (i lacerti del codice citati dal *Catalogue Firmin-Didot*, V: 47-8 purtroppo non permettono di chiarire univocamente la relazione tra i due personaggi). Il manoscritto è appartenuto a Jean-Baptiste Huzard ed è segnalato con il numero 3502 in Leblanc 1842 (cf. n. 107).

Note: Leblanc 1842: III, VI; Moulé 1891-1923, II, II: 28; Frassanito e Bernini 1995-96: 138 datano il codice al sec. XV.

Si registra la seguente sottoscrizione: «Quisto libro sie scripto illa città de Trani a nome de uno gentil cavaliere lo quale à nome mess. Jacobo de la croce, scripto per mane de uno piczulo pre-viti de la dicta tierra, lu quale à nome pre [padre] Pascarello de Carducio. Finitu è quistu libru, sit laus et gloria cristo» (*Catalogue Firmin-Didot*, V: 48).

Dai dati in nostro possesso non è possibile identificare il manoscritto; ci si può limitare a rilevare che il ms. East Lansing MSUL Veterinary Medicine Historical Collection 29 è l'unico codice in italoromanzo censito che consta di cc. 80.



Bibliografia: Leblanc 1842: III, VI, 322; Heusinger 1853: 42; *Catalogue Firmin-Didot*, V: 47-9; Meyer 1894: 350, n. 3; Moulé 1891-1923, II, II: 28; Russo 1962: 50; Frassanito e Bernini 1995-96: 137; Crupi 2002: 148; Montinaro 2009a: 71.

- [19] Già collezione privata dei conti Melzi  
 Datazione: sec. XIII metà.  
 Varietà linguistica: toscano.  
 Note: Frassanito e Bernini 1995-96: 126 riportano come datazione il sec. XIII e ritengono dubitativamente che il manoscritto sia vergato in latino.  
 Bibliografia: Delprato 1865: LXV; Di Giovanni 1871-1879, I: 99; Frassanito e Bernini 1995-96: 126; Montinaro 2009a: 71.

- [20] Già collezione privata di Jacopo Nani  
 Note: Tiraboschi 1805-1813, IV: 213, n., ripreso da Delprato 1867, II: 36, n. 1, afferma che «dell'opera di Ruffo trovansi copie in altre librerie, e tra esse nella Nani in Venezia». In questa catalogazione dei manoscritti non identificabili univocamente si indica simbolicamente un solo codice a testimonianza di varie segnalazioni. I codici appartenuti alla Biblioteca Nani sarebbero da identificare tra quelli attualmente posseduti dalla Biblioteca Nazionale Marciana, poiché in essa nel 1797 confluì il patrimonio librario di Jacopo Nani.  
 Bibliografia: Tiraboschi 1805-1813, IV: 213, n.; Delprato 1867, II: 36, n. 1; Frassanito e Bernini 1995-96: 152.

- [21] Già collezione privata del marchese di Paulmy  
 Datazione: sec. XIV.  
 Descrizione: membranaceo.  
 Il trattato è incompleto.  
 Note: Frassanito e Bernini 1995-96: 147 per errore computano due volte il codice, scambiando un riferimento bibliografico leggibile in Moulé 1891-1923, II, II: 28 (1521-1530) per una segnatura.  
 Bibliografia: Moulé 1891-1923, II, II: 28; Frassanito e Bernini 1995-96: 147; Montinaro 2009a: 72.

[22] Già collezione privata del re di Francia  
Bibliografia: Tafuri 1744-1770, II, I: 400.

[23] Già collezione privata di Apostolo Zeno, Ital. 118  
Titolo: *Della mascalcia dei cavalli*.  
Bibliografia: Russo 1962: 45; Crupi 2002: 143.

*Francese* [tot. 2]

[1] Già S. Germain-des-Prés, Biblioteca Coislin, 1126  
Titolo: *Marschallerie*.

Note: Moulé 1891-1923, II, II: 29 si chiede se questo codice possa essere identificato con una versione francese segnalata da Delprato 1867, II: 36, n. 1, il quale cita un passo di Tiraboschi 1805-1813, IV: 213, n.: «il sig d. Jacopo Morelli afferma di aver veduta nella pubblica libreria di Padova una traduzione francese di questo libro [mascalcia di Ruffo], e di un'altra opera di somigliante argomento fatta da un certo Daniello Cremonese ad istanza di Enzo figlio dell'imp. Federico II» (il secondo codice corrisponde a quello registrato, sempre in questa sezione, con i seguenti dati: Pavia, Biblioteca Universitaria, Ital. 66).

Bibliografia: Heusinger 1853: 42; Moulé 1891-1923, II, II: 29; Frasanito e Bernini 1995-96: 127; Montinaro 2009a: 69-70.

[2] Collezione privata di Renato Moreo  
Bibliografia: Tafuri 1744-1770, II, I: 400.

### 3.3. ELENCO DEGLI ANTICHI TESTIMONI A STAMPA [TOT. 16]

#### 3.3.1. *Italomanzo*<sup>118</sup> [tot. 16]

##### Sec. XV [tot. 1]

[1] *Arte de cognoscere la natura de cavael*, traduzione di Gabriele Bruno, Venezia, Piero Bergamascho, 1493 = Bruno 1493<sup>119</sup>

Localizzazione del trattato: cc. 2r-29v.

Incipit: (prologo) *Essendo tra tuti animali da l'onnipotente Dio creati; (testo) Capitulo primo de la generatione et natività del cavallo. | | De la generatione et de la natività del cavallo volendo prima scrivere.*

Explicit: (testo) *et tanto più li çova el mançare; (sottoscrizione) provato ne li cavali del predicto imperatore ne la sua presentia.*

Descrizione: 4°, cc. I + 32 + I'.

Luogo di conservazione: Bo BA; Gotha FL; London BL; Oxford BL; Paris BnF; Ve BNM; Ve BFGC; Washington DC LC.

Note: carta 2 è segnata a matita 1.

Su questa edizione, verosimilmente la *princeps*, si registrano informazioni discordanti in riferimento al titolo, alla datazione e allo stampatore. In particolare tradizionalmente viene datata al 1492, sebbene la copia ispezionata risalga al 1493 e *ISTC* confermi questa datazione anche per gli altri esemplari censiti.

Per Delprato 1865: LXV-LXVI la fonte usata per la traduzione è un codice latino conservato a Torino (non si precisa la biblioteca).

Bibliografia: Tiraboschi 1805-1813, IV: 213, n.; Molin 1818: XVII; Heusinger 1853: 42; Brunet 1860-1865, IV: 1454b-455a; Delprato 1865: LXV-LXVI; Delprato 1867, II: 35; *Catalogue Firmin-Didot*, V: 48; Meyer 1894: 350; Moulé 1891-1923, II, II: 29; De Marinis 1947-1952, II: 146; Russo 1962: 51-2; Agrimi 1976: 49, 138; Prévot 1991: 7; Gaulin 1994: 433; Olrog Hedvall 1995: 22-3; Causati Vanni 2000: LVIII; Causati Vanni 2005: 132-33; Gualdo 2005: 84b; Pérez Barcala 2005: 101, n.

<sup>118</sup> Causati Vanni 2000: LVII-LVIII e Causati Vanni 2005: 132-33 citano 5 stampe, di cui una ripubblicata due altre volte.

<sup>119</sup> Per informazioni su Gabriele Bruno cf. *DBI*, s. n., sebbene i riferimenti alla sua traduzione del *De medicina equorum* non siano inappuntabili.

13; Aprile 2009: 361; Bertelli 2009: 390-91, n. 5; Brunori Cianti 2011: 182a, n. 3; Pérez Barcala 2013: 59; *Catalogo Frati Sorbelli: s. v. Ruffo, Giordano; Internet culturale* [27.11.2013]; *ISTC* [24.06.2014]; i. d. [Bo BA 02.03.2014].

#### Sec. XVI [tot. 14]

- [1] *Opereta molto utile a cognoscere la natura del cavallo*, Milano, Iohanne Anzelo Scinzenzeler, 1501 = Scinzenzeler 1501  
 Descrizione: 4°, cc. 24.  
 Note: non è stato individuato alcun esemplare di questo testimone.  
 Bibliografia: *EDIT16* [06.01.2014]; *Internet culturale* [06.01.2014].
- [2] *Libro de la natura di cavalli*, Venezia, Iohane Baptista Sessa, 1502 = Iohane Sessa 1502  
 Titolo del trattato: *Libro del muodo de governar cavalli* [†].  
 Localizzazione del trattato: cc. 2r-28r; 42v-43v.  
 Incipit: (prologo) *Esando el cavallo*; (testo) *De le zeneration, natura et natività et nutrimento del cavallo. Cap. II. || El cavallo die fir zenerado dal stallone ben et diligentemente guardado.*  
 Explicit: (testo) *meglio se cognosse nel cavallo magro che ne lo grasso.*  
 Descrizione: 4°, cc. 44.  
 Il testimone è miscelaneo, tramandando anche un trattato di falconeria e figure di morsi.  
 Luogo di conservazione: Rm BNC.  
 Note: la versione del trattato è interpolata. Il testimone ispezionato si legge alle carte segnate 231 (corrispondente a c. 232)-274 (corrispondente a c. 275) di un libro composito. Il testo impresso sui margini superiori laterali non è più leggibile, a causa di danneggiamento delle carte.  
 Un'ispezione condotta nella Biblioteca Apostolica Vaticana (23.01.2014) ha consentito di escludere che il libro si trovi anche in questa sede, a differenza di quanto affermato da *EDIT16* e *Internet culturale*.  
 Bibliografia: Zambrini 1884: 610b; *EDIT16* [15.12.2013]; *Internet culturale* [15.12.2013]; i. d. [Rm BNC 17.12.2013].

[3] *Libro de la natura di cavalli*, Venezia, Melchiorrem Sessa, 1508 = Melchiorrem Sessa 1508

Titolo del trattato: *Libro del modo de governar cavalli et medegarli*.

Localizzazione del trattato: cc. 2r-28r; 42v-43v.

Incipit: (prologo) *Siando el cavallo el mullo animali de gran priesio et utilissimi a la generatione humana*; (testo) *De le zeneration, natura et natività et nutrimento del cavallo. Capitolo II. || El cavallo die sir zenerado dal stallone ben et diligentemente guardado.*

Explicit: (testo) *meglio se cognosse nel cavallo magro che ne lo grasso.*

Descrizione: 4°, cc. II + 44 + II'.

Il testimone è miscelaneo, tramandando anche un trattato di falconeria al quale seguono figure di morsi e il rubricario di entrambi i trattati.

Luogo di conservazione: CV BAV; Fi BML; Mn BC; Pa BCRS; Sevilla BCC.

Note: dei due testimoni ispezionati nella BAV, quello segnato R.G.Medic.IV.2302 è privo delle carte 26 e 27 e presenta una sola carta di guardia, mentre quello segnato R.G.Medic.IV.2303 manca della legatura e ha le carte iniziali molto danneggiate.

Bibliografia: Zambrini 1884: 610b; Bertelli 2009: 391, n. 5; *CRVB* [15.12.2013]; *EDIT16* [15.12.2013]; *Internet culturale* [15.12.2013]; i. d. [CV BAV 07.02.2014].

[4] *Libro de la natura di cavalli*, Milano, Angelo Scinzenzeler, 1517 = Scinzenzeler 1517

Titolo del trattato: *Libro del modo de governar cavall et medegarli*.

Localizzazione del trattato: cc. 1v-29v, 34v-35v.

Incipit: (prologo) *Siando el cavalo el mullo animali de gran pretio et utilissimi a la generatione humana*; (testo) *De la generation, natura et natività et nutrimento del cavalo. Capitolo II. || El caval dè sir generado dal stallone ben et diligentemente guardato* (p. v. [Lucca BS]).

Explicit: (testo) *nel cavalo magro che ne lo grasso* (p. v. [Lucca BS]).

Descrizione: 4°, cc. 36.

Il testimone è miscelaneo, tramandando anche un trattato di falconeria.

Luogo di conservazione: Lu BS; To BR.

Bibliografia: Zambrini 1884: 610b; Leclainche 1936: 105; Russo 1962: 52; Leclainche 1995b: 186; *EDIT16* [15.12.2013]; *Internet culturale* [15.12.2013].

[5] *Libro dela natura di cavalli*, Venezia, Malchior Sessa et Pietro de Ravani compagni, 1517 = Sessa–Ravani 1517

Titolo del trattato: *Libro del modo de governare cavalli et medegarli*.

Localizzazione del trattato: cc. 190r-215v; 229v-230v.

Incipit: (prologo) *Siando el cavallo el mullo animali de gran priesio et utilissimi a la generatione humana*; (testo) *De le generation, natura et natività et nutrimento del cavallo. Capitulo II. || El cavallo die sir zenerado dal stallone ben et diligentemente guardado.*

Explicit: (testo) *meglio se cognosse nel cavallo magro che ne lo grasso.*

Descrizione: 4°, cc. 44.

Il testimone è miscelaneo, tramandando anche un trattato di falconeria al quale seguono figure di morsi e il rubricario di entrambi i trattati.

Luogo di conservazione: Bo BU; Ve BFGC.

Note: il testimone ispezionato si legge alle cc. 189-231 di un libro composito, che tramanda anche de' Rossi 1561.

Bibliografia: *CRVB* [15.12.2013]; *EDIT16* [15.12.2013]; *Internet culturale* [15.12.2013]; i. d. [Bo BU 04.02.2014].

[6] *Libro dela natura di cavalli*, Venezia, Iovanne Tacuino, 1519 = Tacuino 1519

Localizzazione del trattato: cc. 3r-48v; 65v-67v.

Titolo del trattato: *Libro del modo de governar cavalli et medegarli*.

Incipit: (prologo) *Siando el cavallo el mullo animali de gran priesio et utilissimi a la generatione humana*; (testo) *Da le generacion, natura et natività et nutrimento del cavallo. Capitulo ij. || El cavallo di essir zenerado dal stallone ben et diligentemente guardado.*

Explicit: (testo) *meglio se cognosce nel chavallo magro che ne lo grasso.*

Descrizione: 8°, cc. II + 68 + II<sup>1</sup>.

Il trattato è interpolato. Il testimone è miscelaneo, tramandando anche un trattato di falconeria, al quale seguono figure di morsi e il rubricario di entrambi i trattati.

Luogo di conservazione: Av BP; Bethesda NLM; Ve BNM.

Bibliografia: Zambrini 1884: 610b; Dunlop–Williams 1996: 225, fig. 193; *EDIT16* [15.12.2013]; *Internet culturale* [15.12.2013]; i. d. [Ve BNM 31.03.2014].

[7] *Libro de la natura de li cavalli*, Venezia, Giovanne Tacuino da Trino, 1524 = Tacuino 1524

Titolo del trattato: *Libro del modo de governare cavalli et medegarli*.

Localizzazione del trattato: cc. 2r-48v; 65v-67v.

Incipit: (prologo) *Siando el cavallo et el mulo animali de gran precio et utilissimi alla generatione humana*; (testo) *De le generatione, natura et natività et nutrimento del cavallo. Capitolo ij. || El cavallo di essere generato dal stallone ben et diligentemente guardato.*

Explicit: (testo) *meglio se cognosce nel cavallo magro che ne lo grasso.*

Descrizione: 8°, cc. 68.

Il trattato è interpolato. Il testimone è miscelaneo, tramandando anche un trattato di falconeria, al quale seguono figure di morsi e il rubricario di entrambi i trattati.

Luogo di conservazione: An BC; Bo BU; Ra IBC; Sevilla BCC; Tv BC.

Note: il testimone ispezionato è stato restaurato nel 2007.

Bibliografia: Foschini 2012; *EDIT16* [15.12.2013]; *Internet culturale* [15.12.2013]; i. d. [Bo BU 04.02.2014].

[8] *Libro della natura delli cavalli*, Venezia, Francesco Bindoni & Mapheo Pasini compagni, 1537 = Bindoni–Pasini 1537

Titolo del trattato: *Libro del modo de governare cavalli et medegarli*.

Localizzazione del trattato: cc. 2r-38r.

Incipit: (prologo) *Siando el cavallo et el mulo animali de gran precio et utilissimi alla generatione humana*; (testo) *Delle generatione, natura et natività et nutrimento del cavallo. Capitolo I. || El cavallo di essere generato dal stallone ben et diligentemente guardato.*

Explicit: (testo) *meglio se conosce nel cavallo magro che ne lo grasso.*

Descrizione: 8°, cc. 43 + [12] + I'.

Il testimone è miscelaneo, tramandando anche un trattato di falconeria, al quale seguono figure di morsi e il rubricario di entrambi i trattati. Il testo di Ruffo, interpolato (soprattutto nella parte finale), si legge alle cc. 112r-150r del libro, il quale

nella parte iniziale trasmette anche un altro trattato di mascal-  
cia.

Luogo di conservazione: Fi BNC; Li BC; Reims BM; Rm BC; Tv  
BC.

Note: è probabilmente una nuova stampa dell'ed. Tacuino 1524.

Zambrini 1884: 610a ritiene che il formato sia in 4°.

Bibliografia: Zambrini 1884: 610a; *EDIT16* [05.12.2013]; *Internet  
culturale* [05.12.2013]; i. d. [Rm BC 23.01.2014].

[9] *Libro della natura dei cavalli*, Venezia, F. Bindoni & M. Pasini, 1544  
= Bindoni–Pasini 1544

Descrizione: 8°.

Note: non è stato individuato alcun esemplare di questo testimone.

Bibliografia: *EDIT16* [05.01.2014]; *Internet culturale* [05.01.2014].

[10] *Della domatione del poledro*, Venezia, il Biondo, 1549 = il Biondo  
1549

Localizzazione del trattato: cc. 1v; 3r-21r.

Incipit: (prologo) *Doppo che fra gli altri animali, nessun animal quadrupede si trova più nobile del cavallo, creato come si vede dal summo fattore delle cose;* (testo) *Della generatione del cavallo. Cap. 1. || Adunque nanzi che io dica altro, cominciando scrivere della generatione del cavallo, et della sua natività, dico che'l cavallo debbe essere generato dal stalone studiosamente.*

Explicit: (testo) *et quasi da molti si dice essere incurabile.*

Descrizione: 8°, cc. [1] + 23 + II'.

Luogo di conservazione: Bo BA; CV BAV; Fi BNC; Pc BC; Pg  
BU; Rm BM; Rm BUA; Ve BCMC; Ve BNM.

Bibliografia: *EDIT16* [15.12.2013]; *Internet culturale* [15.12.2013]; i.d.  
[CV BAV 17.12.2013].

[11] *Libro dell'arte de marascalchi*, Venezia, heredi di Giovanne Pa-  
doano, 1554 = Padovano 1554

Localizzazione del trattato: cc. 1r-44v.

Incipit: (prologo) *Essendo tra tutti animali da l'omnipotente dio creati a l'uso et utile de l'homo el cavallo per el più nobile et el più gentil;* (testo)



*Capitolo primo de la generatione et natura del cavallo. || De la generatione et de la natività del cavallo volendo prima scrivere, dico chel cavallo se debbe generare da stallone con studio et diligentia.*

Explicit: (testo) *tanto più gli zova el manzare;* (sottoscrizione) *havea provato nelli cavalli del predetto imperatore nella sua presentia.*

Descrizione: 8°, cc. 43.

Il testimone ispezionato si legge alle cc. 112 (segnata 1, ma corrispondente a c. 2)-154 (segnata 44, ma corrispondente a c. 41) di un libro composito.

Luogo di conservazione: Bo BU; Mi BUFMV; Na BN; Pc BC; Rm BA; Rm BANLC.

Note: Russo 1962: 52 e Frassanito e Bernini 1995-96: 126, n. 181 segnalano che si tratta di una edizione realizzata sulla base del volgarizzamento prodotto da Gabriele Bruno, maestro di teologia, per la stampa del 1492 [ma 1493: cf. sopra].

Delprato 1865: CXXVI reca *marescalchi* invece di *marascalchi* (Delprato 1867, II: 35 riporta la variante con la maiuscola iniziale: *Marescalchi*).

Bibliografia: Heusinger 1853: 42; Brunet 1860-1865, IV: 1455a; Delprato 1865: CXXVI; Delprato 1867, II: 35; *Catalogue Firmin-Didot*, V: 48; Zambrini 1884: 610b; Meyer 1894: 350; Moulé 1891-1923, II, II: 30; Russo 1962: 52; Agrimi 1976: 49, 138; Prévot 1991: 7; Gaulin 1994: 433; Frassanito e Bernini 1995-96: 126, n. 181; Causati Vanni 2000: LVIII; Causati Vanni 2005: 132-33; Pérez Barcala 2005: 101, n. 13; Brunori Cianti 2011: 182a, n. 3; Pérez Barcala 2013: 59, n. 163; *Catalogo Frati Sorbelli: s. v. Ruffo, G.; EDIT16* [15.12.2013]; *Internet culturale* [15.12.2013]; i. d. [Rm BA 17.12.2013].

[12] *Delle mascaltie del cavallo*, Venezia, Rutilio Borgominiero, 1561 = Borgominiero 1561

Localizzazione del trattato: cc. 2r-7v; 9r-73r.

Incipit: (prologo) *Fra tutte le cose che s'appartengono all'uso dell'huomo;* (testo) *In che guisa si deve generar il cavallo, e di che fatta debb'essere la cavalla. || Innanzi che 'l cavallo si congiunga con la cavalla, si debbe con molta cura, et diligenza avvertire che lo stallone sia soavemente cavalcato.*

Explicit: (testo) *le quali cose fanno saldar la carne, et rinovar l'unghia.*

Descrizione: 8°; cc. II + 96 + I'.

Il testimone è miscelaneo, tramandando anche altre ricette di mascalcia.

Note: le carte che tramandano il trattato di Ruffo sono segnate 1-65 (il prologo e il rubricario non sono numerati).

«La stampa [...] presenta una redazione rimaneggiata dell'opera di Ruffo, con intercalate ricette per altri animali e rari riferimenti astrologici [...] e apotropaici» (Benedetti 2006: 306, n. 26).

Luogo di conservazione: Bethesda NLM; Bo BA; Bo BU; Cs BC; Mt BP; Tr BC.

Bibliografia: testo riprodotto in Crupi 2002; Brunet 1860-1865, IV: 1455a; *Catalogue Firmin-Didot*, V: 48; Meyer 1894: 350; Moulé 1891-1923, II, II: 30; *IMBI*, XXXVI: 109; Russo 1962: 52; Agrimi 1976: 49, 138; Prévot 1991: 7; Olrog Hedvall 1995: 23-4; Frassanito e Bernini 1995-96: 126, n. 181; Causati Vanni 2000: LVIII; Causati Vanni 2005: 133; Benedetti 2006: 306, n. 26; Bertelli 2009: 409, 418; Brunori Cianti 2011: 182a, n. 3; Pérez Barcala 2013: 59; *EDIT16* [05.01.2014]; *Internet culturale* [05.01.2014]; i. d. [Bo BU 04.02.2014].

[13] *Il dottissimo libro non più stampato delle malscalzie del Cavallo*, Bologna, Giovanni de' Rossi, 1561 = de' Rossi 1561

Localizzazione del trattato: cc. 4r-5r; 6r-65v.

Incipit: (prologo) *Fra tutte le cose che s'appartengono all'uso dell'huomo, se diligentemente consideriamo, senza dubbio alcuno troveremo il Cavallo esserli sommamente necessario;* (testo) *In che guisa si deve generar il cavallo, et di che fatta debb'essere la cavalla. | Innanti che'l cavallo si congionga con la cavalla.*

Explicit: (testo) *le quali cose fa saldar la carne, et rinovar l'unghia.*

Descrizione: 4°, cc. 62.

Il testimone è miscelaneo, tramandando anche ricette varie e un altro trattato di mascalcia.

Luogo di conservazione: Bethesda NLM; Bo BA; Bo BU; Fi BNC; Mi BUFMV; Oxford BL; Ozzano dell'Emilia (Bo) BUFMV; Rm BL; Rm BM; Rm BUA; Soriano Calabro (Vv) BC; Ve BNM.

Note: il testimone ispezionato si legge alle cc. 107-168 di un libro composito, che tramanda anche Sessa–Ravani 1517. Le carte che trasmettono il trattato di Ruffo sono segnate 1-80 (il prologo e il rubricario non sono numerati).

Russo 1962: 52 ritiene che questa stampa tramandi un testo «alquanto differente» da quello dell'edizione del 1492 [ma 1493: cf. sopra], «che è più aderente al testo latino».

Frassanito e Bernini 1995-96: 20, 130-31 confondono questa stampa con un manoscritto.

Bibliografia: Morelli 1776: 71; Molin 1818: XVIII-XX; Heusinger 1853: 42; Brunet 1860-1865, IV: 1455a; Delprato 1867, II: 35; *Catalogue Firmin-Didot*, V: 48; Zambrini 1884: 610b; Meyer 1894: 350; Moulé 1891-1923, II, II: 30; Agrimi 1976: 49, 138; Prévot 1991: 7; Lazzi–Roli Scarlino 1994, I: 236, II: 466; Olrog Hedvall 1995: 24; Frassanito e Bernini 1995-96: 20, 126, n. 181, 130-31; Causati Vanni 2000: LVIII; Causati Vanni 2005: 133;<sup>120</sup> Pérez Barcala 2005: 101, n. 13; Brunori Cianti 2011: 182a, n. 3; Pérez Barcala 2013: 59, n. 163; *Alm@DL* [31.10.2013]; *Catalog* [31.10.2013]; *CRVB* [31.10.2013]; *EDIT16* [31.10.2013]; i. d. [Bo BU 02.04.2014].

[14] *Libro dell'arte de marascalchi*, Venezia, Francesco de Leno, 1563 = de Leno 1563

Localizzazione del trattato: cc. 2r-41v.

Incipit: (prologo) *Essendo tra tutti animali da l'omnipotente Dio creati a l'uso et utile de l'homo el cavallo per el più nobile et più gentil*; (testo) *Capitolo primo de la generatione et natura del cavallo. | | De la generatione et de la natività del cavallo volendo prima scrivere, dico chel cavallo se debbe generare da stalone con studio et diligentia.*

Explicit: (testo) *segno de ingrassarse et tanto più gli zova el manzare*; (sottoscrizione) *havea provato nelli cavalli del predetto Imperatore nella sua presentia.*

Descrizione: 8°, cc. 43.

Luogo di conservazione: Av BP; Fi BNC; Rm BUA; Scido (Rc) BC.

<sup>120</sup> In entrambi i testi di Causati Vanni si registrano errori nella trascrizione del frontespizio.

Note: Russo 1962: 52 afferma che questa stampa si basa sul testimone del 1492 [ma 1493: cf. sopra].

Questa edizione ha avuto due ristampe, Brescia 1611 e 1640 (Frassanito e Bernini 1995-96: 126, n. 181; Causati Vanni 2000: LVIII; Causati Vanni 2005: 133). Cinelli Calvoli 1734-1747, III: 188 indica un titolo lievemente diverso: *mariscalchi* invece di *marascalchi*.

Bibliografia: Cinelli Calvoli 1734-1747, III: 188; Morelli 1771: 152-53; Morelli 1776: 71; Molin 1818: XVIII-XX; Heusinger 1853: 42; Brunet 1860-1865, IV: 1455a; *Catalogue Firmin-Didot*, V: 48; Meyer 1894: 350; Moulé 1891-1923, II, II: 30; Russo 1962: 52; Agrimi 1976: 49, 138; Prévot 1991: 7; Frassanito e Bernini 1995-96: 126, n. 181; Causati Vanni 2000: LVIII; Causati Vanni 2005: 133; Brunori Cianti 2011: 182a, n. 3; Pérez Barcala 2013: 59, n. 163; *EDIT16* [15.12.2013]; *Internet culturale* [15.12.2013]; i. d. [Rm BUA 24.01.2014].

#### Sec. XVII [tot. 1]

[1] *Arte de cognoscere la natura de cavalli*, Brescia, Tomaso Ferante, 1611 = Ferante 1611

Localizzazione del trattato: cc. 1r-33v.

Incipit: (prologo) *Essendo tra tutti animali da l'omnipotente Dio creati ad uso et utile de l'homo*; (testo) *Capitulo primo de la generatione et natività del cavallo. | | De le generatione et de la natività del cavallo volendo prima scrivere* (p. v. [London BL]).

Explicit: (testo) *tanto più li zova el manzare*; (sottoscrizione) *ne li cavalli del predicto Imperatore ne la sua presentia* (p. v. [London BL]).

Descrizione: 4°, cc. 33.

Luogo di conservazione: London BL.

Note: *ISTC* ritiene che il volume sia in 8°.

Bibliografia: Russo 1962: 52; *Explore British Library* [02.12.2013]; *ISTC* [02.12.2013].

### 3.4. ELENCO DELLE EDIZIONI MODERNE [TOT. 20]

#### 3.4.1. Edizioni a stampa [tot. 9]

##### *Latino* [tot. 2]

##### Sec. XIX [tot. 1]

[1] *Jordani Ruffi Calabriensis Hippiatria*, a c. di Geronimo Molin, Padova, Typis Seminarii Patavini, 1818 = Molin 1818

Note: si fornisce l'edizione del ms. Ve (cf. § 2.2.2).

##### Sec. XXI [tot. 1]

[1] Giordano Ruffo, *Nelle scuderie di Federico II Imperatore ovvero l'arte di curare il cavallo* (1999), a c. di Maria Anna Causati Vanni, Velletri, Vela, 2000<sup>2</sup> («Arte - Costume - Storia») = Causati Vanni 2000.

Note: questa edizione riproduce, con alcune modifiche non dichiarate e non motivate, il testo di Molin 1818, fornisce la traduzione a fronte in italiano e appronta un glossario selettivo privo della indicazione delle fonti e della bibliografia usate.

##### *Italoromanzo* [tot. 2]

##### Sec. XX [tot. 2]

[1] *Il Codice De Cruyllis-Spatafora in antico siciliano, del sec. XIV, contenente La Mascalcia di Giordano Ruffo*, a c. di Giacomo De Gregorio, «Zeitschrift für romanische Philologie» 29 (1905): 566-606 = De Gregorio 1905

Note: si fornisce l'edizione del ms. R.

[2] Giordano Ruffo, *Lo libro dele marescalcie dei cavalli. Cod. 78 C 15 Kupferstichkabinett, Berlin. Trattato veterinario del Duecento*, a c. di Yvonne Olrog Hedvall, Stockholm, Stockholms universitet, 1995 = Olrog Hedvall 1995

Note: si fornisce l'edizione del ms. B. Questa edizione, nonostante la sua indubbia utilità, presenta carenze e imperfezioni, come segnalato da Sandqvist 1996, Gualdo 1998b e Aprile 1999.

*Francese* [tot. 2]

## Sec. XX [tot. 1]

- [1] *La science du cheval au Moyen Age. Le Traité d'hippiatrie de Jordanus Rufus*, éd. par Brigitte Prévot, Paris, Klincksieck, 1991 («Sapience», 2) = Prévot 1991

Note: l'edizione si basa sul ms. Pa. Prévot 1991 non cita i mss. Bethesda NLM E 66, Ct BRU Vent. 27, CV BAV Reg. lat. 1212, né il frammento Ud AS 159.

## Sec. XXI [tot. 1]

- [1] *Old French Medical Texts*, ed. by Tony Hunt, Paris, Classiques Garnier, 2011 («Textes littéraires du Moyen Âge», 18) = Hunt 2011

Note: alle pp. 245-79 si fornisce l'edizione del ms. London WL 546/5.

*Gallego* [tot. 3]

## Sec. XX [tot. 1]

- [1] «*Tratado de Albeitaria*» por Jordan Rubio, de Calabria, ed. por Juan Domínguez Fontela, «Boletín de la Comisión de Monumentos de Orense» 11-12 (1938-1940) [11: n° 238: 302-09, n° 239: 345-52, n° 240: 395-402, n° 241: 451-58, n° 242: 495-502, n° 243: 543-50; 12: n° 244: 13-20, n° 245: 93-100, n° 246: 109-15] = Domínguez Fontela 1938-1940

Note: si fornisce l'edizione del ms. G.

## Sec. XXI [tot. 2]

- [1] *Tratado de Albeitaria, Introducción, transcripción e glosario* de José Luis Pensado Tomé, *Revisión para a imprenta e edición en apéndice* de Gerardo Pérez Barcala, Santiago de Compostela, Centro Ramón Piñeiro para a Investigación en Humanidades · Xunta de Galicia, 2004 = Pensado Tomé–Pérez Barcala 2004

Note: si fornisce l'edizione del ms. G.

- [2] *A tradución galega do «Liber de medicina equorum» de Giordano Ruffo*, ed. por Gerardo Pérez Barcala, A Coruña, Fundación Barrié de la Maza, 2013 = Pérez Barcala 2013

Note: si fornisce l'edizione del ms. G.

### 3.4.2. *Tesi e dissertazioni* [tot. 11]

#### *Latino* [1]

#### Sec. XXI

- [1] *La «Marchaucie des chevaux», ou la traduction française du «De medicina equorum» de Jordanus Rufus. Edition critique*, éd. par Brigitte Prévot, Lille, ANRT Université de Lille III, 1989 [thèse de doctorat nouveau régime, Université de Reims Champagne-Ardennes] = Prévot 1989.

Note: si fornisce l'edizione del ms. Paris BnF Lat. 5503.

#### *Italoromanzo* [tot. 6]

#### Sec. XX [tot. 3]

- [1] *Das «Buch über die Stallmeisterei des Pferde» von Jordanus Ruffus aus dem 13. Jahrhundert (Abschrift, Übersetzung und veterinärmedizin-historische Bewertung)*, hrsg. von Thomas Hiepe, Inaugural-Dissertation zur Erlangung der tiermedizinischen Doktorwürde der Tierärztlichen Fakultät der Ludwig-Maximilians-Universität, München, 1990 = Hiepe 1990

Note: si appronta l'edizione del ms. B. Lo studio «fornisce un'edizione diplomatica, non esente da imperfezioni e priva di commento linguistico ma corredata, carta per carta, della traduzione tedesca» (Gualdo 1998b: 138a).

- [2] *Il «Libro di mascalcia» di Cola de Jennaro (1479). Edizione, commento linguistico e glossario*, a c. di Rita Antonella Urso, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Lecce, a. a. 1990-91 (relatore: prof. Rosario Coluccia) = 1990-91

Note: si fornisce l'edizione del ms. V.

- [3] *Edizione di un inedito volgarizzamento in siciliano medievale della mascalcia di Giordano Ruffo (Cod. Riccardiano 2934, cc. 35-58)*, a c. di Michela La Rosa, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Catania, a. a. 1999-2000 (relatore: prof. Mario Pagano) = La Rosa 1999-2000

Note: si fornisce l'edizione parziale del ms. Fi BR 2934.

Sec. XXI [tot. 3]

- [1] *Edizione di un inedito volgarizzamento in siciliano medievale della «Mascalcia» di Giordano Ruffo* [Cod. Marciano It. III 27 (5008), cc. 2r-23r], a c. di Giuseppina Di Costa, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Catania, a. a. 2000-01 (relatore: prof. Mario Pagano) = Di Costa 2000-01

Note: si fornisce l'edizione parziale del ms. Ve BNM It. Cl. III 27.

- [2] Cola de Jennaro, *«Della natura del cavallo e sua nascita» (Tunisi, 1479). Edizione di un volgarizzamento inedito da Giordano Ruffo*, a c. di Antonio Montinaro, tesi di dottorato, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 2009 = Montinaro 2009a

Note: si fornisce l'edizione del ms. V.

- [3] *Un inedito trattato di mascalcia in volgare siciliano: ms. Marciano it. III, 27 (5008) – cc. 23r-63v*, a c. di Laura Stivala, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Catania, a. a. 2013-14 (relatore: prof. Mario Pagano) = Stivala 2013-14

Note: si fornisce l'edizione diplomatica, parziale, del ms. Ve BNM It. Cl. III 27.

Francese [tot. 1]

Sec. XX [tot. 1]

- [1] *Studien zur «medicina equorum» des Jordanus Ruffus (1250)*, hrsg. von Lieselotte Klein, Inaugural - Dissertation zur Erlangung des Grades eines Doctor Medicinae Veterinariae durch die Tierärztliche Hochschule Hannover, Hannover, Tierärztliche Hochschule, 1969 = Klein 1969



Note: si fornisce l'edizione del ms. CV BAV Reg. Lat. 1177. Al testo francese segue la traduzione in tedesco.

*Occitanico* [tot. 1]

Sec. XXI [tot. 1]

[1] *Il volgarizzamento occitanico del «Liber de medicina equorum» di Giordano Ruffo: edizione critica*, a c. di Patrizia Arquint, tesi di dottorato, Università degli Studi di Siena, 2007 = Arquint 2007

Note: si fornisce l'edizione del ms. Fréjus BM 9.

*Gallego* [tot. 1]

Sec. XXI [tot. 1]

[1] *A tradución galega do «Liber de Medicina Equorum» de Jordanus Ruffus. Edición crítica*, ed. por Gerardo Pérez Barcala, Universidade de Santiago de Compostela, 2010 = Pérez Barcala 2010

Note: si fornisce l'edizione del ms. G.

*Tedesco* [tot. 1]

Sec. XX

[1] *Die Pferdeheilkunde des Jordanus Ruffus*, hrsg. von Robert Roth, Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Würde eines Doctor medicinae veterinariae der Preuß. Tierärztlichen Hochschule zu Berlin, Berlin, Preuß. Tierärztlichen Hochschule, 1928 = Roth 1928

Note: si tratta di una traduzione in tedesco priva del testo latino, «filologicamente inattendibile e inoltre incompleta, perché mancante dei primi sette capitoli» (Trolli 1990a: 17, n. 1); non si dichiara peraltro il manoscritto latino usato per la traduzione (cf. Pérez Barcala 2013: 58).

## INDICE DEI MANOSCRITTI CITATI<sup>121</sup>

### BERLIN

Kupferstichkabinett  
K 78 C 15 [= B]: 20, n. 31; 36; 37; 38;  
39; 40; 41; 43; 44; 45, con n. 88;  
46; 47; 48; 50; 51; 52; 54; 55; 56;  
57; 58; 59; 60; 65, n. 104; 111-13;  
237; 239.  
Staatsbibliothek zu Berlin - Preußi-  
scher Kulturbesitz  
Ham. 541: 68; 218.  
Lat. quart. 400: 68-9.  
Lat. quart. 465: 69.

### BETHESDA

U.S. National Library of Medicine  
E 66: 193-94; 238.

### BOLOGNA

Biblioteca dell'Archiginnasio  
A 1528: 113-14.  
A 1545: 69-70; 92.  
A 1563: 114-15.  
A 1572: 115.  
A 1583: 70-1.  
A 1585: 71-2.  
A 1591: 115-16.  
A 1601: 116-17; 176.  
A 1621: 117-18.  
A 1630: 118-19.  
A 1639: 129-20.  
A 1641: 120.  
A 1643: 120-21.  
B 78: 121-22.  
Biblioteca Universitaria  
2764: 72-3.  
3654: 122.

### BRESCIA

Biblioteca Civica Queriniana  
B VI 25: 123.

### CAMBRIDGE

Harvard College Library, Hough-  
ton Library  
Typ. 415: 73-4.

### CATANIA

Biblioteca Regionale Universitaria  
Vent. 27: 194-95; 238.

### CITTÀ DEL VATICANO

Biblioteca Apostolica Vaticana  
Chig. F IV 58 (1348): 74-5.  
Ott. lat. 1158 parte B: 75.  
Ott. Lat. 1500: 123-24.  
Ott. lat. 2271: 75-6.  
Ott. Lat. 3020: 124-25.  
Pal. lat. 1327: 76-7.  
Reg. lat. 1177: 58, n. 97; 195-96;  
198; 241.  
Reg. lat. 1212: 196-97; 238.  
Reg. lat. 1446: 77.  
Reg. lat. 2082: 77-8.  
Ross. 802: 125.  
Urb. lat. 1413: 125-26.  
Vat. lat. 3793: 10, con n. 6.  
Vat. lat. 5331: 78-9; 200.  
Vat. lat. 5332: 79.  
Vat. lat. 10001 [= V]: 21; 22, n. 36;  
36; 37; 38; 39, con n. 82; 40; 41;  
42; 43; 44; 45, con nn. 89, 90; 46;  
47; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56;

<sup>121</sup> Il riferimento è al numero di pagina.

57; 58; 59; 60; 61; 62; 65, n. 104;  
126-28; 239; 240.  
Vat. lat. 11756: 128.

## EAST LANSING

Michigan State University Libraries  
Veterinary Medicine Historical  
Collection 29: 129; 224.

## FERMO

Biblioteca Civica «Romolo Spezioli»  
87 (4 CA 2/87): 79-80.

## FIRENZE

Biblioteca Medicea Laurenziana  
Ashb. 159: 81.  
Ashb. 160: 81.  
Ashb. 233: 80-1.  
Ashb. 234: 81.  
Ashb. 652: 129-30.  
Ashb. 1464: 130-31.  
Bisc. 27: 131.  
Gadd. rel. 202: 131-32.  
Med. Palat. 58: 132-33.  
Med. Palat. 60: 82.  
Redi 120: 133-34.  
Strozz. 183: 21; 134-35; 136.  
Strozz. 184: 135-36.

## Biblioteca Nazionale Centrale

Landau Finaly 127: 136-37.  
Landau Finaly 270: 12; 137-38; 153;  
167.  
Magl. Cl. XV 12: 138-39.  
Magl. Cl. XV 31: 139.  
Magl. Cl. XV 180: 139-40.  
N. A. 424: 21; 53, n. 95; 140-41.  
Naz. II II 67: 82-3.  
Naz. II III 302: 83; 142.  
Naz. II III 303: 141-42.  
Pal. 450: 142-43.

Pal. 569: 143-44.

Pal. 660: 144.

Pal. 663: 143.

Pal. 673: 144-45.

Pal. 744: 145-46.

## Biblioteca Riccardiana

Ricc. 1208: 83-4.

Ricc. 1934: 151.

Ricc. 2216: 146.

Ricc. 2217: 147.

Ricc. 2223: 147.

Ricc. 2225: 147-48.

Ricc. 2359: 148-49.

Ricc. 2784 (1): 149.

Ricc. 2934: 21; 38, n. 80; 149-52;  
240.

## FREJUS

Bibliothèque Municipale  
9: 201-03; 241.

## HEIDELBERG

## Universitätsbibliothek

Pal. germ. 169: 208-09.

Pal. germ. 255: 209.

Pal. germ. 297: 209-10.

Pal. germ. 406: 210.

Pal. germ. 408: 211.

Pal. germ. 540: 211-12.

## KØBENHAVN

## Det Kongelige Bibliotek

GKS 1708 4°: 84-5.

GKS 1709 4°: 85.

## KRAKÓW

## Biblioteka Jagiellońska

Ital. Quart. 63: 12; 138; 152-53;  
167.

## LONDON

## British Library

Add. 16387: 153-54; 220.  
 Harley 3535: 154-56; 192; 215; 220.  
 Harley 3772: 85-6.

Wellcome Library

531/1: 156-57.  
 546/5: 197; 238.  
 700: 86-7.  
 701: 157-58.  
 702: 21; 53, n. 94; 158.  
 703: 158.  
 704: 53, n. 94; 158-59.  
 705: 159-60; 178.  
 706: 160.  
 788/2: 161.  
 7756: 88.

MADRID

Biblioteca Nacional

10120: 161-62.  
 23076 [= G]: 37; 38; 39; 40; 41; 43;  
 44; 45; 46; 47; 50; 51; 52; 54; 55;  
 56; 57, con n. 96; 58; 59; 60; 65,  
 n. 104; 206-07; 238; 239; 241.

MILANO

Biblioteca Trivulziana

Triv. 91: 162.  
 Veneranda Biblioteca Ambrosiana  
 A 43 inf.: 163.  
 B 41 suss.: 163-64.  
 D 32 inf.: 88-89.  
 D 172 inf.: 164-65.  
 T 81 sup.: 89-90.

MODENA

Biblioteca Estense

It. 112 (= alfa P 6 20): 165.  
 It. 947 (= alfa X 2 15): 165-66.  
 Camp. 11 (= gamma H 6 29): 166-  
 67.

MONTPELLIER

Bibliothèque Interuniversitaire-  
 Section Médecine  
 BISM H 236: 90-1; 217.

MONTSERRAT

Biblioteca de Montserrat  
 789: 44; 203-04.

MÜNCHEN

Bayerische Staatsbibliothek  
 Clm 23646: 91.

MÜNSTER

Universitäts- und Landesbiblio-  
 thek  
 Hs 973: 91-2.

NAPOLI

Biblioteca Nazionale «Vittorio  
 Emanuele III»

VIII D 66: 70; 92.  
 VIII D 67: 93.  
 VIII D 67 bis: 213-14; 217.  
 VIII D 69: 93.  
 XI AA 47: 93.  
 XII E 21: 93.

NEW HAVEN

Yale University, Beinecke Rare  
 Book and Manuscript Library  
 136: 93-4.  
 161: 94-5.  
 163: 95.  
 459: 12; 138; 153; 167.  
 488: 167-68.  
 679: 168-69.  
 944: 169.  
 945: 169-70.  
 Yale University, Medical Historical  
 Library  
 28: 95-6.

## OXFORD

Bodleian Library

Ashmole 1427: 96-7.

Lincoln College Lat. 131: 97.

Laud Or. 93: 207-08.

Merton College

230: 97-8.

1234: 98.

## PADOVA

Biblioteca del Seminario

392: 170-71.

## PALERMO

Biblioteca Centrale della Regione  
Siciliana (già Biblioteca Nazionale)

I E 3: 171-72.

## PARIS

Bibliothèque de l'Arsenal

8524: 172-73.

Bibliothèque nationale de France

Esp. 212: 38, n. 80; 45; 174; 204-06.

Fr. 1287: 198.

Fr. 25341 [= Pa]: 18, n. 26; 36, con  
n. 78; 37; 38; 39; 40; 41; 43; 44;  
45; 46; 47; 49, con n. 92; 50; 51;  
52; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 65,  
n. 104; 197-199; 238.

It. 84: 174.

It. 454: 173-74; 205.

It. 2232: 174-75.

Lat. 1203: 98-99.

Lat. 2477: 99.

Lat. 5503: 34; 100; 239.

Lat. 6584 (2): 100-01.

Lat. 7018: 155; 192; 214-15.

Lat. 7058: 101-02.

NAL 1553: 59, n. 98; 201; 212-13.

## PARMA

Biblioteca Palatina

Parm. 57: 117; 175-76.

Parm. 3594: 102.

## PERUGIA

Biblioteca Comunale Augusta

1179 (N. 130): 176-77.

## PISA

Biblioteca Cathariniana del Semi-  
nario

146: 102-03.

## RAVENNA

Istituzione Biblioteca Classense

273: 14; 160; 177-78.

## REIMS

Bibliothèque Municipale

991: 49, n. 92; 58, n. 97; 79; 199-  
200.

## ROMA

Biblioteca Angelica

1544: 178-79.

2214: 179-80.

Biblioteca dell'Accademia Nazio-  
nale dei Lincei e Corsiniana

Rossi 157 (43 A 4): 180-81.

Collezione privata

Codice Trabia [= R]: 36; 37; 38, con  
n. 80; 41, con n. 82; 40; 41; 42;  
43; 44; 45, con nn. 87, 89; 46; 47;  
48; 50; 51; 52; 54; 55; 56; 57; 58;  
59; 60; 65, n. 104; 151, n. 109;  
155; 191-93; 215; 237.

## SAINT GALLEN

Kantonsbibliothek Vadiana

323: 103-04.

## SEVILLA

Biblioteca Capítular y Colombina

5 2 19: 181.

SIENA

Biblioteca Comunale degli Intro-  
nati

L VI 15: 10, n. 4; 21; 181-82.

STOCKHOLM

Kungliga biblioteket

Tilander It. 6: 21; 53, n. 94; 182-83.

TORINO

Biblioteca Nazionale Universitaria

N IV 122: 183-84; 222.

UDINE

Archivio di Stato

159: 45; 200-01; 238.

Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi»

Joppi 98: 184-85.

Joppi 99: 185-86.

URBINO

Biblioteca Centrale Umanistica  
dell'Università di Urbino "Carlo  
Bo"

Univ. 1: 186.

VENEZIA

Biblioteca d'arte del Civico Museo  
Correr

1151/1733-1735 (= Misc. Correr  
XXII 1733-1735): 187.

Biblioteca Nazionale Marciana

It. Cl. III 7 (= 5001): 187-88.

It. Cl. III 8 (= 5002): 22, n. 36.

It. Cl. III 25 (= 5224): 188-89.

It. Cl. III 27 (= 5008): 21; 53, n. 94;  
189-90; 222; 240.

Lat. Cl. VII 24 (= 3677) [= Ve]: 19;  
34; 36; 37; 38; 39, con n. 81; 40;  
41; 42; 43; 44; 45, con n. 90; 46;  
47; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57;

58; 59; 60; 61; 65, con n. 104; 66;  
68; 71; 76; 83; 85; 87; 91; 97;  
104-05; 117; 119; 122; 127; 130;  
138; 142; 153; 163; 164; 168;  
170; 175; 184; 200; 202; 217;  
237.

Lat. Cl. VII 31 (= 3220): 105-06.

Lat. Cl. VII 35 (= 2865): 106-07;  
218.

Lat. Cl. VII 39 (= 3142): 107-08.

Lat. Cl. VII 57 (= 3492): 108-09.

VERONA

Biblioteca Civica

2885: 190-91.

WIEN

Österreichische Nationalbibliothek

5219: 109-10.

5407: 110-11.

## INDICE DELLE BIBLIOTECHE CITATE<sup>122</sup>

### ANCONA

An BC: Biblioteca Comunale «Luciano Benincasa»

### AVELLINO

Av BP: Biblioteca Provinciale «Scipione e Giulio Capone»

### BERLIN

K: Kupferstichkabinett  
S: Staatsbibliothek zu Berlin - Preussischer Kulturbesitz

### BETHESDA

NLM: U.S. National Library of Medicine

### BOLOGNA

Bo BA: Biblioteca dell'Archiginnasio  
Bo BU: Biblioteca Universitaria

### BRESCIA

Bs BC: Biblioteca Civica Queriniana

### CAMBRIDGE

HCLHL: Harvard College Library, Houghton Library

### CATANIA

Ct BRU: Biblioteca Regionale Universitaria

### CITTÀ DEL VATICANO

CV BAV: Biblioteca Apostolica Vaticana

### COSENZA

Cs BC: Biblioteca Civica

### EAST LANSING

MSUL: Michigan State University Libraries

### FERMO

BC: Biblioteca Civica «Romolo Spezioli»

### FIRENZE

Fi BML: Biblioteca Medicea Laurenziana  
Fi BNC: Biblioteca Nazionale Centrale  
Fi BR: Biblioteca Riccardiana

### FREJUS

BM: Bibliothèque Municipale

### GOTHA

FL: Forschungs- und Landesbibliothek

### HEIDELBERG

U: Universitätsbibliothek

### KØBENHAVN

KB: Det Kongelige Bibliotek

### KRAKÓW

<sup>122</sup> I luoghi di conservazione dei testimoni (manoscritti e a stampa) sono citati usando, con adattamenti, il sistema di abbreviazione adoperato in Ciociola 2001.

BJ: Biblioteka Jagiellońska

LIVORNO

BC: Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi»

LONDON

BL: British Library  
WL: Wellcome Library

LUCCA

Lu BS: Biblioteca Statale

MADRID

BN: Biblioteca Nacional

MANTOVA

Mn BC: Biblioteca Comunale Teresaiana

MATERA

Mt BP: Biblioteca Provinciale «Tommaso Stigliani»

MILANO

Mi BT: Biblioteca Trivulziana  
Mi BUFMV: Biblioteca della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano  
Mi VBA: Veneranda Biblioteca Ambrosiana

MODENA

Mo BE: Biblioteca Estense

MONTPELLIER

BISM: Bibliothèque Interuniversitaire-Section Médecine

MONTSERRAT

BdM: Biblioteca de Montserrat

MÜNCHEN

BS: Bayerische Staatsbibliothek

MÜNSTER

UL: Universitäts- und Landesbibliothek

NAPOLI

Na BN: Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III»

NEW HAVEN

YUBL: Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library  
YUMHL: Yale University, Medical Historical Library

OXFORD

BL: Bodleian Library  
MC: Merton College

OZZANO DELL'EMILIA (BO)

BUFMV: Biblioteca Centralizzata «G. B. Ercolani» della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna Alma Mater Studiorum

PADOVA

BS: Biblioteca del Seminario

PALERMO

Pa BCRS: Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (già Biblioteca Nazionale)

PARIS

BA: Bibliothèque de l'Arsenal



BnF: Bibliothèque nationale de France

## PARMA

Pr BP: Biblioteca Palatina

## PERUGIA

Pg BC: Biblioteca Comunale Augusta

Pg BU: Biblioteca dell'Università per Stranieri

## PIACENZA

Pc BC: Biblioteca Comunale «Pas-serini Landi»

## PISA

Pi BCS: Biblioteca Cathariniana del Seminario

## RAVENNA

Ra IBC: Istituzione Biblioteca Classe

## REIMS

BM: Bibliothèque Municipale

## ROMA

Rm BA: Biblioteca Angelica

Rm BANLC: Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana

Rm BC: Biblioteca Casanatense

Rm BL: Biblioteca Lancisiana

Rm BM: Biblioteca del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Rm BNC: Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II»

Rm BUA: Biblioteca Universitaria Alessandrina

## SAINT GALLEN

KV: Kantonsbibliothek Vadiana

## SCIDO (RC)

Scido (Rc) BC: Biblioteca comunale «Paolo Greco»

## SEVILLA

BCC: Biblioteca Capítular y Colombina

## SIENA

BC: Biblioteca Comunale degli Intronati

## SORIANO CALABRO (VV)

Soriano Calabro (Vv) BC: Biblioteca Calabrese

## STOCKHOLM

KB: Kungliga biblioteket

## TERNI

Tr BC: Biblioteca Comunale

## TORINO

To BNU: Biblioteca Nazionale Universitaria

To BR: Biblioteca Reale

## TREVISO

Tv BC: Biblioteca Comunale

## UDINE

Ud AS: Archivio di Stato

Ud BC: Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi»

## URBINO

BCU: Biblioteca Centrale Umanistica dell'Università di Urbino «Carlo Bo»

## VENEZIA

- Ve BCMC: Biblioteca d'arte del Civico Museo Correr  
Ve BFGC: Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini  
Ve BNM: Biblioteca Nazionale Marciana

## VERONA

- Ve BC: Biblioteca Civica

## WASHINGTON DC

- LC: Library of Congress

## WIEN

- ÖN: Österreichische Nationalbibliothek

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### LETTERATURA PRIMARIA

- «*Carte Cremona*» (Baglioni) = *L'italiano delle cancellerie tunisine (1590-1703). Edizione e commento linguistico delle «Carte Cremona»*, a c. di Daniele Baglioni, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei (in collaborazione con la Philological Society), 2010 («Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», XXVII).
- Federico II (Trombetti Budriesi) = Federico II di Svevia, *De Arte venandi cum avibus. L'arte di cacciare con gli uccelli. Edizione e traduzione italiana del ms. lat. 717 della Biblioteca Universitaria di Bologna collazionato con il ms. Pal. lat. 1071 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a c. di Anna Laura Trombetti Budriesi, prefazione di Ortensio Zecchino, Roma · Bari, Laterza, 2000 («Centro europeo di studi normanni. Fonti e studi», 10).
- Federico Grisone (Gennero) = Federico Grisone, *Degli ordini di cavalcare*, a c. di Mario Gennero, Bracciano, Equilibri, 2000 («I classici dell'equitazione»).
- Giordano Ruffo (Arquint) = *Il volgarizzamento occitanico del «Liber de medicina equorum» di Giordano Ruffo: edizione critica*, a c. di Patrizia Arquint, tesi di dottorato, Università degli Studi di Siena, 2007.
- Giordano Ruffo (Causati Vanni) = Giordano Ruffo, *Nelle scuderie di Federico II Imperatore ovvero l'arte di curare il cavallo* (1999), a c. di Maria Anna Causati Vanni, Velletri, Vela, 2000<sup>2</sup> («Arte - Costume - Storia»).
- Giordano Ruffo (Crupi) = Giordano Ruffo, *Libro della Mascalcia*, a c. di Pasquino Crupi, con una nota bibliografica di Francesco Russo, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002 («Classici della letteratura calabrese»).
- Giordano Ruffo (De Gregorio) = *Il Codice De Cruyllis-Spatafora in antico siciliano, del sec. XIV, contenente La Mascalcia di Giordano Ruffo*, a c. di Giacomo De Gregorio, «Zeitschrift für romanische Philologie» 29 (1905): 566-606.
- Giordano Ruffo (Di Costa) = *Edizione di un inedito volgarizzamento in siciliano medievale della «Mascalcia» di Giordano Ruffo* [Cod. Marciano It. III 27 (5008), cc. 2r-23r], a c. di Giuseppina Di Costa, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Catania, a. a. 2000-01 (relatore: prof. Mario Pagano).
- Giordano Ruffo (Domínguez Fontela) = «*Tratado de Albeitaria*» por Jordan Rubio, de Calabria, ed. por Juan Domínguez Fontela, «Boletín de la Comision de Monumentos de Orense» 11-12 (1938-1940) [11: n° 238: 302-09, n° 239: 345-52, n° 240: 395-402, n° 241: 451-58, n° 242: 495-502, n° 243: 543-50; 12: n° 244: 13-20, n° 245: 93-100, n° 246: 109-15].
- Giordano Ruffo (Hiepe) = *Das «Buch über die Stallmeisterei des Pferde» von Jordanus*

- Ruffus aus dem 13. Jahrhundert (Abschrift, Übersetzung und veterinärmedizin-historische Bewertung)*, hrsg. von Thomas Hiepe, Inaugural-Dissertation zur Erlangung der tiermedizinischen Doktorwürde der Tierärztlichen Fakultät der Ludwig-Maximilians-Universität, München, 1990.
- Giordano Ruffo (Klein) = *Studien zur «medicina equorum» des Jordanus Ruffus (1250)*, hrsg. von Lieselotte Klein, Inaugural - Dissertation zur Erlangung des Grades eines Doctor Medicinae Veterinariae durch die Tierärztliche Hochschule Hannover, Hannover, Tierärztliche Hochschule, 1969.
- Giordano Ruffo (La Rosa) = *Edizione di un inedito volgarizzamento in siciliano medievale della mascalcia di Giordano Ruffo (Cod. Riccardiano 2934, cc. 35-58)*, a c. di Michela La Rosa, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Catania, a. a. 1999-2000 (relatore: prof. Mario Pagano).
- Giordano Ruffo (Molin) = *Jordani Ruffi Calabriensis Hippiaatria*, a c. di Geronimo Molin, Padova, Typis Seminarii Patavini, 1818.
- Giordano Ruffo (Montinaro) = Cola de Jennaro, «*Della natura del cavallo e sua nascita*» (Tunisi, 1479). *Edizione di un volgarizzamento inedito da Giordano Ruffo*, a c. di Antonio Montinaro, tesi di dottorato, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 2009a.
- Giordano Ruffo (Olrog Hedvall) = Giordano Ruffo, *Lo libro dele marescalcie dei cavalli. Cod. 78 C 15 Kupferstichkabinett, Berlin. Trattato veterinario del Duecento*, a c. di Yvonne Olrog Hedvall, Stockholm, Stockholms universitet, 1995.
- Giordano Ruffo (Pensado Tomé, Pérez Barcala) = *Tratado de Albeitaria, Introducción, transcripción e glosario de José Luis Pensado Tomé, Revisión para a imprenta e edición en apéndice de Gerardo Pérez Barcala*, Santiago de Compostela, Centro Ramón Piñeiro para a Investigación en Humanidades · Xunta de Galicia, 2004.
- Giordano Ruffo (Pérez Barcala 2010) = *A tradución galega do «Liber de Medicina Equorum» de Jordanus Ruffus. Edición crítica*, ed. por Gerardo Pérez Barcala, Universidade de Santiago de Compostela, 2010.
- Giordano Ruffo (Pérez Barcala 2013) = *A tradución galega do «Liber de medicina equorum» de Giordano Ruffo*, ed. por Gerardo Pérez Barcala, A Coruña, Fundación Barrié de la Maza, 2013.
- Giordano Ruffo (Prévot 1989) = *La «Marechaucie des chevaux», ou la traduction française du «De medicina equorum» de Jordanus Rufus. Edition critique*, éd. par Brigitte Prévot, Lille, ANRT Université de Lille III, 1989 [thèse de doctorat nouveau régime, Université de Reims Champagne-Ardennes].
- Giordano Ruffo (Prévot 1991) = *La science du cheval au Moyen Age. Le Traité d'hippiatrie de Jordanus Rufus*, éd. par Brigitte Prévot, Paris, Klincksieck, 1991 («Sapience», 2).
- Giordano Ruffo (Roth) = *Die Pferdeheilkunde des Jordanus Ruffus*, hrsg. von Robert Roth, Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Würde eines Doctor medicinae veterinariae der Preuß. Tierärztlichen Hochschule zu Berlin, Berlin,

- Preuß. Tierärztlichen Hochschule, 1928.
- Giordano Ruffo (Stivala) = *Un inedito trattato di mascalcia in volgare siciliano: ms. Marciano it. III, 27 (5008) – cc. 23r-63v*, a c. di Laura Stivala, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Catania, a. a. 2013-14 (relatore: prof. Mario Pagano).
- Giordano Ruffo (Urso) = *Il «Libro di mascalcia» di Cola de Jennaro (1479). Edizione, commento linguistico e glossario*, a c. di Rita Antonella Urso, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Lecce, a. a. 1990-91 (relatore: prof. Rosario Coluccia).
- Giovan Battista Pignatelli (Arquint–Gennero) = Giovan Battista Pignatelli, *L'arte veterale. Sopra il medicare et altri secreti bellissimi de' cavalli*, a c. di Patrizia Arquint, Mario Gennero, Bracciano, Equilibri, 2001.
- Giovanni Brancati (Aprile) = *Giovanni Brancati traduttore di Vegezio. Edizione e spoglio lessicale del ms. Vat. Ross. 531*, a c. di Marcello Aprile, presentazione di Max Pfister, Galatina, Congedo, 2001a («Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Letteratura dell'Università di Lecce», 16).
- Hippiatria* (Trolli) = *Hippiatria. Due trattati emiliani di mascalcia del sec. XV. Edizione, introduzione e commento linguistico*, a c. di Domizia Trolli, Parma, Studium Parmense, 1983 («Testi e studi», 3).
- Hippiatrica* (Doyen-Higuet) = *L'«Épitomé» de la «Collection d'hippiatrie grecque». Histoire du texte, édition critique, traduction et notes*, éd. par Anne-Marie Doyen-Higuet, Louvain-La-Neuve, Université Catholique de Louvain, 2006 («Publications de l'Institut Orientaliste de Louvain», 54).
- Hippiatrica* (McCabe) = *A Byzantine Encyclopaedia of Horse Medicine. The Sources, Compilation, and Transmission of the Hippiatrica*, ed. by Anne McCabe, Oxford, Oxford University Press, 2007 («Oxford Studies in Byzantium»).
- Il Novellino* (Conte) = *Il Novellino*, a c. di Alberto Conte, presentazione di Cesare Segre, Roma, Salerno, 2001 («I novellieri italiani», 1).
- Ippocrate (Delprato) = *Trattati di Mascalcia attribuiti ad Ippocrate, tradotti dall'arabo in latino da Maestro Moisè da Palermo, volgarizzati nel secolo XIII. Messi in luce per cura di Pietro Delprato*, Bologna, Gaetano Romagnoli, 1865 («Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua»).
- Leon Battista Alberti (Videtta) = Leon Battista Alberti, *De equo animante* (1981), a c. di Antonio Videtta, con una presentazione di Charles B. Schmitt, Napoli, Ce.S.M.E.T., 1991<sup>2</sup>.
- Lo cavall* (Gili) = *Lo cavall. Tractat de manescalia del segle XV*, ed. por Joan Gili, Oxford, Dolphin Book, 1985.
- Lorenzo Rusio (Aurigemma) = *La «Mascalcia» di Lorenzo Rusio, nel volgarizzamento del codice angelicano V.3.14*, a c. di Luisa Aurigemma, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998 («Studi e testi del «Vocabolario dei Dialetti della Sabina e dell'Aquilano»», 2).
- Lorenzo Rusio (Delprato) = *La mascalcia di Lorenzo Rusio, volgarizzamento del secolo*

- XIV. *Messo per la prima volta in luce da Pietro Delprato, aggiuntovi il testo latino per cura di Luigi Barbieri*, Bologna, Gaetano Romagnoli, 1867, 2 voll. («Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua»).
- Magister Maurus (Hurler) = *Magister Maurus - Transkription, Übersetzung und veterinärmedizinisch-historische Bedeutung des Manuskriptes aus dem Codex Harleian 3772 der British Library*, hrsg. von Martina Hurler, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2007 («Würzburger medizinhistorische Forschungen», 91).
- Old French Medical Texts* (Hunt) = *Old French Medical Texts*, ed. by Tony Hunt, Paris, Classiques Garnier, 2011 («Textes littéraires du Moyen Âge», 18).
- Poeti della Scuola Siciliana (Antonelli–Di Girolamo–Coluccia) = *I poeti della Scuola Siciliana*, a c. di Roberto Antonelli, Costanzo Di Girolamo, Rosario Coluccia, Milano, Mondadori, 2008, 3 voll.
- Segreti d'arti diverse* (Frezzato–Seccaroni) = *Segreti d'arti diverse nel regno di Napoli. Il manoscritto It. III. 10 della Biblioteca Marciana di Venezia*, a c. di Fabio Frezzato, Claudio Seccaroni, Saonara, Il Prato, 2010 («Il laboratorio dell'arte», 5).
- Thesaurus pauperum* (Rapisarda) = *Il «Thesaurus pauperum» in volgare siciliano*, a c. di Stefano Rapisarda, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2001 («Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV», 23).
- Vegezio (Lommatzsch) = P. Vegeti Renati, *Digestorum artis Mulomedicinae libri*, a c. di Ernest Lommatzsch, Lipsia, Teubner, 1903.
- Zanino de Ottolengo (Carra–Golinelli) = *Sulle infermità dei cavalli. Dal codice di Zanino de Ottolengo (secolo XV)*, a c. di Gilberto Carra, Carlo Golinelli, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, 1991 [«Atti e Memorie. Serie speciale della Classe di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali» 3].

#### LETTERATURA SECONDARIA

- Aa. Vv. 1808-1812 = Aa. Vv. (ed. by), *A Catalogue of the Harleian Manuscripts, in the British Museum*, London, 1808-1812, 4 voll. [si cita dalla riproduzione anastatica Hildesheim · New York, Georg Olms, 1973].
- Aa. Vv. 1864 = Aa. Vv. (ed. by), *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCXLVI-MDCCCXLVII*, London, Woodfall and Kinder, 1864.
- Aa. Vv. 1957 = Aa. Vv. (a c. di), *Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine*. VIII Congresso internazionale di studi romanzi, Firenze, 3-8 aprile 1956, Firenze, Sansoni, 1957.
- Aa. Vv. 1986-1987 = Aa. Vv. (ed. by), *Catalogue of Manuscripts in the Houghton Library, Harvard University*, Alexandria, Chadwyck-Healey, 1986-1987, 8 voll.
- Accademia Caesarea 1870 = Accademia Caesarea (a c. di), *Tabulae codicum scriptorum*

- praeter graecos et orientales in bibliotheca Palatina vindobonensi asservatorum. Volumen IV (cod. 5001-6500)*, Vienna, Typis Caroli Geroldi filii, 1870.
- ADAMaP = Rosario Coluccia, Antonio Montinaro (a c. di), *Archivio Digitale degli Antichi Manoscritti della Puglia. Censimento e ricostituzione virtuale della Biblioteca*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.adamap.it> [visionabile anche in CD-Rom: Rosario Coluccia, Antonio Montinaro (a c. di), *ADAMaP (Archivio Digitale degli Antichi Manoscritti della Puglia. Censimento e ricostituzione virtuale della biblioteca)*, Lecce · Rovato, Pensa Multimedia, 2012].
- Adams 1995 = James Noel Adams, *Pelagonius and Latin Veterinary Terminology in the Roman Empire*, Leiden · New York · Köln, Brill, 1995 («Studies in Ancient Medicine», 11).
- Agrimi 1976 = Jole Agrimi, *Tecnica e scienza nella cultura medievale. Inventario dei manoscritti relativi alla scienza e alla tecnica medievale (secc. XI-XV). Biblioteche di Lombardia*, Firenze, La Nuova Italia, 1976 («Strumenti bibliografici», 4).
- Alm@DL = Biblioteca Digitale dell'Università di Bologna, consultabile in rete all'indirizzo: <http://almadl.cib.unibo.it>.
- Amari 1930-1939 = Michele Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia. Seconda edizione modificata e accresciuta dall'autore*, note a c. di Carlo Alfonso Nallino, Catania, Prampolini, 1930-1939, 3 voll. [si cita dalla ristampa anastatica Catania, Edizioni Elefante, 1977].
- Aprile 1999 = Marcello Aprile, recensione a Olrog Hedvall 1995, «Zeitschrift für romanische Philologie» 115 (1999): 376-79.
- Aprile 2001b = Marcello Aprile, *La lingua della medicina animale*, in Gualdo 2001: 49-76.
- Aprile 2009 = Marcello Aprile, *L'ippiatra tra l'Antichità e il Medio Evo. La trasmissione dei testi*, in Ortoleva–Petringa 2009: 323-88.
- Archives and Manuscripts catalogue* = Catalogo in rete dei manoscritti della Wellcome Library di Londra, consultabile in rete all'indirizzo: <http://wellcome-library.org/about-us/about-the-collections/archives-and-manuscripts>.
- Artale 2013 = Elena Artale, *Rimedi per i testi medici del «Corpus OVL»: il contributo di GATTO alla filologia*, in Pär Larson, Paolo Squillaciotti, Giulio Vaccaro (a c. di), «Diverse voci fanno dolci note». L'«Opera del Vocabolario Italiano» per Pietro G. Beltrami, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013: 31-43.
- Ashmole 1845 = Elias Ashmole, *A Descriptive, Analytical, and Critical Catalogue of the Manuscripts Bequeathed unto the University of Oxford*, Oxford, University Press, 1845.
- Bacchi–Miani 1998 = Maria Cristina Bacchi, Laura Miani, *Vicende del patrimonio librario bolognese: manoscritti e incunaboli della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in Andrea Emiliani, Luigi Pepe, Biagio Dradi Maraldi (a c. di), con la collaborazione di Michela Scolaro, *Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti. Due Pontefici cesenati nel bicentenario della Campagna d'Italia*. Atti del Convegno internazionale, Cesena, maggio 1997, Bologna, CLUEB, 1998 («Sussidi eruditi», 33-

- 34): 369-475.
- Barbato 2000 = Marcello Barbato, *Catalanismi nel napoletano quattrocentesco*, «Medioevo Romanzo» 24 (2000): 385-417 [una versione meno ampia di questo lavoro si legge in Barbato 2003].
- Barbato 2003 = Marcello Barbato, *Catalanismi nel napoletano quattrocentesco*, in Anna Maria Compagna Perrone Capano, Alfonsina De Benedetto, Núria Puigdevall i Bafaluy (a c. di), *Momenti di cultura catalana in un millennio*. Atti del VII Convegno dell'AISC, Napoli, 22-24 maggio, Napoli, Liguori, 2003, 2 voll., vol. I: 1-18 [una versione più ampia di questo lavoro si legge in Barbato 2000].
- Barreca 1985 = Silvana Barreca, *I manoscritti scientifici della Biblioteca centrale della Regione siciliana*, Palermo, s. n., 1985 [stralciato da *Convegno Il meridione e le scienze (secoli XVI-XIX)*, Palermo, s. n.].
- Beinecke Digital Collections = *Beinecke Digital Collections*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://brbl-dl.library.yale.edu/vufind>.
- Beit-Arié–May 1994 = R. A. May (ed. by), *Catalogue of the Hebrew Manuscripts in the Bodleian Library. Supplement of Addenda and Corrigenda to vol. I (A. Neubauer's Catalogue)*, compiled under the direction of Malachi Beit-Arié, Oxford, Clarendon, 1994.
- Benedetti 1990a = Roberto Benedetti, *Appunti su libri francesi di materia bretona in Friuli*, in Paola Schulze Belli, Michael Dallapiazza (hrsg. von), *Liebe und Abenteuer im Artusroman des Mittelalters. Beiträge der Triester Tagung 1988*, Göttingen, Kümmerle, 1990: 185-92.
- Benedetti 1990b = Roberto Benedetti, *Qua fa' un santo e un cavaliere...Aspetti codicologici e note per il miniatore*, in Gianfranco D'Aronco (a c. di), *La grant Queste del Saint Graal. La grande Ricerca del Santo Graal. Versione inedita della fine del XIII secolo del ms. Udine, Biblioteca Arcivescovile, 177, Tricesimo*, Roberto Vattori, 1990: 31-47.
- Benedetti 2006 = Roberto Benedetti, *La «Mascalcia» di Giordano Ruffo di Calabria secondo le prime redazioni volgari: il caso del frammento 159 dell'Archivio di stato di Udine*, in Rita Librandi, Rosa Piro (a c. di), *Lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare (secoli XIII-XVI)*. Atti del Convegno, Matera, 14-15 ottobre 2004, Tarnuzze · Impruneta, SISMEL · Edizioni del Galluzzo: 297-308.
- Benedetti 2011 = Roberto Benedetti, *Jordan Ruffo de Calabre, «Mariscalcia equorum»*, in Galderisi 2011, vol. II, t. I: 630-33.
- Benedetti–Cigni 2003 = Roberto Benedetti, Fabrizio Cigni, Scheda 281, in Marco Tangheroni (a c. di), *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, Ginevra · Milano, Skira, 2003: 457.
- Bénédictins 1965-1982 = Bénédictins du Bouveret, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI<sup>e</sup> siècle*, Fribourg, Éditions Universitaires, 1965-1982, 6 tt.



- Bernini 1995-96 = Enrica Bernini, *Censimento dei manoscritti di mascalcia. La mascalcia dello pseudo-Aristotele (capp. 40-107)*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Lecce, a. a. 1995-96 (relatore: prof. Rosario Coluccia).
- Bertelli 2009 = Sandro Bertelli, *La «Mascalcia» di Giordano Ruffo nei più antichi manoscritti in volgare conservati a Firenze*, in Ortoleva–Petringa 2009: 389-427.
- Bertolucci Pizzorusso 2003 = Valeria Bertolucci Pizzorusso, *La réception de la littérature courtoise du XII<sup>e</sup> au XIV<sup>e</sup> siècle en Italie: nouvelles propositions*, in Barbara K. Altmann, Carleton W. Carroll (ed. by), *The Court Reconvenes. Courtly Literature across the Disciplines*. Selected papers from the Ninth Triennial Congress of the International Courtly Literature Society, University of British Columbia, 25-31 July 1998, Cambridge, D. S. Brewer, 2003: 3-13.
- Bibliotheca Palatina – digital* = Heidelberg, Universitätsbibliothek, *Bibliotheca Palatina – digital. Virtuelle Rekonstruktion der einst berühmtesten Büchersammlung Deutschlands*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://palatina-digital.uni-hd.de>.
- Björck 1944 = Gudmund Björck, *Apsyrus Julius Africanus et l'Hippiatrie Grecque*, Uppsala · Leipzig, Lundequistska Bokhandeln, 1944.
- BnF archives et manuscrits* = Le catalogue des manuscrits et des fonds de la Bibliothèque nationale de France, consultabile in rete all'indirizzo: <http://archivesetmanuscrits.bnf.fr>.
- Boese 1966 = Helmut Boese, *Die lateinischen Handschriften der Sammlung Hamilton zu Berlin*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1966.
- Bond–Faye 1962 = William H. Bond, Christopher U. Faye, *Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, New York, The Bibliographical Society of America, 1962.
- Bragato 1906 = Giuseppe Bragato, *Catalogo dei manoscritti della raccolta Joppi donati alla Biblioteca Civica di Udine*, s. l., s. n., 1906 [?] [si cita dalla versione a c. di Francesca Tamburlini, consultabile in rete all'indirizzo: [http://www.sbh.u.it/easyne2/Archivi/SBHU/Files/UD\\_Inv.Joppi.pdf](http://www.sbh.u.it/easyne2/Archivi/SBHU/Files/UD_Inv.Joppi.pdf)].
- Brayer 1947 = Édith Brayer, *Un manuel de confession en ancien français conservé dans un manuscrit de Catane (Bibl. Ventimiliana, 42), «Mélanges d'archéologie et d'histoire» 59 (1947): 155-98.*
- Bruce-Whyte 1841 = M. A. Bruce-Whyte, *Histoire des langues romanes et de leur littérature*, Paris, Treuttel et Würtz, 1841, 3 voll.
- Brunet 1860-1865 = Jacques-Charles Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres* (1810), Paris, Firmin Didot, 1860-1865<sup>5</sup>, 6 voll. [I ed. Paris, Brunet · Leblanc, 3 voll.].
- Bruni 1999 = Francesco Bruni, *La cultura e la prosa volgare nel Trecento e nel Quattrocento*, in Rosario Romeo (a c. di), *Storia della Sicilia* (1977-1981), coordinamento della seconda edizione di Massimo Ganci, Natale Tedesco, Roma, Editalia · Edizioni d'Italia, 1997-2001<sup>2</sup>, 11 voll., vol. VII: 217-322 [I ed.

- Napoli · Palermo, Società editrice Storia di Napoli, del Mezzogiorno continentale e della Sicilia, 10 voll.; I ed. del contributo, con paginatura differente, 1979].
- Brunori Cianti 1996-1997 = Lia Brunori Cianti, *Testo e immagine nei codici di Mascalcia italiani dal XIII al XV secolo*, «Rivista di Storia della Miniatura» 1-2 (1996-1997): 249-55 [Atti del IV Congresso di Storia della Miniatura "Il codice miniato laico: rapporto tra testo e immagine", Cortona, 12-14 novembre 1992].
- Brunori Cianti 1999 = Lia Brunori Cianti, *Elementi classici nell'immagine dell'«equus signorum» nei codici di mascalcia*, «Rivista di Storia della Miniatura» 4 (1999): 61-72 [Atti del V Congresso di Storia della Miniatura "La tradizione classica nella miniatura europea", Urbino, 24-26 settembre 1998].
- Brunori Cianti 2011 = Lia Brunori Cianti, *Primo contributo per un censimento dei manoscritti di mascalcia conservati nelle biblioteche italiane*, in Alba Veggetti, Carmelo Maddaloni (a c. di), *Atti II Convegno nazionale di Storia della medicina veterinaria*, Reggio Emilia, 25-26 marzo 1995, Brescia, Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, 2011: 171-83 [si definisce il volume ristampa, senza però fornire le note tipografiche dell'edizione originale].
- Brunori Cianti-Cianti 1993 = Lia Brunori Cianti, Luca Cianti, *La pratica della veterinaria nei codici medievali di mascalcia*, Bologna, Edagricole, 1993.
- Calames* = *Catalogue en ligne des archives et des manuscrits de l'enseignement supérieur*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.calames.abes.fr>.
- Caridi 1995 = Giuseppe Caridi, *La spada, la seta, la croce. I Ruffo di Calabria dal XIII al XIX secolo*, Torino, SEI, 1995.
- Caridi 1999 = Giuseppe Caridi, *I Ruffo di Calabria (secoli XIII-XIX)*, Reggio Calabria, Falzea, 1999.
- Casapullo 1995 = Rosa Casapullo, *Bibliografia dei testi siciliani dei secoli XIV e XV*, «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani» 18 (1995): 13-34.
- Casapullo 1999 = Rosa Casapullo, *Il Medioevo*, Bologna, il Mulino.
- CASVI = *Censimento, Archivio e Studio dei Volgarizzamenti Italiani*, coordinato da Rosario Coluccia, consultabile in rete all'indirizzo: <http://casvi.sns.it>.
- Catalano Tirrito 1910 = Michele Catalano Tirrito, *Il codice 1934 [sic, ma 2934] della Riccardiana di Firenze contenente una Mascalcia in antico siciliano*, in Aa. Vv. (a c. di), *Studi storici e giuridici dedicati ed offerti a Federico Ciccaglione nella ricorrenza del XXV anniversario del suo insegnamento*, Catania, Giannotta, 1909-1910, 2 voll., vol. II: 155-63.
- Catalog* = Catalogo delle Michigan State University Libraries, consultabile in rete all'indirizzo: <http://catalog.lib.msu.edu>.
- Catálogo BNE* = *Catálogo de la Biblioteca Nacional de España*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://catalogo.bne.es/uhtbin/webcat>.
- Catalogo Costabili* = *Catalogo della prima parte della biblioteca appartenuta al sig. march.*

- Costabili di Ferrara*, Bologna · Parigi, Marsigli e Rocchi e Gaetano Romagnoli · J. Demichelis, 1858 [senza indicazione del curatore].
- Catalogo Frati Sorbelli* = *Catalogo storico Frati Sorbelli*, catalogo per lo più manoscritto del patrimonio a stampa (compresi i periodici) acquisito entro il 1960 dalla Biblioteca dell'Archiginnasio, consultabile in rete all'indirizzo: <http://badigit.comune.bologna.it/fratisorbelli>.
- Catálogo general* = *Catálogo general della Biblioteca Colombina*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://213.97.164.119/ABSYS/abwebp.cgi/G0>.
- Catalogo Magliabechiani* = G. Targioni Tozzetti, *Catalogo generale dei manoscritti Magliabechiani*, sec. XVIII, 11 voll. manoscritti con 3 voll. di indici alfabetici.
- Catalogo Mantelli* = Giovanni Mantelli, *Catalogo manoscritto del Fondo Parmense della Biblioteca Palatina di Parma* [si cita dalla riproduzione digitale consultabile in rete all'indirizzo: [http://catalogohistorici.bdi.sbn.it/code/vis\\_frame\\_generale.asp](http://catalogohistorici.bdi.sbn.it/code/vis_frame_generale.asp)].
- Catalogo Unico* = *Catalogo della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://ambrosiana.comperio.it>.
- Catalogo Vaticana* = *Catalogo Manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.mss.vatlib.it/gui/console?service=scan>.
- Catalogue Archives and Manuscripts* = British Library, *Catalogue Archives and Manuscripts*, consultabile in rete all'indirizzo: [http://searcharchives.bl.uk/primo\\_library/libweb/action/search.do?vid=IAMS\\_VU2](http://searcharchives.bl.uk/primo_library/libweb/action/search.do?vid=IAMS_VU2).
- Catalogue Ashburnham* = *Catalogue of the manuscripts at Ashburnham Place*, London, Charles Francis Hodgson, 1853.
- Catalogue des manuscrits* = Lucien Auvray et alii (éd. par), *Catalogue des manuscrits français*, Paris, Librairie de Firmin Didot, 1868-1902, 5 voll.
- Catalogue Firmin-Didot* = Gustave Pawlowski (éd. par), *Catalogue illustré des livres précieux manuscrits et imprimés faisant partie de la bibliothèque de Ambroise Firmin-Didot*, Paris, Firmin-Didot, 1878-1884, 6 voll.
- Catalogue général* = Philippe Lauer, Jean Porcher, Marie-Thérèse d'Alverny, Marcel Thomas (éd. par), *Catalogue général des manuscrits latins*, Paris, Bibliothèque nationale, 1939-1988, 7 voll.
- Catalogus codicum* = *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae regiae. Pars tertia. Tomus quartus*, Paris, e Typographia regia, 1744.
- Causati Vanni 2005 = Il «*De medicina equorum*» ovvero *l'arte di curare i cavalli*, in Alba Veggetti, Ivo Zoccarato, Elisabetta Lasagna (a c. di), *Proceedings of the 35<sup>th</sup> International Congress of the World Association for the History of Veterinary Medicine. Atti del IV Congresso italiano di Storia della medicina veterinaria*, Grugliasco, 8-11 settembre 2004, Brescia, Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, 2005: 129-33.
- Chiodi 1957 = Valentino Chiodi, *Storia della veterinaria*, Milano, Farmitalia · Servizio veterinario, 1957 [si cita dalla rist. a c. di Giuse Carlo Maini, Bologna,

- Edagricole, 1981].
- Cigni 1993 = Fabrizio Cigni, *Manoscritti di prose cortesi compilati in Italia (secc. XIII-XIV): stato della questione e prospettive di ricerca*, in Saverio Guida, Fortunata Latella (a c. di), *La filologia romanza e i codici*. Atti del Convegno, Messina, 19-22 Dicembre 1991, Messina, Sicania, 2 voll., vol. II: 419-41.
- Cigni 2000 = Fabrizio Cigni, *La ricezione medievale della letteratura francese nella Toscana nord-occidentale*, in Edeltraud Werner, Sabine Schwarze (a c. di), *Fra toscana e italianità. Lingua e letteratura dagli inizi al Novecento*, Tübingen · Basel, A. Francke, 2000 («Kultur und Erkenntnis», 22): 71-108.
- Cinelli Calvoli 1734-1747 = Giovanni Cinelli Calvoli, *Biblioteca volante, continuata dal dottor Dionigi Andrea Sancassani*, Venezia, Giambattista Albrizzi Q. Girolamo, 1734-1747, 3 voll. [si cita dalla ristampa anastatica Sala Bolognese, Arnaldo Forni, 1979].
- Ciociola 2001 = Claudio Ciociola (a c. di), *La tradizione dei testi*, in Enrico Malato (a c. di), *Storia della letteratura italiana*, Roma, Salerno, 1995-2005, 14 voll., vol. X, 2001.
- Coco 2009 = Alessandra Coco, *Il trattato in volgare dello pseudo-Aristotele*, in Ortoleva-Petringa 2009: 429-70.
- Coco-Gualdo 2008 = Alessandra Coco, Riccardo Gualdo, *Cortesia e cavalleria. La tradizione ippiatrica in volgare nelle corti italiane tra Trecento e Quattrocento*, «Micrologus» 16 (2008): 125-52.
- Codex = Claudio Leonardi, Stefano Zamponi (a c. di), *Codex - Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.culturatoscana.it/biblioteche/tutela/progetti/codex>.
- Coluccia 1994 = Rosario Coluccia, *Il volgare nel Mezzogiorno*, in LIE, *Storia della lingua italiana*, vol. III: 373-405.
- Coluccia 2009 = Rosario Coluccia, *Migliorini e la storia linguistica del Mezzogiorno (con una postilla sulla antica poesia italiana in caratteri ebraici e in caratteri greci)*, «Studi linguistici italiani» 35 (2009): 161-206 [stampato con minime modifiche anche in Matteo Santipolo, Matteo Viale (a c. di), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896-Firenze 1975)*. Atti del convegno di studi, Rovigo, 11-12 aprile 2008, Rovigo, Accademia dei Concordi, 2009: 183-222].
- Coluccia-Cucurachi-Urso 1995 = Rosario Coluccia, Adele Cucurachi, Antonella Urso, *Iberismi quattrocenteschi e storia della lingua italiana*, «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana» 9 (1995): 177-232.
- Corpus ARTESIA = *Corpus dell'Archivio Testuale del Siciliano Antico*, a c. di Mario Pagano, consultabile in rete all'indirizzo: <http://artesia.ovi.cnr.it>.
- Corpus TLIO = *Corpus TLIO*, fondato da Pietro G. Beltrami e diretto da Lino Leonardi, consultabile in rete all'indirizzo: <http://tlioweb.ovi.cnr.it>.
- Crusca = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 5 edizioni (I: Venezia, Giovanni Alberti, 1612; II: Venezia, Iacopo Sarzina, 1623; III: Firenze, Stamperia

- dell'Accademia della Crusca, 1691, 3 voll.; IV: Firenze, Domenico Maria Manni, 1729-1738, 6 voll.; V: Firenze, Tipografia Galileiana, 1863-1923, 11 voll. [interrotta al lemma *ozono*]), citato da *Lessicografia della Crusca in Rete*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.lessicografia.it> [si segnala il numero dell'edizione da cui si cita].
- CRVB = Michigan State University Library, *Catalogue of Rare Veterinary Books & Allied Subjects in Animal Husbandry*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://digital.lib.msu.edu/projects/vetmed>.
- Dardano 2002 = Maurizio Dardano, *Napoletano e catalano in una versione tardoquattrocentesca del «Secretum secretorum»*, in Andreas Wesch, Waltraud Weidenbusch, Rolf Kailuweit, Brenda Laca (hrsg. von), *Sprachgeschichte als Varietätengeschichte. Beiträge zur diachronen Varietätenlinguistik des Spanischen und anderer romanischer Sprachen. Anlässlich des 60. Geburtstages von Jens Lüdtke*, Tübingen, Stauffenburg, 2002: 327-36.
- Dardano 2003 = Maurizio Dardano, *Una versione quattrocentesca del «Secretum Secretorum»*, in Fernando Sánchez Miret (ed. por), *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*, Salamanca, 24-30 septiembre 2001, Tübingen, Niemeyer, 2003, 5 voll., vol. IV: 77-87.
- DBI = Alberto M. Ghisalberti, Massimiliano Pavan, Fiorella Bartocchini, Mario Caravale, Raffaele Romanelli (a c. di), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, 110 voll. previsti [consultabile anche in rete all'indirizzo: <http://www.treccani.it/biografie/>].
- De Gregorio 1904 = Giacomo De Gregorio, *Notizia di un trattato di mascalcia in dialetto siciliano del secolo XIV con cui si dimostra pure che Giordano Ruffo è il fonte di Lorenzo Rusio*, «Romania» 33 (1904): 368-86.
- De Marinis 1947-1952 = Tammaro De Marinis, *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, Milano, Hoepli, 1947-1952, 4 voll.
- De Marinis 1969 = Tammaro De Marinis, *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona. Supplemento*, col concorso di Denise Bloch, Charles Astruc, Jacques Monfrin, Verona, Stamperia Valdonega, 1969, 2 tt.
- Dias 2005 = Maria Isabel Rosa Dias, recensione a Pensado Tomé, Pérez Barcala 2004, «Revue Critique de Philologie Romane» 6 (2005): 95-8.
- Di Giovanni 1871-1879 = Vincenzo Di Giovanni, *Filologia e letteratura siciliana*, Palermo, Pedone Lauriel, 1871-1879, 3 voll. [si cita dalla rist. anastatica Bologna, Forni, 1968].
- Digital Medieval Manuscripts* = *Digital Medieval Manuscripts at Houghton Library*, consultabile in rete all'indirizzo: [https://hcl.harvard.edu:8001/libraries/houghton/collections/early\\_manuscripts/index.cfm](https://hcl.harvard.edu:8001/libraries/houghton/collections/early_manuscripts/index.cfm).
- Digitised Manuscripts* = *Digitised Manuscripts*, catalogo dei manoscritti digitalizzati della British Library, consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.bl.uk/manuscripts>.

- Distilo 1993 = Rocco Distilo, *Scripta greco-romanza tra Calabria e Sicilia. Uno scongiuro terapeutico*, in Paolo Trovato (a c. di), *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600), Con una Bibliografia delle edizioni di testi meridionali antichi (1860-1914)* a c. di Lida Maria Gonelli, Roma, Bonacci, 1993 («I volgari d'Italia», 6): 309-26.
- Divizia 2009 = Paolo Divizia, *Appunti di stemmatica comparata*, «Studi e problemi di critica testuale» 78 (2009): 29-48.
- Divizia in c. s.-a = Paolo Divizia, *Texts and Transmission in Italian Late Medieval and Early Renaissance Manuscript Miscellanies*, in *The Dynamics of the Medieval Manuscript: Text Collections from a European Perspective*. Conference Proceedings, Utrecht, 25-28 April 2013, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, in c. s.
- Divizia in c. s.-b = Paolo D., *Testo, microtesto, macrotesto e supertesto: per una filologia dei manoscritti miscellanei*, in Richard Trachsler, Frédéric Duval, Lino Leonardi (éd. par), *Actes du XXVII<sup>e</sup> Congrès international de linguistique et de philologie romanes*, Nancy, 15-20 juillet 2013. Section 13: *Philologie textuelle et éditoriale*, in c. s.
- DLMGP = Giulia Lanciani, Giuseppe Tavani (ed. por), *Dicionário da Literatura Medieval Galega e Portuguesa* (1993), Lisboa, Caminho, 2000<sup>2</sup>.
- Donello *et alii* 1998 = Andrea Donello, Gianna Maria Florio, Nicoletta Giovè, Leonardo Granata, Giordana Canova Mariani, Paola Massalin, Antonella Mazzon, Federica Toniolo, Stefano Zamponi (a c. di), *I manoscritti della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, Tavarnuzze · Impruneta · Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 1998 («Biblioteche e archivi», 2; «Manoscritti medievali del Veneto», 1).
- Doyen–Van den Abeele in c. s. = Anne-Marie Doyen, Baudouin Van den Abeele (éd. par), *Chevaux, chiens, faucons. L'art vétérinaire antique et médiéval à travers les sources écrites, archéologiques et iconographiques*. Colloque international, Louvain-la-Neuve, 24-26 mars 2011, in c. s. («Publications de l'Institut d'études médiévales»).
- Du Cange = Charles Du Fresne Sieur Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, L. Favre, 1883-1887, 10 voll.
- Dunlop–Williams 1996 = Robert H. Dunlop, David J. Williams, *Veterinary Medicine. An Illustrated History*, St. Louis, Mosby-Year Book, 1996.
- EDIT16 = *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (EDIT16)*, a c. dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU), consultabile in rete all'indirizzo: [http://edit16.iccu.sbn.it/web\\_iccu/ihome.htm](http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm).
- Ercolani 1851-1854 = Giovanni Battista Ercolani, *Ricerche storico-analitiche sugli scrittori di veterinaria*, Torino, Ferrero e Franco · Sebastiano Franco e figli e comp., 1851-1854, 2 voll.
- Europeana regia* = *Europeana Regia*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.>

- [europeanaregia.eu](http://europeanaregia.eu).
- Explore British Library* = *Explore the British Library*, consultabile in rete all'indirizzo: [http://explore.bl.uk/primo\\_library/libweb/action/search.do?menuItem=1&fromTop=true&fromPreferences=false&fromEshelf=false&vid=BLVU1](http://explore.bl.uk/primo_library/libweb/action/search.do?menuItem=1&fromTop=true&fromPreferences=false&fromEshelf=false&vid=BLVU1).
- Fabbri 2012 = Francesca Fabbri, *Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenze e nuove prospettive*, «Studi di Storia dell'Arte» 23 (2012): 9-32.
- Fery-Hue 1994 = Françoise Fery-Hue, *Giordano Ruffo*, in Geneviève Hasenohr, Michel Zink (éd. par), *Le Moyen Age* (1964), in Georges Grente (éd. par), *Dictionnaire des lettres françaises*, Paris, Fayard, 1994<sup>2</sup>: 544-45 [I ed. Robert Bossuat, Louis Pichard, Guy Raynaud de Lage (éd. par)].
- Fibula* = *Storia dei manoscritti romanzi del fondo "berlinese" conservato nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://info.filg.uj.edu.pl/fibula>.
- Fichera in c. s. = Aldo Fichera, *I due trattati di mascalcia in volgare siciliano del ms. 2934 della Biblioteca Riccardiana di Firenze: problematica delle fonti*, «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani» 24 (in c. s.).
- Fischer 1980 = Klaus-Dietrich Fischer, *Zum Codex 78 C 15 des Berliner Kupferstichkabinetts*, «Mittellateinisches Jahrbuch» 15 (1980): 155-61.
- Foschini 2012 = Claudia Foschini, scheda su Giordano Ruffo, *Libro de la natura de li caualli*, «Classense» 5 (2012): 25-6 [I *Libri delle Battaglie. La Rotta di Ravenna del 1512 e l'arte militare del Cinquecento nelle collezioni antiche della Biblioteca Classense*, numero speciale a c. di Claudia Giuliani].
- Franzese 1994 = Rosa Franzese, *Una traduzione napoletana del «Secretum» catalano*, in Carlos Romero, Rossend Arqués (a c. di), *La cultura catalana tra l'Umanesimo e il Barocco*. Atti del V Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Catalani, Venezia, 24-27 marzo 1992, Padova, Studio Editoriale Programma, 1994: 127-43.
- Frassanito 1995-96 = Anna Elisa Frassanito, *Censimento dei manoscritti di mascalcia. La mascalcia dello pseudo-Aristotele (capp. 1-39)*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Lecce, a. a. 1995-96 (relatore: prof. Rosario Coluccia).
- Frati 1909 = Lodovico Frati, *Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, «Studi Italiani di Filologia Classica» 17 (1909): 1-171 [continuazione di Id., *Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, «Studi Italiani di Filologia Classica» 16 (1908): 103-432].
- Frati-Segarizzi 1909-1911 = Carlo Frati, Arnaldo Segarizzi, *Catalogo dei codici marziani italiani*, Modena, G. Ferraguti & C., 1909-1911, 2 voll.
- Frioli 1999 = Donatella Frioli, *I cistercensi e il libro*, in Giuseppe Avarucci, Rosa Marisa Borraccini Verducci, Giammarco Borri (a c. di), *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*. Atti

- del Convegno di studio, Fermo, 17-19 settembre 1997, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1999 («Studi e ricerche», 1): 19-98.
- Froehner 1952-1968 = Reinhard Froehner, *Kulturgeschichte der Tierheilkunde*, Konstanz, Terra, 1952-1968, 3 voll.
- Galderisi 2011 = Claudio Galderisi (éd. par), *Translations médiévales. Cinq siècles de traductions en français au Moyen Âge (XI<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, avec la collaboration de Vladimir Agrigoroaei, Turnhout, Brepols, 2011, 2 voll.
- Gallica = Gallica. *Bibliothèque numérique*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://gallica.bnf.fr>.
- Gaulin 1994 = Jean-Louis Gaulin, *Giordano Ruffo e l'arte veterinaria*, in Pierre Toubert, Agostino Paravicini Bagliani (a c. di), *Federico II e le scienze*, Palermo, Sellerio, 1994 (trad. di Silvia Giudice): 424-35 [traduzione di Id., *Giordano Ruffo et l'art vétérinaire*, «Micrologus» 2 (1994): 185-98].
- GDLI = Salvatore Battaglia, Giorgio Barberi Squarotti (a c. di), *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll. [con 2 *Supplementi* diretti da Edoardo Sanguineti, 2004, 2009, e 1 *Indice degli autori citati* a c. di Giovanni Ronco, 2004].
- Gentile 1890-1891 = Luigi Gentile, *I Codici Palatini*, Roma, I Principali Librai, 1890-1891, vol. II («Indici e cataloghi», IV).
- Giuliani 1982 = Claudia Giuliani, *Il patrimonio librario di Classe attraverso l'inventario del 1568, e gli elenchi dei codici acquisiti da Pietro Canneti e degli incunaboli*, in Marco Dezzi Bardeschi, Otello Mazzei (a c. di), *Ravenna, la biblioteca Classense*, Casalecchio di Reno, Grafis, 1982-1984, 2 voll., vol. I: 99-132.
- Gualdo 1998a = Riccardo Gualdo, *Il lessico della mascalcia nei primi secoli*, in Salvatore D'Onofrio, Riccardo Gualdo (a c. di), *Le solidarietà. La cultura materiale in linguistica e in antropologia*. Atti del Seminario di Lecce, novembre-dicembre 1996, Galatina, Congedo, 1998 («Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Letteratura dell'Università di Lecce», 13): 135-59.
- Gualdo 1998b = Riccardo Gualdo, recensione a Olrog Hedvall 1995, «Studi linguistici italiani» 24 (1998): 135b-39b.
- Gualdo 2001 = Riccardo Gualdo (a c. di), *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno, Lecce, 16-18 aprile 1999, Galatina, Congedo, 2001 («Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Letteratura dell'Università di Lecce», 17).
- Gualdo 2005 = Riccardo Gualdo, *Ippiatra*, in Ortensio Zecchino *et alii* (a c. di), *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005-2008, 3 voll., vol. II: 81-6.
- Halm-Laubmann-Meyer 1881 = Karl Halm, Georg von Laubmann, Wilhelm Meyer, *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, vol. II, 4, Codices num. 21406 - 27268, München, Bibliothecae Regiae, 1881.
- HANNA-Katalog = *Handschriften, Nachlässen und Autographen Katalog*, Österreichischen Nationalbibliothek, consultabile in rete all'indirizzo: <http://aleph>.



[onb.ac.at/F?func=file&file\\_name=login&local\\_base=ONB06](http://onb.ac.at/F?func=file&file_name=login&local_base=ONB06).

Heusinger 1853 = Charles Frédéric Heusinger, *Recherches de pathologie comparée*, vol. I, Cassel, Henri Hotop, 1853.

Huillard-Bréholles 1852-1861 = Jean Louis Alphonse Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici Secundi*, Paris, Plon, 1852-1861, 6 voll. [si cita dalla rist. anastatica Torino, Bottega d'Erasmus, 1963].

Hurler 2009 = Martina Hurler, *The veterinary treatise of Magister Maurus contained in cod. Harleian 3772 (British Library)*, in Ortoleva-Petringa 2009: 309-21.

IMBI = Giuseppe Mazzatinti *et alii*, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Forlì, Luigi Bordandini · Firenze, Leo S. Olschki, 1890-, 116 voll. [vol. IV: Assisi, Foggia, Ivrea, Ravenna, 1894 (rist. xerografica 1963); vol. V: Perugia, Ravenna, Vigevano, 1895 (rist. xerografica 1963); vol. VIII: Firenze (R. Biblioteca Nazionale Centrale), 1898 (rist. xerografica 1962); vol. X: Firenze (R. Biblioteca Nazionale Centrale), 1900 (rist. xerografica 1963); vol. XXII: Roma, 1915 (rist. xerografica 1950); vol. XXIII: Bologna (R. Biblioteca Universitaria), 1915 (rist. xerografica 1958); vol. XXIV: Pisa, Argenta, Pavullo, 1916 (rist. xerografica 1963); vol. XXX: Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 1924 (rist. xerografica 1967); vol. XXXII: Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 1925 (rist. xerografica 1966); vol. XXXVI: Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 1926 (rist. xerografica 1964); vol. LIII: Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 1933 (rist. xerografica 1965); vol. LXXVI: Roma, 1948].

*Internet culturale* = *Internet culturale. Cataloghi e collezioni digitali delle biblioteche italiane*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.internetculturale.it>.

*Inventario Baronci* = *Inventario manoscritto dei codici Chig.*, secc. XIX-XX, 6 voll.

*Inventario Carusi* = *Inventario manoscritto dei codici Vat. lat. (11710-12344)*, ante 1945.

*Inventario e stima* = *Inventario e stima della Libreria Riccardi. Manoscritti e edizioni del sec. XV*, Firenze, 1810.

*Inventario Galletti* = *Inventario manoscritto dei codici Ott. lat. (1677-3396)*, sec. XVIII.

*Inventario General de Manuscritos* = Biblioteca Nacional (ed. por), *Inventario General de Manuscritos de la Biblioteca Nacional*, Madrid, Biblioteca Nacional · Sociedad Anónima de Fotocomposición, 1953-2001, 15 voll. [mss. 1-11000] [XIV (9501-10200): ed. por Pilar Hernández Aparicio, 2000].

*Inventario Ott.* = *Inventario manoscritto dei codici Ott. lat. (1-1676)*, sec. XVIII.

*Inventario A. Ranaldi* = *Inventario manoscritto dei codici Vat. lat. (4889-6025)*, 1627.

*Inventario Ross.* = *Inventario manoscritto dei codici Ross.*, secc. XIX-XX.

*Inventario Teoli* = *Inventario manoscritto dei codici Reg. lat. (1-2122)*, sec. XVIII.

ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.bl.uk/catalogues/istc/index.html>.

Jeudy-Schuba 1981 = Colette Jeudy, Ludwig S., *Erhard Knab und die Heidelberger Universität im Spiegel von Handschriften und Akteneinträgen*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» 61 (1981): 60-108.

- Jørgensen 1926 = Ellen Jørgensen, *Catalogus codicum Latinorum Medii Aevi Bibliothecae regiae Hafniensis*, København, in *ædibus Gyldendaliansis*, 1926.
- Ker–Piper 1983 = Neil Ripley Ker, Alan J. Piper, *Lampeter-Oxford*, in Aa. Vv. (ed. by), *Medieval Manuscripts in British Libraries*, Oxford, Clarendon Press, 1969-2002, 5 voll., vol. III.
- Kristeller 1963-1991 = Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum*, Leiden, E. J. Brill, 1963-1991, 6 voll.
- Lami 1756 = Giovanni Lami, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, Livorno, ex Typographio Antonii Sanctinii & Sociorum, 1756.
- Lazzi–Roli Scarlino 1994 = *I manoscritti Landau Finaly della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*. *Catalogo* a c. di Giovanna Lazzi, Maura Roli Scarlino, prefazioni di Luciana Mosiici, Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto, Firenze · Milano, Giunta regionale toscana · Editrice Bibliografica, 1994, 2 voll. («Inventari e Cataloghi Toscani», 46-47).
- Leblanc 1842 = P. Leblanc (éd. par), *Catalogue des livres, dessins et estampes de la bibliothèque de feu M. J.-B. Huzard*, Paris, Imprimerie et librairie de M<sup>me</sup> V<sup>e</sup> Bouchard-Huzard, 1842, 3 voll.
- Leclainche 1936 = Emmanuel Leclainche, *Histoire de la médecine vétérinaire*, Toulouse, Office du livre, 1936.
- Leclainche 1995a = Emmanuel Leclainche, *La medicina veterinaria nell'antichità*, in Leonardi *et alii* 1995, vol. II: 139-87, 398-99.
- Leclainche 1995b = Emmanuel Leclainche, *L'arte veterinaria dal medio evo alla fine del XVIII secolo*, in Leonardi *et alii* 1995, vol. V: 179-227, 391-92.
- Leonardi *et alii* 1995 = Alfredo Leonardi *et alii* (a c. di), *Storia della medicina, della farmacia, della odontoiatria, della veterinaria*, Milano, Bramante, 1995, 9 voll. [ed. originale *Histoire de la médecine, de la pharmacie, de l'art dentaire et de l'art vétérinaire*, Paris, Société française d'éditions professionnelles, médicales et scientifiques Albin Michel-Laffont-Tchou, 1977-1980].
- LIE = Alberto Asor Rosa (a c. di), *Letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1982-2000 [l'opera si articola in: *Letteratura italiana*, 1982-1986, 6 voll.; *Storia e geografia*, 1987-1989, 3 voll.; *Gli autori. Dizionario bibliografico e Indici*, 1990-1991, 2 voll.; *Le Opere*, 1992-1996, 4 voll.; *Storia della lingua italiana*, a c. di Luca Serianni, Pietro Trifone, 1993-1994, 3 voll.; *Dizionario delle opere della letteratura italiana*, 1999-2000, 2 voll.].
- LocatorPlus = NLM *LocatorPlus*. *Collections of the National Library of Medicine*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://locatorplus.gov/cgi-bin/Pwebrecon.cgi?DB=local&PAGE=First>.
- Lodi 1875 = Luigi Lodi, *Catalogo dei codici e degli autografi posseduti dal Marchese Giuseppe Campori. Parte prima (sec. XIII-XV)*, Modena, Tipografia di Paolo Toschi, 1875.

- Lupis–Panunzio 1992 = Antonio Lupis, Saverio Panunzio, *Caccia e pratica veterinaria a Napoli e nelle corti italiane del Quattrocento*, Bari, Adriatica, 1992.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://manus.iccu.sbn.it>.
- Manuscripta Mediaevalia = Catalogo di manoscritti conservati principalmente in biblioteche tedesche, consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.manuscripta-mediaevalia.de>.
- Marsand 1835-1838 = Antonio Marsand, *I manoscritti italiani della Regia biblioteca parigina*, Parigi, Dalla stamperia reale, 1835-1838, 2 voll.
- Mazzatinti 1886-1888 = Giuseppe Mazzatinti, *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, Roma, I principali librai, 1886-1888, 3 voll. («Indici e cataloghi», V).
- Mazzatinti 1897 = Giuseppe Mazzatinti, *La biblioteca dei re d'Aragona in Napoli*, Rocca San Casciano, Licinio Cappelli, 1897.
- «MDI» = Aa. Vv. (a c. di), «Manoscritti datati d'Italia» [collana], SISMEL · Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze · Impruneta · Firenze, 1996- [vol. 7: *I manoscritti datati di Padova*, 2003; vol. 8: *I manoscritti datati della Sicilia*, 2003; vol. 9: *I manoscritti datati del fondo Palatino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, 2003; vol. 18: *I manoscritti datati della Biblioteca Queriniana di Brescia*, 2008; vol. 21: *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, III, Fondi Banco Rari, Landau Finaly, Landau Muzzioli, Nuove Accessioni, Palatino Baldovinetti, Palatino Capponi, Palatino Panciatichiano, Tordi, 2011].
- Medieval & Renaissance Manuscripts = *Medieval & Renaissance Manuscripts*, catalogo della Beinecke Rare Book & Manuscript Library, consultabile in rete all'indirizzo: <http://brbl-net.library.yale.edu/pre1600ms/Default.aspx?query=&search=all>.
- Meyer 1894 = Paul Meyer, *Notice sur un ms. de Fréjus contenant des traités de médecine vétérinaire*, «Romania» 23 (1894): 349-57.
- Migliorini–Folena 1952 = Bruno Migliorini, Gianfranco Folena (a c. di), *Testi non toscani del Trecento*, Modena, Società tipografica modenese, 1952 («Collezione di testi e manuali», 38).
- Miola 1878 = Alfonso Miola, *Le scritture in volgare dei primi tre secoli della lingua ricercate nei codici della Biblioteca Nazionale di Napoli*, I, Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1878.
- Montinaro 2007 = Antonio Montinaro, scheda su Brancati Giovanni, *Mulomedicina*, in *SALVI*, 2007.
- Montinaro 2009b = Antonio Montinaro, *Un volgarizzamento inedito da Giordano Ruffo: Cola de Jennaro, «Della natura del cavallo e sua nascita» (Tunisi, 1479)*, in Ortoleva–Petringa 2009: 471-530.
- Montinaro 2011a = Antonio Montinaro, *Per la tradizione del «De medicina equorum» di Giordano Ruffo (con un elenco dei testimoni manoscritti)*, «Medioevo Letterario

- d'Italia» 7 (2010 [ma 2011]): 29-64.
- Montinaro 2011b = Antonio Montinaro, *L'apporto dei volgarizzamenti dal «De medicina equorum» di Giordano Ruffo alla banca dati «SALVI»*, in Sergio Lubello (a c. di), *Volgarizzare, tradurre, interpretare nei secc. XIII-XVI*. Atti del Convegno internazionale di studio, *Studio, Archivio e Lessico dei volgarizzamenti italiani*, Salerno, 24-25 novembre 2011, Strasbourg, ELiPhi-Editions de linguistique et de philologie («Bibliothèque de Linguistique Romane - Hors Série», 2): 295-310.
- Montinaro 2012 = Antonio Montinaro, *Varianti strutturali e testuali nella tradizione manoscritta del «De medicina equorum» di Giordano Ruffo. Esemplicazioni da volgarizzamenti (italo)romanzj*, in Patricia Bianchi, Nicola De Blasi, Chiara De Caprio, Francesco Montuori (a c. di), *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*. Atti dell'XI Congresso SILFI Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana, Napoli, 5-7 ottobre 2010, Firenze, Franco Cesati, 2012, 2 voll. («Quaderni della Rassegna», 75), vol. I: 237-45.
- Montinaro 2013 = Antonio Montinaro, *La tradizione romanza del «De medicina equorum» di Giordano Ruffo. Varianti strutturali e testuali*, in Emili Casanova Herrero, Cesáreo Calvo Rigual (ed. por), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*, València, 6-11 de setembre de 2010, Berlin, W. de Gruyter, 2013, 8 voll., vol. VII: 323-34.
- Montinaro in c. s. = Antonio Montinaro, *Il «De medicina equorum» di Giordano Ruffo. Tradizione romanza e spunti lessicali*, in stampa in Anne-Marie Doyen, Baudouin Van den Abeele (éd. par), *Chevaux, chiens, faucons. L'art vétérinaire antique et médiéval à travers les sources écrites, archéologiques et iconographiques*. Colloque international, Louvain-la-Neuve, 24-26 mars 2011, in c. s. («Publications de l'Institut d'études médiévales»).
- Moorat 1962 = S. A. J. Moorat, *Catalogue of Western Manuscripts on Medicine and Science in the Wellcome Historical Medical Library*, I, *Mss. Written Before 1650 A.D.*, London, *The Wellcome Historical Medical Library*, 1962.
- Morelli 1771 = Jacopo Morelli, *Biblioteca manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti patrizio veneto, e balì del Sagr'Ordine Gerosolimitano*, Venezia, Stamperia Fenzo, 1771.
- Morelli 1776 = Jacopo Morelli, *Codices manuscripti latini bibliothecae Nanianae*, Venezia, Typis Antonii Zattae, 1776.
- Morf 1918 = Heinrich Morf, *Kurzes Verzeichnis der romanischen Handschriften*, Berlin, Weidmann, 1918.
- Morpurgo 1900 = Salomone Morpurgo, *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze*, Roma, I Principali Librai, 1900 («Indici e Cataloghi», XV), vol. I.
- Morpurgo 1929 = Salomone Morpurgo (a c. di), *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV indicate e descritte da F. Zambrini. Supplemento con gli indici generali*

- dei capoversi, dei manoscritti, dei nomi e soggetti*, Bologna, Zanichelli, 1929 («Commissione per i testi di lingua») [si cita dalla ristampa fototipica, Torino, Bottega d'Erasmus, 1961].
- Moulé 1891-1923 = Léon Moulé, *Histoire de la médecine vétérinaire*, Paris, A. Maulde-Maulde, Doumenc et Cie-Asselin et Houzeau, 1891-1900, 2 voll. in 3 tt. + 1 vol. in 2 tt. editi in fascicoli nel «Bulletins de la société centrale de médecine vétérinaire» [vol. IV: 30 août 1909: 355-79; 30 septembre 1909: 397-426; 28 février 1910: 109-20; 30 avril 1910: 182-200; 30 mai 1910: 211-48; 30 juin 1910: 291-96; 30 août 1910: 389-400; 30 septembre 1910: 424-48, 581-91; vol. V: 30 juin 1920: 210-12; 30 septembre 1920: 374-79; 30 mars 1921: 148-58; 30 juin 1921: 290-93; 30 août 1921: 333-55; 30 octobre 1921: 391-95; 30 septembre 1922: 385-416; 1923: 363-96].
- Napoli-Signorelli 1784-1786 = Pietro Napoli-Signorelli, *Vicende della coltura nelle Due Sicilie, o sia storia ragionata della loro legislazione e polizia, delle lettere, del commercio, delle arti, e degli spettacoli, dalle colonie straniere insino a noi*, Napoli, Vincenzo Flauto, 1784-1786, 5 voll.
- Neubauer 1886 = Adolf Neubauer, *Catalogue of the Hebrew Manuscripts in the Bodleian Library and in the College Libraries of Oxford*, Oxford, Clarendon, 1994, 2 voll. [ristampa della edizione 1886].
- Olivar 1977 = Alexandre Olivar, *Catàleg dels manuscrits de la Biblioteca del Monestir de Montserrat*, Montserrat, Monestir de Montserrat, 1977.
- Orbis = *Orbis. Yale University Library Catalog*, consultabile in rete all'indirizzo: <http://orbexpress.library.yale.edu>.
- Ortoleva 1993 = Vincenzo Ortoleva, *Il testo della «Mulomedicina» di Vegezio nel XIV secolo attraverso tre testimonianze in volgare*, «Sileno» 19 (1993): 197-228.
- Ortoleva 1996 = Vincenzo Ortoleva, *La tradizione manoscritta della «Mulomedicina» di Publio Vegezio Renato*, Acireale, Sileno, 1996.
- Ortoleva-Petringa 2009 = Vincenzo Ortoleva, Maria Rosaria Petringa (a c. di), *La veterinaria antica e medievale. Testi greci, latini, arabi e romanzî*. Atti del II Convegno internazionale, Catania, 3-5 ottobre 2007, Lugano, Lumières Internationales, 2009 («Biblioteca di Sileno», 2).
- Overgaauw 1996 = Eef Overgaauw, *Die Mittelalterlichen Handschriften der Universitäts- und Landesbibliothek Münster*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1996.
- Pagano 2012 = Mario Pagano, *Appunti sparsi per un vocabolario del siciliano medievale (VSM)*, «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani» 23 (2012): 113-37.
- Pagano in c. s. = Mario Pagano, *Un aperçu critique sur les traités de 'mascalcia' en sicilien médiéval*, in Doyen-Van den Abeele in c. s.
- Palma 1924 = Giovan Battista Palma, *Per un trattato di mascalcia in dialetto siciliano del secolo XV*, «Archivio storico siciliano» 45 (1924): 206-19.
- Paoli 1896 = Cesare Paoli, *I codici Ashburnhamiani della Regia Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1896

- («Indici e Cataloghi», VIII), vol. I, fasc. 4.
- Paravicini Bagliani 1987 = Agostino Paravicini Bagliani, *La scienza araba nella Roma del Duecento: prospettive di ricerca*, in Biancamaria Scarcia Amoretti (a c. di), *La diffusione delle scienze islamiche nel medio evo europeo*. Atti del Convegno internazionale, Roma, 2-4 ottobre 1984, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1987: 103-66.
- Pérez Barcala 2005 = Gerardo Pérez Barcala, *Réponse à Maria Isabel Rosa Dias* [Dias 2005], «Revue Critique de Philologie Romane» 6 (2005): 98-102.
- Perrone 2001 = Giuseppina Perrone, *Il volgarizzamento del «Secretum Secretorum» di Cola de Jennaro (1479)*, in Gualdo 2001: 353-58.
- Petrucci 1977 = Armando Petrucci, *Catalogo sommario dei manoscritti del Fondo Rossi. Sezione corsiniana*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1977 («Indici e sussidi bibliografici della biblioteca», 10).
- Petrucci 1988a = Armando Petrucci, *Pouvoir de l'écriture, pouvoir sur l'écriture dans la Renaissance italienne*, «Annales. Économies Sociétés Civilisations» 43 (1988): 823-47.
- Petrucci 1988b = Armando Petrucci, *Storia e geografia delle culture scritte (dal secolo XI al secolo XVIII)*, in *LIE, Storia e Geografia*, vol. II, t. II: 1193-292.
- Piromalli 1996 = Antonio Piromalli, *La letteratura calabrese* (1965), Cosenza, Pellegrini, 1996<sup>3</sup>, 2 voll.
- Pontieri 1958 = Ernesto Pontieri, *Ricerche sulla crisi della monarchia siciliana nel secolo XIII* (1942), Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1958<sup>3</sup>.
- Porro 1884 = Giulio Porro, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino, Fratelli Bocca, 1884.
- Porsia 1978 = Franco Porsia, *Indirizzi della tecnica e della scienza in età federiciana*, «Archivio Storico Pugliese» 31 (1978): 95-111.
- Porsia 1986 = Franco Porsia, *I cavalli del re*, Fasano, Schena, 1986 («Storia della cultura materiale», 1).
- Poulle-Drieux 1966 = Yvonne Poulle-Drieux, *L'hippiatrie dans l'occident latin du XIIIe au XVe siècle*, in Guy Beaujouan, Yvonne Poulle Drieux, Jeanne Marie Dureau Lapeyssonie (éd. par), *Médecine humaine et vétérinaire à la fin du Moyen âge*, Genève · Paris, Droz · Minard, 1966 («Hautes études médiévales et modernes», 2): 9-167.
- Prete 1960 = Serafino Prete, *I codici della Biblioteca Comunale di Fermo. Catalogo*, Firenze, Leo S. Olschki, 1960 («Biblioteca di bibliografia italiana», XXXV).
- Rapisarda 2000 = Stefano Rapisarda, *Breve repertorio bibliografico dei testi di materia scientifica in volgare siciliano medievale*, «Siculorum Gymnasium» 53 (2000): 461-81.
- Resta 1973 = Gianvito Resta, *Scongiri in siciliano in antichi trattati di mascalcia*, in Aa. Vv. (a c. di), *Ricerca scientifica e mondo popolare*. Atti del Convegno di studi sul tema: «Aspetti e prospettive della ricerca demologica in Italia», Messina, 19-21 gennaio 1970, Palermo, Manfredi, 1973: 391-401.

- REX = *The Royal Library's Online Catalogue*, consultabile in rete all'indirizzo: [https://aleph-00.kb.dk/F?func=file&file\\_name=find-b&local\\_base=kg101\\_rexclassic&con\\_lng=ENG](https://aleph-00.kb.dk/F?func=file&file_name=find-b&local_base=kg101_rexclassic&con_lng=ENG).
- Rossi 1976 = Saverio Bettinelli, *Risorgimento d'Italia negli studi, nelle arti e ne' costumi dopo il Mille*, a c. di Salvatore Rossi, Ravenna, Longo, 1976.
- Ruffo 1993 = Giovanni Ruffo, *Pietro I e Pietro II Ruffo di Calabria: due personaggi non ancora ben conosciuti*, «*Calabria Sconosciuta*» 16 n° 60 (1993): 17-20.
- Ruffo 1995 = Giovanni Ruffo, *I Ruffo presso la corte di Federico II*, «*Calabria Letteraria*» 43 nn° 4-5-6 (1995): 20-4.
- Russo 1962 = Francesco Russo, *Medici e veterinari calabresi (sec. VI-XV)*. *Ricerche storico-bibliografiche*, Napoli, Tipografia Laurenziana, 1962.
- Ryzhik in c. s. = Michael Ryzhik, *The Anonymous Hebrew Translation of Giordano Ruffo's «De medicina equorum» and Its Language*, in *The Jews in Italy: Their Contribution to the Development and Spread of Jewish Heritage*. International Conference, Bologna · Ravenna · Firenze, 5-9 September 2011, in c. s.
- SALVIt = *Studio, Archivio e Lessico dei Volgarizzamenti Italiani*, coordinato da Rosario Coluccia, consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.salvit.org>.
- Sandqvist 1996 = Sven Sandqvist, recensione a Olrog Hedvall 1995, «*Studia Neophilologica*» 68 (1996): 269-71.
- Scalon 1987 = Cesare Scalon, *Libri scuole e cultura nel Friuli medioevale. «Membra disiecta» dell'Archivio di Stato di Udine*, Padova, Antenore, 1987.
- Scandone 1904 = Francesco Scandone, *Notizie biografiche di Rimatori della scuola poetica siciliana*, Napoli, Francesco Giannini & figli, 1904 [Estratto dagli *Studi di letteratura italiana, vol. V, 226, 410; VI, 1 sgg.*].
- Scherer 1864 = Gustav Scherer, *Verzeichniss der Manuscripte und Incunabeln der Vadianischen Bibliothek in St. Gallen*, St. Gallen, Zollikofer'schen Offizin, 1864 [si cita dalla riproduzione anastatica Hildesheim · New York, Georg Olms, 1976].
- Schiavo 1756 = Domenico Schiavo, *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia*, Palermo, Stamperia de' SS. Apostoli per Pietro Bentivenga, 1756, 2 voll.
- Schipke 2007 = Renate Schipke, *Die lateinischen Handschriften in Quarto der Staatsbibliothek zu Berlin Preussischer Kulturbesitz. Teil 1. Ms. lat. quart. 146-406*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2007 («*Handschriften*», 6).
- Schneider 1926 = Fedor Schneider, *Untersuchungen zur italienischen Verfassungsgeschichte. II. Staufisches aus der Formelsammlung des Petrus de Boateris*, «*Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*» 18 (1926): 191-273.
- Schuba 1981 = Ludwig Schuba, *Die medizinischen Handschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek*, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert, 1981 («*Kataloge der Universitätsbibliothek Heidelberg*», 1).
- Segre 1968-1970 = Cesare Segre, *Le forme e le tradizioni didattiche*, in Aa. Vv. (hrsg. von), *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, Heidelberg, Carl

- Winter · Universitätsverlag, 1961-, 13 voll. [previsti], vol. VI, t. I: 58-145, t. II: 97-201.
- Smets 2011 = An Smets, *Gerardus falconarius*, in Galderisi 2011, vol. II, t. I: 464-65.
- Sosnowski 2012 = Roman Sosnowski, *Manoscritti italiani della collezione berlinese conservati nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia (sec. XIII-XVI)*, con la collaborazione di Jadwiga Miszalska e Magdalena Bartkowiak-Lerch, Kraków, Faculty of Philology · Jagiellonian University of Kraków, 2012 («Fibula», V).
- Steinschneider 1893 = Moritz Steinschneider, *Die hebraeischen Uebersetzungen des Mittelalters und die Juden als Dolmetscher*, Berlin, Kommissionsverlag des Bibliographischen Bureaus, 1893, 2 voll.
- Stornajolo 1902-1921 = Cosimo Stornajolo, *Codices Urbinates latini*, Roma, Typis Polyglottis Vaticanis, 1902-1921, 3 voll.
- Sylwan 2000 = Agneta Sylwan, *Petrus Comestor, «Historia scholastica»: une nouvelle édition*, «Sacris erudiri. A Journal on the Inheritance of Early and Medieval Christianity» 39 (2000): 345-82.
- Tafuri 1744-1770 = Giovanni Bernardino Tafuri, *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli, Stamperia Felice Carlo Mosca · Stamperia Giuseppe Severini, 1744-1770, 3 voll., 9 tt. [si cita dalla ristampa anastatica, Sala Bolognese, Arnaldo Forni, 1974-1977].
- Tavoni 2009 = Maria Gioia Tavoni, *Circumnavigare il testo. Gli indici in età moderna*, Napoli, Liguori, 2009 («Scienze storiche»).
- Thomson 2009 = R. M. Thomson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts of Merton College, Oxford*, with a description of the Greek Manuscripts by N. G. Wilson, Cambridge · Oxford, Merton College · D. S. Brewer, 2009.
- Thorndike-Kibre 1963 = Lynn Thorndike, Pearl Kibre, *A Catalogue of Incipits Mediaeval Scientific Writings in Latin*, London, The Mediaeval Academy of America, 1963 («The Mediaeval Academy of America», 29).
- Tiraboschi 1805-1813 = Girolamo Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, Firenze, Molini, Landi e C., 1805-1813, 9 voll.
- TLLon = Claudio Ciociola (a c. di), *Tradizione della Letteratura Italiana* online, consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.tlion.it>.
- Torraca 1902 = Francesco Torraca, *Studi su la lirica italiana del Duecento*, Bologna, Zanichelli, 1902.
- Trolli 1990a = Domizia Trolli, *Studi su antichi trattati di veterinaria*, Parma, Istituto di Filologia Moderna · Università di Parma, 1990.
- Trolli 1990b = Domizia Trolli, *Aspetti della fortuna di Vegezio nei secc. XIII e XIV*, in Aa. Vv. (a c. di), *Tradizioni dell'antico nelle letterature e nelle arti d'Occidente. Studi in memoria di Maria Bellincioni Scarpat*, Roma, Bulzoni, 1990: 186-92.
- Valentinelli 1868-1873 = Giuseppe Valentinelli, *Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum. Codices mss. Latini*, Venezia, ex Typographia Commercii,



- 1868-1873, 6 voll. [si adotta una propria suddivisione in classi che non corrisponde a quella marciana; la segnatura marciana è indicata fra parentesi].
- Van den Abeele 1990 = Baudouin Van den Abeele, *Le traités de fauconnerie latins du XII<sup>e</sup> siècle. Manuscrits et perspectives*, «Scriptorium. Revue internationale des études relatives aux manuscrits» 44 (1990): 276-86.
- Van den Abeele 1994 = Baudouin Van den Abeele, *La Fauconnerie au Moyen Age. Connaissance, affaitage et médecine des oiseaux de chasse d'après les traités latins*, Paris, Klincksieck, 1994.
- Vanin 2013 = Barbara Vanin (a c. di), *I manoscritti medievali in lingua volgare della Biblioteca del Museo Correr*, Roma · Padova, Antenore, 2013 («Biblioteca Veneta», 30).
- Vàrvaro 1974 = Alberto Vârvaro, *Prima ricognizione dei catalanismi nel dialetto siciliano*, «Medioevo Romanzo» 1 (1974): 86-110.
- Vârvaro 1987 = Alberto Vârvaro, *Il regno normanno-svevo*, in *LIE, Storia e geografia*, vol. I: 79-99.
- Vârvaro 2012 = Alberto Vârvaro, *Prima lezione di filologia*, Roma · Bari, Laterza, 2012 («Universale Laterza», 926).
- Vattasso–Carusi 1914 = Marco Vattasso, Enrico Carusi, *Codices Vaticani Latini. Codices 9852-10300*, Roma, Typis Polyglottis Vaticanis, 1914.
- Vitale 1953 = Maurizio Vitale, *Rimatori della «Scuola siciliana» (Ruggerone da Palermo - Folco Ruffo di Calabria)*, «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani» 1 (1953): 130-51.
- VS = Giorgio Piccitto, Giovanni Tropea, Salvatore C. Trovato (a c. di), *Vocabolario Siciliano*, Catania · Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1977-2002, 5 voll.
- Williams 2004 = Steven J. Williams, *Reflections on the Pseudo-Aristotelian «Secretum secretorum» as an Astrological Text*, «Micrologus» 12 (2004): 407-34.
- Zahlten 1971 = Johannes Zahlten, *Die «Hippiatria» des Jordanus Ruffus. Ein Beitrag zur Naturwissenschaft am Hof Kaiser Friedrichs II.*, «Archiv für Kulturgeschichte» 53 (1971): 20-52.
- Zambrini 1884 = Francesco Zambrini, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, quarta edizione con appendice, Bologna, Zanichelli, 1884 [si cita dalla ristampa fototipica Torino, Bottega d'Erasmus, 1961].
- Zorzanello 1980-1985 = Pietro Zorzanello, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, Trezzano sul Naviglio, Etimar, 1980-1985, 3 voll.



# INDICE DEL VOLUME

Presentazione	5
Premessa	7
1. Giordano Ruffo	9
2. Il <i>De medicina equorum</i> o <i>Hippiatria</i>	15
2.1. Il trattato	15
2.1.1. Composizione	15
2.1.2. Struttura e argomento	17
2.1.3. Aspetti caratterizzanti	19
2.1.4. Fonti	23
2.1.5. Diffusione	26
2.1.6. Valutazione	28
2.2. La tradizione	32
2.2.1. I testimoni	32
2.2.2. L'edizione latina	33
2.2.3. Le altre edizioni	34
2.2.4. Collazione dei testimoni manoscritti editi	35
2.2.4.1. Sondaggi sulla struttura	37
2.2.4.2. Sondaggi sul testo	47
2.2.5. Conclusioni	59
3. Censimento dei testimoni manoscritti e a stampa e delle edizioni moderne	63
3.1. Norme del censimento	63
3.2. Elenco dei testimoni manoscritti	68
3.2.1. Latino	68
3.2.2. Italoromanzo	111
3.2.3. Francese	193
3.2.4. Occitanico	201
3.2.5. Catalano	203
3.2.6. Gallego	206
3.2.7. Ebraico	207
3.2.8. Tedesco	208
3.2.9. Bilingui	212
3.2.10. Manoscritti non identificabili univocamente	216

3.3. Elenco degli antichi testimoni a stampa	227
3.3.1. Italomanzo	227
3.4. Elenco delle edizioni moderne	237
3.4.1. Edizioni a stampa	237
3.4.2. Tesi e dissertazioni	239
Indice dei manoscritti citati	242
Indice delle biblioteche citate	247
Riferimenti bibliografici	251

# BIBLIOTECA DI CARTE ROMANZE

La *Biblioteca di Carte Romanze* è una collana di volumi monografici o miscellanei sottoposti preliminarmente alla procedura di *double blind peer review*.

## Direzione

1. Anna Cornagliotti, Università degli studi di Torino, Italia
2. Alfonso D'Agostino, Università degli studi di Milano, Italia

## Comitato scientifico

3. Paola Bianchi De Vecchi, Università per stranieri di Perugia
4. Pietro Boitani, Università degli studi "La Sapienza" di Roma
5. Brigitte Horiot, Université de Lyon III, Francia
6. Pier Vincenzo Mengaldo, Università degli studi di Padova
7. Max Pfister, Universität Romanistik Saarbrücken
8. Sandra Ripeanu Alteni, Universitatea Bucuresti
9. † Cesare Segre, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma
10. Francesco Tateo, Università degli studi di Bari
11. Maurizio Vitale, Università degli studi di Milano

## Comitato di Direzione

12. Hugo Óscar Bizzarri, Université de Fribourg
13. Maria Colombo Timelli, Università degli studi di Milano
14. Frédéric Duval, Université de Metz
15. Maria Grossmann, Università degli studi dell'Aquila
16. Pilar Lorenzo Gradín, Universitade de Santiago de Compostela
17. Elisabeth Schulze Busacker, Università degli studi di Pavia

## VOLUMI PUBBLICATI

1. *La guerra di Troia* in ottava rima. Edizione critica a cura di Dario Mantovani
2. La virago evirata. *La dame escoillee*. Edizione critica a cura di Serena Lunardi
3. *Moralitas Sancti Heustacii*. Mistero provenzale. Edizione critica a cura di Luca Bellone
4. Antonio Montinaro, La tradizione del *De medicina equorum* di Giordano Ruffo

